

REGIONE EMILIA - ROMAGNA
PROVINCIA di PARMA
COMUNE di PARMA

LEGGE REGIONALE 20 APRILE 2018, N. 4
"DISCIPLINA DELLA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE DEI PROGETTI"

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA (SCREENING)

Proponente
AUTODEMOLIZIONE DANTE S.R.L.
STRADELLO PERIZZI N. 11/A - SAN PANCRAZIO PARMENSE - PARMA

Progetto
ADEGUAMENTO E RIORGANIZZAZIONE DI IMPIANTO DI AUTODEMOLIZIONE
E DI RECUPERO (R13 - R4) DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI

Tipologia progettuale

B.2.60) "MODIFICHE O ESTENSIONI DI PROGETTI DI CUI ALL'ALLEGATO A.2 O ALL'ALLEGATO B.2 GIÀ AUTORIZZATI, REALIZZATI O IN FASE DI REALIZZAZIONE, CHE POSSONO AVERE NOTEVOLI RIPERCUSSIONI NEGATIVE SULL'AMBIENTE (MODIFICA O ESTENSIONE NON INCLUSA NELL'ALLEGATO A.2)", PER MODIFICA / ESTENSIONE DI UN IMPIANTO RICADENTE IN CATEGORIA B.2.53) "CENTRI DI RACCOLTA, STOCCAGGIO E ROTTAMAZIONE DI ROTTAMI DI FERRO, AUTOVEICOLI E SIMILI CON SUPERFICIE SUPERIORE A 1 ETTARO"

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE



Armando Conti
Dott. Geol. Armando Conti

n° 391 Sez. A Ordine Geologi Regione Emilia-Romagna

Dott. STEFANO SACCANI
Ambiente - Sicurezza - Geologia
Via Cellini, 6 - 43100 PARMA
Tel. e Fax 0521.244845
Cod. Fisc. SCC SFN 62E04 G337B
Partita IVA 01716090343

Saccani Stefano
Dott. Stefano Saccani
Consulente tecnico Ambiente-Sicurezza

Parma, maggio 2021

| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
|--|--|
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

INDICE

| | | | |
|-----------|--|------|-----|
| 1. | PREMESSA | pag. | 1 |
| 2. | INQUADRAMENTO NORMATIVO NAZIONALE | pag. | 5 |
| 3. | INQUADRAMENTO NORMATIVO REGIONALE | pag. | 9 |
| 4. | INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO | pag. | 11 |
| 4.1. | Regione Emilia-Romagna | pag. | 11 |
| 4.1.1. | Piano Territoriale Regionale (PTR) | pag. | 11 |
| 4.1.2. | Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) | pag. | 13 |
| 4.2. | Provincia di Parma | pag. | 21 |
| 4.2.1. | Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) | pag. | 21 |
| 4.2.1.1. | Pianificazione e governo del territorio | pag. | 21 |
| 4.2.1.2. | Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale vigente | pag. | 22 |
| 4.2.1.3. | Variante Parziale 2007 e Piano di Tutela delle Acque | pag. | 34 |
| 4.2.1.4. | Variante di adeguamento al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.) | pag. | 38 |
| 4.2.1.5. | Distretto Agro-Alimentare del Prosciutto di Parma | pag. | 38 |
| 4.2.1.6. | Variante di adeguamento alla normativa sismica regionale (L.R. n. 19/2008) | pag. | 39 |
| 4.2.1.7. | Variante di adeguamento alla normativa regionale (LR 6/2009) | pag. | 41 |
| 4.2.1.8. | La Rete Ecologica della Pianura Parmense | pag. | 42 |
| 4.2.1.9. | Variante specifica: aggiornamento della carta del dissesto | pag. | 43 |
| 4.2.1.10. | Variante specifica di adeguamento alla Variante PAI-Baganza | pag. | 44 |
| 4.2.1.11. | Piano d'azione per le strade di competenza della Provincia di Parma (quinquennio 2018-2023) | pag. | 45 |
| 4.3. | Comune di Parma | pag. | 46 |
| 4.3.1. | Strumenti della pianificazione urbanistica comunale | pag. | 46 |
| 4.3.1.1. | Piano Urbanistico Generale (PUG) | pag. | 47 |
| 4.3.1.2. | Piano Strutturale Comunale (PSC) | pag. | 48 |
| 4.3.1.3. | Piano Operativo Comunale (POC) | pag. | 83 |
| 4.3.1.4. | Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) | pag. | 85 |
| 4.3.1.5. | Zonizzazione Acustica Comunale (ZAC) | pag. | 94 |
| 4.3.1.6. | Piano di Rischio Aeroportuale (PdRA) | pag. | 95 |
| 4.3.1.7. | Adozione di Variante RUE - POC - ZAC | pag. | 95 |
| 5. | INQUADRAMENTO PROGETTUALE | pag. | 111 |
| 5.1. | Inquadramento societario del proponente il progetto | pag. | 111 |
| 5.2. | Inquadramento geografico e cartografico del progetto | pag. | 111 |
| 5.3. | Descrizione dell'attività di cantiere | pag. | 116 |
| 5.4. | Descrizione dell'impianto in progetto | pag. | 116 |
| 5.5. | Gestione delle acque reflue | pag. | 127 |

| | |
|--|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA |
| © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

| | |
|--|----------|
| 6. INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI DELL'IMPIANTO DI PROGETTO | pag. 131 |
| 6.1. Premessa | pag. 131 |
| 6.2. Stato del clima e dell'atmosfera e relativi impatti | pag. 131 |
| 6.3. Stato delle acque superficiali e sotterranee e relativi impatti | pag. 134 |
| 6.3.1. Acque superficiali | pag. 134 |
| 6.3.1.1. Idrografia | pag. 134 |
| 6.3.1.2. Rischio idraulico | pag. 134 |
| 6.3.1.3. Qualità delle acque superficiali | pag. 134 |
| 6.3.1.4. Possibili impatti dell'impianto di progetto | pag. 137 |
| 6.3.2. Acque sotterranee | pag. 138 |
| 6.3.2.1. Geologia e idrostratigrafia | pag. 138 |
| 6.3.2.2. Piezometria | pag. 146 |
| 6.3.2.3. Vulnerabilità delle acque sotterranee all'inquinamento | pag. 146 |
| 6.3.2.4. Qualità delle acque sotterranee | pag. 149 |
| 6.3.2.5. Possibili impatti dell'impianto di progetto sulle acque sotterranee | pag. 150 |
| 6.4. Stato di suolo e sottosuolo e relativi impatti | pag. 150 |
| 6.5. Stato della flora e della vegetazione e relativi impatti | pag. 152 |
| 6.6. Stato della fauna e relativi impatti | pag. 152 |
| 6.7. Stato degli ecosistemi e relativi impatti | pag. 153 |
| 6.8. Stato ambientale per rumore e vibrazioni e relativi impatti | pag. 156 |
| 6.9. Stato della salute e del benessere dell'uomo e relativi impatti | pag. 156 |
| 6.10. Rischi di incidente in fase di esercizio | pag. 156 |
| 6.10.1. Incendi | pag. 156 |
| 6.10.2. Sostanze pericolose | pag. 167 |
| 6.10.3. Altre tipologie di rischio | pag. 168 |
| 6.10.4. Valutazione e analisi degli incidenti già capitati | pag. 168 |
| 6.11. Impatti residui alla cessazione dell'attività | pag. 169 |
| 6.12. Fattori sinergici | pag. 170 |

| | |
|--|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA |
| ☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | ☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

1. PREMESSA

Il presente Studio Preliminare Ambientale è parte integrante della documentazione tecnica inerente il procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA (screening), con proponente l'Impresa AUTODEMOLIZIONE DANTE S.R.L. avente sede legale e unità locale in Provincia di Parma, Comune di Parma, frazione San Pancrazio Parmense, Stradello Perizzi n. 11/A, per il progetto di “adeguamento e riorganizzazione di impianto di autodemolizione e di recupero (R13 - R4) di rifiuti speciali non pericolosi”, così come delineato al fine di rendere l'impianto esistente pienamente rispondente alle recenti evoluzioni tecnologiche proposte dall'industria automobilistica, con ripercussioni inevitabili sugli impianti di autodemolizione che si troveranno a dover gestire un fine vita dei veicoli fuori uso sempre più variegato e complesso dal punto di vista tecnologico, con la necessità di adottare soluzioni lavorative, gestionali e organizzative imperniate su un modello di sviluppo sostenibile improntato ai dettami dell'economia circolare, così come previsto dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU, che ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile, e dalla recente normativa nazionale (Decreto Legislativo 3 settembre 2020, n. 119 “Attuazione dell'articolo 1 della direttiva (UE) 2018/849, che modifica la direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso”).

Il procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA (screening) si pone come tassello iniziale nel contesto del Procedimento Unico, ai sensi dell'art. 53, comma 1, lettera b) della L.R. n. 24/2017, per l'approvazione del progetto in oggetto in variante alla pianificazione territoriale vigente, e contestuale presentazione della domanda di autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. per la modifica dell'impianto di gestione rifiuti autorizzato con Determinazione Dirigenziale n. DET-AMB-2020-1812 del 21/04/2020 rilasciata da ARPAE SAC di Parma e consistente in “adeguamento e riorganizzazione impianto di autodemolizione e di recupero (R13 - R4) di rifiuti speciali non pericolosi”.

Dal punto di vista della normativa regionale di riferimento, il progetto in esame ricade nella tipologia progettuale di cui agli allegati B.2 della L.R. 4/2018 e nel dettaglio nella categoria B.2.60) denominata “Modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato A.2 o all'allegato B.2 già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato A.2)”, per la modifica / estensione di un impianto ricadente nella categoria B.2.53) denominata “Centri di raccolta, stoccaggio e rottamazione di rottami di ferro, autoveicoli e simili con superficie superiore a 1 ettaro”.

I principali interventi che caratterizzano il progetto in esame sono:

- costruzione di nuovi fabbricati funzionali allo svolgimento delle fasi operative tipiche dell'attività con contestuale demolizione di parte di quelli esistenti;
- realizzazione di idonea pavimentazione impermeabilizzata in battuto di cemento di tipo industriale per tutte le aree esterne funzionali allo svolgimento delle fasi operative tipiche dell'attività;
- nuova organizzazione degli spazi interni all'insediamento;
- costruzione di dotazioni infrastrutturali finalizzate alla corretta gestione delle acque

| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
|--|--|
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

reflue (reti fognarie separate e dedicate alle varie componenti di scarichi idrici, bacino artificiale con funzione di vasca di accumulo / laminazione, installazione di idonei impianti di trattamento / depurazione);

- posa in opera della necessaria recinzione perimetrale con contestuale messa a dimora della barriera a verde di mitigazione;
- introduzione di soluzioni tecnologiche avanzate inerenti impianti, attrezzature e macchinari;
- completa riorganizzazione dell'impianto di autodemolizione e di recupero (R13 - R4) di rifiuti speciali non pericolosi finalizzata al miglioramento della gestione organizzativa dell'attività in termini di tutela ambientale, implementazione dei concetti di economia circolare e sicurezza sul lavoro.

Il progetto in esame, nella sua totalità, riguarda terreni di proprietà che si estendono su una superficie pari a circa 33.275 mq.

Dal punto di vista delle caratteristiche quali-quantitative dei rifiuti gestiti dall'impianto di progetto, non si evidenziano richieste di variazioni rispetto a quanto riportato nell'atto autorizzativo in possesso dell'impianto esistente.

Gli interventi di progetto verranno eseguiti secondo un cronoprogramma dettagliato in fase di progettazione esecutiva, saranno gestiti in un'ottica di contenimento al minimo possibile dei disagi derivanti dalle operazioni di cantiere, e saranno pianificati per stralci di avanzamento, partendo da ovest verso est, al fine di garantire la contestuale regolare funzionalità dell'attività lavorativa esistente; ad oggi, si stima che tutti i lavori previsti dal progetto possano essere terminati nel giro di due / tre anni dalla data di inizio lavori.

Tenuto conto che l'attività di autodemolizione è insediata in loco da parecchie decine di anni ed ha mantenuto una continuità operativa, anche se espletata da forme societarie diverse succedutesi nel tempo, dal punto di vista cronologico si evidenziano i passaggi procedurali salienti dell'ultimo periodo:

- la Provincia di Parma ha rilasciato all'Impresa AUTODEMOLIZIONI S.R.L. (C.F. 00181810342) con sede legale e impianto in Strada Perizzi n. 11/A, frazione San Pancrazio Parmense, 43126 PARMA con Determinazione del Dirigente n. 3961 del 30/10/2009 il rinnovo dell'Autorizzazione per la prosecuzione dell'attività di autodemolizione e recupero di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi (R13-R4) fino alla data del 31/10/2019, ai sensi dell'art. 210 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- il progetto di rinnovo è stato preventivamente sottoposto a verifica di assoggettabilità a VIA, con esito positivo (non assoggettata a Valutazione di Impatto Ambientale con Determinazione del Dirigente n. 3952 del 30/10/2009 della Provincia di Parma);
- la Provincia di Parma con Determinazione del Dirigente n. 1224 del 04/05/2011 ha volturato l'autorizzazione di rinnovo ad AUTODEMOLIZIONE DANTE DI LO CONTE DANTE;
- ARPAE SAC Parma ha modificato l'autorizzazione con DET-AMB-2017-911 del 23/02/2017 sostituendo la prescrizione di cui al punto n° d), 23) relativa alle analisi delle acque dai piezometri installati presso l'insediamento, da effettuarsi tramite laboratorio certificato, anche privato, con cadenza trimestrale, previa comunicazione della data di campionamento di ogni singolo prelievo ad ARPAE con 15 giorni di anticipo;

| | |
|--|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 - Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 - 43123 PARMA |
| ☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | ☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

- ARPAE SAC Parma con atto DET-AMB-2018-4361 del 29/08/2018, successivamente rettificato con atto DET-AMB-2018-5222 del 11/10/2018 ha volturato l'autorizzazione ad AUTODEMOLIZIONE DANTE S.R.L.,;
- l'Impresa AUTODEMOLIZIONE DANTE S.R.L. (C.F. 02877910345) con sede legale e impianto in Stradello Perizzi n. 11/A, frazione San Pancrazio Parmense, 43126 PARMA, in data 18/05/2019 ha presentato, ai sensi dell'art. 208, comma 12, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., istanza di rinnovo dell'Autorizzazione (rilasciata dalla Provincia di Parma con Determinazione del Dirigente n. 3961 del 30/10/2009 e s.m.i.), acquisita da ARPAE SAC Parma con protocollo n. PG/2019/79282 del 20/05/2019, con allegata dichiarazione di invarianza relativa alle matrici scarichi di acque reflue, impatto acustico, recupero e gestione dei rifiuti;
- l'Impresa AUTODEMOLIZIONE DANTE S.R.L., terminato l'iter istruttorio, è attualmente in possesso di Determinazione Dirigenziale n. DET-AMB-2020-1812 del 21/04/2020 rilasciata da ARPAE SAC di Parma e avente come oggetto: "D.LGS. 152/06 ART. 208 E S.M.I. - RINNOVO CON MODIFICA DELL'AUTORIZZAZIONE RILASCIATA CON DET. N. 3961 del 30/10/2009 E SS.MM. PER LA PROSECUZIONE DELL'ATTIVITA' DI AUTODEMOLIZIONE E RECUPERO (R13 - R4) DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI ALLA DITTA AUTODEMOLIZIONE DANTE S.R.L. - SEDE LEGALE E STABILIMENTO UBICATI IN STRADELLO PERIZZI, N.11/A, FRAZ. S. PANCRAZIO - 43126 PARMA (PR)", quale rinnovo della precedente autorizzazione.

Si evidenzia che l'impianto esistente, regolarmente autorizzato ai sensi della normativa vigente, risulta in funzione da anni, senza avere riscontrato particolari problemi, anzi avendo svolto una preziosa funzione di pubblica utilità nell'ambito della filiera di pertinenza; i nuovi interventi strutturali ed impiantistici di progetto sono finalizzati al miglioramento dell'attività svolta in termini di tutela ambientale, implementazione dei concetti di economia circolare e sicurezza sul lavoro.

Il presente elaborato, con i relativi allegati, illustra lo studio preliminare ambientale nel contesto del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA (screening) dell'impianto in progetto, inquadrandolo dal punto di vista dell'attività svolta nel contesto degli strumenti di pianificazione urbanistica, ambientale e paesaggistica, individuando e valutando gli impatti ambientali specifici.

La presente relazione prende in considerazione:

- Inquadramento normativo
- Inquadramento programmatico
- Inquadramento progettuale
- Individuazione e valutazione degli impatti ambientali dell'impianto di progetto

| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
|--|--|
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

2. INQUADRAMENTO NORMATIVO NAZIONALE

La normativa nazionale di riferimento è rappresentata dal Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.

La **Valutazione di Impatto Ambientale (VIA)**, introdotta dalla Direttiva europea n. 42/2001 e recepita a livello nazionale con il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., è il procedimento amministrativo di un processo decisionale integrato e preventivo, finalizzato ad assicurare che determinate attività antropiche siano compatibili con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità, della conservazione del patrimonio culturale e del miglioramento della salute umana.

Per alcune tipologie progettuali è prevista una **verifica di assoggettabilità a VIA (screening)**, finalizzata a constatare se il progetto proposto possa produrre impatti significativi e negativi per l'ambiente e vada sottoposto a VIA.

In particolare, per quanto riguarda il procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA (screening), occorre fare riferimento alle disposizioni contenute nella Parte seconda "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)" del medesimo decreto e relativi allegati.

Nel contesto del Titolo I "Principi generali per le procedure di VIA, di VAS e per la valutazione d'incidenza e l'autorizzazione integrata ambientale (AIA)" occorre fare riferimento in particolare ai contenuti seguenti:

Art. 4. Finalità

Art. 5. Definizioni

c) impatti ambientali: effetti significativi, diretti e indiretti, di un piano, di un programma o di un progetto, sui seguenti fattori:

popolazione e salute umana;

biodiversità, con particolare attenzione alle specie e agli habitat protetti in virtù della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 2009/147/CE;

territorio, suolo, acqua, aria e clima;

beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio;

interazione tra i fattori sopra elencati.

Negli impatti ambientali rientrano gli effetti derivanti dalla vulnerabilità del progetto a rischio di gravi incidenti o calamità pertinenti il progetto medesimo;

g) progetto: la realizzazione di lavori di costruzione o di altri impianti od opere e di altri interventi sull'ambiente naturale o sul paesaggio, compresi quelli destinati allo sfruttamento delle risorse del suolo. Ai fini del rilascio del provvedimento di VIA il proponente presenta il progetto di fattibilità come definito dall'articolo 23, commi 5 e 6, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, o, ove disponibile, il progetto definitivo come definito dall'articolo 23, comma 7, del decreto legislativo n. 50 del 2016, ed in ogni caso tale da consentire la compiuta valutazione dei contenuti dello studio di impatto ambientale ai sensi dell'allegato IV della direttiva 2011/92/UE;

g-bis) studio preliminare ambientale: documento da presentare per l'avvio del procedi-

| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA |
| © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

mento di verifica di assoggettabilità a VIA, contenente le informazioni sulle caratteristiche del progetto e sui suoi probabili effetti significativi sull'ambiente, redatto in conformità alle indicazioni contenute nell'allegato IV-bis alla parte seconda del presente decreto;

l) modifica: la variazione di un piano, programma, impianto o progetto approvato, compresi, nel caso degli impianti e dei progetti, le variazioni delle loro caratteristiche o del loro funzionamento, ovvero un loro potenziamento, che possano produrre effetti sull'ambiente; l-bis) modifica sostanziale di un progetto, opera o di un impianto: la variazione delle caratteristiche o del funzionamento ovvero un potenziamento dell'impianto, dell'opera o dell'infrastruttura o del progetto che, secondo l'autorità competente, producano effetti negativi e significativi sull'ambiente o sulla salute umana. In particolare, con riferimento alla disciplina dell'autorizzazione integrata ambientale, per ciascuna attività per la quale l'allegato VIII indica valori di soglia, è sostanziale una modifica all'installazione che dia luogo ad un incremento del valore di una delle grandezze, oggetto della soglia, pari o superiore al valore della soglia stessa;

m) verifica di assoggettabilità a VIA di un progetto: la verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se un progetto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e deve essere quindi sottoposto al procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III della parte seconda del presente decreto;

Art. 6. Oggetto della disciplina

6. La verifica di assoggettabilità a VIA è effettuata per:

- a) i progetti elencati nell'allegato II alla parte seconda del presente decreto, che servono esclusivamente o essenzialmente per lo sviluppo ed il collaudo di nuovi metodi o prodotti e non sono utilizzati per più di due anni;
- b) le modifiche o le estensioni dei progetti elencati nell'allegato II, II-bis, III e IV alla parte seconda del presente decreto, la cui realizzazione potenzialmente possa produrre impatti ambientali significativi e negativi, ad eccezione delle modifiche o estensioni che risultino conformi agli eventuali valori limite stabiliti nei medesimi allegati II e III;
- c) i progetti elencati nell'allegato II-bis alla parte seconda del presente decreto, in applicazione dei criteri e delle soglie definiti dal decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 30 marzo 2015, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 84 dell'11 aprile 2015;
- d) i progetti elencati nell'allegato IV alla parte seconda del presente decreto, in applicazione dei criteri e delle soglie definiti dal decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 30 marzo 2015, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 84 dell'11 aprile 2015.

Art. 7-bis. Competenze in materia di VIA e di verifica di assoggettabilità a VIA

3. Fatto salvo quanto previsto dal comma 2-bis, sono sottoposti a VIA in sede regionale, i progetti di cui all'allegato III alla parte seconda del presente decreto. Sono sottoposti a verifica di assoggettabilità a VIA in sede regionale i progetti di cui all'allegato IV alla parte seconda del presente decreto.

Art. 9. Norme procedurali generali

Art. 10. Coordinamento delle procedure di VAS, VIA, Verifica di assoggettabilità a VIA, Valutazione di incidenza e Autorizzazione integrata ambientale

Nel contesto del Titolo III "La valutazione d'impatto ambientale" occorre fare riferimento in particolare ai contenuti seguenti:

| | |
|--|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 • Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 • 43123 PARMA |
| ☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | ☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

Art. 19. Modalità di svolgimento del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA

9. Per i progetti elencati nell'allegato II-bis e nell'allegato IV alla parte seconda del presente decreto la verifica di assoggettabilità a VIA è effettuata applicando i criteri e le soglie definiti dal decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 30 marzo 2015, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 84 dell'11 aprile 2015.

Art. 28. Monitoraggio**Art. 29. Sistema sanzionatorio**

Con riferimento all'**ALLEGATO IV - Progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano**, il progetto in esame può essere inquadrato nelle tipologie sotto riportate.

7. Progetti di infrastrutture

z.a) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152

8. Altri progetti

c) centri di raccolta, stoccaggio e rottamazione di rottami di ferro, autoveicoli e simili con superficie superiore a 1 ettaro

t) modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato III o all'allegato IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato III)

Con riferimento all'**ALLEGATO IV-bis - Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale di cui all'articolo 19**, si evidenzia in particolare quanto segue.

1. Descrizione del progetto, comprese in particolare:

a) la descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto e, ove pertinente, dei lavori di demolizione;

b) la descrizione della localizzazione del progetto, in particolare per quanto riguarda la sensibilità ambientale delle aree geografiche che potrebbero essere interessate.

2. La descrizione delle componenti dell'ambiente sulle quali il progetto potrebbe avere un impatto rilevante.

3. La descrizione di tutti i probabili effetti rilevanti del progetto sull'ambiente, nella misura in cui le informazioni su tali effetti siano disponibili, risultanti da:

a) i residui e le emissioni previste e la produzione di rifiuti, ove pertinente;

b) l'uso delle risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità.

4. Nella predisposizione delle informazioni e dei dati di cui ai punti da 1 a 3 si tiene conto, se del caso, dei criteri contenuti nell'allegato V.

5. Lo Studio Preliminare Ambientale tiene conto, se del caso, dei risultati disponibili di altre pertinenti valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base alle normative europee, nazionali e regionali e può contenere una descrizione delle caratteristiche del progetto e/o delle misure previste per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi.

Con riferimento all'**ALLEGATO V - Criteri per la Verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 19**, si evidenzia in particolare quanto segue.

1. Caratteristiche dei progetti

Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:

a) delle dimensioni e della concezione dell'insieme del progetto;

b) del cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati;

c) dell'utilizzazione di risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità;

d) della produzione di rifiuti;

e) dell'inquinamento e disturbi ambientali;

f) dei rischi di gravi incidenti e/o calamità attinenti al progetto in questione, inclusi quelli dovuti al cambiamento clima-

| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA |
| © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

tico, in base alle conoscenze scientifiche;

g) dei rischi per la salute umana quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelli dovuti alla contaminazione dell'acqua o all'inquinamento atmosferico.

2. Localizzazione dei progetti.

Deve essere considerata la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dei progetti, tenendo conto, in particolare:

a) dell'utilizzazione del territorio esistente e approvato;

b) della ricchezza relativa, della disponibilità, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona (comprendenti suolo, territorio, acqua e biodiversità) e del relativo sottosuolo;

c) della capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:

c1) zone umide, zone riparie, foci dei fiumi;

c2) zone costiere e ambiente marino;

c3) zone montuose e forestali;

c4) riserve e parchi naturali;

c5) zone classificate o protette dalla normativa nazionale; i siti della rete Natura 2000;

c6) zone in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione dell'Unione;

c7) zone a forte densità demografica;

c8) zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica;

c9) territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

3. Tipologia e caratteristiche dell'impatto potenziale.

I potenziali impatti ambientali dei progetti debbono essere considerati in relazione ai criteri stabiliti ai punti 1 e 2 del presente allegato con riferimento ai fattori di cui all'articolo 5, comma 1, lettera c), del presente decreto, e tenendo conto, in particolare:

a) dell'entità ed estensione dell'impatto quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, area geografica e densità della popolazione potenzialmente interessata;

b) della natura dell'impatto;

c) della natura transfrontaliera dell'impatto;

d) dell'intensità e della complessità dell'impatto;

e) della probabilità dell'impatto;

f) della prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto;

g) del cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati;

h) della possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace.

| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
|---|--|
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) ☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA ☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

3. INQUADRAMENTO NORMATIVO REGIONALE

La Regione Emilia-Romagna ha emanato la Legge Regionale 20 aprile 2018, n. 4 “Disciplina della valutazione dell’impatto ambientale dei progetti” quale normativa di riferimento, in ambito regionale, in materia di Valutazione d’Impatto Ambientale, che ha recepito integralmente i contenuti del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., abrogando la precedente L.R. 9/99, e ha introdotto il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR).

In particolare, il Capo II - Procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA (screening) è dedicato a tale procedimento e l’Art. 10 - Procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA (screening) dettaglia le modalità di presentazione delle istanze.

Il comma 1 evidenzia che per la presentazione dell’istanza di avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA (screening) si applicano le disposizioni contenute nell’articolo 19, comma 1, del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., riportate in dettaglio al comma 2.

Il comma 2 evidenzia che il proponente presenta all’autorità competente l’istanza di cui al comma 1 trasmettendo in formato elettronico i documenti seguenti:

- a) lo studio preliminare ambientale contenente le informazioni sulle caratteristiche del progetto e sui suoi probabili effetti significativi sull’ambiente redatto in conformità alle indicazioni contenute all’allegato IV-bis della Parte Seconda del decreto legislativo n. 152 del 2006, che richiedono, tra l’altro, l’indicazione delle motivazioni, delle finalità e delle possibili alternative di localizzazione e d’intervento nonché delle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica e di tutti gli elementi necessari a consentire la compiuta valutazione degli impatti ambientali;
- b) la dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi dell’articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa. (Testo A)), del costo previsto di progettazione e realizzazione del progetto;
- c) la ricevuta di avvenuto pagamento delle spese istruttorie di cui all’articolo 31;
- d) l’avviso al pubblico che deve indicare il proponente, la denominazione, la descrizione sintetica e la localizzazione del progetto nonché le modalità ed i termini di consultazione della documentazione.

Il comma 3 evidenzia che per le fasi della pubblicazione, partecipazione, istruttoria e richieste d’integrazioni e chiarimenti si seguono le disposizioni contenute all’articolo 19, commi 2, 3, 4, 5 e 6 del decreto legislativo n. 152 del 2006.

La verifica di assoggettabilità a VIA (screening) è prevista dalla Legge Regionale 20 aprile 2018, n. 4 per:

i progetti di cui agli Allegati B.1, B.2, B.3;

i progetti di modifiche o estensioni di progetti di cui agli Allegati A.1, A.2, A.3, B.1, B.2, B.3, la cui realizzazione potenzialmente possa produrre impatti ambientali significativi e negativi.

Dal punto di vista della normativa regionale di riferimento, il progetto in esame ricade nella tipologia progettuale di cui agli allegati B.2 della L.R. 4/2018 e nel dettaglio nella categoria B.2.60) denominata “Modifiche o estensioni di progetti di cui all’allegato A.2 o all’allegato B.2 già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che

| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA |
| © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato A.2)", per la modifica / estensione di un impianto ricadente nella categoria B.2.53) denominata "Centri di raccolta, stoccaggio e rottamazione di rottami di ferro, autoveicoli e simili con superficie superiore a 1 ettaro".

Pertanto, ai sensi dell'art. 7, comma 2, della L.R. 4/2018, l'Autorità competente è la Regione Emilia-Romagna con le modalità di cui all'articolo 15, comma 4, della legge regionale 30 luglio 2015, n. 13: ARPAE svolge l'istruttoria tecnico/amministrativa di verifica di assoggettabilità a VIA (Screening) che sottopone alla Regione Emilia-Romagna quale autorità competente al rilascio del provvedimento finale.

| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) ☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA ☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

4. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

4.1. Regione Emilia-Romagna

4.1.1. Piano Territoriale Regionale (PTR)

La Regione, le Province e i Comuni attraverso la pianificazione e l'adozione del proprio Piano regolano la scala di interessi relativa all'ambito territoriale di propria competenza. La **pianificazione territoriale** consente di esplicitare la visione di sviluppo sostenibile che si basa sulla integrazione, valorizzazione e rigenerazione delle potenzialità economiche, sociali ed ambientali proprie dei territori e delle aree urbane che costituiscono il capitale territoriale della regione.

Gli obiettivi di governo delle trasformazioni territoriali indicati dal Piano Territoriale Regionale trovano una rappresentazione normativa e cartografica nel Piano territoriale paesistico regionale (PTPR), nei Piani territoriali di coordinamento provinciali (PTCP) e negli strumenti urbanistici dei Comuni.

L'articolo 40 della legge urbanistica regionale n. 24/2017 prevede che la Regione si doti di un unico piano generale, denominato Piano Territoriale Regionale (PTR), caratterizzato dall'integrazione di una **componente strategica** e una **strutturale**. Il PTR ricomprende e coordina, in un unico strumento di pianificazione relativo all'intero territorio regionale, la disciplina per la tutela e la valorizzazione del paesaggio e il Piano territoriale paesaggistico regionale (PTPR), quale piano urbanistico-territoriale avente specifica considerazione dei valori paesaggistici, storico-testimoniali, culturali, naturali, morfologici ed estetici, e la componente territoriale del Piano regionale integrato dei trasporti (PRIT).

La **componente strategica del PTR** attiene alla definizione degli obiettivi, indirizzi e politiche che la Regione intende perseguire per garantire la tutela del valore paesaggistico, ambientale, culturale e sociale del suo territorio e per assicurare uno sviluppo economico e sociale sostenibile ed inclusivo, che accresca insieme la competitività e la resilienza del sistema territoriale regionale e salvaguardi la riproducibilità delle risorse.

I contenuti strategici del PTR costituiscono il riferimento necessario per il sistema della pianificazione di area vasta e locale e per i piani settoriali regionali aventi valenza territoriale.

Nella **componente strutturale del PTR** sono individuati e rappresentati i sistemi paesaggistico, fisico-morfologico, ambientale, storico-culturale che connotano il territorio regionale nonché le infrastrutture, i servizi e gli insediamenti che assumono rilievo strategico per lo sviluppo dell'intera comunità regionale, e sono stabilite prescrizioni ed indirizzi per definire le relative scelte di assetto territoriale.

Il PTR assume, per gli aspetti a valenza territoriale, la **Strategia regionale di sviluppo sostenibile**, con la quale detta il quadro di riferimento per la Valsat dei piani e programmi territoriali e urbanistici disciplinati dalla **Legge** regionale urbanistica. In coerenza con gli obiettivi e le operazioni del Programma di sviluppo rurale (PSR), il PTR detta inoltre la disciplina generale per la qualificazione e lo sviluppo paesaggistico ed ambientale del territorio rurale.

| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA |
| © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

Nelle more dell'elaborazione del nuovo Piano Territoriale Regionale, rimangono in vigore i precedenti strumenti di pianificazione territoriale regionale:

- Piano territoriale paesaggistico regionale (PTPR) del 1993, ad oggi in fase di adeguamento al Codice dei beni culturali e del paesaggio, D.Lgs. n.42/2004
- Piano regionale integrato dei trasporti (PRIT98) del 1999, ad oggi in fase di aggiornamento
- Piano Territoriale Regionale (PTR) del 2000

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), ai sensi dell'articolo 23 della L.R. 20/2000 è lo **strumento di programmazione** con il quale la Regione definisce gli obiettivi per assicurare lo **sviluppo** e la **coesione sociale**, accrescere la **competitività** del sistema territoriale regionale, garantire la riproducibilità, la qualificazione e la **valorizzazione delle risorse** sociali ed ambientali.

Il PTR è stato approvato dall'Assemblea legislativa con Delibera 3 febbraio 2010, n. 276, ai sensi della legge regionale 24 marzo 2000, n. 20, così come modificata dalla legge regionale n. 6 del 6 luglio 2009.

Il Piano Territoriale Regionale dell'Emilia-Romagna, che rappresenta il disegno strategico di sviluppo sostenibile del sistema regionale e costituisce il riferimento necessario per l'integrazione sul territorio delle politiche e dell'azione della Regione e degli Enti locali evidenzia in particolare quanto segue, con specifico riferimento al progetto in esame.

Nel contesto della questione ambientale, il cambiamento climatico è la questione in cui con più evidenza si possono cogliere l'intreccio e l'interazione fra la dimensione globale e la dimensione locale della crisi ambientale.

La serietà dei rischi emerge chiaramente anche alla luce di situazioni critiche di qualità ambientale locali: diffuso stato di criticità dell'aria e del rumore e accentuazione del fenomeno delle isole di calore nelle aree urbane.

Il cambiamento del regime delle precipitazioni può ripercuotersi sul ciclo dell'acqua, influenzando su tutti i settori idroesigenti che possono così subirne gli effetti.

La qualità dell'aria, del suolo e dell'acqua sono sempre più compromesse dagli inquinanti che l'uomo immette nell'ambiente attraverso le attività antropiche.

È strategico definire necessarie politiche di mitigazione che conducono alla riduzione delle emissioni di gas serra e razionali azioni di adattamento al cambiamento climatico, orientate a limitare i danni potenziali derivanti da tale cambiamento e a sfruttarne le opportunità.

Il contenimento dei consumi energetici e idrici, parallelamente all'aumento dell'uso efficiente dell'energia e dell'acqua, appaiono essere due questioni di fondamentale importanza al fine di perseguire lo sviluppo sostenibile del territorio.

Un altro aspetto di assoluta rilevanza è la gestione del ciclo dei materiali, in cui risulta indispensabile continuare a ridurre la produzione e la nocività dei rifiuti, aumentando il recupero e il riciclo, nonché il loro riutilizzo per la produzione energetica.

Sul fronte della produzione energetica, deve essere sempre più implementato il ricorso a fonti rinnovabili, in quanto capaci di generare energia senza produrre inquinamento e senza consumare risorse.

Nel contesto della rete ecosistemica e paesaggistica assume notevole importanza la gestione del ciclo integrato dei rifiuti.

Le nuove direttive europee in materia di rifiuti definiscono obiettivi e scadenze temporali

| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 - Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 - 43123 PARMA |
| ☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | ☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

che rappresentano certamente una sfida ambiziosa per l'Italia nel suo complesso al pari di molti altri paesi dell'Unione Europea. L'Emilia-Romagna è già in fase avanzata nel perseguire i traguardi stabiliti dall'Unione Europea, in particolare per quanto riguarda la prevenzione della produzione di rifiuti, l'avvio a riciclaggio dei rifiuti, il recupero di materia e di energia e la riduzione dello smaltimento in discarica.

Occorre proseguire in questa direzione per raggiungere tali traguardi, rafforzando il ruolo della regione in termini di strategie e di sintesi delle diverse realtà locali.

Appare poi allo stesso tempo strategico verificare anche importanti e innovative opportunità, ancora da esplorare, soprattutto per quanto attiene le attività di recupero (non solo di materia ma anche di energia) e valorizzazione di alcune specifiche tipologie di rifiuti.

È quindi necessario indicare gli obiettivi generali e le strategie di azione per la programmazione e la gestione del ciclo integrato dei rifiuti attraverso cui perseguire i traguardi fissati dalla direttiva comunitaria, indicando anche le principali azioni di prevenzione da intraprendere. Per il sistema degli impianti di smaltimento e recupero è inoltre necessario individuare le filiere di sviluppo rispetto ai fabbisogni oltre alle possibili integrazioni e ottimizzazioni che consentono di garantire economie di scala e maggiore efficienza complessiva.

Attraverso le funzioni di pianificazione delegate alle Province e nell'ambito della revisione e aggiornamento della legislazione regionale e nazionale è importante che, nell'ambito della unitarietà della gestione, venga valorizzato un sistema regionale che finora ha assicurato efficienza, efficacia, economicità e tutela dell'ambiente.

Il progetto di “adeguamento e riorganizzazione di impianto di autodemolizione e di recupero (R13 - R4) di rifiuti speciali non pericolosi”, così come delineato, si pone l'obiettivo di rendere l'impianto esistente pienamente rispondente alle recenti evoluzioni tecnologiche proposte dall'industria automobilistica, con ripercussioni inevitabili sugli impianti di autodemolizione che si troveranno a dover gestire un fine vita dei veicoli fuori uso sempre più variegato e complesso dal punto di vista tecnologico, con la necessità di adottare soluzioni lavorative, gestionali e organizzative imperniate su un modello di sviluppo sostenibile improntato ai dettami dell'economia circolare, così come previsto dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU, che ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile, e dalla recente normativa nazionale (Decreto Legislativo 3 settembre 2020, n. 119 “Attuazione dell'articolo 1 della direttiva (UE) 2018/849, che modifica la direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso”).

Ciò appare coerente con quanto previsto dal PTR, in termini, sia di questione ambientale legata al cambiamento climatico, sia, nel contesto della rete ecosistemica e paesaggistica, di gestione del ciclo integrato dei rifiuti.

4.1.2. Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)

La Regione Emilia-Romagna è dotata di Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), ai sensi della L. 08/08/1985, n. 431, approvato con Delibere di Consiglio Regionale n. 1388 del 28/01/1993 e n. 1551 del 14/07/1993.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) è parte tematica del Piano Territoriale Regionale (PTR) e si pone come riferimento centrale della pianificazione e della program-

| | |
|--|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA |
| © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

mazione regionale dettando regole e obiettivi per la conservazione dei paesaggi regionali; influenza le strategie e le azioni di trasformazione del territorio sia attraverso la definizione di un **quadro normativo di riferimento** per la pianificazione provinciale e comunale, sia mediante singole **azioni di tutela e di valorizzazione** paesaggistico-ambientale.

Gli operatori ai quali il Piano si rivolge sono:

- Regione, nella sua attività di pianificazione territoriale e di programmazione generale e di settore;
- Province, che nell'elaborazione dei Piani territoriali di coordinamento provinciale (PTCP) assumono ed approfondiscono i contenuti del PTPR nelle varie realtà locali;
- Comuni che garantiscono la coesione tra tutela e sviluppo attraverso i loro strumenti di pianificazione generale;
- operatori pubblici e privati le cui azioni incidono sul territorio.

Analizzando la documentazione a corredo del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), si evidenzia in particolare quanto segue, con riferimento specifico all'area in esame.

Art. 1 Finalità del Piano

1. Nel quadro della programmazione regionale e della pianificazione territoriale ed urbanistica il presente Piano territoriale paesistico, formato secondo il combinato disposto dell'articolo 15 della legge regionale 5 settembre 1988, n. 36, e del punto 2 del primo comma dell'articolo 4 della legge regionale 7 dicembre 1978, n. 47, nonché per le finalità e gli effetti di cui all'articolo 1 bis della legge 8 agosto 1985, n. 431, persegue i seguenti obiettivi, determinando specifiche condizioni ai processi di trasformazione ed utilizzazione del territorio:

- a. conservare i connotati riconoscibili della vicenda storica del territorio nei suoi rapporti complessi con le popolazioni insediate e con le attività umane;
- b. garantire la qualità dell'ambiente, naturale ed antropizzato, e la sua fruizione collettiva;
- c. assicurare la salvaguardia del territorio e delle sue risorse primarie, fisiche, morfologiche e culturali;
- d. individuare le azioni necessarie per il mantenimento, il ripristino e l'integrazione dei valori paesistici e ambientali, anche mediante la messa in atto di specifici piani e progetti.

2. In funzione delle predette finalità il presente Piano provvede, con riferimento all'intero territorio regionale, a dettare disposizioni volte alla tutela:

- a. dell'identità culturale del territorio regionale, cioè delle caratteristiche essenziali ed intrinseche di sistemi, di zone e di elementi di cui è riconoscibile l'interesse per ragioni ambientali, paesaggistiche, naturalistiche, geomorfologiche, paleontologiche, storico-archeologiche, storico-artistiche, storico-testimoniali;
- b. dell'integrità fisica del territorio regionale.

Art. 2 Oggetti del Piano

1. Il presente Piano riguarda:

A. sistemi, zone ed elementi di cui è necessario tutelare i caratteri strutturanti la forma del territorio, e cioè:

A1. il sistema dei crinali;

A2. il sistema collinare;

A3. il sistema forestale e boschivo;

A4. il sistema delle aree agricole;

A5. il sistema costiero, nonché le zone di riqualificazione della costa e dell'arenile, le zone di salvaguardia della morfologia costiera, le zone di tutela della costa e dell'arenile, gli ambiti di pertinenza delle colonie marine, in esso ricadenti;

A6. il sistema delle acque superficiali, nella sua articolazione in zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua ed invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua;

B. zone ed elementi di specifico interesse storico o naturalistico, e cioè, oltre alle zone di tutela della costa e dell'arenile, agli ambiti di pertinenza delle colonie marine, alle zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua ed agli invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua, ricadenti nei sistemi di cui alla precedente lettera A.;

B1. zone ed elementi di interesse storico-archeologico;

B2. insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane;

B3. zone ed elementi di interesse storico-testimoniale;

B4. zone di tutela naturalistica, cioè ecosistemi, biotopi rilevanti e rarità geologiche, nonché ambiti territoriali ad essi interrelati;

B5. altre zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale;

C. aree ed elementi, anche coincidenti in tutto od in parte con sistemi, zone ed elementi di cui alle precedenti lettere,

| | |
|---|---|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 - Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 - 43123 PARMA |
| ☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | ☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: sfstano@studio-saccani.191.it |

le cui specifiche caratteristiche richiedono, oltre ad ulteriori determinazioni degli strumenti settoriali di pianificazione e di programmazione regionali, la definizione di limitazioni alle attività di trasformazione e d'uso, e cioè zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto o di instabilità, in atto o potenziali, ovvero da elevata permeabilità dei terreni con ricchezza di falde idriche.

2. Il presente Piano individua inoltre le unità di paesaggio, intese come ambiti territoriali aventi specifiche, distintive ed omogenee caratteristiche di formazione ed evoluzione, da assumere come specifico riferimento nel processo di interpretazione del paesaggio e di attuazione del Piano stesso.

Art. 3 Elaborati costitutivi del Piano

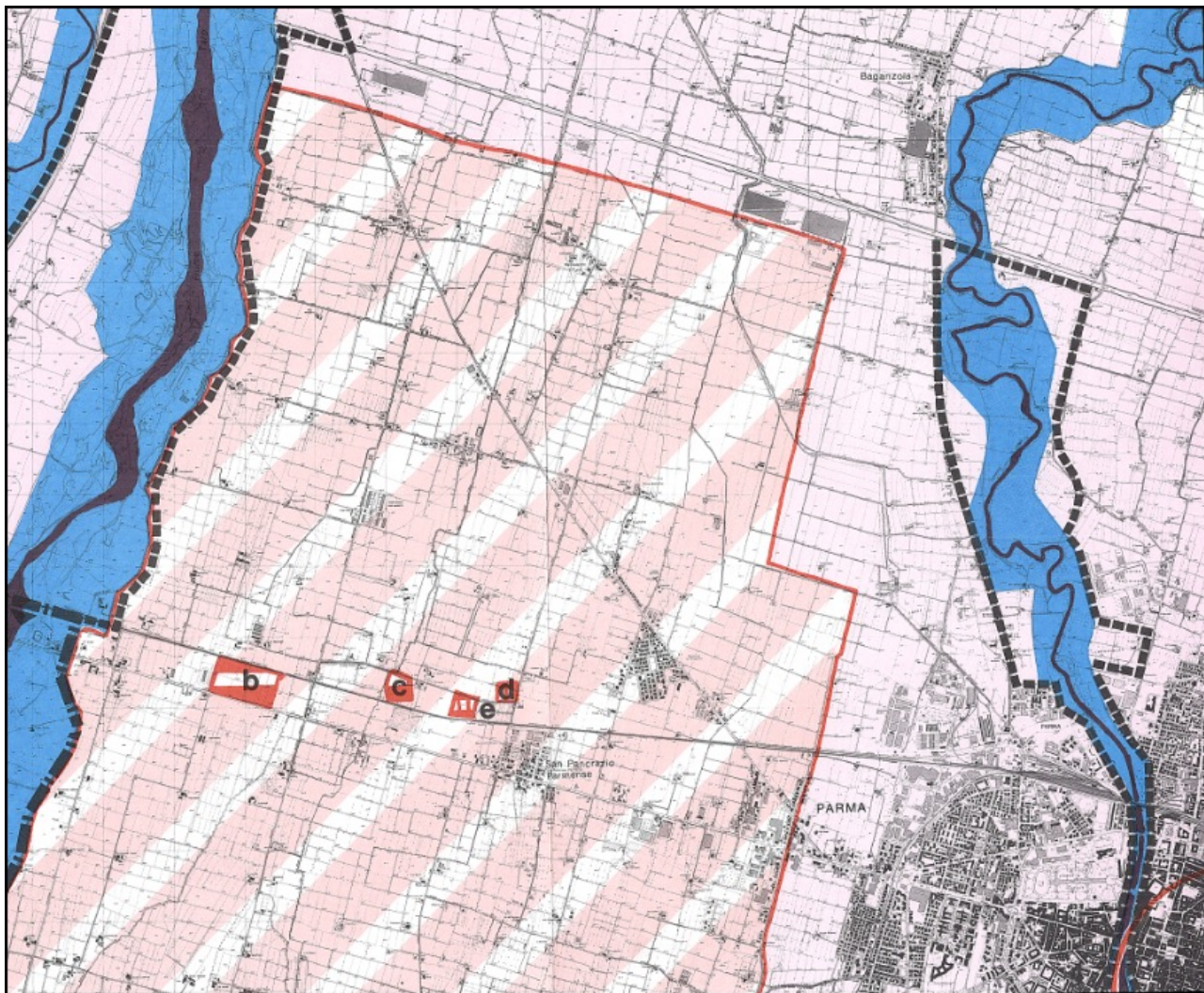
1. Il presente Piano è costituito da:

- a. la relazione generale, corredata da idonei allegati, che motiva e sintetizza le scelte del Piano;
 - b. numero 47 tavole in scala 1:25.000, contrassegnate dal numero 1, che indicano e/o delimitano sistemi, zone ed elementi specificamente considerati dal Piano, nonché la relativa allegata legenda;
 - c. una tavola in scala 1:250.000, contenente l'indicazione di sintesi dei sistemi, delle zone e degli elementi considerati dal Piano;
 - d. numero 78 tavole in scala 1:25.000, appartenenti alla "Carta della utilizzazione reale del suolo" della Regione Emilia-Romagna, le quali, contrassegnate dal numero 2, fanno parte integrante del Piano, ed indicano e/o delimitano sistemi, zone ed elementi interessati da prescrizioni del Piano;
 - e. numero 45 tavole in scala 1:25.000, appartenenti alla "Carta del dissesto" della Regione Emilia-Romagna, le quali, contrassegnate dal numero 3, fanno parte integrante del piano ed indicano e/o delimitano ulteriori zone ed elementi cui si riferiscono prescrizioni del Piano;
 - f. una tavola in scala 1:250.000, contrassegnata dal numero 4, che perimetra le unità di paesaggio;
 - g. un elaborato recante la descrizione delle caratteristiche delle unità di paesaggio;
 - h. l'elenco dei tratti di viabilità panoramica di interesse regionale;
 - i. l'elenco delle località sedi di insediamenti urbani storici o di strutture insediative storiche non-urbane;
 - l. l'elenco degli abitati da consolidare o trasferire;
 - m. l'elenco dei corsi d'acqua meritevoli di tutela non interessati dalle indicazioni e/o delimitazioni delle tavole di cui alla precedente lettera b.;
 - n. un regesto di alcune zone ed elementi considerati dal Piano, e delimitati nelle tavole di cui alla precedente lettera b., necessario alla precisa individuazione delle medesime zone ed elementi;
 - o. le presenti norme e le relative appendici, che ne costituiscono parte integrante.
2. Quando una componente territoriale ricade contemporaneamente entro sistemi, zone ed elementi indicati e/o perimetrati da più di una delle serie di tavole di cui al comma precedente, valgono le disposizioni più limitative delle trasformazioni e delle utilizzazioni.

| | |
|--|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA |
| © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.it |

Tavola N. 1 - 6 (scala 1:25.000)

L'area in esame è inserita in un vasto settore ad ovest di Parma Capoluogo rientrante, nel contesto delle "Zone ed elementi di particolare interesse storico", con riferimento a "Zone ed elementi di particolare interesse storico-archeologico", fra le "Zone di tutela di elementi della centuriazione (Art. 21d)", disciplinate dall'Art. 21 "Zone ed elementi di interesse storico-archeologico" del Titolo IV "Zone ed elementi di specifico interesse storico o naturalistico" del PTPR.



Analizzando i contenuti dell'Art. 21, si evidenzia in particolare quanto segue:

1. Le disposizioni di cui al presente articolo sono finalizzate alla tutela dei beni di interesse storico-archeologico, comprensivi sia delle presenze archeologiche accertate e vincolate ai sensi di leggi nazionali o regionali, ovvero di atti amministrativi o di strumenti di pianificazione dello Stato, della Regione, di enti locali, sia delle presenze archeologiche motivatamente ritenute esistenti in aree o zone anche vaste, sia delle preesistenze archeologiche che hanno condizionato continuativamente la morfologia insediativa.

2. Le tavole contrassegnate dal numero 1 del presente Piano delimitano le zone e gli elementi di cui al primo comma, indicandone l'appartenenza alle seguenti categorie:

a. complessi archeologici, cioè complessi di accertata entità ed estensione (abitati, ville, nonché ogni altra presenza archeologica) che si configurano come un sistema articolato di strutture;

b1. aree di accertata e rilevante consistenza archeologica, cioè aree interessate da notevole presenza di materiali, già rinvenuti ovvero non ancora toccati da regolari campagne di scavo, ma motivatamente ritenuti presenti, le quali si possono configurare come luoghi di importante documentazione storica;

b2. aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti; aree di rispetto o integrazione per

Dott. Geol. CONTI ARMANDO

Via P. Togliatti, n. 18 43044 - Collecchio (PR)

☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com

Dott. Saccani Stefano

Via B. Cellini, n. 6 - 43123 PARMA

☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: sfstano@studio-saccani.191.it

la salvaguardia di paleo-habitat, aree campione per la conservazione di particolari attestazioni di tipologie e di siti archeologici; aree a rilevante rischio archeologico;

c. zone di tutela della struttura centuriata, cioè aree estese ed omogenee in cui l'organizzazione della produzione agricola e del territorio segue tuttora la struttura centuriata come si è confermata o modificata nel tempo;

d. zone di tutela di elementi della centuriazione, cioè aree estese nella cui attuale struttura permangono segni, sia localizzati sia diffusi, della centuriazione.

11. Gli elementi caratterizzanti l'impianto storico della centuriazione di cui alle lettere c. e d. del secondo comma sono: le strade; le strade poderali ed interpoderali; i canali di scolo e di irrigazione disposti lungo gli assi principali della centuriazione; i tabernacoli agli incroci degli assi; le case coloniche; le piantate ed i relitti dei filari di antico impianto orientati secondo la centuriazione, nonché ogni altro elemento riconducibile attraverso l'esame dei fatti topografici alla divisione agraria romana.

12. Non sono soggette alle prescrizioni di cui ai successivi commi tredicesimo, quattordicesimo e quindicesimo ancorché ricadenti nelle zone di cui alle lettere c. e d. del secondo comma:

a. le aree ricadenti nell'ambito del territorio urbanizzato, come tale perimetrato ai sensi del numero 3 del secondo comma dell'articolo 13 della legge regionale 7 dicembre 1978, n. 47; i Comuni, ove non siano dotati di tale perimetrazione possono definirla con specifica propria deliberazione alla quale si applicano i disposti di cui ai commi quinto e seguenti dell'articolo 14 della legge regionale 7 dicembre 1978, n. 47, e successive modificazioni ed integrazioni;

b. le aree incluse dagli strumenti urbanistici generali in zone di completamento, nonché le zone aventi le caratteristiche proprie delle zone C o D ai sensi del quarto comma dell'articolo 13 della legge regionale 7 dicembre 1978, n. 47, e/o ai sensi dell'articolo 2 del Decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, che siano ricomprese in programmi pluriennali di attuazione alla data di adozione del presente Piano;

c. le aree incluse dagli strumenti urbanistici generali, vigenti alla data di adozione del presente Piano, in zone aventi le caratteristiche proprie delle zone F o G ai sensi del quarto comma dell'articolo 13 della legge regionale 7 dicembre 1978 n. 47, e/o in zone F ai sensi dell'articolo 2 del Decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444;

d. le aree ricadenti in piani particolareggiati di iniziativa pubblica, o in piani per l'edilizia economica e popolare, o in piani delle aree da destinare agli insediamenti produttivi, o in piani di recupero di iniziativa pubblica, vigenti alla data di adozione del presente Piano;

e. le aree ricadenti in piani di recupero di iniziativa privata, vigenti alla data di adozione del presente Piano;

f. le aree ricadenti in piani particolareggiati di iniziativa privata ai sensi dell'articolo 25 della legge regionale 7 dicembre 1978, n. 47, e/o in piani di lottizzazione ai sensi della legge 6 agosto 1967, n. 765, e successive modificazioni ed integrazioni, ove la stipula delle relative convenzioni sia intercorsa in data antecedente a quella di adozione del presente Piano.

13. Le aree ricadenti nelle zone di cui alle lettere c. e d. del secondo comma, diverse da quelle di cui al dodicesimo comma, hanno di norma destinazione d'uso agricola e sono conseguentemente assoggettate alle prescrizioni relative alle zone agricole dettate dalle leggi regionali e dalla pianificazione regionale, provinciale, comunale, con le ulteriori prescrizioni seguenti:

a. nelle zone di tutela della morfologia centuriata è fatto divieto di alterare le caratteristiche essenziali degli elementi di cui al comma 11; qualsiasi intervento di realizzazione, ampliamento e rifacimento di infrastrutture viarie e canalizie deve possibilmente riprendere gli analoghi elementi lineari della centuriazione e comunque essere complessivamente coerente con l'organizzazione territoriale;

b. nelle zone di tutela di elementi della centuriazione valgono le medesime prescrizioni fino a quando gli strumenti di pianificazione provinciale o comunale non abbiano esattamente individuato gli elementi di cui al comma 11 e dettato le prescrizioni per la loro tutela;

c. ove e fino a quando gli strumenti di pianificazione comunali non abbiano definito gli interventi ammissibili sulle singole unità edilizie esistenti, in conformità all'articolo 36 e/o all'articolo 40 della legge regionale 7 dicembre 1978, n. 47, sono consentiti unicamente gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di restauro e risanamento conservativo;

d. gli interventi di nuova edificazione, sia di annessi rustici che di unità edilizie ad uso abitativo funzionali alle esigenze di addetti all'agricoltura, eventualmente previsti, devono essere coerenti con l'organizzazione territoriale e di norma costituire unità accorpate urbanisticamente e paesaggisticamente con l'edificazione preesistente.

14. Nell'ambito delle aree di cui al precedente tredicesimo comma sono comunque consentiti:

a. qualsiasi intervento sui manufatti edilizi esistenti, qualora definito ammissibile dal piano regolatore generale in conformità alla legge regionale 7 dicembre 1978, n. 47;

b. il completamento delle opere pubbliche in corso, purché interamente approvate alla data di adozione del presente Piano;

c. l'ordinaria utilizzazione agricola del suolo e l'attività di allevamento, quest'ultima esclusivamente in forma non intensiva qualora di nuovo impianto, nonché la realizzazione di strade poderali ed interpoderali di larghezza non superiore a 4 metri lineari, di annessi rustici aziendali ed interaziendali e di altre strutture strettamente connesse alla conduzione del fondo ed alle esigenze abitative di soggetti aventi i requisiti di imprenditori agricoli a titolo principale ai sensi delle vigenti leggi regionali ovvero di dipendenti di aziende agricole e dei loro nuclei familiari;

d. la realizzazione di infrastrutture tecniche di difesa del suolo, di canalizzazioni, di opere di difesa idraulica e simili, nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle stesse;

e. la realizzazione di impianti tecnici di modesta entità, quali cabine elettriche, cabine di decompressione per il gas, impianti di pompaggio per l'approvvigionamento idrico, irriguo e civile e simili nonché le attività di esercizio e di ma-

| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
|---|--|
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 - Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 - 43123 PARMA |
| © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

nutrizione delle predette opere. Sono inoltre ammesse opere temporanee per attività di ricerca nel sottosuolo che abbiano carattere geognostico.

15. Le opere di cui alle lettere d. ed e. nonché le strade poderali ed interpoderali di cui alla lettera c. del quattordicesimo comma non devono in ogni caso avere caratteristiche, dimensioni e densità tali per cui la loro realizzazione possa alterare negativamente l'assetto idrogeologico, paesaggistico, naturalistico e geomorfologico degli ambiti territoriali interessati. In particolare le piste di esbosco e di servizio forestale, qualora interessino proprietà assoggettate a piani economici ed a piani di coltura e conservazione, ai sensi della legge regionale 4 settembre 1981, n. 30, possono essere realizzate soltanto ove previste in tali piani regolarmente approvati.

16. Nelle zone di cui alle lettere c. e d. del secondo comma possono essere individuate, previo parere dell'ente infra-regionale competente, da parte di strumenti di pianificazione comunali od intercomunali ulteriori aree a destinazione d'uso extra agricola, oltre a quelle di cui al dodicesimo comma, solamente ove si dimostri che l'assetto delle aree interessate risulta:

a. essere coerenti con l'organizzazione territoriale storica qualora le aree interessate ricadano tra quelle comprese nella categoria di cui alla lettera c. del secondo comma;

b. garantire il rispetto delle disposizioni dettate a tutela degli individuati elementi della centuriazione, qualora le aree interessate ricadano tra quelle comprese nella categoria di cui alla lettera d. del secondo comma.

17. Le seguenti infrastrutture ed attrezzature:

a. linee di comunicazione viaria, nonché ferroviaria anche se di tipo metropolitano;

b. impianti atti alla trasmissione di segnali radiotelevisivi e di collegamento, nonché impianti per le telecomunicazioni;

c. impianti per l'approvvigionamento idrico e per lo smaltimento dei reflui e dei rifiuti solidi;

d. sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia e delle materie prime e/o dei semilavorati;

sono ammesse nelle zone di cui alle lettere c. e d. del secondo comma, qualora siano previste in strumenti di pianificazione nazionali, regionali o provinciali e si dimostri che gli interventi:

a. sono coerenti con l'organizzazione territoriale storica, nel caso in cui le aree interessate ricadano tra quelle comprese nella categoria di cui alla lettera c. del secondo comma;

b. garantiscono il rispetto delle disposizioni dettate a tutela degli individuati elementi della centuriazione nel caso in cui le aree interessate ricadano tra quelle comprese nella categoria di cui alla lettera d. del secondo comma.

L'area in esame rientra anche nel contesto delle “Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (Art. 28)” disciplinate dall'Art. 28 “Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei” del Titolo V “Limitazioni delle attività di trasformazione e d'uso derivanti dall'instabilità o dalla permeabilità dei terreni” del PTPR.

Analizzando i contenuti dell'Art. 28, si evidenzia in particolare quanto segue:

1. Nelle zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei, caratterizzate da elevata permeabilità dei terreni con ricchezza di falde idriche, ricomprese nel perimetro definito nelle tavole contrassegnate dal numero 1 del presente Piano, od in tale perimetro intercluse, vale la prescrizione per cui, fermi restando i compiti di cui al D.P.R. 24 maggio 1988, n. 236, sono vietati:

a. gli scarichi liberi sul suolo e nel sottosuolo di liquidi e di altre sostanze di qualsiasi genere o provenienza con la sola eccezione della distribuzione agronomica del letame e delle sostanze ad uso agrario, nonché dei reflui trattati provenienti da civili abitazioni, o da usi assimilabili che sono consentiti nei limiti delle relative disposizioni statali e regionali;

b. il lagunaggio dei liquami prodotti da allevamenti zootecnici al di fuori di appositi lagoni di accumulo impermeabilizzati con materiali artificiali, i quali ultimi sono comunque esclusi nelle zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua;

c. la ricerca di acque sotterranee e l'escavo di pozzi, nei fondi propri od altrui, ove non autorizzati dalle pubbliche autorità competenti ai sensi dell'articolo 95 del R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775;

d. la realizzazione e l'esercizio di nuove discariche per lo smaltimento dei rifiuti di qualsiasi genere e provenienza, con l'esclusione delle discariche di prima categoria e di seconda categoria tipo a), di cui al D.P.R. 10 settembre 1982, n. 915, nonché di terre di lavaggio provenienti dagli zuccherifici, nel rispetto delle disposizioni statali e regionali in materia;

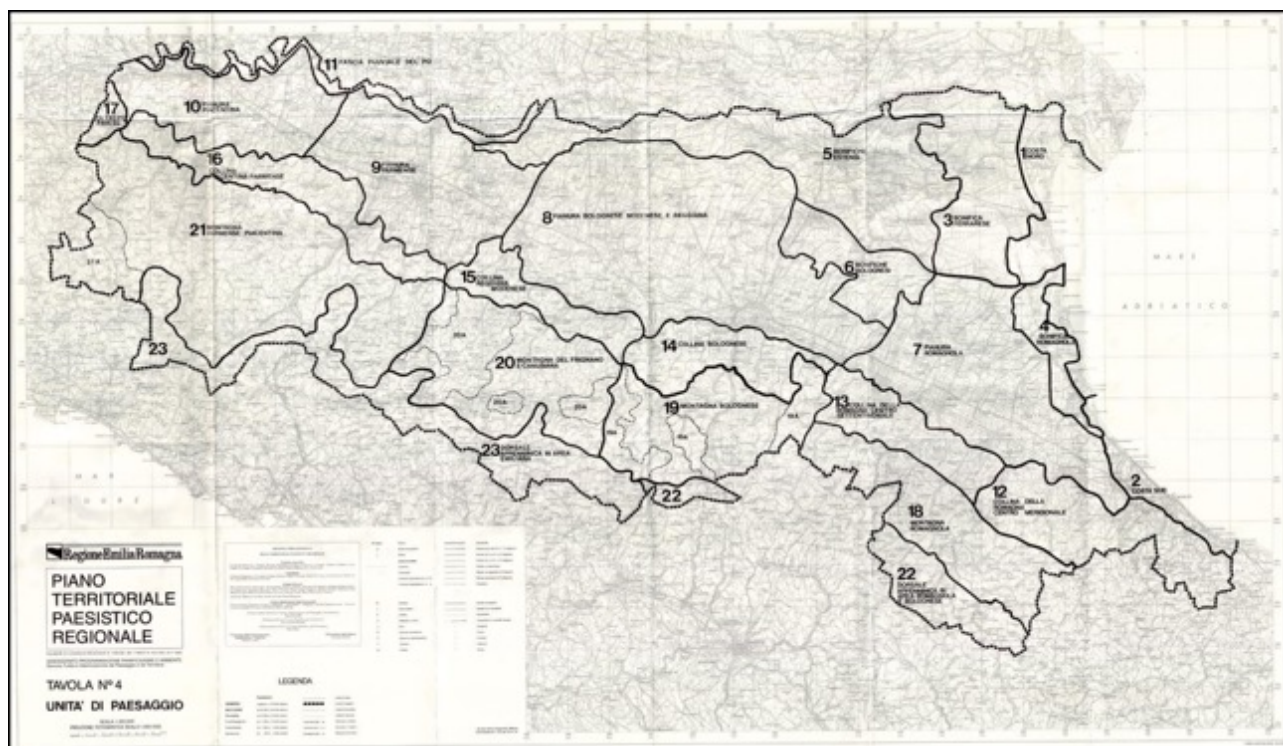
e. l'interramento, l'interruzione o la deviazione delle falde acquifere sotterranee, con particolare riguardo per quelle alimentanti acquedotti per uso idropotabile.

2. Gli strumenti di pianificazione subregionali sono tenuti ad individuare le zone interessate da sorgenti naturali, da risorgive, o da acquiferi carsici ed a dettare le relative disposizioni volte a tutelarne l'integrità e gli aspetti ambientali e vegetazionali.

| | |
|---|---|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 - Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 - 43123 PARMA |
| ☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | ☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: sfstano@studio-saccani.191.it |

Tavola N. 4 Unità di Paesaggio (scala 1:250.000)

L'area in esame rientra nell'Unità di Paesaggio n. 9 Pianura parmense.

**Elaborato G - Descrizione delle caratteristiche delle unità di paesaggio**

L'Unità di Paesaggio n. 9 Pianura parmense interessa integralmente il Comune di Parma, così come la Provincia di Parma

Inquadramento territoriale: Superficie territoriale 1.304,77 kmq - Abitanti residenti 368.035 totali – Densità 282,06 ab/kmq - Distribuzione della popolazione: Centri 85%, Nuclei 0%, Sparsa 15% - Temperatura media/annua 13,6 C° - Precipitazione media/annua 903 mm

Uso del suolo (superfici in ha): agricola 94,54% - boscata 0,67% - urbanizzata 4,10% - aree marginali 0,65% - altri 0,04%

Altimetria s.l.m. (per superfici in ha): da 0 a 40 m 41,84% - da 40 a 600 m 58,16%

Capacità d'uso (per superfici in ha): suoli con poche limitazioni 49.769 - suoli con talune limitazioni 48.015 - suoli con intense limitazioni 17.149 - suoli con limitazioni molto forti 1.329 - suoli con limitazioni ineliminabili 18 - suoli inadatti alla coltivazione 172 - suoli con limitazioni molto intense 0 - suoli inadatti a qualsiasi tipo di produzione 13.908

Clivometria (per superfici in ha): Superfici occupate da fosse 350 - Superfici con pendenze > 35% 177

Geologia: Classe litologica prevalente - Suoli argillosi

Vincoli esistenti: Vincolo militare - Vincolo idrogeologico - Vincolo paesistico - Zone soggette alla L. 615/1966 - Oasi di protezione della fauna - Abitati soggetti a consolidamento e trasferimento

Componenti del paesaggio ed elementi caratterizzanti:

Elementi fisici: zona di maggior concentrazione dei fontanili

| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA |
| © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

Elementi biologici: prevalenza di colture foraggere per la produzione di Parmigiano-Reggiano - fauna della pianura prevalentemente nei coltivi alternata a scarsi incolti - le aree golenali del fiume Taro, Parma ed Enza sono interessate da fauna degli ambienti umidi, palustri e fluviali

Elementi antropici: centuriazione - ville padronali - grandi case rurali che tendono alla struttura a corte - casello del latte - castelli della "bassa" - navigli, canali derivatori e chiaviche - presenza di un unico centro urbano di grandi dimensioni sulla Via Emilia e di numerosi centri minori siti in un territorio prevalentemente agricolo - sistema infrastrutturale della Via Emilia)

Invarianti del paesaggio: fontanili - ville padronali/grandi case rurali - sistema infrastrutturale della via Emilia

Beni culturali di interesse biologico - geologico: fontanili di Viarolo, Campegine e Sant'Ilario - sezione plio-pleistocenica del torrente Stirone - giacimento fossilifero di Quattro Castella

Beni culturali di interesse socio - testimoniale: centri storici di Parma, Collecchio, Fontanellato, Fidenza, Soragna - rocche e castelli di Soragna, San Secondo, Fontanellato, Reggia di Colorno

Elaborato H - Viabilità panoramica

L'area in esame non presenta evidenze di pertinenza.

Elaborato I - Località sede di insediamenti urbani storici o di strutture insediative storiche non urbane

L'area in esame, nell'ambito della Provincia di Parma, è ubicata in 75. Comune di Parma, con evidenza della località di Parma.

Elaborato L - Abitati da consolidare o trasferire

L'area in esame non presenta evidenze di pertinenza.

Elaborato M - Corsi d'acqua meritevoli di tutela non interessati dalle delimitazioni delle tavole di piano

L'area in esame non è direttamente interessata dalla presenza di corsi d'acqua meritevoli di tutela non interessati dalle delimitazioni delle Tavole di Piano.

Elaborato N - Registro di alcune delle zone ed elementi considerati dal piano

L'area in esame rientra nella Tavola di Piano 1 - 6, in particolare nel Foglio N. 181 SE, con presenza di:

Complessi archeologici ed aree di concentrazione di materiali archeologici

a. Castellazzo (Fontanellato) Abitato terramaricolo dell'età del bronzo

b. Fraore Scuola (Parma) Abitato dell'età del ferro

c. S. Terenziano, Fraore (Parma) Abitato dell'età del ferro

d. Fraore di S. Pancrazio (Parma) Villa rustica romana

e. Strada Vallazza (Parma) Insediamento terramaricolo

Insediamenti urbani storici

1. Fontanellato

2. Fontevivo

3. Noceto

4. Parma

| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 • Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 • 43123 PARMA |
| ☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | ☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

4.2. Provincia di Parma

4.2.1. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

4.2.1.1. Pianificazione e governo del territorio

La legislazione nazionale e regionale (D.Lgs. 267/2000 e L.R. 20/2000) affida alle Province il compito di predisporre il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) con la finalità di:

- recepire gli interventi definiti a livello nazionale e regionale, relativamente al sistema infrastrutturale primario e alle opere rilevanti per estensione e natura.
- individuare, anche in attuazione degli obiettivi della pianificazione regionale, ipotesi di sviluppo dell'area provinciale, prospettando le conseguenti linee di assetto e di utilizzazione del territorio;
- definire i criteri per la localizzazione e il dimensionamento di strutture e servizi di interesse provinciale e sovracomunale;
- definire le caratteristiche di vulnerabilità, criticità e potenzialità delle singole parti e dei sistemi naturali ed antropici del territorio e le conseguenti tutele paesaggistico-ambientali;
- definire i bilanci delle risorse territoriali e ambientali, i criteri e le soglie del loro uso, stabilendo le condizioni e i limiti di sostenibilità territoriale e ambientale delle previsioni urbanistiche comunali che comportano rilevanti effetti che esulano dai confini amministrativi di ciascun ente.

La Provincia di Parma ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale con Delibera di Consiglio Provinciale 7 luglio 2003, n. 71 adeguato alla legislazione urbanistica regionale (L.R. 20/2000) e nel corso degli anni ha prodotto una serie di varianti che hanno provveduto ad aggiornare/adequare il piano a sopravvenute leggi di settore in quanto il PTCP rappresenta il principale strumento a disposizione della comunità provinciale per il governo del territorio, finalizzato a delineare obiettivi ed elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale, in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico e con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, sismiche, idrogeologiche, paesaggistiche e ambientali. Tale identità impone che il PTCP sia caratterizzato da un costante processo di aggiornamento e adeguamento, volto essenzialmente a consolidarlo quale strumento di coordinamento territoriale ed orientamento strategico, maggiormente flessibile ed efficiente, sia nei confronti dei piani provinciali di settore con valenza territoriale, che nell'ambito della pianificazione d'area vasta.

Oltre al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, che rappresenta lo strumento di carattere generale per la definizione dell'assetto del territorio provinciale, le normative nazionali e regionali prevedono inoltre specifici piani di livello provinciale che affrontano tematiche settoriali.

Tali piani approfondiscono la conoscenza del settore o di un particolare ambito territoriale e regolano, nel rispetto delle normative vigenti, le attività o le aree interessate e consentono di approfondire la conoscenza del territorio e della realtà provinciale arricchendo il PTCP.

I piani di settore di livello provinciale sono:

- Piano Infraregionale Attività Estrattive

| | |
|--|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA |
| © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

- Piano Operativo per gli Insediamenti Commerciali di interesse provinciale e sovra-comunale
- Piano Provinciale Gestione Rifiuti
- Piano Provinciale di Tutela delle Acque
- Piano Provinciale di Localizzazione delle Emittenti Radiotelevisive
- Piano d'azione per le strade di competenza della Provincia di Parma (quinquennio 2018 - 2023)

4.2.1.2. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale vigente

La Provincia di Parma con Delibera di Consiglio Provinciale 7 luglio 2003, n. 71 ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, primo piano provinciale della regione adeguato alla legislazione urbanistica regionale (LR 20/2000) e nel corso degli anni ha prodotto una serie di varianti che hanno provveduto ad aggiornare/adequare il piano a sopravvenute leggi di settore in quanto il PTCP rappresenta il principale strumento a disposizione della comunità provinciale per il governo del territorio, finalizzato a delineare obiettivi ed elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale, in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico e con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, sismiche, idrogeologiche, paesaggistiche e ambientali. Tale identità impone che il PTCP sia caratterizzato da un costante processo di aggiornamento e adeguamento, volto essenzialmente a consolidarlo quale strumento di coordinamento territoriale ed orientamento strategico, maggiormente flessibile ed efficiente, sia nei confronti dei piani provinciali di settore con valenza territoriale, che nell'ambito della pianificazione d'area vasta.

Gli elaborati cartografici e le Norme Tecniche di Attuazione utilizzati per la valutazione sono quelli presenti nel sito Internet della Provincia di Parma e sono quelli vigenti ed aggiornati con le varianti intercorse dal 2003 ad oggi, mentre, per quanto riguarda gli elaborati di testo si è fatto riferimento alle sezioni specifiche della variante di interesse.

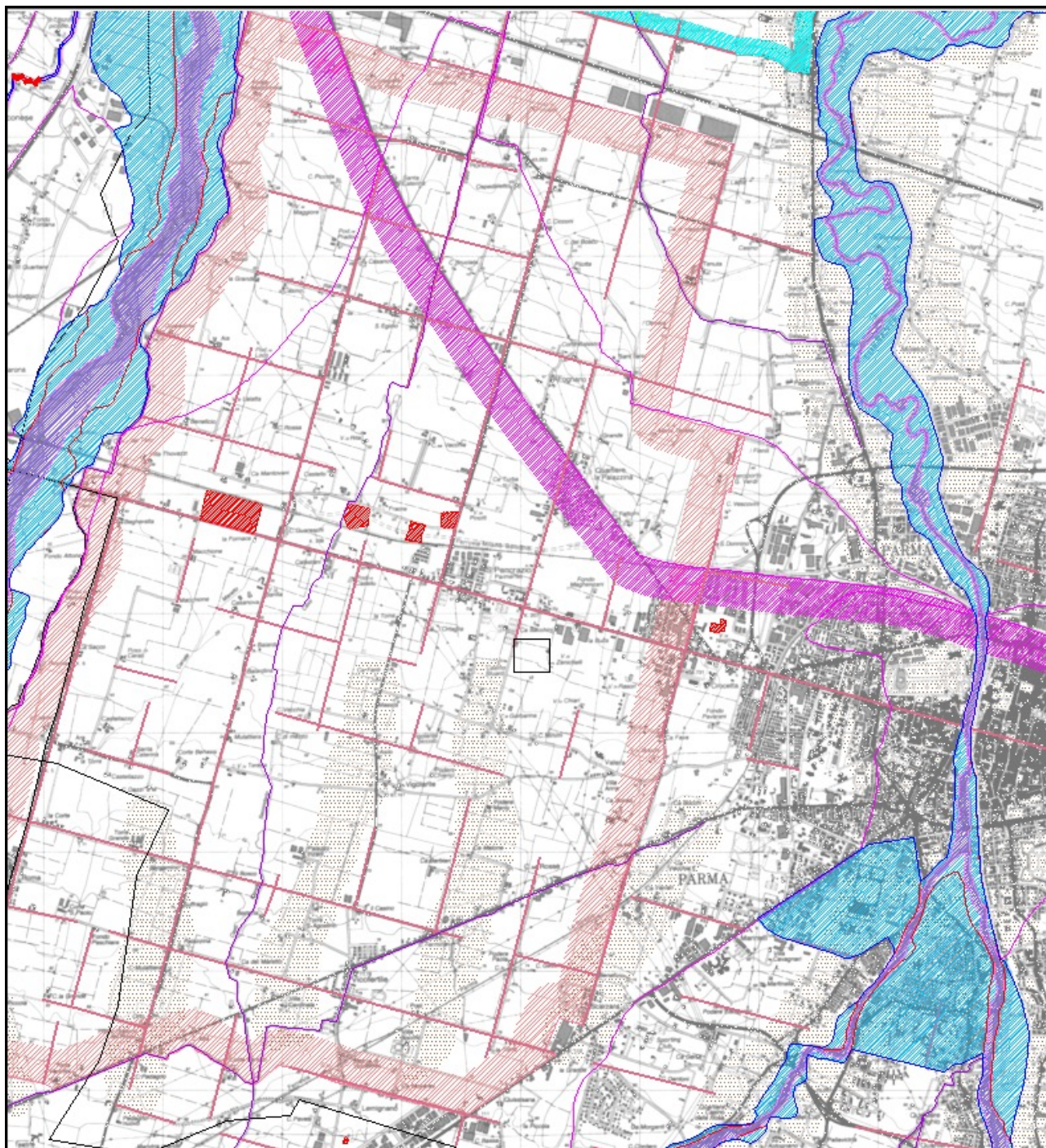
Gli elaborati che costituiscono il PTCP vigente fanno riferimento al Quadro Conoscitivo (Relazione / Rapporto conoscitivo preliminare della mobilità e logistica / Analisi dei flussi di traffico / Itinerari ciclabili di valenza territoriale) e al Progetto (Relazione illustrativa / Norme Tecniche di Attuazione (testo integrato con tutte le modifiche apportate dalle varianti approvate fino ad oggi) / Allegati alle norme - Parte I / Allegati alle norme - Parte II).

Per quanto concerne le disposizioni pianificative contenute nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Parma, si evidenzia quanto segue:

| | |
|--|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 • Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 • 43123 PARMA |
| ☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | ☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: sfano@studio-saccani.191.it |

- Tavola C.1.6 “Tutela Ambientale, Paesistica e Storico-Culturale” alla scala 1:25.000

L'area in esame rientra, per quanto riguarda “zone di tutela di laghi, corsi d'acqua e corpi idrici sotterranei”, all'interno di una “zona di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei”, per quanto riguarda “zone ed elementi di interesse paesaggistico ambientale”, nelle vicinanze delle propaggini settentrionali di strutture sepolte denominate “dossi”, e per quanto riguarda “zone ed elementi di specifico interesse storico, archeologico e testimoniale”, all'interno di una “zona di tutela della struttura centuriata con elementi della centuriazione”.



Dott. Geol. CONTI ARMANDO

Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR)

© +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com

Dott. Saccani Stefano

Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA

© +39 0521244845-3487040473 • e-mail: sfano@studio-saccani.191.it

- *Tavola C.2.6 “Carta del Dissesto” alla scala 1:25.000*

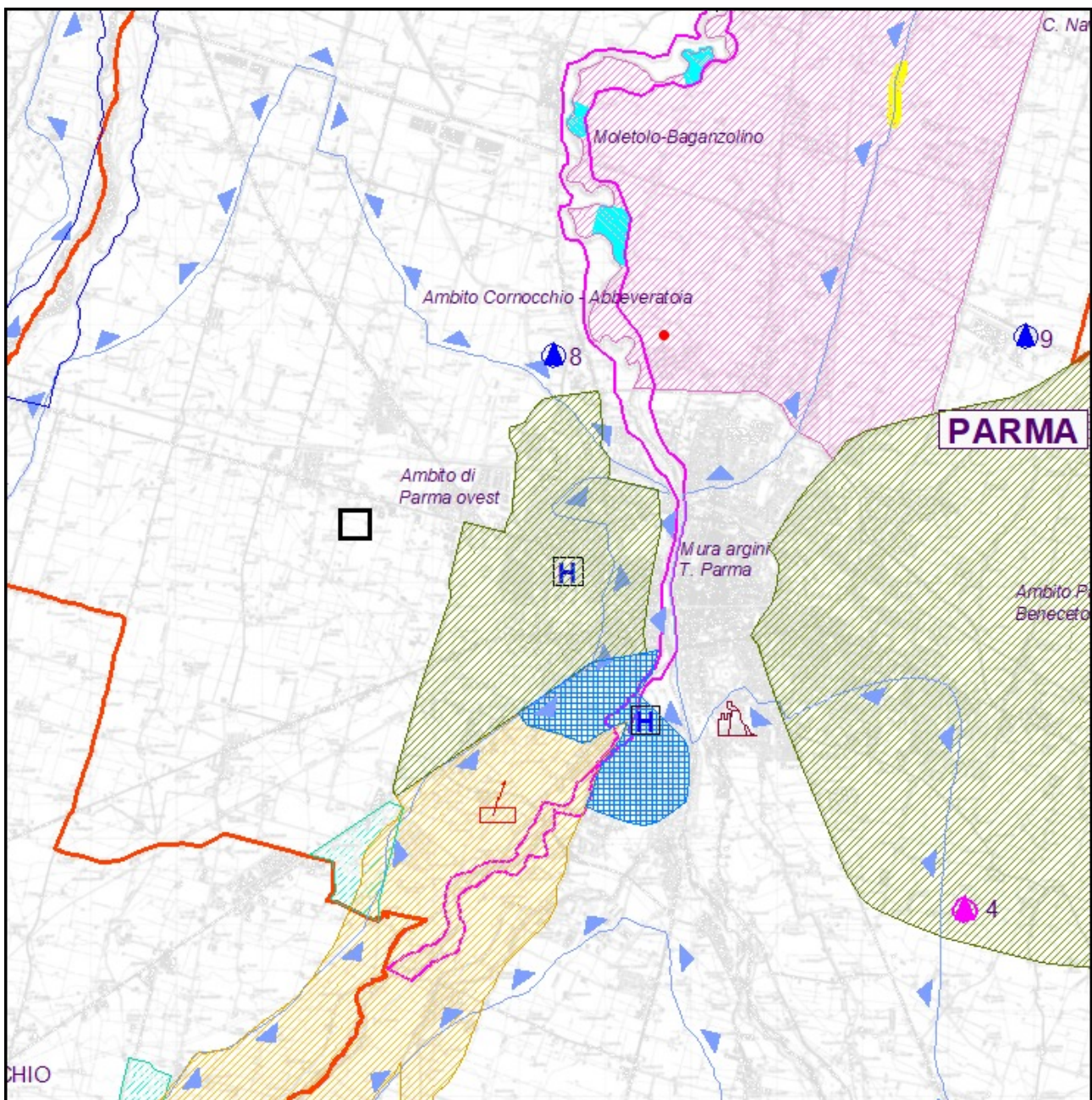
L'area in esame rientra fra quelle non segnalate, trattandosi di depositi alluvionali della pianura parmense.

- Tavola C.3.6 “Carta Forestale” alla scala 1:25.000

L'area in esame rientra tra le “aree non boscate”.

- Tavola C.4.1 “Carta del Rischio Ambientale e dei principali interventi di Difesa” alla scala 1:50.000

L'area in esame rientra all'interno del Comune di Parma, dichiarato sismico in Zona 3 e ad elevato rischio di crisi ambientale (rischio ambientale da attività antropiche), e nell'ambito di un'area a rischio idraulico elevato in quanto area di inondazione per piena catastrofica del Po e per inadeguatezza della rete scolante di pianura (rischio idraulico).



| | |
|--|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA |
| ☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | ☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

- Tavola C.5.1 “Aree protette ed interventi di tutela e valorizzazione ambientale” alla scala 1:50.000

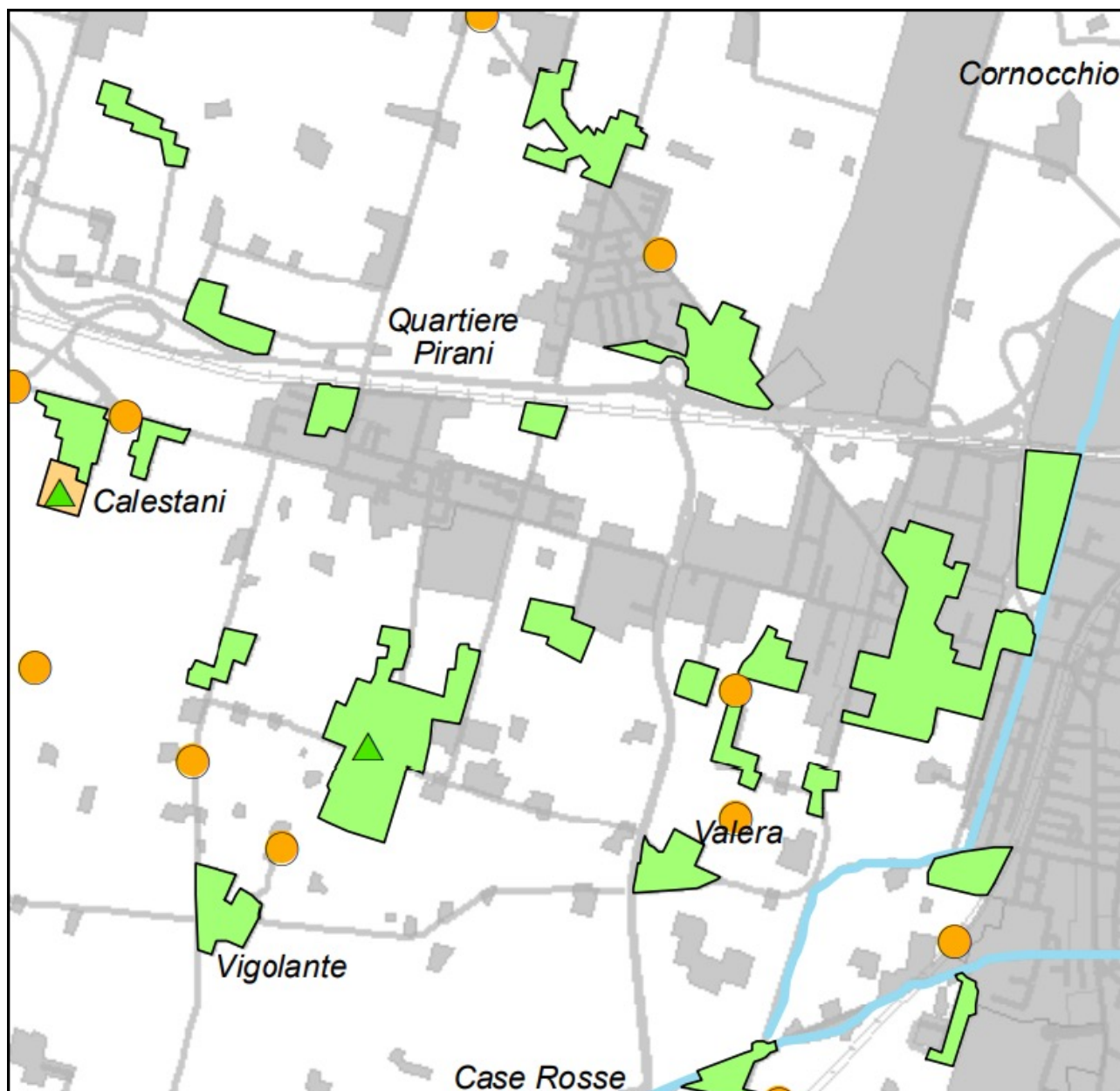
L'area in esame non presenta alcuna evidenza specifica.

- Tavola C.5.A1 “Rete “Natura 2000” Individuazione di siti di importanza comunitaria (S.I.C.) e zone di protezione speciale (Z.P.S.)” alla scala 1:50.000

L'area in esame non presenta alcuna evidenza specifica.

- Tavola C.5.B1 “La Rete Ecologica della Pianura Parmense” alla scala 1:50.000

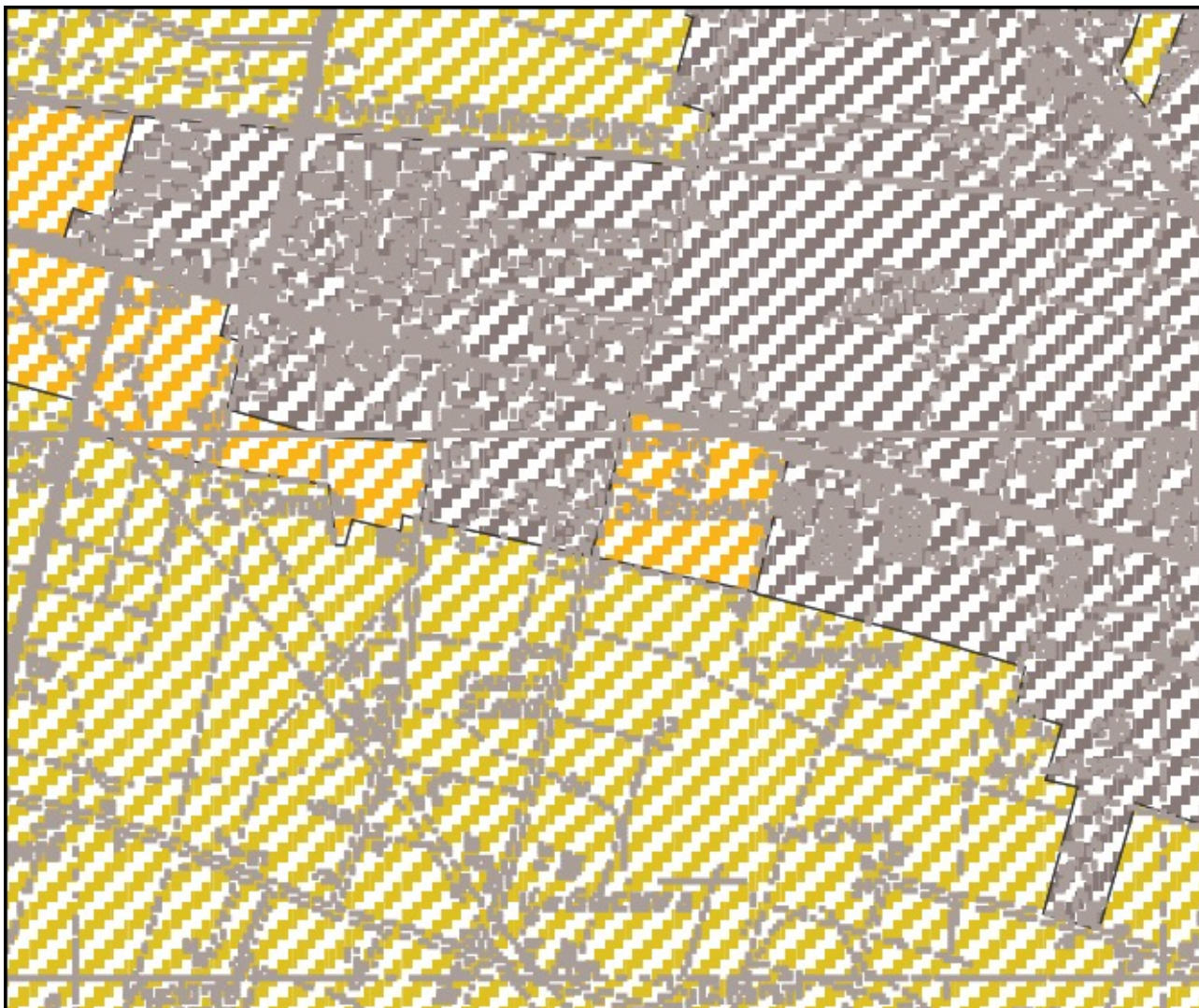
L'area in esame, nell'ambito degli “Elementi della Rete Ecologica”, è in parte interessata da “stepping stone”.



| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA |
| © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

- Tavola C.6.1 “Ambiti Rurali” alla scala 1:50.000

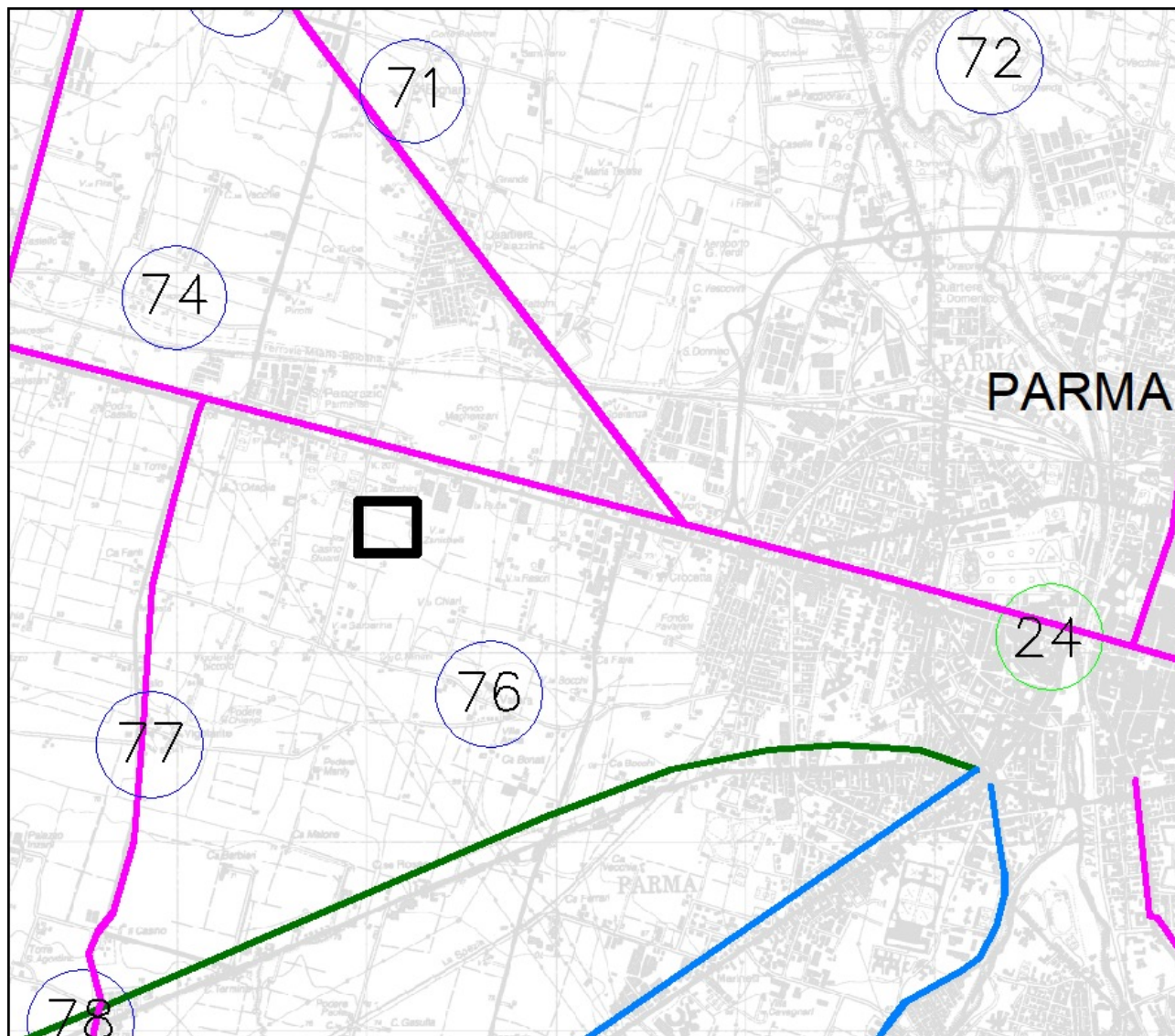
L’area in esame si colloca ai margini dell’“Area urbana di Parma”, confina a nord con un’area inserita fra gli “Ambiti agricoli periurbani (art. 41)”, e rientra tra gli “Ambiti ad alta vocazione produttiva (art. 42)”.



| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

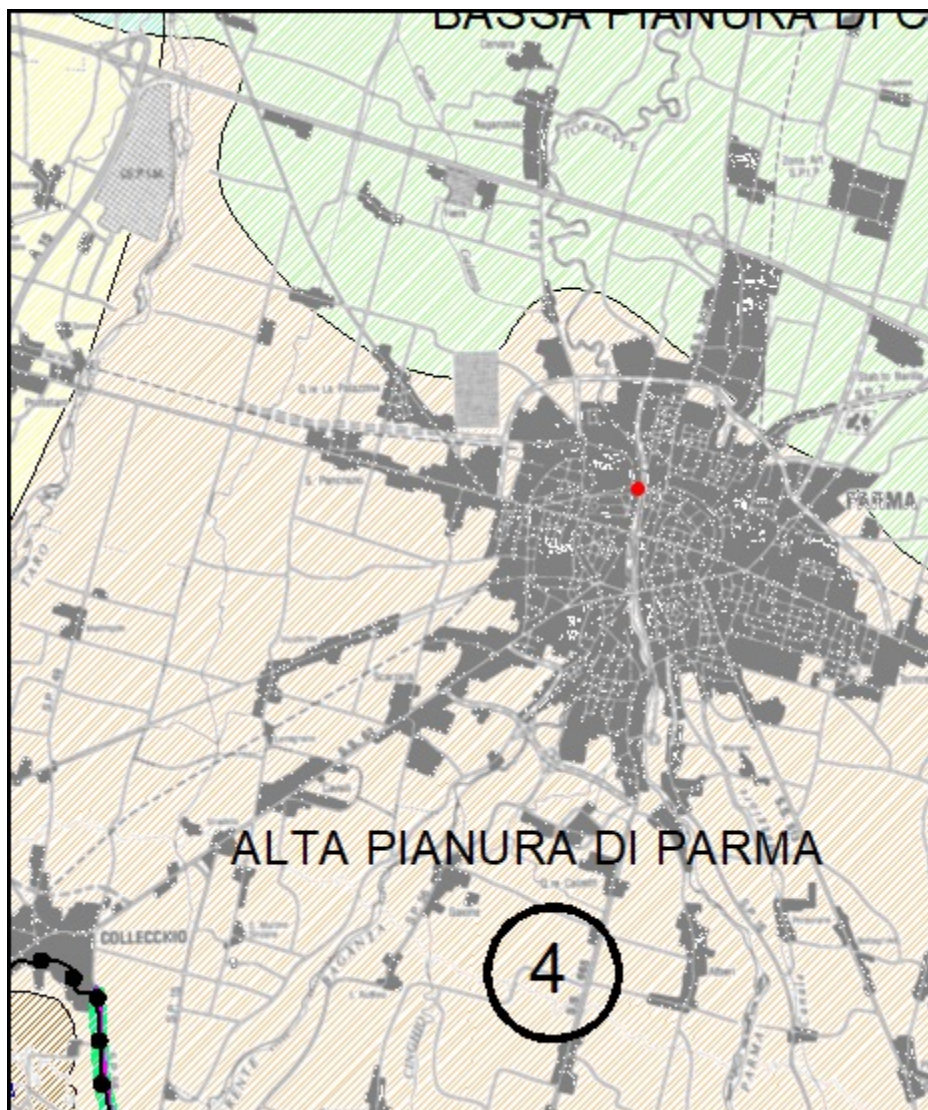
- Tavola C.7.1 “Ambiti di valorizzazione dei Beni Storico Testimoniali: Insediamenti urbani e Zone di interesse storico” alla scala 1:50.000

L'area in esame rientra all'interno del Comune di Parma citato fra gli “Insediamenti tutelati dal PTPR e presenti nell'IBC” (24 - Parma) ed è interessata dalla presenza nelle vicinanze del tracciato di “Viabilità storica” (Strade medioevali) (S.S. N. 9 Via Emilia).



| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA |
| © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

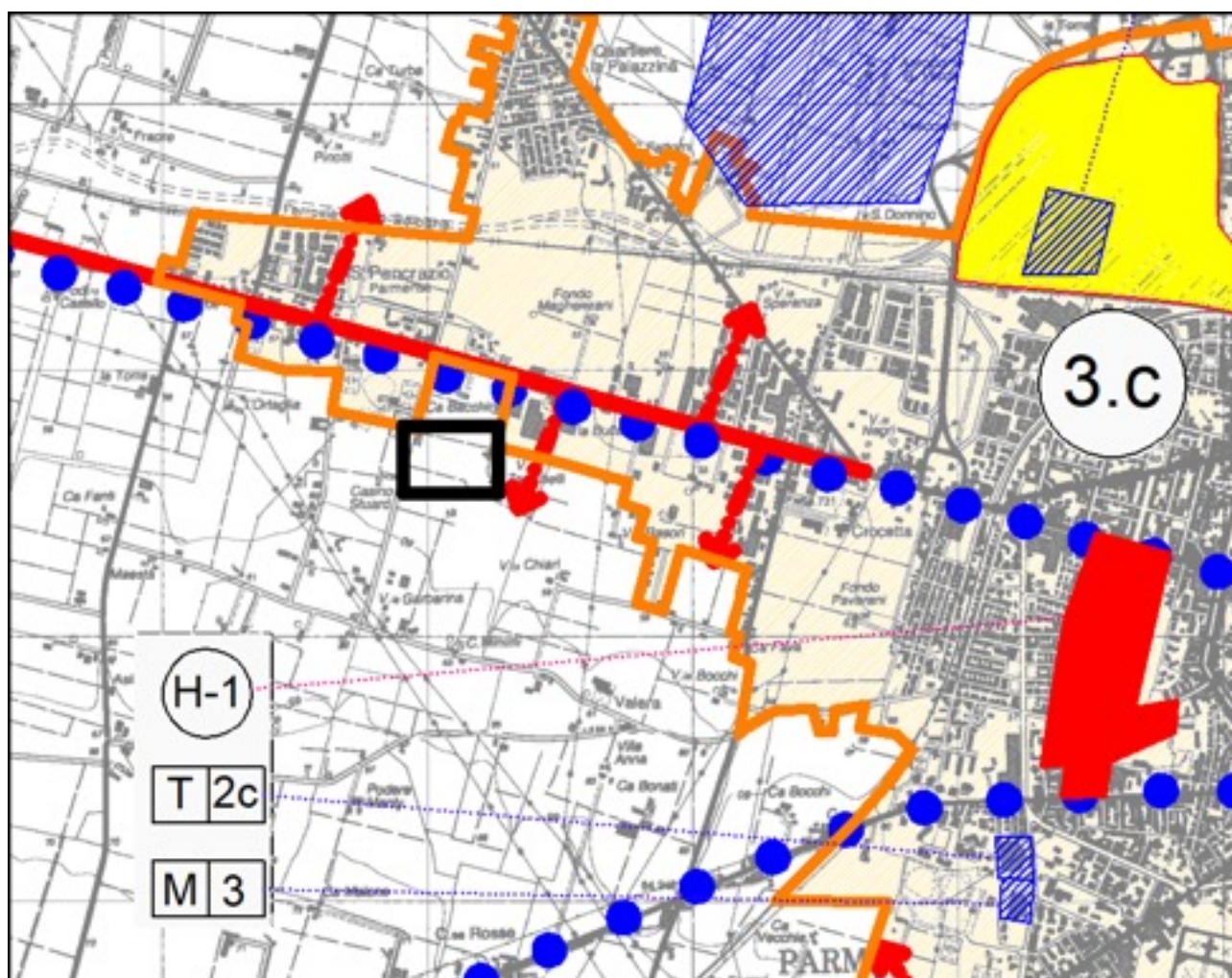
- Tavola C.8 “Ambiti di gestione unitaria del Paesaggio” alla scala 1:100.000
L’area in esame rientra nell’Unità di Paesaggio 4 - Alta pianura di Parma.



| | |
|---|--|
| <p>Dott. Geol. CONTI ARMANDO</p> <p>Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR)</p> <p>© +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com</p> | <p>Dott. Saccani Stefano</p> <p>Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA</p> <p>© +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it</p> |
|---|--|

- Tavola C.9.1 "Armatura urbana e ambiti di integrazione funzionale" alla scala 1:50.000

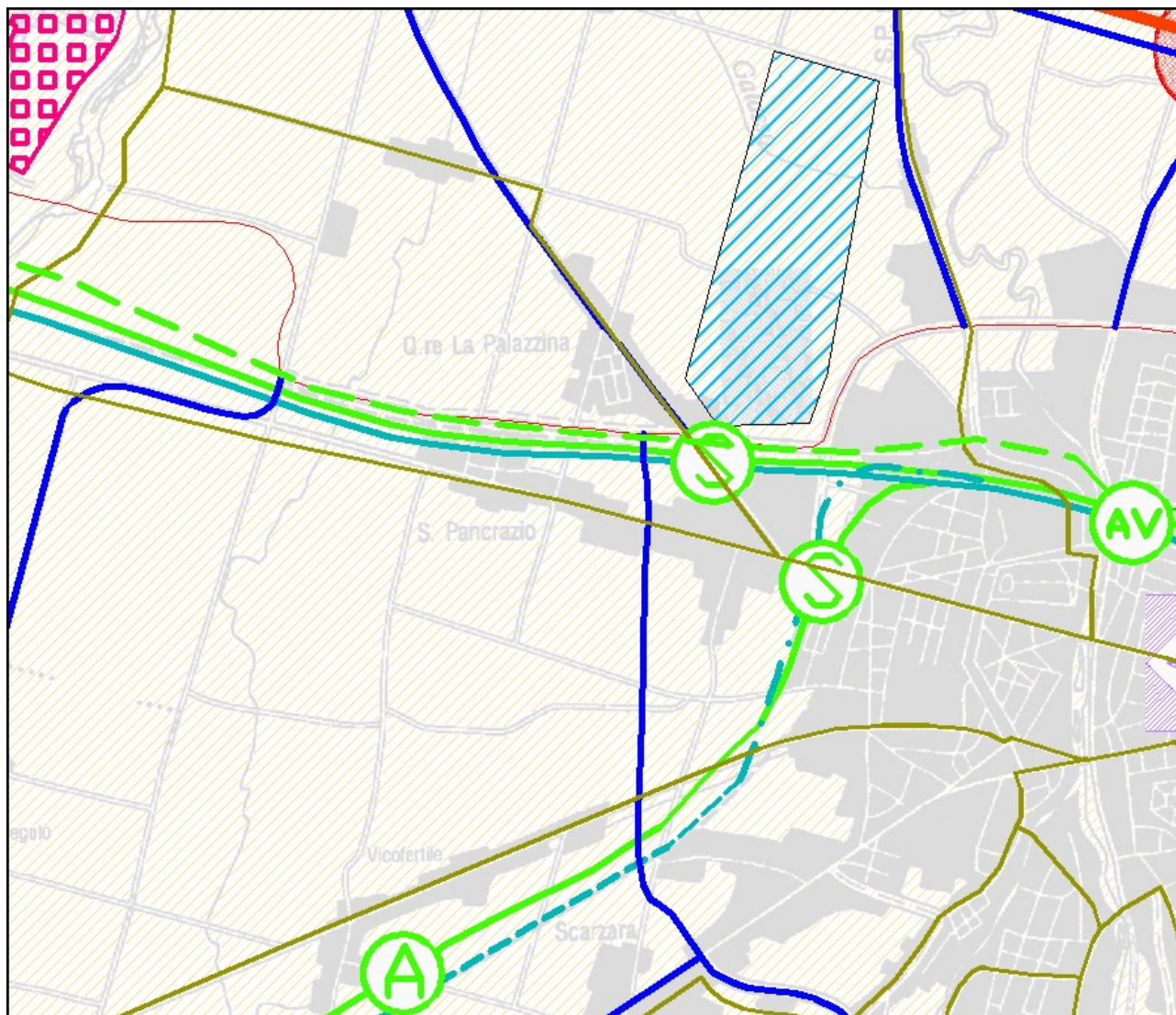
L'area in esame, pur non presentando particolari evidenze specifiche, con riferimento agli "Insediamenti urbani", è ubicata al margine del confine del Centro ordinatore di Parma caratterizzato da "condizioni fisico-funzionali degli insediamenti", mentre, con riferimento agli "Ambiti territoriali di progetto", rientra all'interno delle "aree sovracomunali per la pianificazione degli insediamenti produttivi" (1.2 Parma e comuni Pedemontana); la vicina S.S. N. 9 Via Emilia rientra, nel contesto degli "Ambiti di valorizzazione dei beni storico-culturali", nelle "articolazioni urbane lineari e Strade Mercato" (2.b Via Emilia Ovest (San Pancrazio - Parola)) e nel tracciato della Via Francigena.



| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA |
| © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

- Tavola C.10.1 “Infrastrutture per la mobilità” alla scala 1:50.000

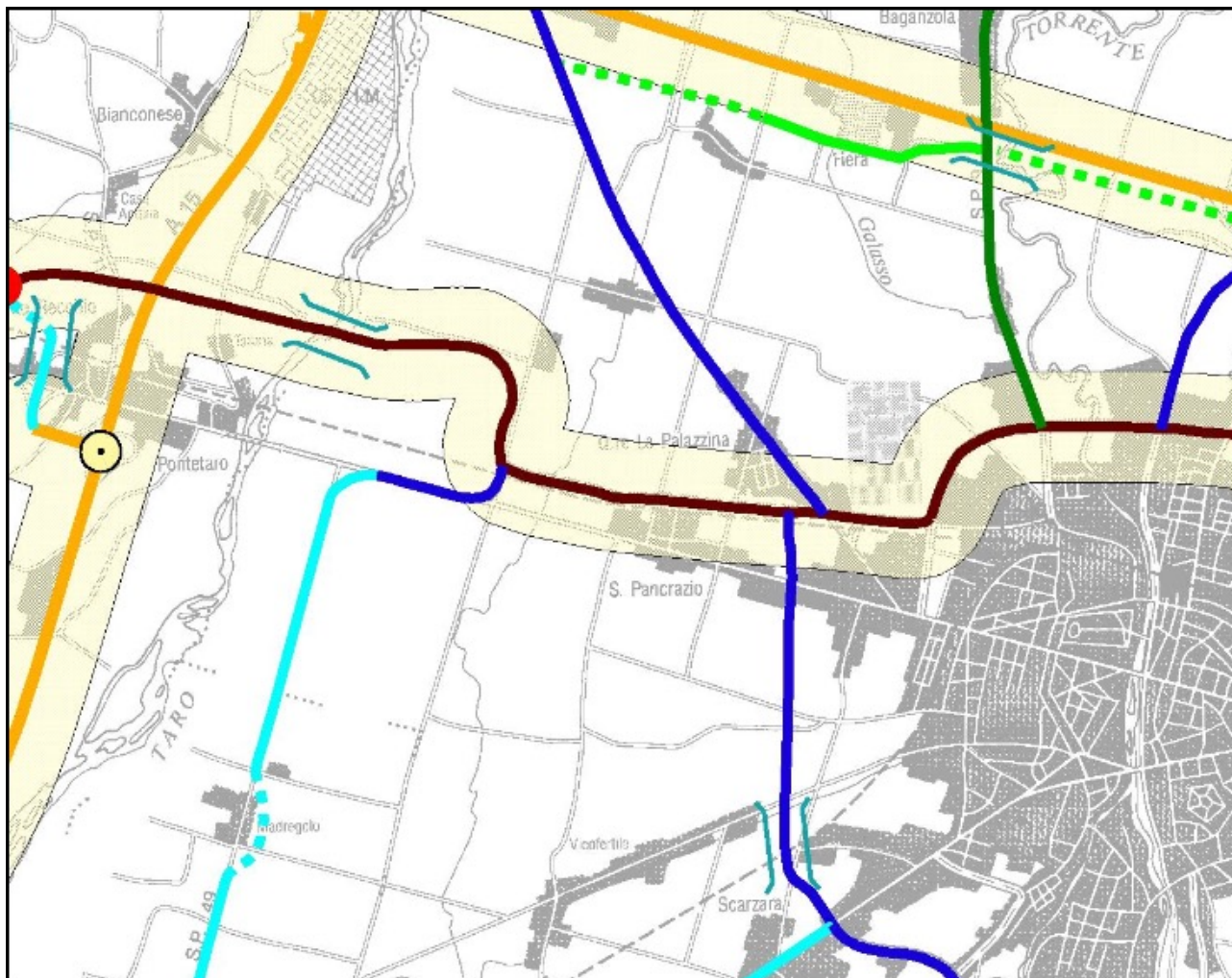
L'area in esame non presenta particolari evidenze specifiche, ma è in parte interessata da “viabilità di interesse provinciale e interprovinciale” (rete stradale) e da tratti di “percorsi ciclabili di valenza territoriale (viabilità turistica ed escursionistica), aventi tracciati che si snodano a breve distanza da essa.



| | |
|---|--|
| <p>Dott. Geol. CONTI ARMANDO</p> <p>Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR)</p> <p>© +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com</p> | <p>Dott. Saccani Stefano</p> <p>Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA</p> <p>© +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it</p> |
|---|--|

- Tavola C.11.1 “Gerarchia funzionale della Rete Stradale” alla scala 1:50.000

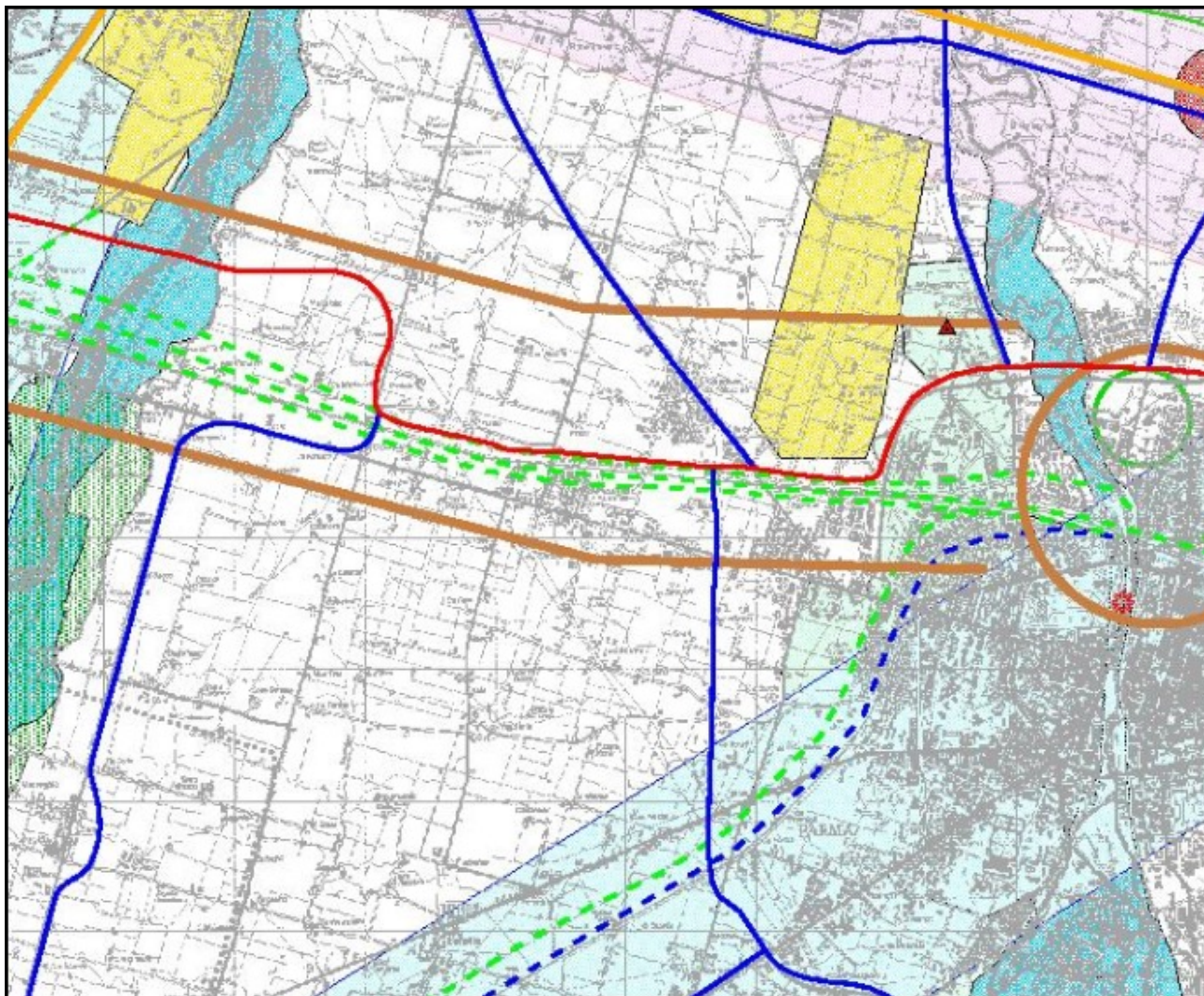
L'area in esame non presenta particolari evidenze specifiche, ma è in parte interessata, con riferimento alla “viabilità ordinaria”, da tronchi stradali esistenti che si snodano lungo tracciati, ubicati a breve distanza da essa, riferibili a “viabilità primaria di interesse regionale” e a “viabilità primaria di interesse provinciale”.



| | |
|--|--|
| <p>Dott. Geol. CONTI ARMANDO</p> <p>Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR)</p> <p>© +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com</p> | <p>Dott. Saccani Stefano</p> <p>Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA</p> <p>© +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it</p> |
|--|--|

- Tavola C.12.1 “Assetto Territoriale” alla scala 1:50.000

L'area in esame è ubicata all'interno del sistema insediativo “Emilia” e risulta in parte condizionata dallo sviluppo di tracciati di “rete stradale” (viabilità di interesse regionale e viabilità di interesse provinciale) e di “corridoi plurimodali” (corridoio centrale A1-TAV).



Nel contesto delle Norme al PTCP, rivestono particolare importanza per la valutazione del progetto in esame gli allegati seguenti:

Allegato 4 - Vulnerabilità degli acquiferi

Analizzando la documentazione tecnica e la cartografia di riferimento contenute nella Variante di approfondimento in materia di Tutela delle Acque del PTCP approvata nel 2008 a seguito del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. e in adeguamento del Piano Regionale di Tutela delle Acque, si evidenzia che **l'area in esame rientra nel bacino del Torrente Parma, nell'ambito di un settore con “classe di vulnerabilità” definita “vulnerabilità a sensibilità attenuata”, fra quelle non segnalate per quanto riguarda i progetti integrati strategici e fra quelle identificate come “Zona di protezione settore A” per quanto riguarda le aree di salvaguardia per la tutela delle acque**

| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 • Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 • 43123 PARMA |
| ☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | ☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

potabili ed emergenze naturali.**Allegato 6 - Zone non idonee per la localizzazione di impianti di trattamento e smaltimento rifiuti**

Individua le zone non idonee alla localizzazione di impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi. Gli elaborati grafici, redatti in scala 1:25000, hanno un carattere ricognitivo e sintetizzano l'insieme dei vincoli e delle prescrizioni che, sulla base degli indirizzi regionali (Delibera di Giunta Regionale 1620/2001) e delle scelte contenute nel PTCP, condizionano la localizzazione degli impianti. Negli elaborati sono inserite delle tabelle che illustrano il contenuto delle singole prescrizioni ed i riferimenti alle norme ed alle tavole del PTCP che precisano il contenuto territoriale del vincolo. Le aree non idonee alla localizzazione di impianti di trattamento e smaltimento rifiuti risultano, oltre che dai contenuti delle tavole allegate, anche dalla applicazione dei criteri riportati nel seguente elenco, per loro natura non efficacemente rappresentabili nella cartografia del piano territoriale.

AREE IN CUI LA LOCALIZZAZIONE DI IMPIANTI DI TRATTAMENTO E SMALTIMENTO RIFIUTI È ESCLUSA

- Aree di pertinenza dei corpi idrici ex art.41 del D.Lgs. 152/99 e s.m.i. (per una fascia di almeno 10 metri dalle relative sponde)
- Aree di salvaguardia delle risorse idriche ex art. 21 del D.Lgs. 152/99 e s.m.i. (zone di tutela assoluta e di rispetto)

AREE IN CUI LA LOCALIZZAZIONE DI IMPIANTI È SOTTOPOSTA A PARTICOLARI CONDIZIONI DA ACCERTARE SECONDO LE DISCIPLINE DEFINITE DAGLI ENTI COMPETENTI

- Beni culturali e Beni paesaggistici e ambientali di cui al D.Lgs. 490/99 Testo unico della legislazione in materia di beni culturali e ambientali (Titolo I e Titolo II)
- Centri storici di cui all'art. A-7 della L.R. 20/2000
- Ambiti urbani consolidati di cui all'art. A-10 della L.R. 20/2000
- Ambiti da riqualificare art. A-11 della L.R. 20/2000
- Ambiti per i nuovi insediamenti art. A-12 della L.R. 20/2000
- Fasce di rispetto da strade, autostrade, ferrovie, elettrodotti, gasdotti, oleodotti, cimiteri, beni militari, aeroporti
- Ambiti interessati da misure limitative di uso del suolo introdotte da Norme in materia di protezione civile (es. misure urgenti per riparare danni dovuti ad eventi meteorologici eccezionali)
- Aree di salvaguardia delle risorse idriche ex art. 21 D.Lgs. 152/99 e s.m.i. (zone di protezione)

L'area in esame rientra nella Tavola 6 alla scala 1:25.000 e risulta ubicata tra le aree in cui la localizzazione di tutte o di alcune tipologie di impianti è sottoposta a particolari condizioni.

| | |
|--|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA |
| © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

4.2.1.3. Variante Parziale 2007 e Piano di Tutela delle Acque

Nella Deliberazione di Giunta Regionale 7 luglio 2003, n. 1320 con cui è stata espressa l'Intesa sul PTCP, ai sensi dell'art. 27, comma 9, L.R. 20/2000, l'approvazione del piano è stata condizionata ai successivi adempimenti:

1. in materia di viabilità è stata formulata la richiesta di procedere attraverso varianti al PRIT quale soluzione per conferire valenza regionale al prolungamento, proposto dal PTCP, degli assi regionali Cispadano e Pedemontano, previa predisposizione di appositi studi di traffico;
2. l'individuazione di nuove aree produttive di rilievo sovracomunale è stata rinviata all'elaborazione di una successiva variante al fine di dettarne una compiuta disciplina;
3. la Provincia è stata sollecitata ad adeguare il PTCP al Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), anche per consentire al PTCP di assumere il valore e gli effetti del PAI mediante il conseguimento dell'Intesa con l'Autorità di Bacino del Fiume Po, ai sensi dell'art. 27 della L.R. 20/2000.

Nella definizione del programma di lavoro per l'elaborazione degli adempimenti richiesti dalla Regione, la Giunta provinciale (Deliberazione 09.10.2003, n. 905) ha ritenuto opportuno aggiungere ulteriori approfondimenti che costituiscono, in alcuni casi, variante al Piano:

4. aree a rischio di incidente rilevante (aggiornamento ed integrazione del Quadro Conoscitivo e delle disposizioni normative);
5. recepimento dei risultati della ricerca condotta dall'Università di Parma sugli edifici di valore storico-testimoniale in ambito rurale (indirizzi ai Comuni per il loro recupero);
6. aggiornamento ed integrazione delle norme di attuazione, conseguenti alla prima fase di gestione del Piano, unitamente all'aggiornamento di alcuni elaborati cartografici fra cui la Carta Forestale.

Inoltre, per rispettare le norme vigenti comunitarie, nazionali e regionali, non ultimo i disposti del Piano regionale di tutela delle acque, nonché per garantire alle future generazioni un territorio e un ambiente sufficientemente ospitale, così come una qualità della vita sostenibile, si è elaborato un approfondimento del PTCP in materia di tutela delle acque che si proietta sulla specifica realtà del territorio parmense con coscienza e un forte rispetto verso la tutela della risorsa idrica, comportando certamente dei vincoli e delle misure, ma il tutto volto al raggiungimento, in un decennio, degli obiettivi minimi imposti.

Gli elaborati costituenti la Variante Parziale e l'Approfondimento in materia di tutela delle acque fanno riferimento al Quadro Conoscitivo (A1 - Approfondimento in materia di tutela delle acque / Aggiornamento del quadro della mobilità (+ Viabilità Matrici Ambientali) / Edilizia rurale / Ricognizione del Sistema Insediativo per le Attività Produttive / Stabilimenti a rischio incidente rilevante (Tav.C4a - Aree di danno ed elementi ambientali e territoriali vulnerabili) / Studio per l'individuazione di un corridoio infrastrutturale in variante alla via Emilia) e al Progetto (Relazione Illustrativa variante / Relazione tecnico-normativa - Adeguamento al PAI / Relazione illustrativa - Approfondimento in materia di tutela delle acque / Elaborati cartografici (indice): PPTA Tav.01 - Tav. 15 / PPTA - Tav.05bis / Studio di incidenza - Approfondimento in materia di tutela delle acque).

Per quanto concerne le disposizioni contenute in "Approfondimento in materia di tutela delle acque" del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della

| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 - Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 - 43123 PARMA |
| ☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | ☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

Provincia di Parma, si evidenzia quanto segue:

Tav. 1 “Bacini idrografici principali” (scala 1:100.000)

L'area in esame rientra nel bacino idrografico del Torrente Parma.

Tav. 2 “Acque superficiali: stato di qualità e obiettivi” (scala 1:100.000)

L'area in esame rientra nel bacino idrografico del Torrente Parma. Per quanto riguarda lo stato ambientale dei corpi idrici superficiali in funzione di Lim (Livello inquinamento macrodescrittori), IBE (Indice Biotico Esteso) e inquinanti chimici, prendendo in considerazione le stazioni della rete di monitoraggio più vicine all'area in esame si evidenzia quanto segue:

17 Cavo Abbeveratoio c/o inceneritore a Parma:

SACA 2003 = 5 (pessimo) SACA 2004 = 5 (pessimo) SACA 2005 = 5 (pessimo)

Obiettivo 2008 = 3 (sufficiente) Obiettivo 2016 = 2 (buono)

20 Naviglio Taro c/o Via Martiri della Liberazione a Parma:

SACA 2003 = 4 (scadente) SACA 2004 = 4 (scadente) SACA 2005 = 4 (scadente)

Obiettivo 2008 = 3 (sufficiente) Obiettivo 2016 = 2 (buono)

21 Galasso (AMNU):

SACA 2003 = 5 (pessimo) SACA 2004 = 5 (pessimo) SACA 2005 = 5 (pessimo)

Obiettivo 2008 = 4 (scadente) Obiettivo 2016 = 3 (sufficiente)

Tav. 3 “Acque sotterranee: stato ambientale e obiettivi con particolare riferimento al valore dei nitrati” (scala 1:100.000)

L'area in esame, con riferimento alla “distribuzione dei complessi idrogeologici della Regione Emilia Romagna”, rientra fra le “conoidi maggiori” nell'ambito del “complesso idrogeologico delle conoidi alluvionali appenniniche”, con “stato ambientale” scadente (2004 - 2005), classificazione dello stato quantitativo dell'acquifero (2005) che denota un deficit idrico fino a 10000 mc/y, ed evidenza di un aumento di circa 35 mg/l dei valori di nitrato nel periodo dal 1989 al 2005.

Tav. 4 “Aree a grave rischio siccità” (scala 1:100.000)

Il Comune di Parma, in cui è ubicata l'area in esame, rientra tra le aree non colpite da crisi idrica.

Tav. 5 “Riqualificazione dei corsi d'acqua: sistemi arginali di interesse per studi pilota ed interventi strategici” (scala 1:25.000)

L'area in esame non presenta evidenze di pertinenza.

Tav. 5bis “Riqualificazione dei corsi d'acqua: sistemi arginali di interesse per studi pilota ed interventi strategici” (scala 1:10.000)

L'area in esame non presenta evidenze di pertinenza.

Tav. 6 “Carta degli indirizzi ed individuazione degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane, degli scarichi produttivi che recapitano in CIS, delle località che presentano scaricatori di piena e reti fognarie non trattate dalla pubblica depurazione” (scala 1:100.000)

L'area in esame (particolare 6/D) evidenzia la presenza di “scarichi produttivi e/o meteorici di dilavamento” e rientra in un settore con “classe di vulnerabilità” definita “vulnerabilità a sensibilità attenuata”.

| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA |
| © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

Tav. 7 “Areali irrigui, zone di tutela ed individuazione degli invasi per il deficit idrico” (scala 1:100.000)

L'area in esame rientra in un settore interessato dalla presenza di un “reticolo idrografico minore (rete irrigua)” afferente alla “Società degli utenti delle Acque del Canale Naviglio Taro” (“areali consorzi e società irrigue”); inoltre, rientra fra le aree che presentano deficit di bilancio idrico, come da cartografia particolare alla scala 1:250.000.

Tav. 8 “Sistema fognario depurativo esistente” (scala 1:100.000)

Il nucleo frazionale di San Pancrazio Parmense risulta dotato di “rete fognario-depurativa esistente” (Servizio Idrico Integrato ATO 2 - Parma, con Ente Gestore IRETI SPA); l'area in esame può essere allacciata a tale rete nel contesto dell'impianto di progetto.

Tav. 9 “Sistema fognario depurativo di piano” (scala 1:100.000)

L'area in esame non presenta evidenze di pertinenza.

Tav. 10 “Sistema acquedottistico esistente” (scala 1:100.000)

Il nucleo frazionale di San Pancrazio Parmense risulta dotato di “rete acquedottistica esistente” (Servizio Idrico Integrato ATO 2 - Parma, con Ente Gestore IRETI SPA).

Tav. 11 “Sistema acquedottistico di piano” (scala 1:100.000)

Il settore in cui è ubicata l'area in esame è interessato dalla presenza di tracciati di “sistema acquedottistico prioritario” B (derivazione dal Fiume Taro e collegamento a Tangenziale Idrica di Parma) e F (completamento Tangenziale Idrica).

Tav. 12 “Sistema idroelettrico esistente e prime nuove proposte” (scala 1:100.000)

L'area in esame è servita da “rete elettrica (rete MT ENIA SPA)”, ma non risulta interessata da impianti idroelettrici.

Tav. 13 “Sistema acque minerali e termali” (scala 1:100.000)

L'area in esame non presenta evidenze di pertinenza.

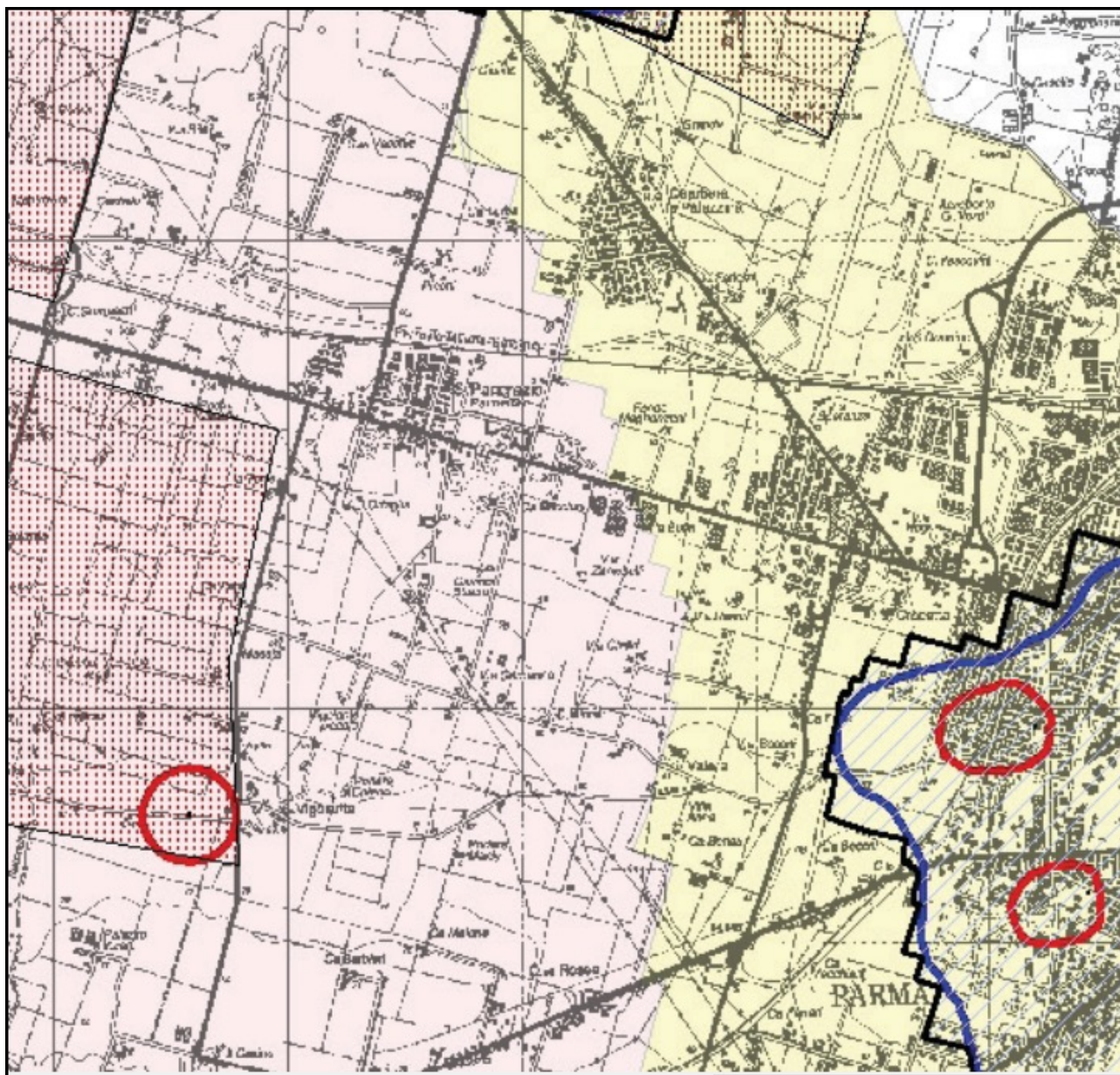
Tav. 14 “Progetti integrati strategici: le aree di salvaguardia per la tutela delle acque potabili ed emergenze naturali” (scala 1:100.000)

L'area in esame non presenta evidenze di pertinenza.

| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 • Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 • 43123 PARMA |
| © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

Tav. 15 “Le aree di salvaguardia per la tutela delle acque potabili ed emergenze naturali” (scala 1:50.000)

L'area in esame rientra nel contesto di un'area identificata come “Zona di protezione settore A”.



| | |
|--|--|
| <p>Dott. Geol. CONTI ARMANDO</p> <p>Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR)</p> <p>© +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com</p> | <p>Dott. Saccani Stefano</p> <p>Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA</p> <p>© +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it</p> |
|--|--|

4.2.1.4. Variante di adeguamento al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.)

Rispetto ai contenuti progettuali del PTCP vigente in materia di tutela dei beni paesaggistici, la Variante al PTCP di adeguamento al D.Lgs. 42/2004 fa specifico riferimento al testo normativo nazionale.

I temi prioritari oggetto di Variante e quindi del Documento Preliminare introdotti dal D.Lgs. 42/2004 sono:

- individuazione e regolamentazione di alcune categorie di beni paesaggistici in forma condivisa e congiunta con la Soprintendenza competente: “Aree dichiarate di notevole interesse pubblico” sottoposte a tutela con apposito provvedimento amministrativo (art. 143, comma 1, lettera b) e “Aree tutelate per legge” (art. 143, comma 1, lettera c)
- individuazione, delimitazione, regolamentazione e assegnazione di obiettivi di qualità a specifici “ambiti paesaggistici” del territorio:
 - conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;
 - riqualificazione delle aree compromesse o degradate;
 - salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche degli altri ambiti territoriali, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio;
 - individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell’UNESCO.

Analizzando gli elaborati che compongono il Documento Preliminare della Variante in oggetto (**Relazione / Beni paesaggistici / Atlante dei paesaggi**), **l’area in esame non presenta specifiche evidenze, per quanto di pertinenza.**

4.2.1.5. Distretto Agro-Alimentare del Prosciutto di Parma

La Delibera di Consiglio Provinciale 30 aprile 2013, n. 31, ha approvato la Variante parziale al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale relativa al “Piano d’Area del Distretto Agro-Alimentare del Prosciutto di Parma”, finalizzato a definire una prospettiva strategica per il territorio del Distretto capace di attivare una riflessione sui temi del governo e dello sviluppo locale ma anche di delineare una progettualità operativa riferita soprattutto al tema del coordinamento urbanistico tra i Comuni interessati, alla migliore definizione delle aree produttive di interesse sovracomunale ed all’attivazione di forme di perequazione territoriale.

Con la variante al PTCP si individuano, nell’ambito del Distretto, due Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA), situate rispettivamente nel Comune di Collecchio (Filagni) e nei Comuni di Felino e Langhirano (Pilastro).

Dall’analisi degli elaborati della variante in oggetto (Quadro Conoscitivo Relazione QC - Progetto Relazione illustrativa, Stralcio Norme Tecniche di Attuazione (artt. 36 e 45) - Allegato 12, Tav. C.9 PTCP - Armatura urbana e ambiti di integrazione funzio-

| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 - Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 - 43123 PARMA |
| ☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | ☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

nale, ValSAT, Schema di Accordo Territoriale Generale) non si osservano evidenze di particolari criticità nei confronti dello specifico argomento.

Nel marzo 2015 il Servizio Pianificazione Territoriale ha predisposto il documento “Obiettivi per la revisione del Piano d’Area del Distretto Agro-Alimentare del Prosciutto di Parma”. I principali obiettivi posti alla base della revisione sono:

- confermare la validità del distretto del prosciutto quale indispensabile strumento di riconoscimento di un prodotto di qualità da proiettare nel mercato globale;
- conferma della necessità delle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate sovracomunali, quale strumento prioritario di gestione unitaria delle nuove aree produttive dotate delle necessarie infrastrutture e servizi e dei sistemi indispensabili a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell’ambiente;
- rimodulazione delle APEA individuate nel PTCP;
- rimuovere le disposizioni normative dell’art. 36 del PTCP che inibiscono la realizzazione di nuovi stabilimenti per la lavorazione delle carni suine;
- classificazione delle APEA sovra-comunali solo in PTCP per evitare ai proprietari delle aree interessate il pagamento delle imposte comunali sugli immobili; i comuni riceveranno le APEA nei propri strumenti urbanistici, attraverso le procedure semplificate previste dalla legge regionale 20/2000.

Nell’agosto 2016 è stato approvato il Documento Preliminare della variante con Decreto Presidenziale n. 155/2016, successivamente rielaborato a seguito dei pareri pervenuti da parte di alcuni Comuni, Consorzio del Prosciutto e Unione Industriali. Il nuovo documento sottoposto al Consiglio Provinciale per l’adozione, conferma la validità del distretto del prosciutto quale indispensabile strumento di riconoscimento di un prodotto di qualità da proiettare nel mercato globale; conferma le Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate sovracomunali quale strumento prioritario di gestione unitaria delle nuove aree produttive dotate delle necessarie infrastrutture, dei servizi e dei sistemi indispensabili a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell’ambiente; rimodula le APEA individuate nel PTCP sulla base delle indicazioni dei Comuni interessati; elimina la perequazione territoriale ed il relativo accordo territoriale generale; rimuove le disposizioni normative dell’art. 36 del PTCP che inibiscono la realizzazione di nuovi stabilimenti per la lavorazione delle carni suine.

A seguito di intesa con la Regione Emilia Romagna (D.G.R. 1069/2019), gli elaborati della variante (Relazione Illustrativa / Stralcio Norme Tecniche di Attuazione (artt. 36 e 45) / Stralcio All.12 alle NTA - Aree produttive sovra comunali (scheda n. 9) / Stralcio All. 4 alle NTA del PPTA (art. 31) / Tav. C.9.1 e C.9.2 - Armatura urbana e ambiti di integrazione funzionale) sono stati approvati con Delibera di Consiglio Provinciale 11 luglio 2019, n. 28; analizzando la documentazione pertinente, l’area in esame non presenta specifiche evidenze, per quanto di pertinenza.

4.2.1.6. Variante di adeguamento alla normativa sismica regionale (L.R. n. 19/2008)

La L.R. n. 19/2008 “Norme per la Riduzione del Rischio Sismico” stabilisce che il PTCP deve fornire indicazioni per attuare la riduzione del rischio sismico sulla base di conoscenze della pericolosità del territorio con riferimento alla distribuzione e vulnerabilità degli insediamenti urbani, delle attività produttive e delle reti infrastrutturali.

| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA |
| © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

Gli strumenti di pianificazione urbanistica comunale, attuando gli indirizzi e i criteri stabiliti dal PTCP, devono individuare il grado di pericolosità locale di ciascuna parte del territorio e realizzare la microzonazione sismica del territorio definendo limiti e condizioni per la realizzazione degli interventi di trasformazione.

L'Amministrazione Provinciale, in adeguamento alla L.R. n. 19/2008, ha predisposto l'elaborazione di una cartografia di analisi degli scenari di pericolosità sismica locale a scala provinciale ad integrazione ed adeguamento del Quadro Conoscitivo del PTCP, unitamente alla definizione di specifici indirizzi a sostegno della Pianificazione Comunale.

La Variante al PTCP, approvata con Delibera di Consiglio Provinciale 17 aprile 2013, n. 23, è stata elaborata in accordo con gli indirizzi regionali e nazionali disponibili in materia di riduzione del rischio sismico e risulta costituita da elaborati del Quadro Conoscitivo (Relazione QC / Carta della Pericolosità Sismica Locale: rappresentazione delle forme e depositi superficiali che possono influenzare il moto sismico in superficie) e da elaborati di piano (Relazione Illustrativa: sismicità provinciale, metodologia di realizzazione e contenuti degli elaborati cartografici / Carta Provinciale delle Aree Suscettibili di Effetti Locali: rappresentazione delle aree soggette ad effetti locali ed indicazione dei livelli di approfondimento di indagine da attuarsi nelle successive fasi di pianificazione comunale / Norme Tecniche di Attuazione: art.24-ter del PTCP "Pericolosità sismica Locale").

Analizzando i contenuti della documentazione di variante, si evidenzia quanto segue:

“Carta della pericolosità sismica locale - Forme e depositi che possono influenzare il moto sismico in superficie” alla scala 1:100.000

L'area in esame rientra, nell'ambito dei “sistemi deposizionali di pianura”, tra i “depositi di riempimento di canale fluviale”, mentre, per quanto riguarda “forme e depositi superficiali che possono influenzare il moto sismico in superficie”, rientra nel contesto di un “settore di pianura e margine collinare” caratterizzato da litologie affioranti costituite da “depositi prevalentemente ghiaiosi o limosi o misti”, nei pressi del margine settentrionale di un “dosso fluviale”.

“Dati del sottosuolo utili alla definizione della pericolosità sismica locale” alla scala 1:100.000

L'area in esame rientra, dal punto di vista dell'inquadramento geologico, nel Dominio Padano-Adriatico, ed è collocata, con riferimento ai dati di sottosuolo:

- * isobate del tetto dei depositi ghiaiosi/sabbiosi appenninici e padani (-40 - -45)
- * isobate della base del ciclo alluvionale superiore (-50 - -100)
- * isobate della base dei depositi alluvionali/tetto substrato (-200 - -250)

“Carta provinciale delle aree suscettibili di effetti locali” Tavola 5 alla scala 1:25.000

L'area in esame rientra, con riferimento alle “aree soggette ad effetti locali”, tra i “depositi alluvionali ghiaiosi, limosi o misti, depositi alluvionali intravallivi, substrato roccioso con $V_s < 800$ m/s (classe DAGS); tale classe, come “effetti di sito”, può risentire di una “eventuale amplificazione per caratteristiche litologiche”, e rientra nel livello II di approfondimento per la pianificazione comunale.

| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 - Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 - 43123 PARMA |
| ☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | ☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

4.2.1.7. Variante di adeguamento alla normativa regionale (L.R. 6/2009)

La L.R. 6 luglio 2009, n. 6 “Governo e riqualificazione solidale del territorio” ha modificato in maniera sostanziale la “disciplina generale sulla tutela e l’uso del territorio” della Regione Emilia-Romagna (Legge Regionale n. 20/2000) introducendo importanti e positive innovazioni nel campo della qualificazione del patrimonio edilizio abitativo, della disciplina sul governo dei processi di trasformazione del territorio, dell’edilizia residenziale sociale, della semplificazione e accelerazione dei procedimenti.

Le modifiche introdotte dalla L.R. n. 6/2009 ribadiscono e rafforzano le competenze fondamentali della Provincia nel processo di formazione degli strumenti urbanistici comunali, competenze che si estendono dalle valutazioni urbanistiche dei piani in merito alla conformità al PTCP alle valutazioni della sostenibilità ambientale e territoriale dei piani stessi.

La dimensione provinciale appare quella più adeguata per la soluzione delle questioni di pianificazione territoriale, infrastrutturale ed ambientale di “area vasta”, questioni che non possono essere risolte alla sola scala comunale.

Sono temi di area vasta quelli posti dalla L.R. n. 6/2009 e affidati alle Province attraverso i loro PTCP:

- definizione della quota di edilizia residenziale sociale con riguardo ai singoli Comuni della Provincia;
- definizione per tutto il territorio provinciale delle condizioni e dei limiti al consumo di territorio non urbanizzato;
- definizione dei requisiti di sostenibilità territoriale e ambientale delle previsioni urbanistiche comunali che comportano rilevanti effetti che esulano dai confini amministrativi di ciascun ente.

Consumo del suolo

Il dibattito culturale e disciplinare in tema di consumo di suolo è concorde su un assunto principale: il suolo è una risorsa esauribile e preziosa per l’ambiente e per il paesaggio e diventa un aspetto centrale delle politiche urbane e territoriali.

Nella situazione attuale, sempre più critica, risulta evidente come gli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica, per essere efficaci, dovrebbero essere adeguatamente supportati da misure fiscali generali che disincentivino l’uso di nuovi suoli a favore del recupero delle aree dimesse o sottoutilizzate.

La L.R. n. 6/2009 affida alle Province il compito di definire, attraverso il proprio PTCP, le soglie massime di consumo di suolo per categorie di Comuni, in coerenza con le indicazioni del PTR e con gli obiettivi generali della pianificazione, che ammettono le previsioni di consumo di nuovo territorio “solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione” (art. 2, L.R. n. 20/2000 modificata). L’art. 26 della L.R. n. 20/2000 prevede che il PTCP “definisce i bilanci delle risorse territoriali e ambientali, i criteri e le soglie del loro uso, stabilendo per tutto il territorio provinciale le condizioni e i limiti al consumo di territorio non urbanizzato”.

Per la definizione delle norme di PTCP relative alle condizioni ed ai limiti cogenti di consumo di territorio non urbanizzato, nell’ambito del Quadro Conoscitivo è stata sviluppata una approfondita analisi territoriale, partendo dagli studi esistenti sulle dinamiche evolutive del consumo di suolo in una serie storica significativa.

| | |
|--|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA |
| © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stefano@studio-saccani.it |

Requisiti di sostenibilità territoriale e ambientale

L'art. 26 della L.R. n. 20/2000, così come modificato dalla L.R. n. 6/2009, prevede che il PTCP definisca "i requisiti di sostenibilità territoriale e ambientale delle previsioni urbanistiche comunali che comportano rilevanti effetti che esulano dai confini amministrativi di ciascun ente".

Si tratta di un contenuto del PTCP strettamente legato alle attività di valutazione degli strumenti urbanistici comunali svolte dalla Provincia, che in questo modo può assumere un ruolo più efficace di coordinamento generale delle scelte urbanistiche comunali e di valutazione dei loro effetti ambientali e territoriali.

La definizione dei requisiti di sostenibilità territoriale ed ambientale è finora stata limitata alle scelte di carattere sovracomunale definite dalla legge regionale e obbligatoriamente previste nel PTCP (aree produttive di rilievo sovracomunale e poli funzionali).

E' indubbio che vi siano altre previsioni urbanistiche comunali che producono effetti di carattere sovracomunale, sia in ragione della loro localizzazione (ad esempio in prossimità del confine comunale o all'interno di aree intercomunali di rilievo ambientale o paesaggistico) che della loro natura o dimensione (ambiti per nuovi insediamenti residenziali di particolare rilievo, centrali per la produzione di energia da fonti rinnovabili, interventi idraulici significativi, attività estrattive, ecc.).

Occorre integrare la Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (VALSAT) del PTCP vigente, elaborando delle schede con requisiti prestazionali di sostenibilità per le previsioni urbanistiche di carattere sovracomunale da individuarsi in normativa.

La variante in oggetto è costituita da elaborati relativi al Quadro Conoscitivo (Relazione del Quadro Conoscitivo / Carta del soil sealing) e al Progetto (Relazione illustrativa / Stralcio Norme Tecniche / ValSAT).

Analizzando i contenuti della documentazione di variante, il progetto in esame va valutato in particolare sul tema del consumo di suolo e dei requisiti di sostenibilità territoriale e ambientale. La "Carta del Territorio Urbanizzato" (anno 2008) - Tavola Nord (scala 1:50.000), facente parte del Quadro Conoscitivo del P.T.C.P., evidenzia come l'area in esame si collochi in un contesto di "territorio urbanizzato (soil sealing)" in parte per edificato /infrastrutture, nell'ambito del Comune di Parma che risulta tra i Comuni con il più alto grado di urbanizzazione (Soil Sealing Index Range > 10%).

4.2.1.8. La Rete Ecologica della Pianura Parmense

L'art. 7 della L.R. n. 6/2005 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della rete natura 2000" prevede che le Province provvedano all'individuazione delle aree di collegamento ecologico nell'ambito delle previsioni della pianificazione paesistica in base ad indirizzi e criteri stabiliti dalle direttive regionali; inoltre, prevede che le modalità di salvaguardia delle aree di collegamento ecologico siano disciplinate dagli strumenti generali di pianificazione territoriale e urbanistica delle Province e dei Comuni, nonché dai piani faunistici provinciali.

In osservanza a quanto sopra, con atti di Giunta Provinciale n. 735/2008, 308/2009 e 436/2009, è stata approvata la realizzazione del Progetto "Rete Ecologica della Provincia di Parma" e la redazione di studi e approfondimenti per l'inserimento nel PTCP; la variante in questione è stata adottata con Delibera di Consiglio Provinciale 29 ottobre 2013, n. 66.

| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 - Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 - 43123 PARMA |
| ☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | ☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

La realizzazione della rete ecologica, specificamente della porzione territoriale relativa alla pianura, rientra nelle attività previste anche dal progetto LIFE + “Pianura Parmense” e finanziate dalla competente Commissione Europea, la quale ha ribadito che la rete ecologica oggetto del progetto comunitario deve essere recepita nell’ambito del PTCP.

La Variante “Rete Ecologica della Pianura Parmense” ha la principale finalità, attraverso il recepimento nel PTCP dello studio prodotto nell’ambito del progetto LIFE, di garantire il mantenimento di un buono stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse conservazionistico presenti nella pianura parmense e di garantire il mantenimento e il miglioramento delle condizioni generali di connettività degli elementi della rete ecologica.

Gli obiettivi generali della variante sono:

- garantire la continuità ecologica degli habitat;
- conservare la biodiversità evitando la frammentazione degli ambienti naturali;
- realizzare le infrastrutture ecologiche necessarie per il completamento della rete ecologica (nodi, corridoi e stepping stones);
- salvaguardare e ripristinare il paesaggio nel suo insieme (anche attraverso misure di compensazione ecologica) per conservarne le singole parti (habitat).

A seguito della DGR n. 1179/2016 e del parere motivato DGR n. 1272/2016, si è proceduto al recepimento delle indicazioni date dalla Giunta Regionale modificando gli elaborati di progetto che sono stati successivamente approvati dal Consiglio Provinciale con Delibera n. 57/2016.

Gli elaborati costituenti la variante in oggetto si riferiscono al Quadro Conoscitivo (*Relazione del Quadro Conoscitivo / Carte di analisi (analitica e gestionale) e al Progetto (Relazione illustrativa / Stralcio Norme Tecniche di Attuazione / C5b1 La Rete Ecologica della Pianura Parmense / ValSAT e Studio di incidenza / Valutazione di incidenza / Dichiarazione di sintesi VAS/ValSAT).*

Analizzando Tavola 1 “Cartografia analitica” (scala 1:50.000 - Febbraio 2013), parte dell’area in esame, a livello di legenda, viene individuata come “stepping stone rettili”, mentre analizzando Tavola 2 “Cartografia gestionale” (scala 1:50.000 - Febbraio 2013), il settore sopra citato, a livello di legenda, rientra in “nessun intervento valore ecologico medio-basso / pressione antropica medio-bassa” (“stepping stones”: elemento della rete ecologica definito come porzione della stessa costituita dagli habitat e zone di passaggio nella dispersione delle specie e nella ricolonizzazione dopo l’estinzione locale delle specie; rispetto ad un nodo, risultano essere aree solo mediamente idonee dal punto di vista della copertura del suolo (landcover) oppure altamente idonee ma che non rispettano i vincoli di distanza dall’acqua (di particolare importanza per gli anfibi e per alcuni rettili) o altimetrici).

4.2.1.9. Variante specifica: aggiornamento della carta del dissesto

A seguito dell’Intesa sottoscritta dall’Autorità di Bacino del Po, dalla Regione Emilia Romagna e dalla Provincia di Parma, si è conferito al PTCP il valore e gli effetti del Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico del Bacino del fiume Po (PAI), ai sensi dell’art. 57, comma 1, D.Lgs. 112/1998 e dell’art. 21, comma 2, L.R. 20/2000. In tal senso i Comuni possono considerare il PTCP quale unico riferimento cartografico e normativo per l’adeguamento dei propri strumenti urbanistici in materia di dissesto idrogeologico e rischio idraulico.

| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA |
| © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

Il PTCP delinea nei propri elaborati un quadro conoscitivo e di progetto a scala provinciale delle diverse situazioni di dissesto idrogeologico in atto e potenzialmente riattivabili, assumendo un ruolo di fondamentale importanza nella valutazione della sostenibilità delle previsioni urbanistiche con gli aspetti fisici del territorio, nonché nella gestione delle fasi di emergenza legate al verificarsi di calamità naturali.

In ragione del ruolo di coordinamento del PTCP in materia di dissesto idrogeologico ed in conseguenza degli scenari di pericolosità e rischio che hanno interessato il territorio parmense negli anni 2013 - 2014, il Servizio Pianificazione ha provveduto all'elaborazione di una variante specifica di aggiornamento della Carta del Dissesto del PTCP della Provincia di Parma, ai sensi dell'art. 27-bis della L.R. 20/2000 e s.m.i., ponendosi gli obiettivi seguenti:

- aggiornamento dei contenuti della Carta del Dissesto Tav. C2 del PTCP, approvata con Delibera di Consiglio Provinciale 21 dicembre 2007, n. 134, e del relativo Quadro Conoscitivo attraverso il recepimento dei perimetri dei fenomeni di dissesto attivi rilevati e perimetrati dal Servizio Pianificazione Territoriale a seguito degli intensi eventi meteorici che hanno interessato il territorio collinare e montano della Provincia nel periodo marzo-aprile 2013 e dicembre-marzo 2014;
- recepimento nel Piano Provinciale, avente valore ed effetti del PAI, ai sensi dell'art. 57 del D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112, delle disposizioni regionali derivanti dalla trasformazione del "vincolo di trasferimento" in "vincolo di consolidamento" con perimetrazione ai sensi della L.R. n. 7/2004, art. 25 per i centri abitati interessati.

Con Delibera di Consiglio Provinciale 25 luglio 2016, n. 41, è stata approvata la Variante Specifica al PTCP, ai sensi dell'art. 27-bis della L.R. 20/2000 e s.m.i.; analizzando la specifica documentazione tecnica (Relazione illustrativa / Aggiornamento del Quadro Conoscitivo del PTCP (Cap. 3.8 del Q.C.) / Cartografia: sezioni scala 1:10.000 (94 tavole) / Integrazione Allegato n. 3 delle N.T.A. del PTCP (Abitati da Consolidare o da delocalizzare - Atlante Cartografico delle perimetrazioni Aree a Rischio Idrogeologico Molto Elevato del PAI) / ValSAT), l'area in esame non presenta specifiche evidenze, per quanto di pertinenza.

4.2.1.10. Variante specifica di adeguamento alla Variante PAI-Baganza

Il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume PO, con Deliberazione 7 dicembre 2016, n. 4, ha provveduto all'adozione della "Variante al Piano per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI): torrente Baganza da Calestano a confluenza Parma e torrente Parma da Parma a confluenza Po"; la Variante è stata successivamente approvata con D.P.C.M. 22 febbraio 2018.

La Variante del PAI riguarda l'aggiornamento delle fasce fluviali del torrente Baganza e Parma, da Calestano a confluenza Parma in zona urbana, e il torrente Parma, da Parma alla confluenza in Po, con specifico riferimento alla definizione di obiettivi e misure di riduzione del rischio.

L'ABDPO ha provveduto in particolare all'aggiornamento dei contenuti della pianificazione di bacino vigente (PAI), sia in termini di quadro conoscitivo di base che in termini di valutazioni di pericolosità e rischio, definendo conseguentemente obiettivi e misure anche

| | |
|--|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 - Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 - 43123 PARMA |
| ☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | ☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

tenendo in considerazione gli effetti conseguenti all'evento alluvionale del 13 ottobre 2014.

Al fine di adeguare i contenuti e le disposizioni di riferimento della pianificazione provinciale alle nuove previsioni di tutela della pianificazione di bacino, la Provincia di Parma, ai sensi della stessa Intesa PAI-PTCP e secondo quanto previsto dall'art. 65, commi 4 e 5, del D.Lgs. 152/2006, ha provveduto all'elaborazione di una specifica variante di adeguamento del PTCP.

L'aggiornamento del PTCP, in particolare del tematismo relativo alle fasce fluviali definite nella Tavola C1 "Tutela Ambientale, Paesistica e Storico-Culturale", è previsto dallo stesso Protocollo d'Intesa, sottoscritto da Regione Emilia-Romagna, Provincia di Parma e ADBPO, per la definizione delle disposizioni del PTCP relative all'attuazione del PAI, ai sensi dell'Art. 57 del D.Lgs. n. 112 e art. 21 della L.R. n. 20/2000, nonché dell'art. 1 delle stesse Norme di Attuazione del PAI.

La Variante è stata elaborata quale Variante specifica al PTCP, in recepimento delle previsioni di Piani sovraordinati, e pertanto in attuazione e con le procedure di cui all'art. 27-bis della L.R. n. 20/2000 e dell'art. 76 della L.R. n. 24/2017, ponendosi gli obiettivi seguenti:

- adeguamento/aggiornamento delle delimitazioni delle fasce fluviali del PTCP rappresentate nella Tavola C1 "Tutela Ambientale, Paesistica e Storico-Culturale" (scala 1:25.000), approvato con Delibera di Consiglio Provinciale 21 dicembre 2007, n. 134, attraverso il recepimento dei contenuti (definizione aggiornata dei limiti fascia A, B, Bprogetto e C) della Variante PAI adottata con Deliberazione C.I. 7 dicembre 2016, n. 4, relativa al Torrente Baganza (tratto Calestano - confluenza T. Parma e area urbana confluenza T. Baganza e T. Parma);
- integrazione del repertorio cartografico (Fasce di pertinenza fluviale) del Quadro Conoscitivo del PTCP.

A seguito di intesa con la Regione Emilia Romagna (D.G.R. 761/2019), gli elaborati della Variante (Relazione Illustrativa / Stralcio Norme Tecniche di Attuazione (artt. 12 - 13 - 13ter) / Quadro Conoscitivo (aggiornamento del Repertorio Cartografico) / Elaborati cartografici di progetto (Tav. C1.6 - Tav. C1.11 - Tav. C1.12 - Atlante Fasce PAI)) sono stati approvati con Delibera di Consiglio Provinciale 11 luglio 2019, n. 27; analizzando i contenuti della documentazione sopra citata, l'area in esame non presenta specifiche evidenze, per quanto di pertinenza.

4.2.1.11. Piano d'azione per le strade di competenza della Provincia di Parma (quinquennio 2018-2023)

La Provincia di Parma, in base al D.Lgs. 194/2005 "Attuazione della Direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e gestione del rumore ambientale", ha effettuato l'Aggiornamento della mappatura acustica e Piano di Azione relativo agli archi stradali di competenza con flusso di traffico superiore a 3.000.000 veicoli all'anno per il quinquennio 2018-2023.

Il Piano D'Azione per il quinquennio 2018-2023, approvato con D.P. n. 158/2018, individua le criticità e prevede le strategie e gli interventi da eseguire su tali archi stradali.

Analizzando i contenuti della documentazione tecnica (Decreto presidenziale di approvazione 158/2018 / Relazione tecnica con allegati / Sintesi non tecnica), l'area in esame non risulta interessata da specifiche evidenze, per quanto di pertinenza.

| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA |
| © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

4.3. Comune di Parma

4.3.1. Strumenti della pianificazione urbanistica comunale

In questa sezione vengono analizzati gli strumenti cartografici e normativi della pianificazione urbanistica comunale: Piano Strutturale Comunale (PSC), Piano Operativo Comunale (POC), Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE), nonché le relative varianti adottate e/o approvate.

Gli strumenti urbanistici che regolano le trasformazioni del suolo nel Comune di Parma sono quelli introdotti con la L.R. 24 marzo 2020, n. 20, “Disciplina generale sulla tutela e l’uso del territorio”, che suddivideva le competenze della pianificazione urbanistica tra Piano Strutturale Comunale (PSC), Piano Operativo Comunale (POC) e Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE):

- Piano Strutturale Comunale (PSC) - strumento di pianificazione urbanistica generale che deve essere predisposto dal Comune, con riguardo a tutto il proprio territorio, per delineare le scelte strategiche di assetto e sviluppo e per tutelare l’integrità fisica ed ambientale e l’identità culturale dello stesso.
- Piano Operativo Comunale (POC) - strumento urbanistico che individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e trasformazione del territorio da realizzare nell’arco temporale di cinque anni. Il POC è predisposto in conformità alle previsioni del PSC e non può modificarne i contenuti.
- Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) - contiene la disciplina generale delle tipologie e delle modalità attuative degli interventi di trasformazione nonché delle destinazioni d’uso. Il Regolamento contiene altresì le norme attinenti alle attività di costruzione, di trasformazione fisica e funzionale e di conservazione delle opere edilizie, ivi comprese le norme igieniche di interesse edilizio, nonché la disciplina degli elementi architettonici e urbanistici, degli spazi verdi e degli altri elementi che caratterizzano l’ambiente urbano.

La L.R. n. 20/2000, più volte modificata ed integrata, è stata abrogata con l’entrata in vigore della nuova disciplina urbanistica regionale oggetto della L.R. 21 dicembre 2017, n. 24, e s.m.i.

Tale legge prevede e disciplina, in luogo dell’apparato pianificatorio previgente, un unico strumento urbanistico, il Piano Urbanistico Generale (PUG), da integrarsi con gli Accordi Operativi nel caso di interventi urbanistici attuativi delle previsioni del Piano.

La L.R. n. 24/2017 prevede una fase di transizione in cui, nelle more dell’approvazione del PUG, conservano validità gli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti di cui alla L.R. 24 marzo 2000, n. 20.

Il periodo transitorio, inizialmente di durata triennale, a seguito della proroga di un anno prevista dalla L.R. n. 3/2020, ha assunto durata quadriennale con scadenza il primo gennaio 2022.

Nel territorio comunale continuano quindi a trovare vigenza gli strumenti urbanistici individuati dalla L.R. n. 20/2000 e normati agli artt. 28 e 32 in relazione al PSC, agli artt. 29 e 33 in relazione al RUE ed agli artt. 30 e 34 in relazione al POC.

| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
|--|--|
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA |
| ☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | ☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: sfano@studio-saccani.191.it |

Con riferimento al PSC, lo strumento ad oggi vigente è quello approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale 22 luglio 2019, n. 53, ad esito del procedimento di variante generale denominata “Variante Generale PSC 2030”. L’atto di approvazione, successivo all’entrata in vigore della nuova legge urbanistica regionale, trova validità ai sensi dell’art. 3 della L.R. 24/2017 che consente la conclusione dei procedimenti in corso secondo la procedura della previgente L.R. 20/2000, nello specifico disciplinata all’art. 32.

Con riferimento al POC ed al RUE, gli strumenti ad oggi vigenti sono quelli approvati rispettivamente con atto di Consiglio Comunale 28 maggio 2008, n. 57 e con atto di Consiglio Comunale 20 luglio 2010, n. 71, come successivamente integrati e modificati.

4.3.1.1. Piano Urbanistico Generale (PUG)

In data 21/12/2017 è stata approvata la nuova legge urbanistica della Regione Emilia Romagna n. 24/2017 “Disciplina regionale sulla tutela e l’uso del territorio”, entrata in vigore dal 1 gennaio 2018.

Con questa legge la Regione Emilia Romagna si è dotata di nuovi strumenti orientati ad aumentare l’attrattività e la vivibilità delle città attivando politiche di rigenerazione urbana, contenendo il consumo del suolo e accrescendo la competitività del sistema regionale.

Allo scopo di semplificare la pianificazione urbanistica comunale e valorizzare i processi negoziali nella definizione della fase operativa degli interventi, in base alla nuova Legge Regionale la pianificazione urbanistica comunale si articola in:

- un unico Piano Urbanistico Generale (PUG) che stabilisce la disciplina di competenza comunale sull’uso e la trasformazione del territorio, con particolare riguardo ai processi di riuso e di rigenerazione urbana;
- accordi operativi e piani attuativi di iniziativa pubblica con i quali, in conformità al PUG, l’amministrazione comunale attribuisce i diritti edificatori, stabilisce la disciplina di dettaglio delle trasformazioni e definisce il contributo delle stesse alla realizzazione degli obiettivi stabiliti dalla strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale.

In particolare il PUG è lo strumento di pianificazione che il Comune predispone, con riferimento a tutto il proprio territorio, per delineare le invarianze strutturali e le scelte strategiche di assetto e sviluppo urbano di propria competenza, orientate prioritariamente alla rigenerazione del territorio urbanizzato, alla riduzione del consumo di suolo e alla sostenibilità ambientale e territoriale degli usi e delle trasformazioni.

L’art. 55 della Legge Regionale n. 24/2017 prevede che i Comuni, per l’esercizio delle funzioni di pianificazione urbanistica loro assegnate dalla legge, costituiscano una apposita struttura denominata “Ufficio di Piano”.

L’Ufficio di Piano svolge i compiti attinenti alla pianificazione urbanistica, tra cui la predisposizione del PUG, degli accordi operativi e dei piani attuativi di iniziativa pubblica e il supporto alle attività di negoziazione con i privati e di coordinamento con le altre amministrazioni che esercitano funzioni di governo del territorio.

Il Comune di Parma, con Deliberazione di Giunta 1 aprile 2020, n. 79, ha provveduto alla costituzione dell’Ufficio di Piano, in attuazione all’art. 55 della L.R. n. 24/2017 e ai sensi della Deliberazione di Giunta Regione Emilia Romagna 30 luglio 2018, n. 1255, individuando le figure professionali preposte.

| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
|--|--|
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

4.3.1.2. Piano Strutturale Comunale (PSC)

Il Piano Strutturale Comunale (PSC) del Comune di Parma (adozione con atto di C.C. 14 febbraio 2017, n. 13 - controdeduzione con atto di C.C. 23 luglio 2018, n. 64 - approvazione con atto C.C. 22 luglio 2019, n. 53) è lo strumento di pianificazione urbanistica generale, con riguardo a tutto il territorio comunale, per delineare le scelte strategiche.

Il PSC in particolare:

- valuta la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali ed antropiche presenti nel territorio e ne indica le soglie di criticità;
- definisce quali fabbisogni insediativi potranno essere soddisfatti dal POC attraverso la sostituzione dei tessuti insediativi esistenti, ovvero attraverso la loro riorganizzazione, addensamento o riqualificazione, e quali fabbisogni richiedono il consumo di nuovo territorio, non sussistendo alternative insediative nell'ambito del territorio già urbanizzato, nel rispetto dei limiti stabiliti dal PTCP;
- fissa i limiti e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni pianificabili;
- individua le infrastrutture e le attrezzature di maggiore rilevanza, per dimensione e funzione, e definisce i criteri di massima per la loro localizzazione;
- classifica il territorio comunale in urbanizzato, urbanizzabile e rurale;
- individua gli ambiti del territorio comunale, stabilendone gli obiettivi sociali, funzionali, ambientali e morfologici e i relativi requisiti prestazionali.

In merito alle indicazioni contenute nel **PSC Piano Strutturale Comunale 2030** del Comune di Parma, si evidenzia quanto di seguito riportato.

PSC Quadro Conoscitivo

Il Quadro Conoscitivo è un elemento costitutivo del PSC e provvede alla organica rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano prendendo in considerazione i sistemi seguenti: Sistema Socio Economico, Sistema Ambientale, Sistema Insediativo, Sistema Archeologico, Sistema Mobilità e Sistema Pianificazione.

Sistema Socio Economico

I documenti allegati (SS1 Società Relazione, SS1 Società Tabelle, SS2 Attività produttive Relazione, SS2 Attività produttive Tabelle, SS3 Scenari Cambiamento Nazionale, SS5 Paesaggi sociali delle città, SS6 Sistemi locali del lavoro, SS7 Sistema metropolitano, SS8 Indicatori demografici, SS9 Mixite sociale e funzionale, SS10 Aziende agricole al 2009, SS11 Parco agricolo periurbano, SS12 Stato previsioni commerciali) non evidenziano particolari criticità nei confronti dell'area in esame.

Sistema Ambientale

In merito ai contenuti degli elaborati del Quadro Conoscitivo riferiti al Sistema Ambientale si evidenzia:

Suolo e Sottosuolo SA1

Per l'area in esame valgono le considerazioni riportate nell'elaborato, per quanto di pertinenza.

| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA |
| ☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | ☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

Geologia SA1 01

L'area in esame rientra nell'Unità IDICE (Olocene; IV-VII sec. d.C. - 20.000 BP) definita come "depositi di conoide alluvionale costituiti da ghiaie sabbiose, sabbie e limi stratificati con copertura discontinua di limi argillosi e depositi di interconoide costituiti da argille limose e limi argillosi con intercalazioni di ghiaie e sabbie".



| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA |
| © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

Geomorfologia SA1 02

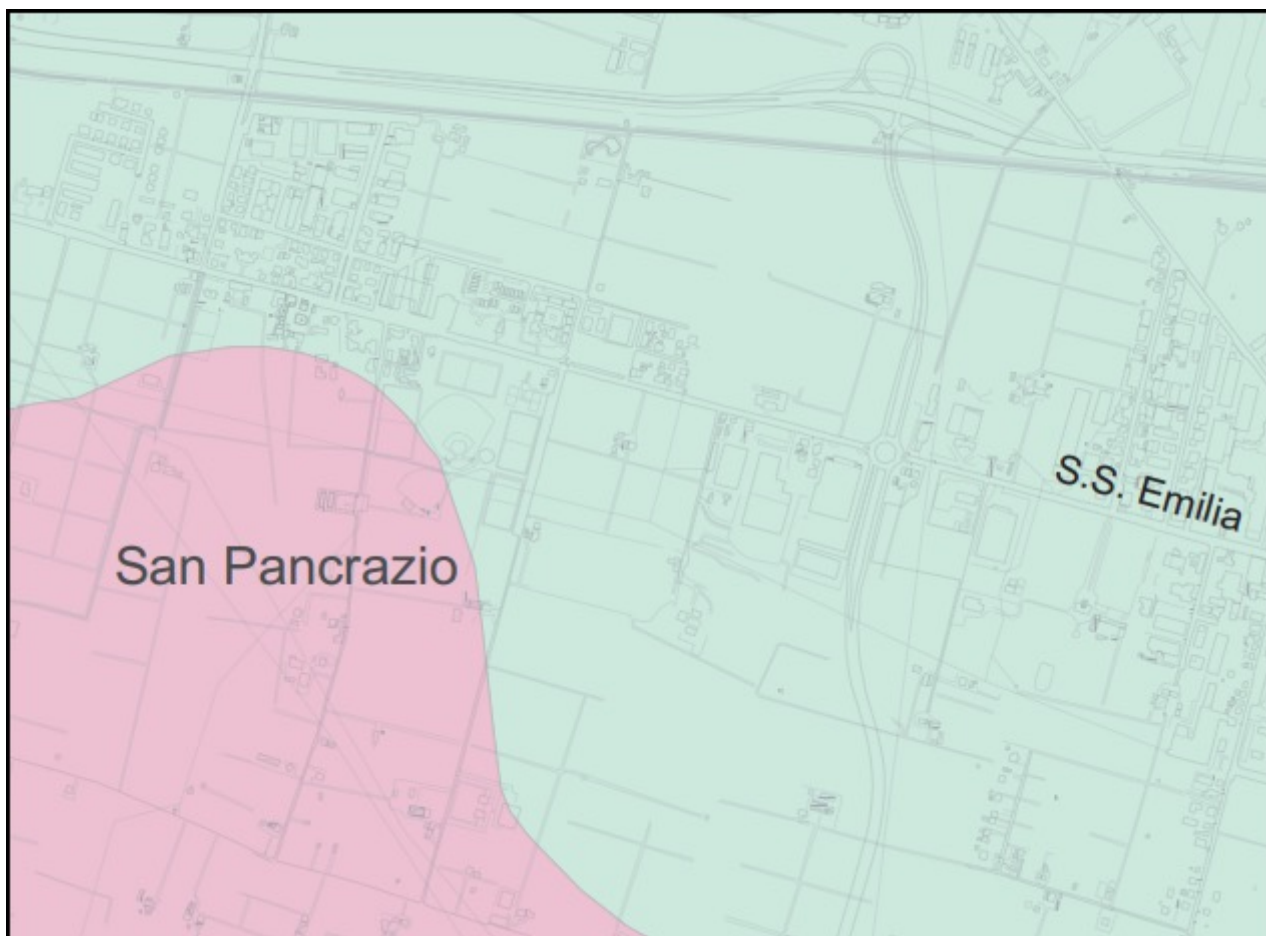
L'area in esame è ubicata in prossimità della lineazione di passaggio morfologico fra alta e bassa pianura (riduzione gradiente topografico); nelle vicinanze si hanno evidenze di un dosso fluviale ben rilevato e di tracce di antichi tracciati dei corsi d'acqua a livello della pianura.



| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) ☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | Dott. Saccani Stefano Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA ☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |
|---|--|

Pedologia SA1 03

L'area in esame rientra in un vasto settore caratterizzato da presenza di “consociazione dei suoli CATALDI franco argilloso limosi” (numero della delineazione 888).

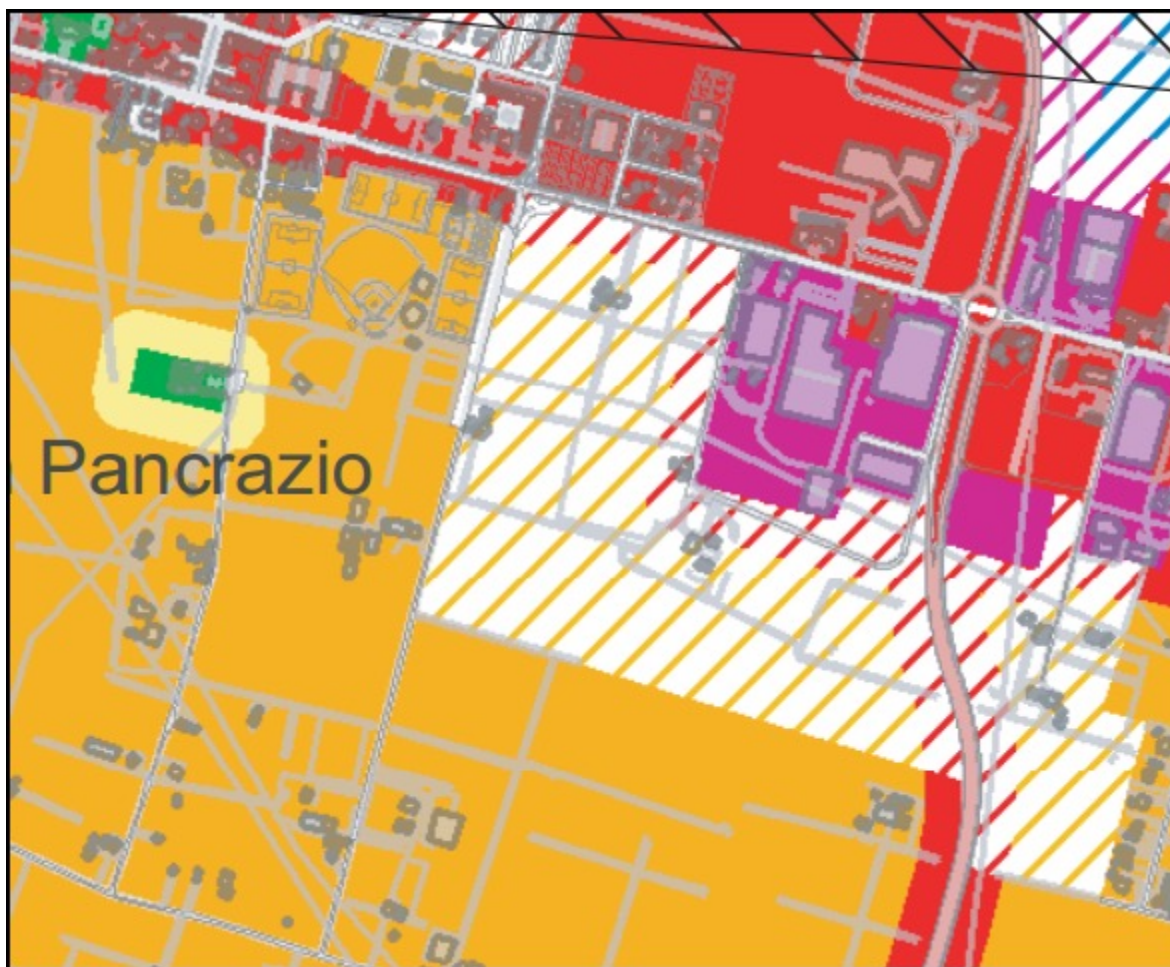
***Aree interessate da abbandono rifiuti SA1 04***

L'area in esame non presenta evidenze di pertinenza.

| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA |
| © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

Rumore SA3 - ZAC SA3 01

L'area in esame rientra in Classe acustica 3 di progetto - Aree di tipo misto.

**Atmosfera e qualità dell'aria SA4**

Per l'area in esame valgono le considerazioni riportate nell'elaborato (per quanto di pertinenza); in particolare, la zonizzazione del territorio provinciale ai sensi dell'art. 122 della L.R. 3/99 classifica il Comune di Parma in zona A-R2 che comprende gli "agglomerati" e cioè le porzioni di zona A dove è particolarmente elevato il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme.

Acque superficiali e sotterranee SA5

Per l'area in esame valgono le considerazioni riportate nell'elaborato, per quanto di pertinenza.

Idrografia denominata ufficialmente SA5 01

L'area in esame rientra in un settore di pianura compreso fra due canali principali a cielo aperto (Cavo Vallazza e Cavo Via Cava) e con presenza di canali minori di tipo stradale e particellare.

Proprietà dei corsi d'acqua SA5 02

L'area in esame vede la presenza di canali principali del Consorzio Bonifica Parmense, sia a cielo aperto che in parte coperti.

| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 • Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 • 43123 PARMA |
| ☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | ☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

Bacini di drenaggio e macrobacini SA5 03

L'area in esame rientra nel Bacino principale del Canale Galasso.

Idrogeologia SA5 04

L'area in esame rientra nell'ambito della "zona di protezione parziale degli Acquiferi principali" ed è compresa fra le isopieze 50 e 45 m.s.l.m. (Maggio-Giugno 2000).

Legenda

| Zona di alimentazione dei Gruppi Acquiferi A e B | Gruppi Acquiferi | | Stratigrafia tipo | |
|--|------------------|--|-------------------|--|
| | Gruppo Acquifero | Acquiferi | | |
| | A | Sistemi acquiferi di A0 (complesso superficiale) A1, A2, A3, A4 Acquiferi principali | A01 A02 A03 | La successione stratigrafica è caratterizzata dalla presenza di strati di ghiaie amalgamate che dal piano campagna si estendono fino a profondità rilevanti senza interposizioni significative di livelli fini poco permeabili. Un inquinante eventuale in superficie in queste zone potrebbe permeare in tutti gli Acquiferi del Gruppo A e B, compresi quelli sfruttati per usi acquedottistici. |
| | B | B1, B2, B3, B4 Acquiferi principali | | |
| | A | Sistemi acquiferi di A0 (complesso superficiale) A1, A2, A3, A4 Acquiferi principali | A01 A02 A03 | La successione stratigrafica è caratterizzata dalla presenza di strati di ghiaie amalgamate che dal piano campagna si estendono fino a profondità rilevanti senza interposizioni significative di livelli fini poco permeabili. In tali zone i Complessi Acquiferi del Gruppo B si trovano a profondità rilevanti e protetti da livelli con spessori plurimetri costituiti in prevalenza da terreni poco permeabili ed estesi su scala regionale (Sistema Acquifero). Un inquinante eventuale in superficie in queste zone potrebbe permeare in tutti i Sistemi Acquiferi del Gruppo A, anche in quelli sfruttati per usi acquedottistici; i Complessi Acquiferi del Gruppo B si trovano in queste zone a profondità rilevanti e protetti da barriere impermeabili con spessori plurimetri, estese su scala regionale (Sistema Acquifero). |
| | B | B1, B2, B3, B4 Acquiferi principali | | |
| | A | Sistemi acquiferi di A0 (complesso superficiale) A1, A2, A3, A4 Acquiferi principali | A01 A02 A03 | Rappresenta la zona d'intersezione dei principali sistemi fluviali (Taro, Baganza, Parma ed Enza). I tre Sistemi Acquiferi, costituiti dal Complesso Acquifero A0, sono intercalati da almeno un livello limoso - argilloso di elevato spessore, ma estensione areale piuttosto limitata. Anche i rapporti tra i sottostanti Complessi Acquiferi del Gruppo A e del Gruppo B sono caratterizzati dall'intercalazione di livelli poco permeabili, discontinui, con spessori superiori generalmente a 2 metri. Un inquinante eventuale in superficie in queste zone potrebbe permeare in tutti i Sistemi Acquiferi del Gruppo A e B, con effetto ritardato da barriere impermeabili di estensione ridotta. |
| | B | B1, B2, B3, B4 Acquiferi principali | | |
| | A | Sistemi acquiferi di A0 (complesso superficiale) A1, A2, A3, A4 Acquiferi principali | A01 A02 A03 | I tre Sistemi Acquiferi cartografati nel Complesso Acquifero Superficiale A0, sono intercalati da almeno un livello limoso - argilloso di elevato spessore, ma estensione areale limitata. Anche i rapporti tra i sottostanti Complessi Acquiferi del Gruppo A sono caratterizzati dall'intercalazione di livelli poco permeabili, discontinui, con spessori superiori generalmente a 2 metri. Un inquinante eventuale in superficie in queste zone potrebbe permeare nei Sistemi Acquiferi del Gruppo A, con effetto ritardato da barriere impermeabili di estensione ridotta. I Complessi Acquiferi del Gruppo B si trovano in queste zone a profondità rilevanti e protetti da barriere impermeabili con spessori plurimetri, estese su scala regionale (Sistema Acquifero). |
| | B | B1, B2, B3, B4 Acquiferi principali | | |
| | A | Sistemi acquiferi di A0 (complesso superficiale) A1, A2, A3, A4 Acquiferi principali | A01 A02 A03 | I tre Sistemi Acquiferi cartografati nel Complesso Acquifero Superficiale A0, sono intercalati da almeno un livello di elevato spessore, ma estensione areale limitata. I Complessi Acquiferi profondi appartenenti al Gruppo Acquifero A e utilizzati per usi acquedottistici, sono protetti da un Sistema Acquifero Regionale così come il Gruppo Acquifero B. Un inquinante eventuale in superficie in queste zone potrebbe permeare nei Complessi Acquiferi del Complesso A0, senza raggiungere i Complessi Acquiferi Principali del Gruppo A e B sfruttati ai fini acquedottistici. |
| | B | B1, B2, B3, B4 Acquiferi principali | | |
| | A | Sistemi acquiferi di A0 (complesso superficiale) A1, A2, A3, A4 Acquiferi principali | A01 A02 A03 | Nella parte nord del territorio comunale, il Complesso Superficiale A0 è composto da sedimenti fini, poco permeabili, che nel loro insieme costituiscono una barriera di permeabilità regionale, che protegge gli Acquiferi profondi del Gruppo A e B da eventuali inquinanti eventuali in superficie. |
| | B | B1, B2, B3, B4 Acquiferi principali | | |

Isopieze Maggio-Giugno 2000 (m.s.l.m.) - (Froiti 2006)

● Pozzi della rete di misura

□ Confine comunale

Dott. Geol. CONTI ARMANDO

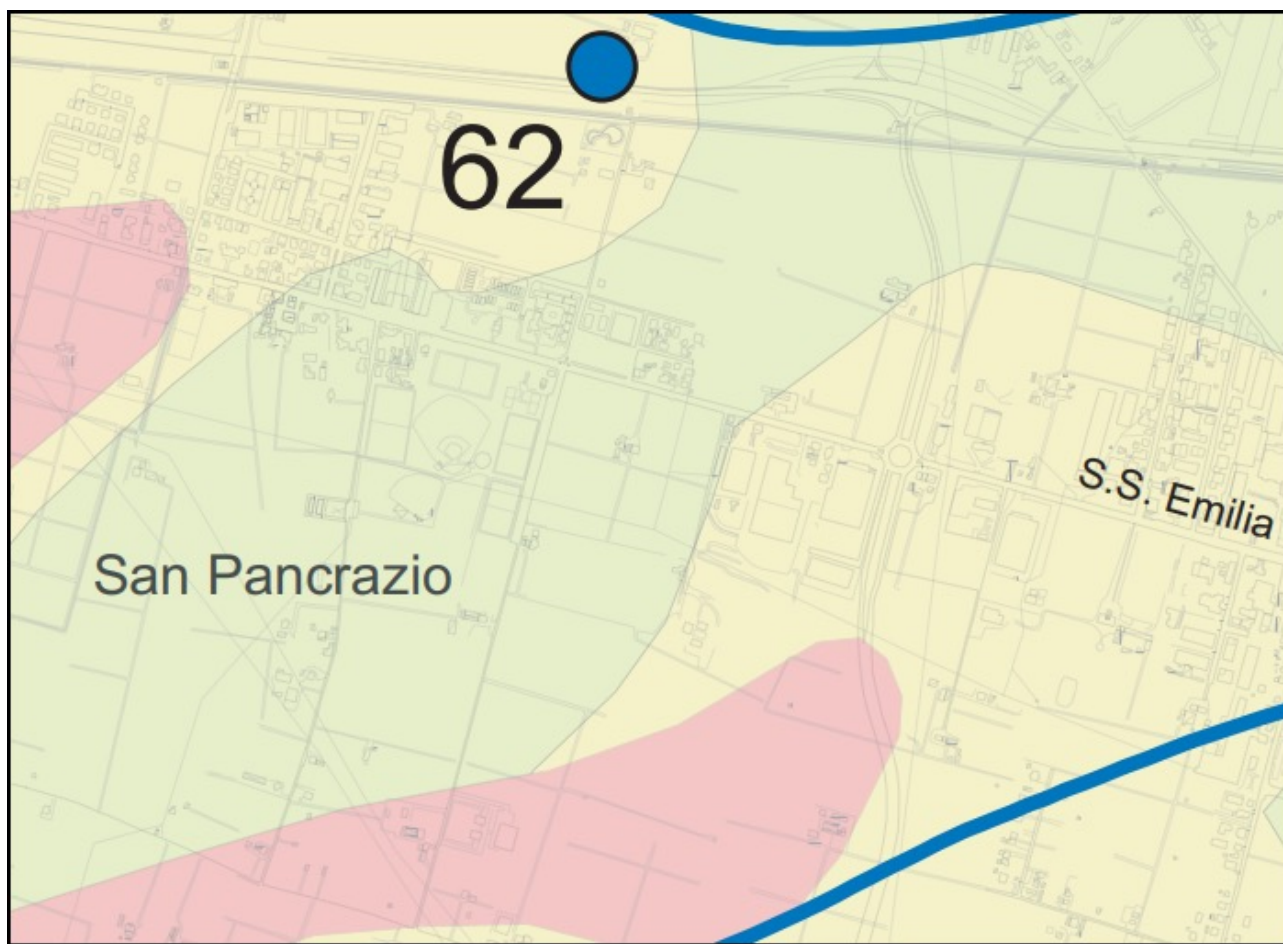
Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR)

© +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com

Dott. Saccani Stefano

Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA

© +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stefano@studio-saccani.191.it



Aree di salvaguardia SA5 05

L'area in esame non presenta evidenze di pertinenza.

Rischio idraulico (comparto extraurbano) SA5 06a

L'area di progetto non risulta interessata da alcuna evidenza, mentre l'area limitrofa risulta interessata da criticità idrauliche costituite da una eccessiva impermeabilizzazione del settore compreso fra Strada Madonna dell'Aiuto e l'abitato di San Pancrazio Parmense e da una inadeguata officiosità idraulica del Cavo Vallazza.

Rischio idraulico (comparto urbano) SA5 06b

L'area in esame non presenta evidenze di pertinenza.

Sistema acquedottistico SA5 07

L'area in esame è interessata dalla presenza di rete acquedottistica ENIA di primaria distribuzione.

Pozzi idrici SA5 08

Nell'ambito del nucleo frazionale di San Pancrazio Parmense viene individuata la presenza di un pozzo AMPS fuori rete e di un pozzo ARPA.

| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 • Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 • 43123 PARMA |
| ☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | ☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

Rete fognaria urbana SA5 09

Nell'area in esame viene indicata la presenza di una rete fognaria di acque miste (ipotesi) lungo Strada Madonna dell'Aiuto e di una rete fognaria acque bianche lungo la S.S. N. 9 Via Emilia, entrambe adducenti ad un collettore fognario principale. Copertura dei depuratori SA5 10

L'area in esame rientra fra quelle asservite al Depuratore Parma Ovest.

Scarichi SA5 11

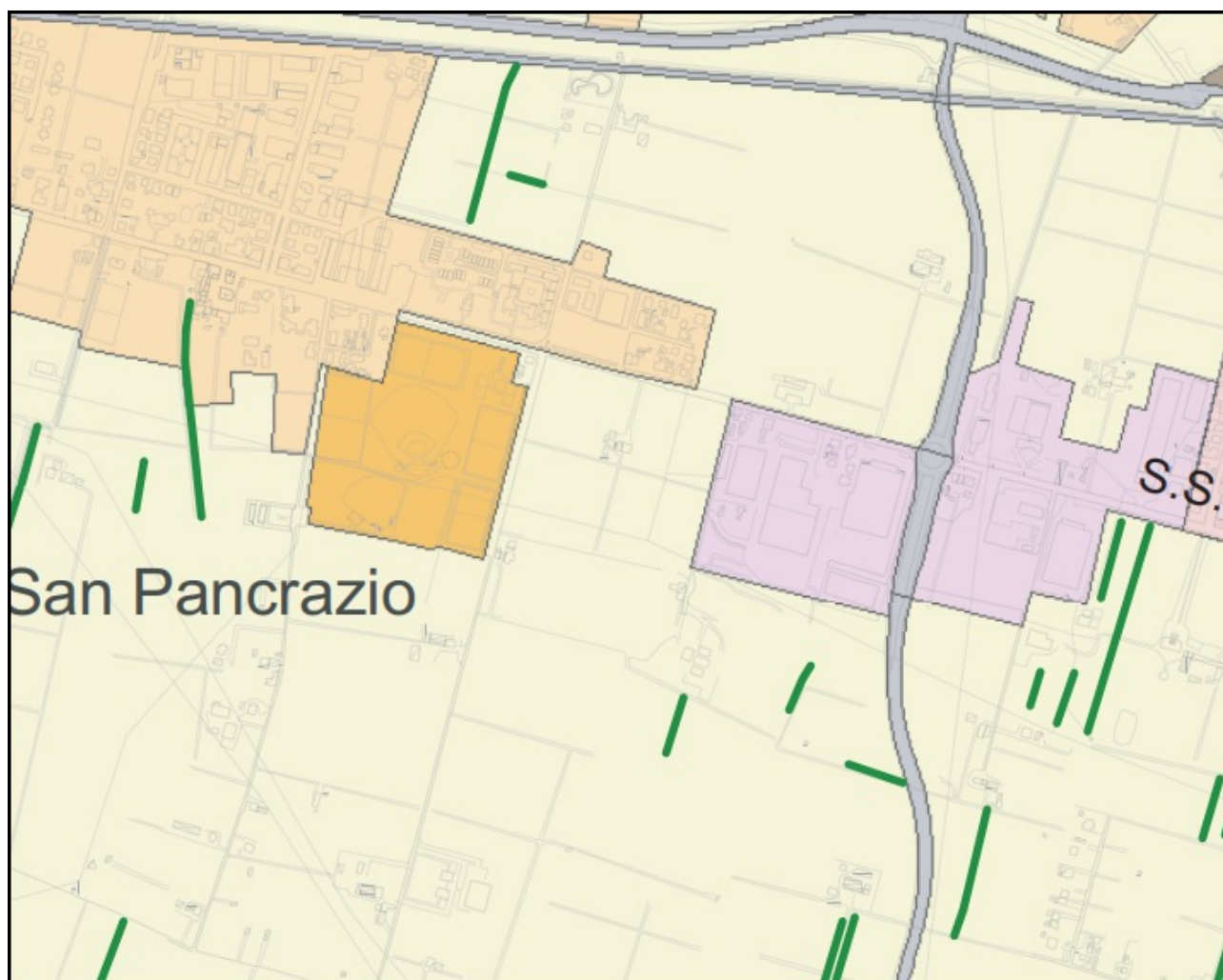
L'area in esame non presenta evidenze di pertinenza.

Biodiversità e paesaggio SA7

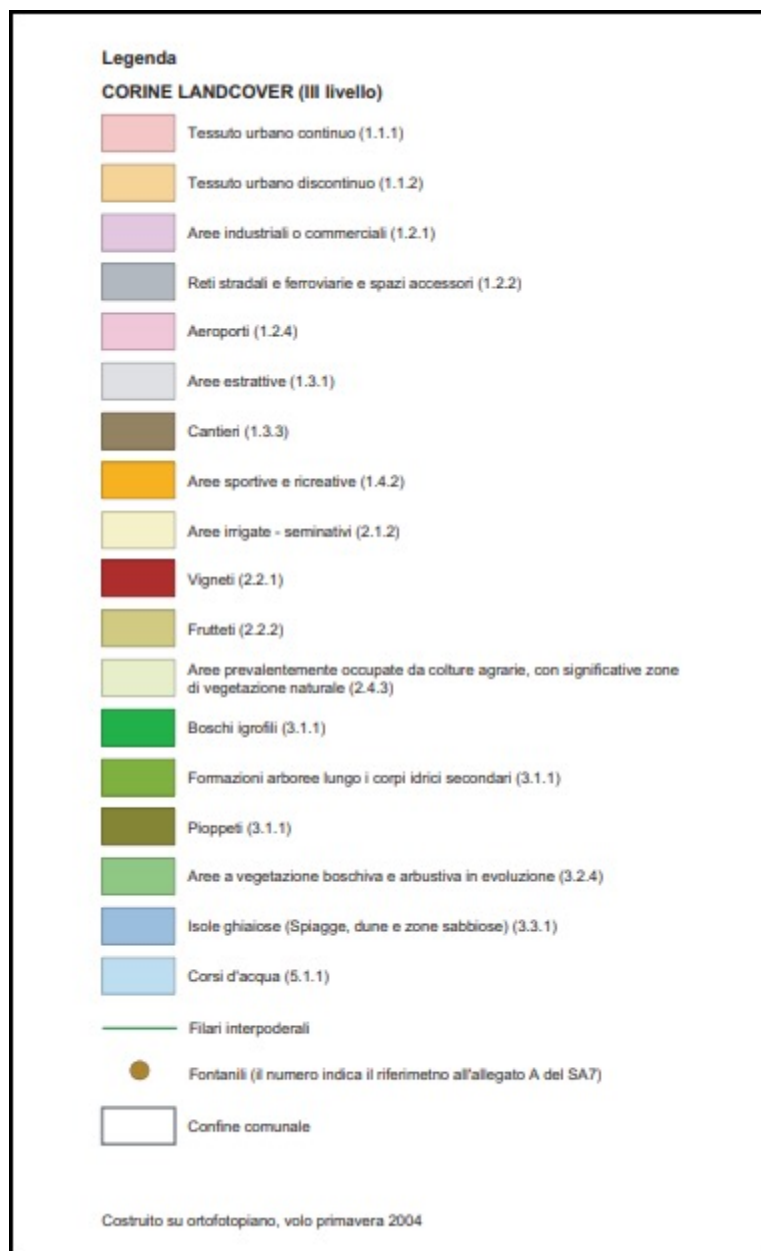
Per l'area in esame valgono le considerazioni riportate nell'elaborato, per quanto di pertinenza.

Uso del suolo SA7 01

L'area in esame rientra (CORINE LANDCOVER III Livello) fra le “Aree irrigate - seminativi (2.1.2)” / “Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con significative zone di vegetazione naturale (2.4.3)” senza presenza di filari interpoderali; nell'intorno è presente un “Tessuto urbano discontinuo (1.1.2)” con “Aree sportive e ricreative (1.4.2)” e “Aree industriali o commerciali (1.2.1)”.



| | |
|--|--|
| <p>Dott. Geol. CONTI ARMANDO</p> <p>Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR)</p> <p>© +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com</p> | <p>Dott. Saccani Stefano</p> <p>Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA</p> <p>© +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it</p> |
|--|--|



Aree di tutela naturalistica SA7 02

L'area in esame non presenta evidenze di pertinenza.

Rete ecologica SA7 03

L'area in esame non presenta evidenze di pertinenza.

Rete ecologica urbana A SA7 04

L'area in esame non presenta particolari evidenze, ad eccezione della presenza di elementi verdi lineari costituiti da siepi e filari ubicati lungo Strada Madonna dell'Aiuto.

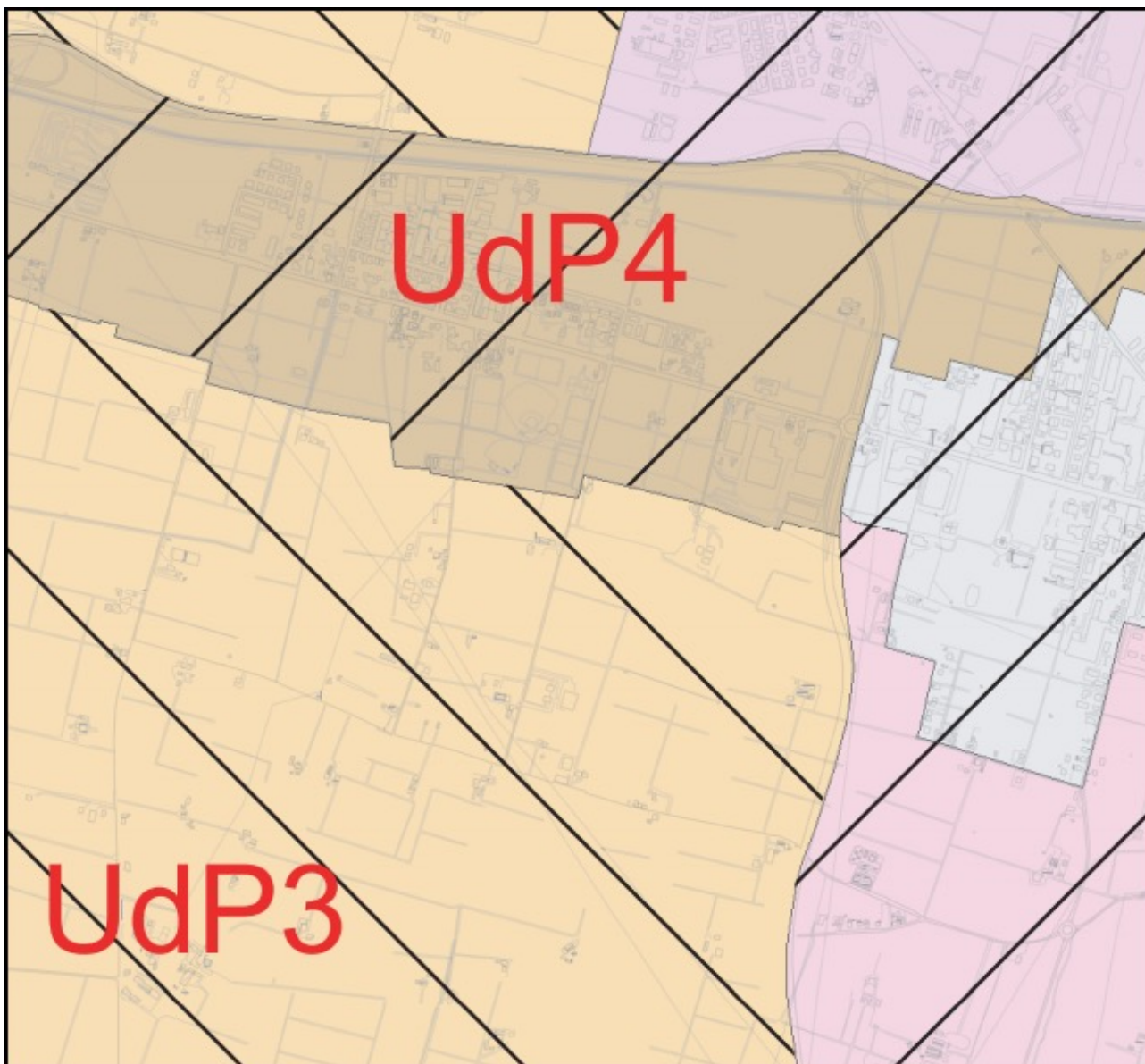
Rete ecologica urbana B SA7 05

L'area in esame non presenta evidenze di pertinenza.

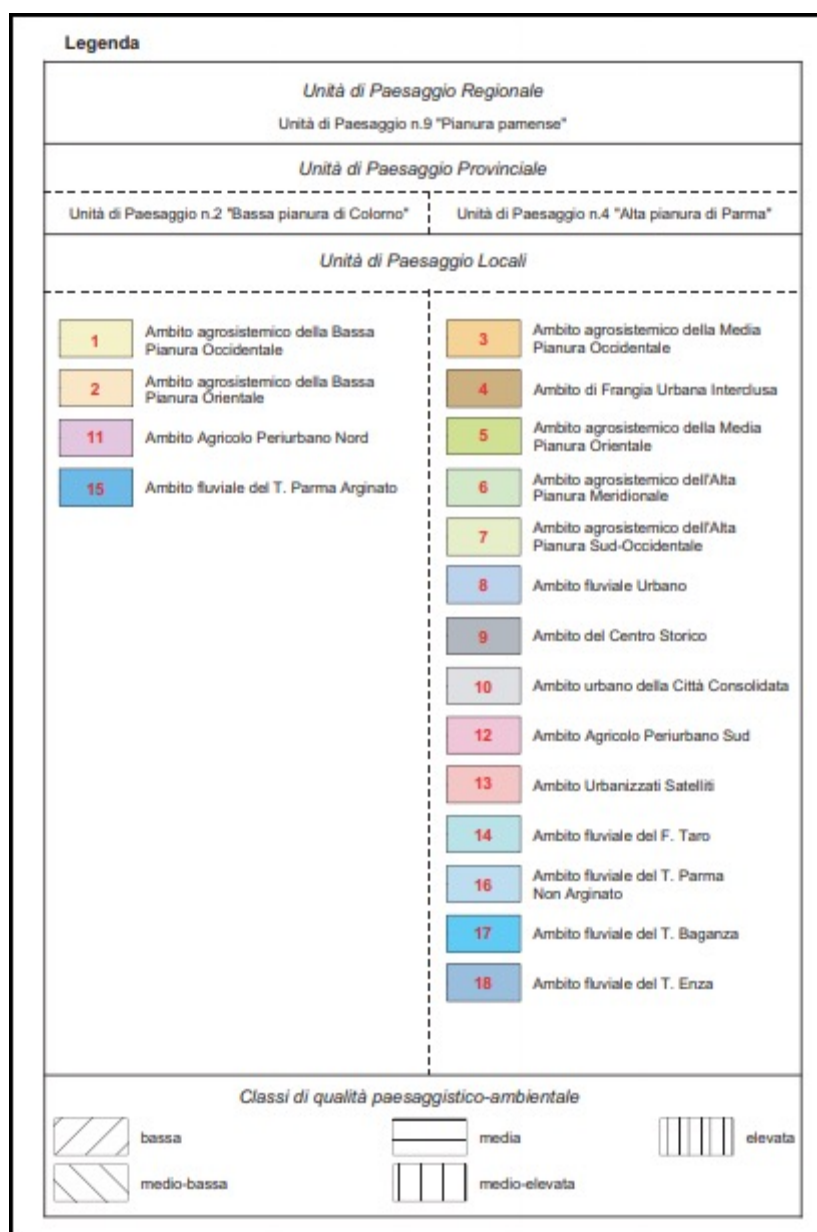
| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 - Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 - 43123 PARMA |
| ☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | ☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

Unità di paesaggio locali SA7 06

L'area in esame rientra nell'Unità di Paesaggio n. 9 "Pianura Parmense" (Unità di Paesaggio Regionale), nell'Unità di Paesaggio n. 4 "Alta pianura di Parma" (Unità di Paesaggio Provinciale) e, nel contesto delle Unità di Paesaggio Locali, in "3 Ambito agrosistemico della Media Pianura Occidentale" (UdP3), con classe di qualità paesaggistico-ambientale "medio-bassa"; la fascia di terreno antistante, fino alla S.S. N. 9 Via Emilia, rientra, nel contesto delle Unità di Paesaggio Locali, in "4 Ambito di Frangia Urbana Interclusa" (UdP4), con classe di qualità paesaggistico-ambientale "bassa".



| | |
|--|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA |
| © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |



Impatto paesaggistico viabilità SA7 07

L'area in esame non presenta particolari evidenze; la limitrofa S.S. N. 9 Via Emilia, come asse di viabilità principale, rientra in parte fra i "segmenti stradali paesaggisticamente da mitigare" e in parte fra i "segmenti stradali paesaggisticamente compromessi".

Energia SA8

Per l'area in esame valgono le considerazioni riportate nell'elaborato, per quanto di pertinenza.

Teleriscaldamento SA8 01

L'area in esame non presenta evidenze di pertinenza.

| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA |
| ☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | ☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

Gasdotti SA8 02

L'area in esame è interessata da tronchi di "Tratta M.P." in corrispondenza della viabilità costituita dalla S.S. N. 9 Via Emilia, Stradello Perizzi e Strada Madonna dell'Aiuto; nel settore a monte è indicato il tracciato di un "gasdotto di progetto".

Attività produttive a impatto ambientale potenziale SA9

Nell'area in esame viene indicata la presenza di un'attività iscritta all'Albo gestori rifiuti (trattasi dell'impianto di autodemolizione esistente).

Attività a rischio di incidente rilevante SA9 01

La cartografia evidenzia l'assenza di attività a rischio di incidente rilevante ubicate in un esteso areale circostante l'area in esame, mentre individua l'impianto di autodemolizione esistente fra le "Attività iscritte all'Albo gestori rifiuti (Dlgs. 22/1977)".

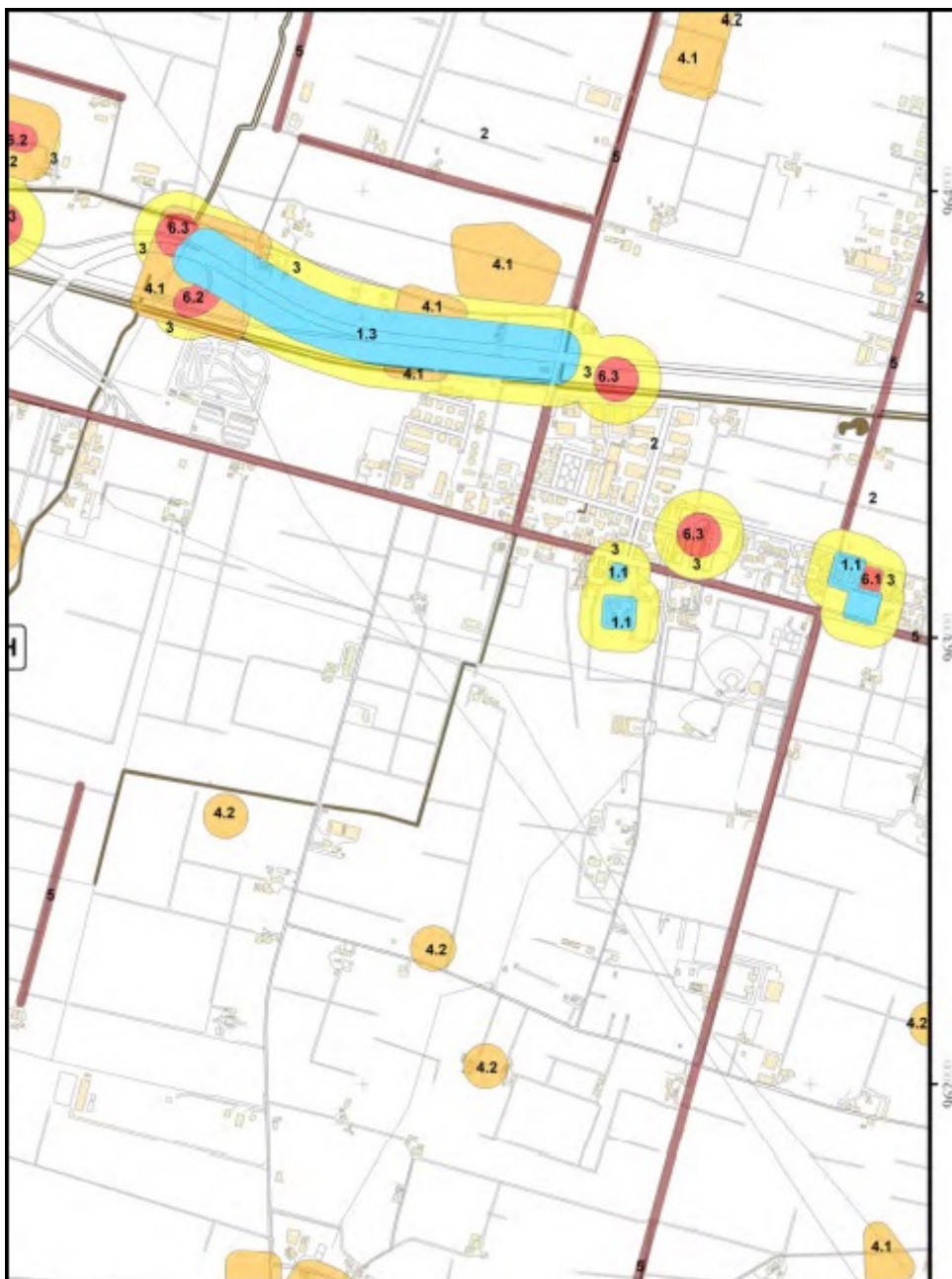
Sistema Insediativo

Analizzando la documentazione di riferimento (SI3a Densità insediativa, SI3b Proprietà pubbliche, SI3c Percorsi ciclabili e reti ecologiche, SI3d Sistema di assetto delle frazioni, SI4 Spazi e attrezzature pubbliche Relazione, SI4a Accessibilità ai servizi di vicinato, SI4b Potenziale di comunità, SI4c Commercio di vicinato, SI4d PIL dei servizi-Caso studio Montanara) non si evidenziano particolari criticità nei confronti dell'area in esame.

| | |
|--|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

Sistema Archeologico

Analizzando la documentazione di riferimento (Carta Potenzialità, Carta Visibilità, Linee Guida Carta Potenzialità, Schede Area Archeologica Parte 1, Schede Area Archeologica Parte 2), l'area in esame rientra in Area H e non è interessata da specifici rinvenimenti da scavo.



Dott. Geol. CONTI ARMANDO

Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR)

© +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com

Dott. Saccani Stefano

Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA

© +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it

Sistema Mobilità

Analizzando la documentazione di riferimento (SM1 Accessibilità alla città, SM3 PUMS) non si evidenziano particolari criticità nei confronti dell'area in esame.

Sistema Pianificazione

Analizzando la documentazione di riferimento ("Pianificazione comunale" SP 1, "Pianificazione territoriale PTCP" SP 2, "Pianificazione dei comuni contermini Osservatorio Urbanistico" SP 3, "Il consumo di suolo" SP 4), per l'area in esame valgono le considerazioni riportate negli elaborati sopra citati, per quanto di pertinenza.

PSC Relazioni

Gli elaborati illustrativi del PSC 2030 evidenziano quanto segue:

"Relazione illustrativa" (REL 1)

Per l'area in esame valgono le considerazioni riportate nell'elaborato, per quanto di pertinenza.

"Temi e luoghi strategici" (REL 2)

L'area in esame, con riferimento a "Le quattro ecologie della città" in scala 1:65.000, rientra nell'ambito del "policentrismo rurale", con riferimento a "Lo schema direttore delle strategie di piano" in scala 1:25.000, rientra fra le "aree periurbane" nel contesto delle reti ambientali, con riferimento a "Le azioni del piano nei contesti territoriali" in scala 1:10.000, rientra nel contesto territoriale 4 San Pancrazio-Crocetta.

"La città pubblica: politiche urbanistiche e progetti strategici nei quartieri" (REL 3)

L'area in esame non presenta evidenze in merito.

"Politiche infrastrutturali" (REL 4 Scala 1:25.000)

L'area in esame non presenta evidenze in merito; per quanto riguarda la "viabilità esistente", nelle vicinanze si evidenzia la presenza di "viabilità extraurbana principale" e di "Boulevard regionale della Via Emilia (e anello dei viali)", mentre per quanto riguarda "trasporto pubblico e mobilità dolce" parallelamente alla S.S. N. 9 Via Emilia è presente un tratto destinato ad "Itinerari ciclabili esistenti".

PSC Norme di Attuazione

Le Norme di Attuazione del PSC 2030 sono suddivise in due documenti:

NR 1A Norme di Attuazione: Politiche Urbanistiche

L'area di insediamento rientra fra le "aree di manutenzione urbanistica dei tessuti consolidati", disciplinate dai contenuti dell'Art. 2.2 "Politiche di conservazione e manutenzione urbanistica dei tessuti consolidati" di seguito riportati.

1. Il PSC individua le parti del territorio urbanizzato che presentano un assetto urbanistico ed edilizio consolidato da mantenere e migliorare attraverso interventi sui manufatti edilizi e sugli spazi pubblici.

2. Gli interventi di mantenimento e miglioramento degli assetti esistenti sono ordinariamente disciplinati dal RUE con specifica attenzione alle particolari condizioni di sensibilità in ordine ai valori architettonici, artistici, storico-culturali e testimoniali presenti nel patrimonio edilizio e con specifico riguardo alle esigenze di conservazione dei valori testimoniali delle presenze di archeologia industriale.

3. Il RUE privilegia la conservazione degli assetti edilizi esistenti consentendo anche interventi di limitato incremento del carico insediativo da realizzarsi anche attraverso integrazioni e varianti puntuali al RUE stesso entro il plafond dimensionale massimo di 70.000 mq. di SUL complessivi per le diverse destinazioni d'uso riconosciute da

| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA |
| © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

RUE. Per tali incrementi è dovuta la corresponsione del contributo alla città pubblica nella misura definita dal RUE stesso.

4. Il RUE cura la conservazione di elementi della memoria e della tradizione industriale riconoscibili negli edifici e negli impianti che rappresentano elementi significativi della storia moderna, disponendo discipline di specifica attenzione per elementi dell'archeologia industriale urbana e rurale.

5. Il PSC riconosce, nella tavola CTP1.1 in scala 1:10.000, il perimetro delle aree interessate nel tempo da interventi di Edilizia Residenziale Pubblica meritevoli di tutela dei valori edilizi ed urbanistici, la cui disciplina è affidata al RUE per gli interventi conservativi ed al POC per eventuali interventi di riqualificazione e densificazione sostenibile.

6. Le politiche di manutenzione urbanistica interessano anche i comparti di trasformazione in corso di attuazione disciplinati dai relativi PUA nonché i sub-ambiti di trasformazione già inseriti nel POC ma non ancora in corso di attuazione; nel caso questi ultimi dovessero decadere dalle previsioni del POC tali comparti sono sottoposti alla disciplina di cui al successivo art. 2.5.

7. Il PSC individua inoltre, nell'ambito dei tessuti consolidati, le parti di questi da sottoporre a regimi di conservazione morfologica per i quali non si applicano le indicazioni di cui al 16° comma del successivo art. 2.4, né è ammessa la densificazione operabile dal RUE ai sensi del precedente comma 3.

8. Il PSC riconosce l'esigenza di incentivare e favorire il recupero, il riuso e la riconversione del patrimonio edilizio esistente attraverso la liberalizzazione delle destinazioni d'uso possibili. Il RUE individua prevalentemente le funzioni incompatibili.

NR 1B Norme di Attuazione

L'elaborato compendia quanto segue:

Titolo 5 - Disciplina per la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali, ambientali, paesaggistiche e storico-culturali

Titolo 6 - Disciplina per la prevenzione dai rischi e dall'inquinamento

Titolo 7 - Contenimento dei consumi energetici e bioedilizia

Titolo 8 - Disciplina delle dotazioni territoriali (fasce di rispetto)

Titolo 9 - Strumenti di pianificazione di settore

PSC Allegati alle NTA

Gli allegati alle Norme di Attuazione del PSC 2030 sono:

NR 2 Schede degli Ambiti e Sub-ambiti territoriali (suddivise in 6 volumi: Ia, Ib, II, IIIa, IIIb, IV, e relativo indice)

NR 3a-NR 3b Bilancio dei Servizi con Relazione e Cartografia

NR 4 Aree in salvaguardia, di cui all'art. 1.21 delle NR1A.

Analizzando gli elaborati si evidenzia quanto segue.

“Schede degli ambiti e sub-ambiti territoriali NR 2”

L'area in esame non rientra nell'elenco delle specifiche schede relative agli ambiti e sub-ambiti territoriali, ma viene individuata come rientrante in 31APE nel contesto delle schede riportate nel volume Ia.

“Aree in salvaguardia NR 4 Scala 1:25.000”

L'area in esame rientra nel contesto delle “aree in salvaguardia” di cui all'art. 1.21 e risulta individuata fra i sub-ambiti di trasformazione del PSC previgente non confermati e retrocessi ad aree agricole, parchi urbani e sub-urbani o aree di mitigazione (03 S6 / 03 S3).

| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 • Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 • 43123 PARMA |
| ☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | ☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

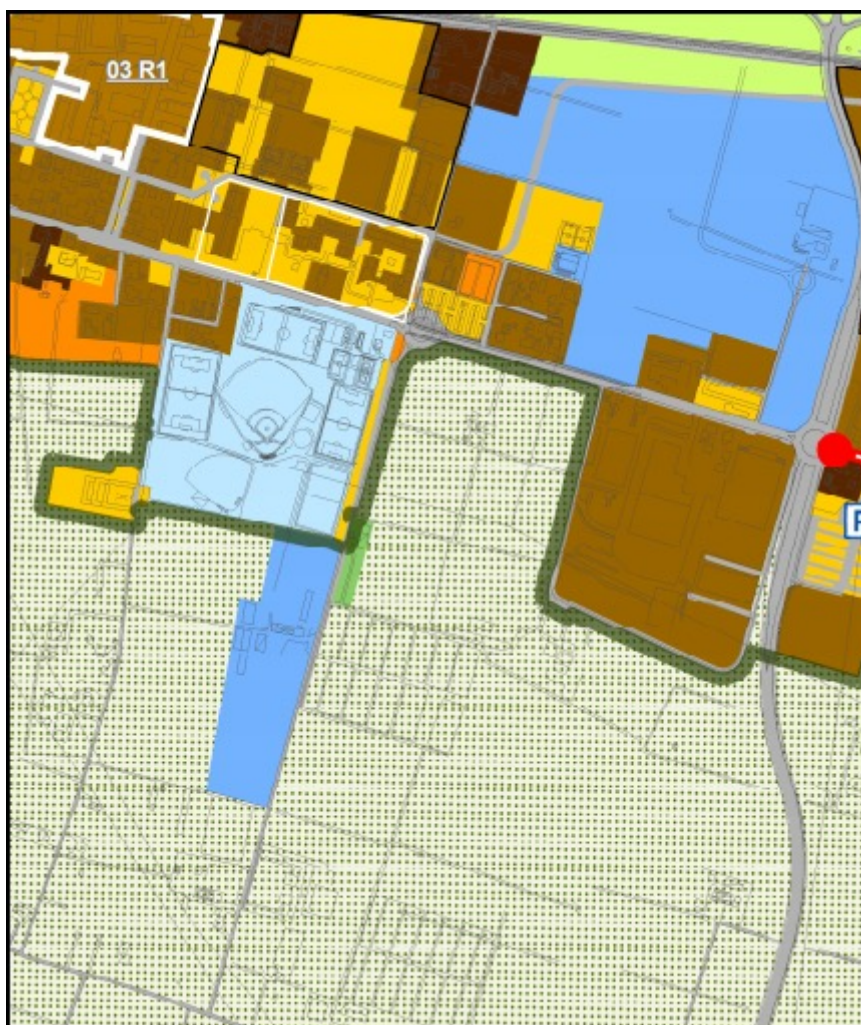
PSC Cartografia di Progetto

La Cartografia di Progetto del PSC 2030 è costituita da elaborati in scala 1:25.000 (CTP1 Politiche Urbanistiche; CTP2 Ambiti territoriali; CTP3 Territorio urbanizzato, urbanizzabile e rurale; CTP4 Rete Ecologica) e da elaborati in scala 1:10.000 (Legenda e 12 Fogli) (CTP1 Politiche Urbanistiche).

Analizzando gli elaborati si evidenzia quanto segue:

“Politiche urbanistiche” (CTP 1 Scala 1:25.000 - CTP 1.1 Foglio 0 Legenda - CPT 1.1 Foglio 6 Scala 1:10.000)

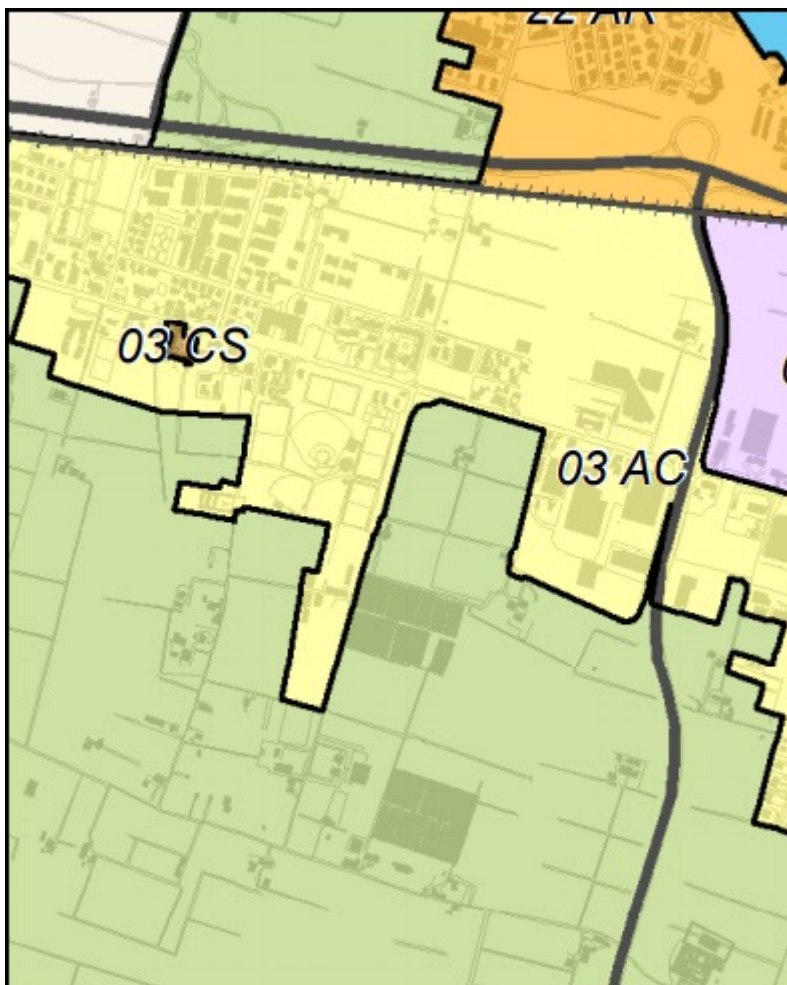
Nel contesto della “Città consolidata”, nei pressi dell’area in esame si evidenzia la presenza di “Aree di manutenzione urbanistica sui territori consolidati” (art. 2.2), nel contesto della “Città delle trasformazioni”, nei pressi dell’area in esame si evidenzia la presenza di “Servizi sovralocali in previsione” (art. 4.31), mentre nel contesto del “Territorio rurale”, l’area in esame, ubicata oltre la “Linea verde di delimitazione della città compatta”, rientra nel contesto degli “Ambiti agricoli periurbani” (art. 3.7), con presenza nelle vicinanze di “Insediamenti sparsi” (art. 3.3.) e “Servizi sovralocali esistenti” (art. 2.3).



| | |
|--|--|
| <p>Dott. Geol. CONTI ARMANDO</p> <p>Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR)</p> <p>© +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com</p> | <p>Dott. Saccani Stefano</p> <p>Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA</p> <p>© +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it</p> |
|--|--|

“Ambiti territoriali” (CTP 2 Scala 1:25.000)

L'area in esame rientra, nel contesto del “Territorio rurale (Capo A-IV L.R. 20/2000)”, nel settore denominato “Ambiti agricoli periurbani (art. A-20 L.R. 20/2000” (“31 APE”) (art. 3.7).



| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

“Territorio urbanizzato, urbanizzabile e rurale” (CTP 3 Scala 1:25.000)

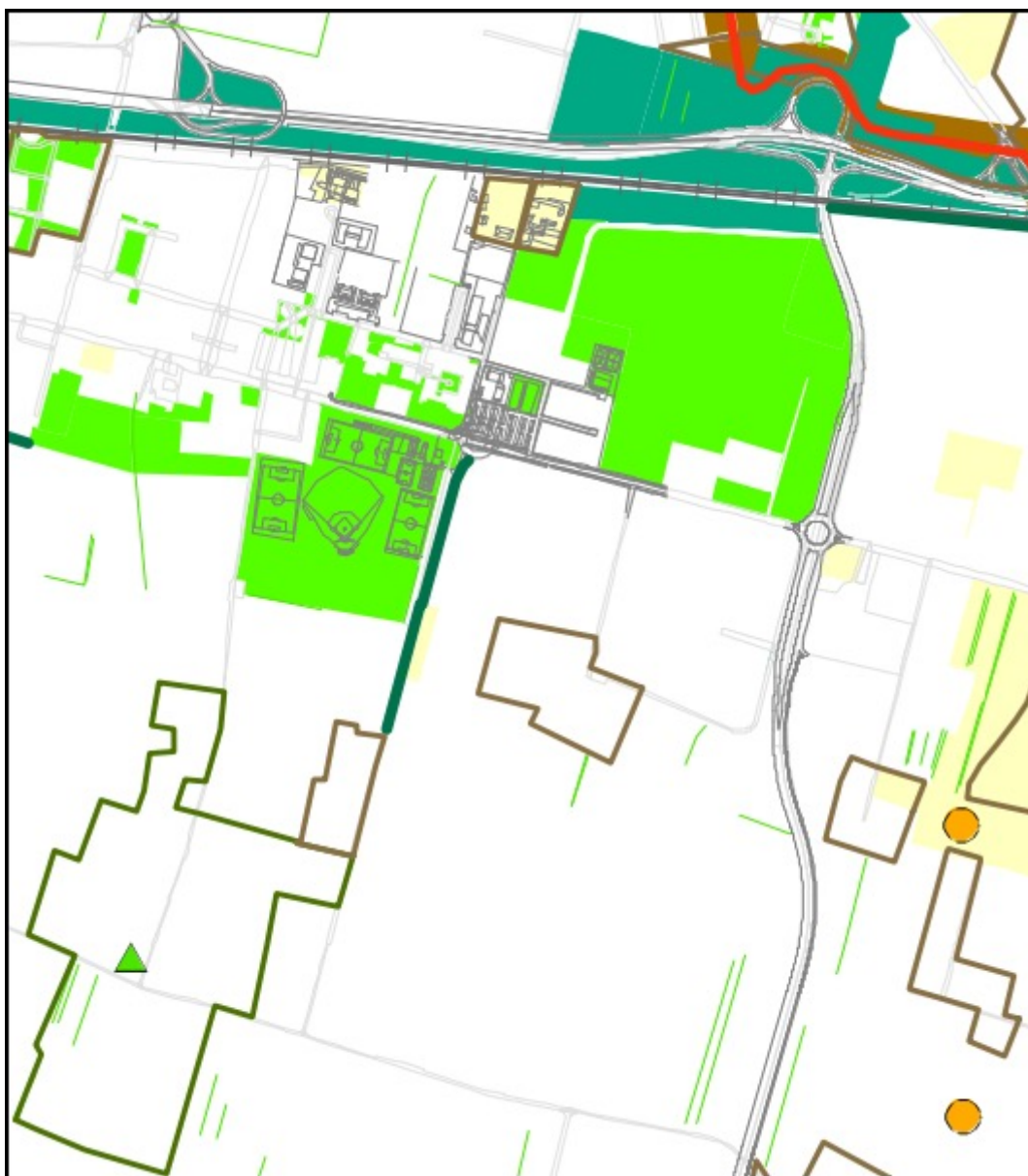
L'area in esame rientra nell'ambito del “Territorio rurale (Titolo III NR 1 A)”, a confine con settori di “Territorio urbanizzato (Titolo II NR 1 A)”.



| | |
|--|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA |
| © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

“Rete ecologica” (CTP 4 Scala 1:25.000)

Nei pressi dell’area in esame si evidenziano, in merito alla “Rete ecologica urbana”, aree adibite a “Verde pubblico” e a “Verde privato e di vicinato” (art. 5.12), in merito alla “Rete ecologica locale”, settori soggetti a “Formazioni arboreo-arbustive di mitigazione degli impatti antropici” (art. 5.12 - 6.29) e a “Filari” (art. 5.12), in merito alla “Rete ecologica della pianura parmense”, aree di “stepping stone urbanizzate” (art. 5.12 stepping stone).



Dott. Geol. CONTI ARMANDO

Via P. Togliatti, n. 18 43044 • Collecchio (PR)

© +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com

Dott. Saccani Stefano

Via B. Cellini, n. 6 • 43123 PARMA

© +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it

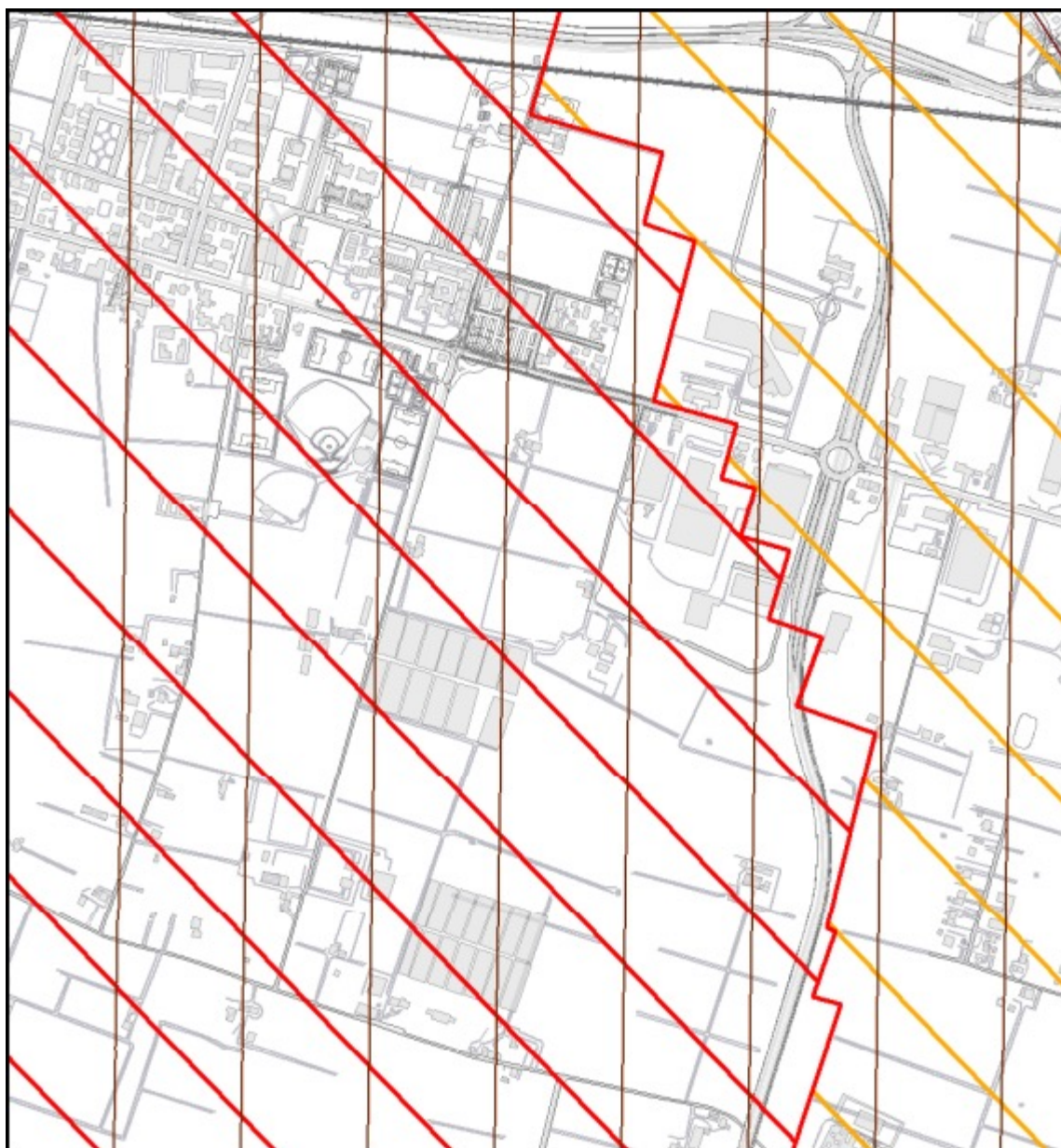
PSC Vincoli

La “Tavola dei Vincoli” costituisce il quadro dei vincoli e delle tutele che gravano sul territorio e che ne condizionano, limitano o precludono la trasformazione, ed è costituita da cartografia gestionale, rappresentata per ogni serie, da 1 tavola in scala 1:25.000 e da 12 tavole in scala 1:10.000 con legenda.

Con riferimento ai contenuti degli elaborati di seguito elencati, si evidenzia:

“Tavola dei vincoli - Tutele e vincoli ambientali” (CTG 1A Legenda - CTG 1A Scala 1:25.000 - CTG 1A - 6 Scala 1:10.000)

L'area in esame rientra, nell'ambito delle “Aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano” (art. 6.13), per quanto riguarda le “Zone di protezione degli acquiferi sotterranei” (art. 6.14), nel contesto delle “Aree di ricarica della falda” (art. 6.15), all'interno di “Settori di ricarica di tipo A”.



| | |
|--|--|
| <p>Dott. Geol. CONTI ARMANDO</p> <p>Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR)</p> <p>© +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com</p> | <p>Dott. Saccani Stefano</p> <p>Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA</p> <p>© +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it</p> |
|--|--|

“Tavola dei vincoli - Rischio idraulico” (CTG 1B Legenda - CTG 1B Scala 1:25.000 - CTG 1B - 6 Scala 1:10.000)

L'area in esame non presenta evidenze di pertinenza.



Dott. Geol. CONTI ARMANDO

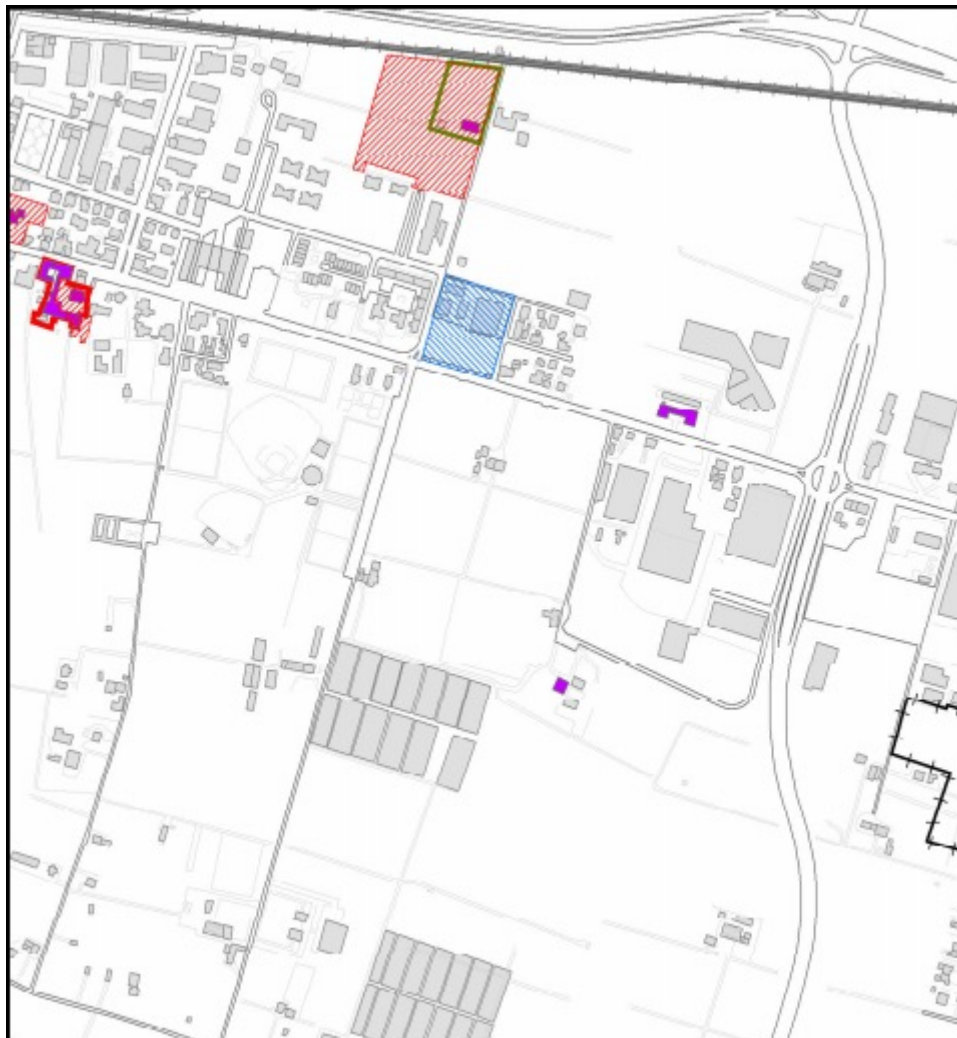
Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR)
© +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com

Dott. Saccani Stefano

Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA
© +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it

“Tavola dei vincoli - Monumenti urbani e territoriali da tutelare” (CTG 2A Legenda - CTG 2A Scala 1:25.000 - CTG 2A Foglio 6 Scala 1:10.000)

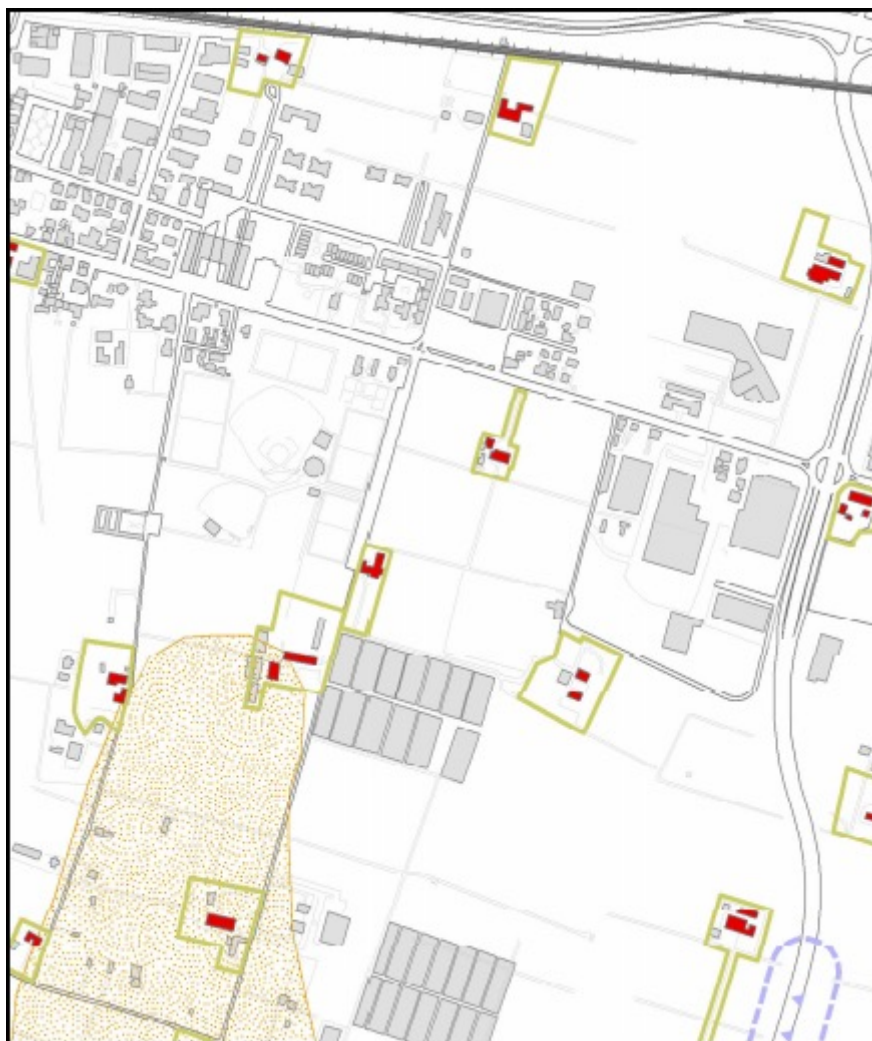
Con riferimento ad “Aree ed elementi di interesse storico-architettonico”, nei pressi dell’area in esame è individuata la presenza di “Edifici di interesse storico-architettonico (PSC)”.



| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | Dott. Saccani Stefano Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |
|---|--|

**“Tavola dei vincoli - Permanenze culturali, storiche e paesaggistiche da valorizzare”
(CTG 2B Legenda - CTG 2B Scala 1:25.000 - CTG 2B Foglio 6 Scala 1:10.000)**

Nell’ambito delle “Aree ed elementi di interesse ambientale e storico-testimoniale”, nei pressi dell’area in esame sono individuati alcuni “edifici di valore architettonico ambientale e storico-testimoniale (PSC)” con relativa “Area di pertinenza degli edifici di valore architettonico, ambientale e storico-testimoniale (PSC)” (art. 5.28), mentre nell’ambito delle “Aree di valorizzazione del paesaggio”, a monte dell’area in esame sono individuati gli estremi perimetrali di “Dossi (PTCP, art. 15)” (art. 5.34).



| | |
|---|--|
| <p>Dott. Geol. CONTI ARMANDO</p> <p>Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR)</p> <p>© +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com</p> | <p>Dott. Saccani Stefano</p> <p>Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA</p> <p>© +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it</p> |
|---|--|

“Tavola dei vincoli - Persistenze del paesaggio storico da valorizzare” (CTG 2C Legenda - CTG 2C Scala 1:25.000 - CTG 2C Foglio 6 Scala 1:10.000)

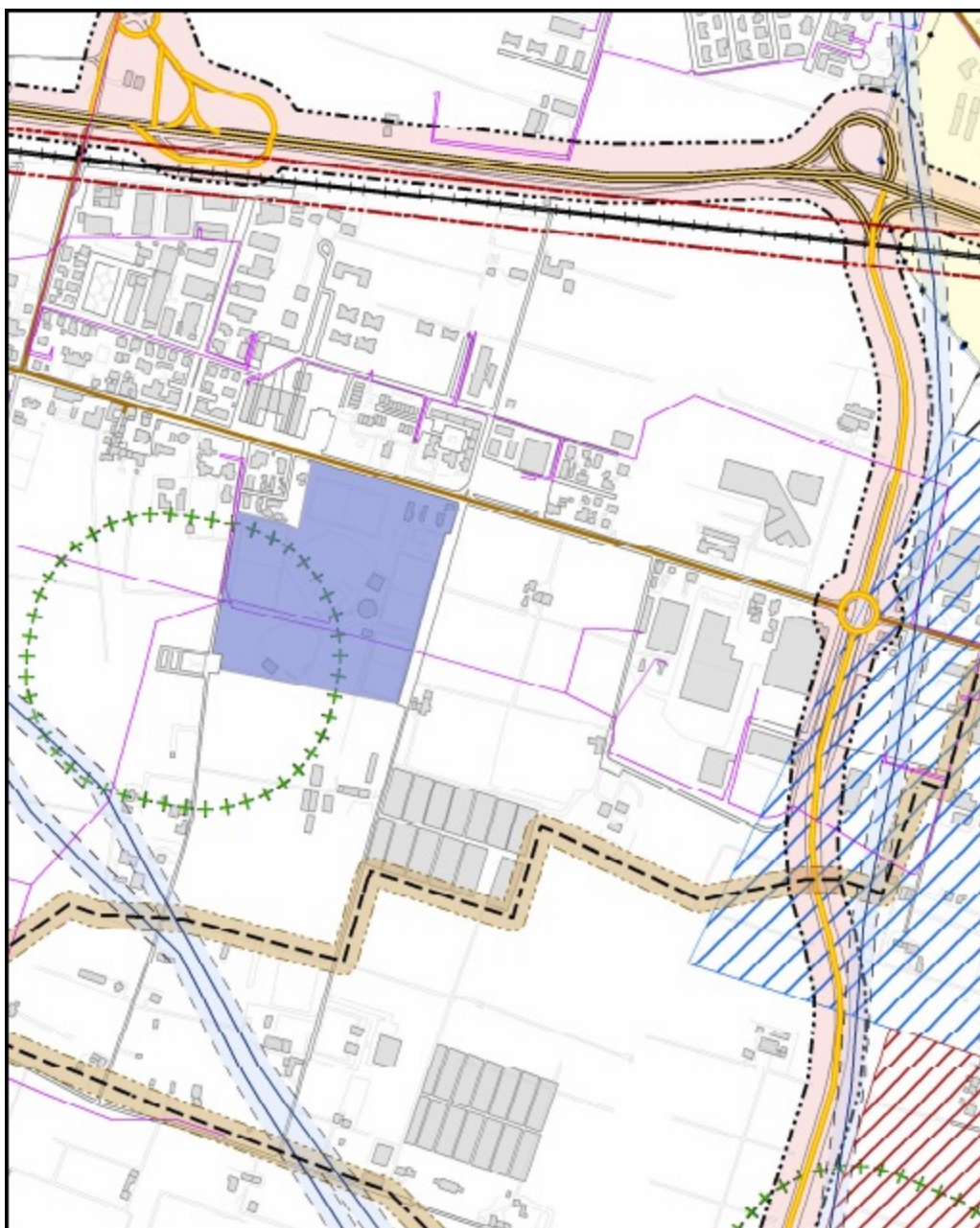
Nel contesto degli “Insediamenti storici ed emergenze storico-architettoniche”, nei pressi dell’area in esame si individuano “Edifici di pregio storico-architettonico (PTCP)” (art. 5.35), nel contesto della “Viabilità storica urbana ed extraurbana” sono individuate “Strade di età romana (PTCP, art. 19)” (S.S. N. 9 Via Emilia) e “Viabilità extraurbana individuata dalla cartografia IGM del 1880 (PSC)” (S.S. N. 9 Via Emilia - Strada Madonna dell’Aiuto) (art. 5.37), nel contesto degli “Elementi caratterizzanti l’impianto della centuriazione”, l’area in esame rientra all’interno di un più vasto territorio di “Aree caratterizzate dalla permanenza di elementi riconoscibili della centuriazione (PTCP, art. 16)” (art. 5.40).



| | |
|--|--|
| <p>Dott. Geol. CONTI ARMANDO</p> <p>Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR)</p> <p>© +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com</p> | <p>Dott. Saccani Stefano</p> <p>Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA</p> <p>© +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it</p> |
|--|--|

“Tavola dei vincoli - Rispetti e limiti all’edificabilità dei suoli e alla trasformazione degli insediamenti” (CTG 3 Legenda - CTG 3 Scala 1:25.000 - CTG 3 Foglio 6 Scala 1:10.000)

Nel contesto degli “Impianti tecnologici”, nei pressi dell’area in esame si individua la presenza di “Elettrodotti a media tensione” (art. 8.3) e di “Metanodotti” con relativa “Fascia di rispetto dei metanodotti (D.M. 17/04/2008)” (art. 8.6), mentre nel contesto delle “Aree a servizio della protezione civile”, nei pressi dell’area in esame si evidenzia la presenza di un settore adibito ad “Aree per la protezione civile - Ammassamento e ricovero (Legge 225/1992; D.P.C.M. 02/02/2005)” (art. 9.11).



Dott. Geol. CONTI ARMANDO

Via P. Togliatti, n. 18 43044 • Collecchio (PR)

© +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com

Dott. Saccani Stefano

Via B. Cellini, n. 6 • 43123 PARMA

© +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it

“Scheda dei vincoli” (CTG 4)

Vincoli presenti sull'intero territorio comunale con riferimento a denominazione vincoli, tavola di riferimento, riferimento normativo e descrizione sintetica.

PSC Geologia

In questa sezione viene riportato lo studio geologico del territorio comunale di Parma volto a definire le scelte localizzative compatibilmente alle potenzialità ed alla vocazione del territorio.

Gli allegati di riferimento di questa sezione sono: Relazione geologica GEO; Schede geologiche GEO All. 1; Tav. 1 Geologia; Tav. 2 Sezione idrostratigrafica 1-1; Tav. 3 Sezione idrostratigrafica 2-2; Tav. 4 Sezione idrostratigrafica 3-3; Tav. 5 Sezione idrostratigrafica A-A; Tav. 6 Sezione idrostratigrafica B-B; Tav. 7 Sistemi acquiferi del sistema; Tav. 8 Carta della vulnerabilità degli acquiferi; Tav. 9 Zone di protezione delle acque sotterranee; Tav. 10 Limitazioni geologiche.

Dall'analisi della documentazione sopra citata, in particolare si evidenzia quanto segue.

Tav. 1 Geologia (scala 1:25.000)

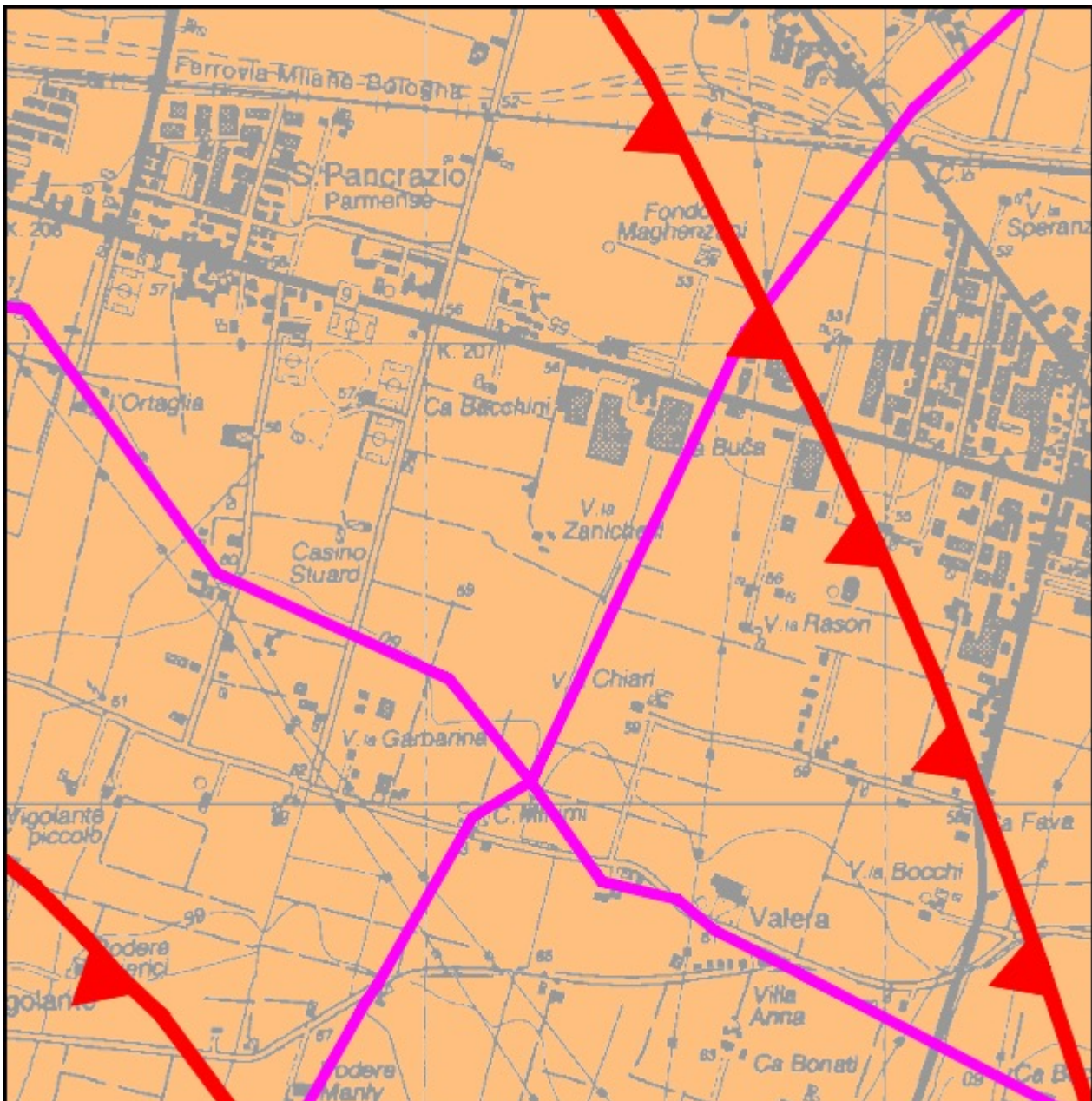
L'area in esame rientra nell'Unità IDICE (Olocene; IV-VII sec. d.C. - 20.000 BP) definita come “depositi di conoide alluvionale costituiti da ghiaie sabbiose, sabbie e limi stratificati con copertura discontinua di limi argillosi e depositi di interconoide costituiti da argille limose e limi argillosi con intercalazioni di ghiaie e sabbie”.

L'Unità IDICE appartiene al sistema deposizionale della pianura pedemontana ad alimentazione appenninica ed è sedimentata nell'intervallo temporale compreso tra i 20 - 18.000 e i 1.500 anni fa. Affiora estesamente nel territorio del Comune di Parma, da Sud a Nord fin oltre la Via Emilia, ed è caratterizzata da superfici pianeggianti, incise da numerosi canali minori che scorrono per lo più all'interno di alvei regolarizzati secondo percorsi rettilinei. Tali superfici sono discretamente sopraelevate rispetto all'alveo dei fiumi attuali e dei terrazzi più recenti e presentano deboli ondulazioni legate alla rimozione ed al trasporto dei materiali alluvionali, mobilizzati dai corsi d'acqua minori che le attraversano. Esse terrazzano i depositi riferibili all'unità Niviano e precedenti. L'Unità IDICE nelle zone di conoide alluvionale è costituita da depositi prevalentemente ghiaiosi, strutturati in spessi corpi a geometria cuneiforme e organizzati in cicli elementari a base grossolana e tetto fine, mentre nelle zone di interconoide è costituita principalmente da alluvioni sabbiose e limo-argillose solcate localmente da canali di ghiaie. I suoli dell'Unità IDICE sono pianeggianti con pendenze che variano da 0,2 a 1%.

L'Unità IDICE, insieme all'Unità MODENA (Olocene; post IV-VII sec. d.C.), fa parte dell'ALLOMEMBRO di RAVENNA AES8 avente spessore massimo di circa 20 metri. Il profilo di alterazione varia da qualche decina di cm fino ad 1 m ed è di tipo A/Bw/Bk(C). Il tetto dell'unità è rappresentato dalla superficie deposizionale, per gran parte relitta, corrispondente al piano topografico, mentre il contatto di base è discontinuo, spesso erosivo e discordante, sugli altri allomembri e sulle unità più antiche.

La cartografia evidenzia inoltre la presenza di una serie di sovrascorrimenti sepolti con lineazione NW-SE presenti soprattutto nel settore occidentale del territorio comunale.

| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA |
| © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |



| | |
|---|--|
| <p>Dott. Geol. CONTI ARMANDO</p> <p>Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR)</p> <p>© +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com</p> | <p>Dott. Saccani Stefano</p> <p>Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA</p> <p>© +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it</p> |
|---|--|

Tav. 7 Sistemi acquiferi del Complesso A0 (Territorio comunale - scala 1:25.000)

Attraverso l'analisi delle numerose perforazioni eseguite per la ricerca idrica e di idrocarburi e per le indagini geotecniche è stato prodotto quale risultato un'evoluzione della carta della vulnerabilità della Provincia di Parma (Alifracco, Beretta et. Alii - 2000). In particolare è stata analizzata nel dettaglio la struttura e la distribuzione spaziale dei sistemi acquiferi ed acquitardi, costituenti l'Unità Idrostratigrafica-Sequenziale A0, e i loro rapporti con i sistemi acquiferi ed acquitardi delle unità Idrostratigrafica-Sequenziale situate a maggiore profondità. In proposito occorre sottolineare che i sistemi acquiferi del complesso A0 presentano una bassa potenzialità idrica e una scarsa estensione areale che li rende poco appetibili in termini di risorsa idrica. Contrariamente i sistemi acquiferi dei Complessi A1, A2, A3, A4 e dei Gruppi B e C, costituiscono l'importante patrimonio di acque dolci contenute nel sottosuolo del Comune di Parma: sono intercettati, in particolar modo, il complesso acquifero A1, da quasi tutte le opere di captazione idropotabile, industriale, irrigue, ecc.. L'Unità Idrostratigrafica-Sequenziale A0 estesa in tutto il territorio comunale, a parte limitati settori nelle località di Marano e Bovarola, rappresenta il mezzo di interscambio (in relazione all'estensione e/o distribuzione dei sistemi acquiferi) e/o protezione (in relazione all'estensione e/o distribuzione dei sistemi acquitardi) tra la superficie topografica e gli acquiferi principali. L'Unità Idrostratigrafica-Sequenziale A0 presenta da nord a sud uno spessore mediamente costante di circa 20 metri, suddiviso in tre livelli che dalla superficie topografica sono:

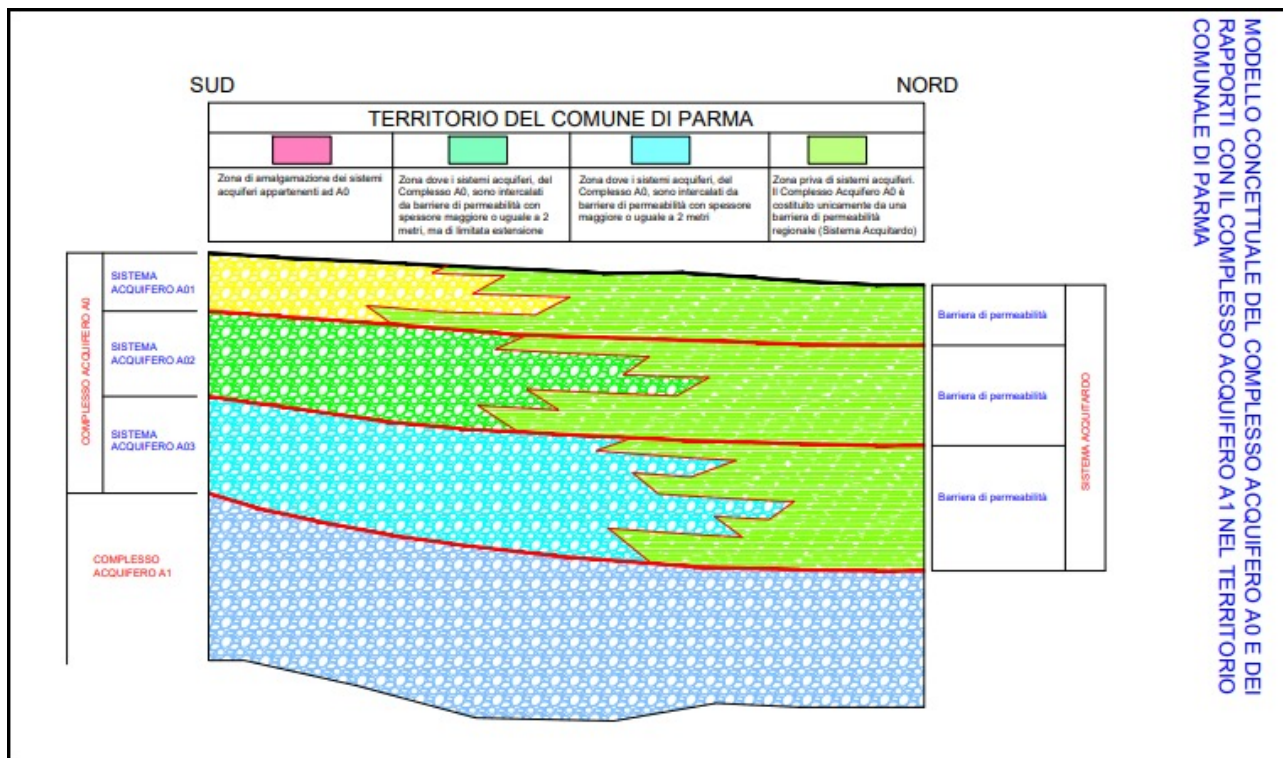
Livello A01: il sistema acquifero A01 affiorante o sub-affiorante si sviluppa nella parte meridionale ed occidentale del territorio comunale con tetto attestato dal p.c. a 4 metri di profondità e base da -4 a -7 metri di profondità; nella restante parte del territorio comunale, così come nell'area in esame, è sostituito da una barriera di permeabilità;

Livello A02: il sistema acquifero A02 si sviluppa nella parte meridionale ed occidentale del territorio comunale con tetto attestato da -4 a -7 metri di profondità e base da -9 a -12 metri di profondità; presenta una maggiore estensione del sistema acquifero A01 a testimonianza che in passato i corsi d'acqua presentavano una maggiore competenza rispetto ai giorni nostri; nella restante parte del territorio comunale, così come nell'area in esame, è sostituito da una barriera di permeabilità;

Livello A03: il sistema acquifero A03 si sviluppa nella parte meridionale ed occidentale del territorio comunale, così come nell'area in esame, con tetto attestato da -9 a -12 metri di profondità e base da -18 a -21 metri di profondità; presenta una maggiore estensione dei sistemi acquiferi A01 e A02 a testimonianza di una decrescente competenza dei tributari appenninici del Fiume Po; nella restante parte del territorio comunale è sostituito da una barriera di permeabilità.

Analizzando il modello concettuale del Complesso Acquifero A0 e dei rapporti con il Complesso Acquifero A1 nel territorio comunale di Parma, l'area in esame rientra nel contesto di una zona dove i sistemi acquiferi del Complesso A0 sono intercalati da barriere di permeabilità con spessore maggiore o uguale a 2 metri e nelle vicinanze viene tracciato il limite tra le condizioni di acquifero monostrato e dell'acquifero multistrato per il Gruppo Acquifero A.

| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA |
| © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

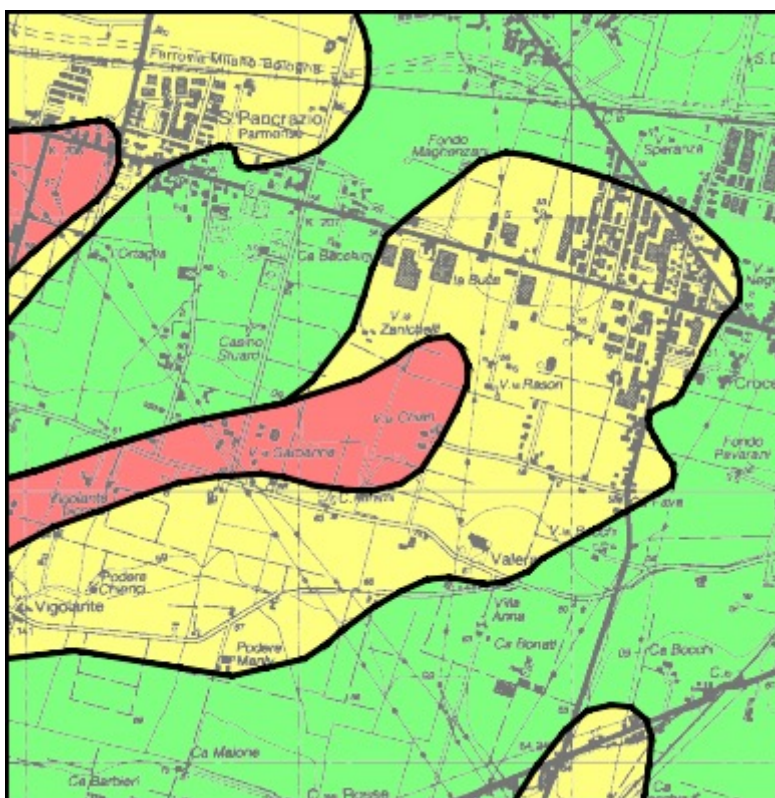


| | |
|--|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA |
| ☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | ☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

Tav. 8 Carta della vulnerabilità degli acquiferi (Territorio comunale - scala 1:25.000)
 La Carta della vulnerabilità degli acquiferi esprime nel dettaglio il grado di vulnerabilità naturale dei complessi acquiferi principali presenti nel sottosuolo del comune di Parma.

La Tavola è stata realizzata sulla base dei rapporti tra i sistemi acquiferi e le barriere di permeabilità costituenti l'Unità Idrostratigrafica-Sequenziale A0 e i sistemi acquiferi e le barriere di permeabilità delle unità Idrostratigrafiche-Sequenziali situate a maggiore profondità.

L'area in esame rientra in "Zona con protezione parziale degli Acquiferi principali". I tre Sistemi Acquiferi cartografati nel Complesso Acquifero Superficiale A0 sono intercalati da almeno un livello di elevato spessore, ma estensione areale limitata. I Complessi acquiferi profondi appartenenti al Gruppo Acquifero A e utilizzati per fini acquedottistici, sono protetti da un Sistema Acquitardo Regionale così come il Gruppo Acquifero B. Un inquinante sversato in superficie in queste zone potrebbe permeare nei Sistemi Acquiferi del Complesso A0, senza raggiungere i Complessi Acquiferi principali del Gruppo A e B sfruttati ai fini acquedottistici.



| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA |
| © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

Tav. 9 Zone di protezione delle acque sotterranee (Territorio comunale - scala 1:25.000)

In relazione alla sovraordinazione del Piano Tutela Acque rispetto al Piano Strutturale Comunale ed in applicazione del principio di precauzione, le zone di protezione individuate sono state esclusivamente ampliate rispetto ai limiti indicati nella Tavola 1 del PTA. Al fine di agevolare la individuazione in sito, i limiti dei settori di ricarica ripercorrono gli elementi fisici del territorio, quali strade, canali, fossi, ecc..

L'area in esame, nel contesto delle "zone di protezione", rientra nel "Settore A" definito come "aree caratterizzate da ricarica diretta della falda, generalmente a ridosso della pedecollina, idrogeologicamente identificabili come sistema monostrato, contenente una falda freatica in continuità con la superficie da cui riceve alimentazione per infiltrazione".

L'area in esame non risulta interessata da zona di rispetto (200 m) e/o da zone di protezione di pozzi ad uso idropotabile.

La ricostruzione di dettaglio dell'assetto idrogeologico ha permesso di ridefinire le Zone di protezione dei sistemi acquiferi contenuta nella Tavola 1 del Piano Regionale di Tutela delle Acque. In particolare, si propone l'ampliamento del settore A, di alimentazione diretta, facendo diretto riferimento alla Zona di alimentazione dei Gruppi Acquiferi A e B e alla Zona di alimentazione dei Gruppi Acquiferi A della Nuova Carta della Vulnerabilità.

Il Piano Provinciale di Tutela delle Acque può eventualmente specificare le Zone di protezione dei sistemi acquiferi definite dal Piano Regionale di Tutela delle Acque, in piena coerenza con le Zone di alimentazione individuate nella Carta della vulnerabilità del PSC.

Le zone di protezione sono suddivise in:

- settori di ricarica di tipo A: aree caratterizzate da ricarica diretta della falda, generalmente a ridosso della pedecollina, idrogeologicamente identificabili come sistema monostrato, contenente una falda freatica in continuità con la superficie da cui riceve alimentazione per infiltrazione;
- settori di ricarica di tipo B: aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda, generalmente compresa tra la zona A e la media pianura, idrogeologicamente identificabile come sistema debolmente compartimentato in cui alla falda freatica superficiale segue una falda semiconfinata in collegamento per drenanza verticale;
- settori di ricarica di tipo D: fasce adiacenti agli alvei fluviali con prevalente alimentazione laterale subalvea.

Nei settori di ricarica di tipo A e D, oltre alle limitazioni d'uso definite dal PTA regionale, dovranno:

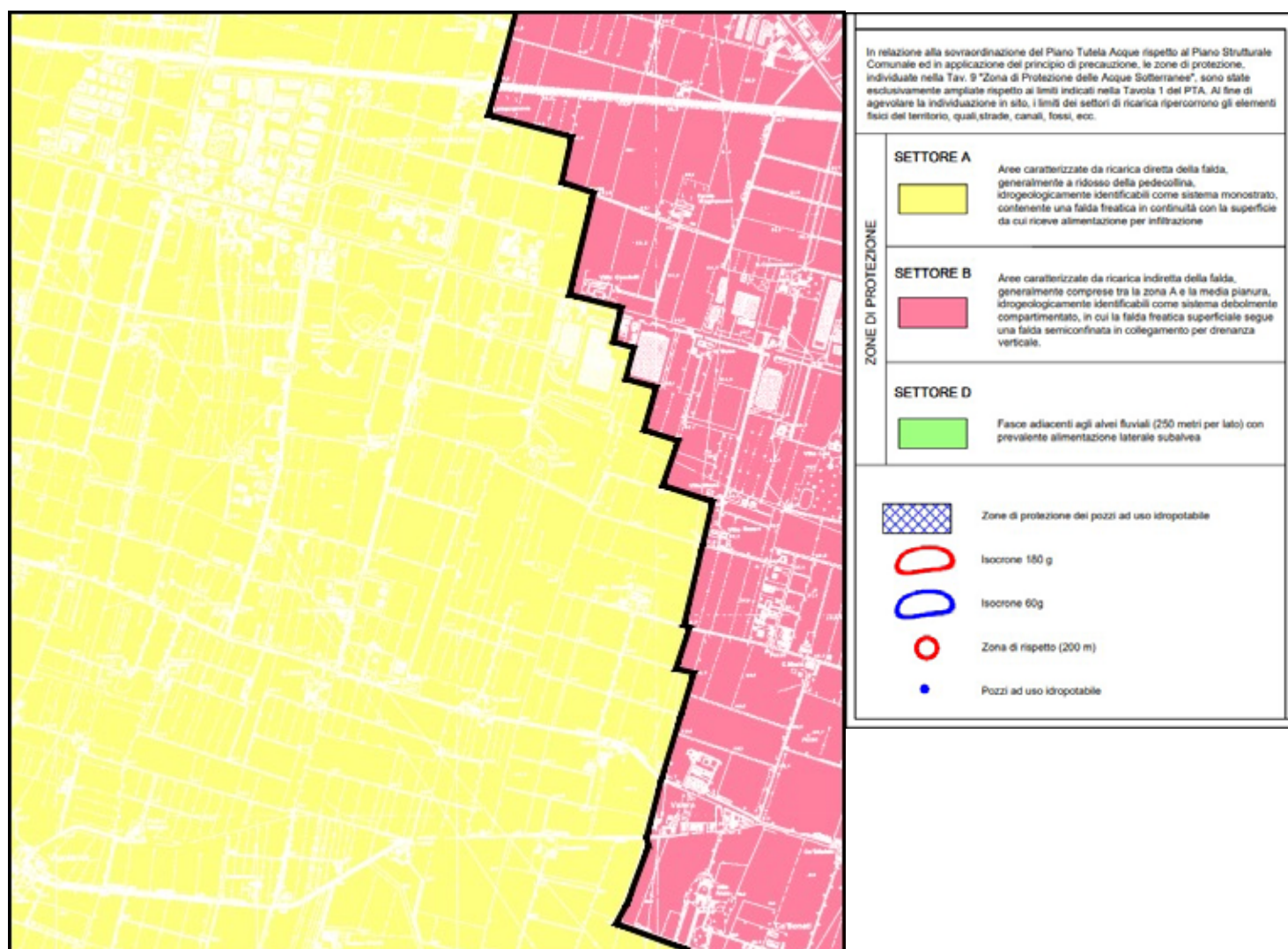
- essere vietati nuovi allevamenti zootecnici;
- essere vietati nuovi centri di deposito e stoccaggio di carburanti;
- essere vietati nuovi impianti di trattamento rifiuti;
- essere incentivata l'estensione e la razionalizzazione della rete fognaria;
- essere raccolte e trattate tutte le acque di prima pioggia provenienti da nuove strade di categoria A, B e C ai sensi del D.Lgs. n. 258/1992 e s.m.i.;
- essere raccolte e trattate tutte le acque di prima pioggia provenienti da piazzali ad uso artigianale ed industriale.

Nei settori di ricarica di tipo D inoltre:

- non dovranno essere ammessi nuovi distributori di carburanti e nuovi impianti di lavaggio automezzi;
- le attività estrattive devono essere finalizzate prioritariamente all'ampliamento delle fasce di pertinenza fluviale, al fine di ripristinare e favorire il rapporto fiume-falda e

| | |
|--|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 - Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 - 43123 PARMA |
| ☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | ☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: sfano@studio-saccani.191.it |

di evitare il tombamento con materiali non idonei.



Dott. Geol. CONTI ARMANDO

Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR)
© +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com

Dott. Saccani Stefano

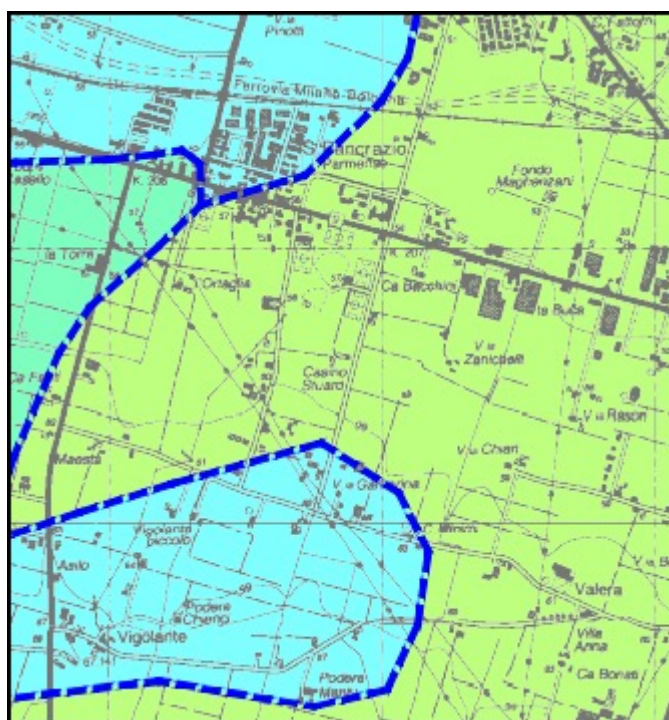
Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA
© +39 0521244845-3487040473 • e-mail: sfano@studio-saccani.191.it

Tav. 10 Limitazioni geologiche (Territorio comunale - scala 1:25.000)


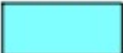
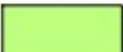
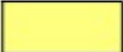
Le zone individuate in cartografia hanno la finalità di fornire un primo orientamento sulle possibili problematiche geologico - tecniche delle opere di fondazione da verificare puntualmente nelle successive fasi di pianificazione e progettazione. L'elaborato consiste in un documento preliminare non sostitutivo degli studi geologico-sismici e geotecnici e delle indagini geognostiche in sito prescritti dal D.M. 11.03.1988 e dal D.M. 14.01.2008. In base alla ridotta soggiacenza della falda in tutto il territorio comunale, eventuali locali sotterranei dovranno essere opportunamente impermeabilizzati.

L'area in esame rientra nella "Successione stratigrafica TIPO 3". Tale successione caratterizza il settore centrale del territorio comunale, immediatamente a valle della successione stratigrafica TIPO 1 e TIPO 2. La successione stratigrafica è caratterizzata da argille e limi prevalenti che presentano bassi e medio bassi valori di resistenza al taglio ed alti e medio alti indici di compressibilità. I livelli ghiaiosi si attestano generalmente a profondità di circa 10-15 metri dal piano campagna. La realizzazione di fondazioni dirette è possibile solo per basse condizioni di carico; per carichi significativi, o per inaccettabilità di cedimenti da parte delle strutture, può essere necessaria la realizzazione di fondazioni profonde, da intestare nei livelli ghiaiosi sottostanti, dei quali dovrà essere verificata la resistenza e lo spessore (Categoria Sismica ipotizzata: C o D).

In fase di progettazione esecutiva degli interventi edificatori previsti dal progetto in esame si rende necessaria l'effettuazione di una specifica indagine geologico-sismica, così come previsto dalla normativa vigente.



| | |
|--|--|
| <p>Dott. Geol. CONTI ARMANDO</p> <p>Via P. Togliatti, n. 18 43044 • Collecchio (PR)</p> <p>© +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com</p> | <p>Dott. Saccani Stefano</p> <p>Via B. Cellini, n. 6 • 43123 PARMA</p> <p>© +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it</p> |
|--|--|

| | |
|--|--|
| <p>Le zone individuate in cartografia, hanno la finalità di fornire un primo orientamento sulle possibili problematiche geologico - tecniche delle opere di fondazione da verificare puntualmente nelle successive fasi di pianificazione e progettazione.</p> <p>Il presente elaborato consiste quindi in un documento preliminare non sostitutivo degli studi geologico-sismici e geotecnici e delle indagini geognostiche in sito prescritti dal D.M. 11.03.1988 e dal D.M. 14.01.2008.</p> | |
| <p>Successione stratigrafica TIPO 1</p>  | <p>Successione stratigrafica costituita da livelli di ghiaie e sabbie amalgamati o con sottili intercalazioni di argille e/o limi di limitata continuità areale; le intercalazioni presentano in alcuni casi spessori superiori ai 2 metri.</p> <p>Le condizioni di edificabilità dal punto di vista geologico -geotecnico sono favorevoli. I terreni di fondazione presentano prevalentemente un comportamento granulare con alta e medio -alta resistenza al taglio e bassi e medio-bassi indici di compressibilità. Il tetto delle ghiaie e lo spessore dei livelli di ghiaia potrebbe essere discontinuo in senso spaziale, comportando, in caso di fondazioni superficiali, possibili problematiche legate ai cedimenti differenziali.</p> <p>CATEGORIA SISMICA IPOTIZZATA: B o C</p> |
| <p>Successione stratigrafica TIPO 2</p>  | <p>Successione stratigrafica costituita da ghiaie e sabbie prevalenti con intercalazioni di argille e/o limi, talora con spessori di oltre 5 metri.</p> <p>Le condizioni di edificabilità dal punto di vista geologico -geotecnico sono in genere favorevoli. I terreni di fondazione possono presentare localmente un comportamento coesivo, con medio-bassa resistenza al taglio e medio-alti indici di compressibilità. In condizioni di carico normali sono possibili fondazioni superficiali. Il tetto delle ghiaie e lo spessore dei livelli ghiaiosi potrebbe però essere discontinuo in senso spaziale con maggiore frequenza rispetto alla successione stratigrafica TIPO 1, comportando, in caso di fondazioni superficiali, possibili problematiche connesse ai cedimenti differenziali.</p> <p>CATEGORIA SISMICA IPOTIZZATA: C</p> |
| <p>Successione stratigrafica TIPO 3</p>  | <p>Successione stratigrafica caratterizzata da argille e limi prevalenti che presentano bassi valori di resistenza al taglio ed alti indici di compressibilità. Le ghiaie sono presenti a profondità di circa 10 - 15 metri dal piano campagna.</p> <p>La realizzazione di fondazioni dirette è possibile per basse condizioni di carico; per carichi significativi, o per inaccettabilità di cedimenti da parte delle strutture, potrebbe essere necessaria la realizzazione di fondazioni profonde da intestare nei livelli ghiaiosi sottostanti, dei quali dovrà essere verificata la resistenza e lo spessore.</p> <p>CATEGORIA SISMICA IPOTIZZATA: C o D</p> |
| <p>Successione stratigrafica TIPO 4</p>  | <p>Successione stratigrafica caratterizzata da argille e limi prevalenti con bassi valori di resistenza al taglio ed alti indici di compressibilità; generalmente è presente un livello di argille e/o limi di almeno 10 metri di spessore con bassa consistenza ed alti indici di plasticità ($PI > 40\%$) e contenuto d'acqua</p> <p>In relazione alla bassa resistenza dei terreni, la realizzazione di fondazioni dirette è possibile solo per basse condizioni di carico, accettando comunque cedimenti non trascurabili. Potrebbe, quindi, essere necessaria, anche per carichi contenuti, la realizzazione di fondazioni profonde, da intestare nei livelli ghiaiosi sottostanti, dei quali dovrà comunque essere verificata la resistenza e lo spessore.</p> <p>CATEGORIA SISMICA IPOTIZZATA: C, D o S1</p> |
| <p>In relazione alla ridotta soggiacenza della falda in tutto il territorio comunale, eventuali locali sotterranei dovranno essere opportunamente impermeabilizzati.</p> | |

| | |
|---|---|
| <p>Dott. Geol. CONTI ARMANDO</p> <p>Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR)</p> <p>© +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com</p> | <p>Dott. Saccani Stefano</p> <p>Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA</p> <p>© +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it</p> |
|---|---|

PSC Microzonazione Sismica

Lo Studio di Microzonazione Sismica di II livello (approvato con DGC 218/2017) e quello di III livello (approvato con DGC 257/2018 e DD 142/2019) sono ricompresi tra gli elaborati costitutivi del PSC 2030.

Fanno parte della Microzonazione Sismica gli elaborati di Analisi delle “Condizioni Limite di Emergenza” (CLE).

L’elaborato denominato “17-Norme per la riduzione del rischio sismico” facente parte dello studio di MS di III livello stabilisce alcune disposizioni che entreranno in vigore per i procedimenti avviati decorso un anno dall’approvazione del PSC 2030. In fase di progettazione esecutiva degli interventi edificatori previsti dal progetto in esame si rende necessaria l’effettuazione di una specifica indagine geologico-sismica, così come previsto dalla normativa vigente.

PSC Valsat

La “Valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale” (Val.S.A.T.) del PSC 2030 si compone degli elaborati seguenti:

VST1 Rapporto Ambientale

(vengono valutati i contenuti fondamentali e definite le misure di mitigazione per l’attuazione e i contenuti del Piano di Monitoraggio con riferimento ai fattori di pressione sul sistema ambientale e sul sistema antropico)

VST2 Sintesi non Tecnica

(sintesi delle fasi costitutive della Val.S.A.T.)

VST3 Studio di Incidenza

(azioni del PSC previste in prossimità dei Siti di Interesse Comunitario SIC - Siti di Natura 2000)

VST4 Elaborato tecnico Rischi di Incidente Rilevante (ERIR)

(sono individuate le aziende definite come attività a Rischio di Incidente Rilevante) Analizzando gli specifici elaborati si evidenzia quanto segue:

“Carta dei fattori di pressione sul sistema ambientale” (Tav. VST 01 Scala 1:25.000)

L’area in esame rientra, nel contesto delle “attività produttive con potenziali impatti sul sistema delle acque”, fra le “attività iscritte all’Albo Gestori Rifiuti”.

“Carta dei fattori di pressione sul sistema antropico” (Tav. VST 02 Scala 1:25.000)

L’area in esame non presenta evidenze di pertinenza.

“Individuazione dei Siti Natura 2000 nel territorio del Comune di Parma” (Tavola 01 Scala 1:50.000)

L’area in esame non presenta evidenze di pertinenza.

PSC Vinca e Sintesi

In questa sezione è possibile visionare i documenti costitutivi del PSC 2030 seguenti: “Valutazione d’Incidenza (Vinca)” in cui vengono valutate le interferenze dirette e indirette sui Siti della Rete Natura 2000.

“Dichiarazione di Sintesi e misure adottate in merito al monitoraggio (art. 17 D.Lgs. 152/2006)” in cui viene riportato un riepilogo sintetico del processo integrato del PSC e della Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale.

| | |
|--|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 • Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 • 43123 PARMA |
| ☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | ☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

4.3.1.3. Piano Operativo Comunale (POC)

Il Piano Operativo Comunale (POC) del Comune di Parma, adottato con atto di C.C 18 dicembre 2008, n. 171 e approvato con atto di C.C 28 maggio 2009, n. 57, è lo strumento urbanistico che individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e trasformazione del territorio da realizzare nell'arco temporale di cinque anni.

Il POC contiene principalmente:

- la delimitazione, l'assetto urbanistico, le destinazioni d'uso, gli indici edilizi
- le modalità di attuazione degli interventi di trasformazione, nonché di quelli di conservazione
- la definizione delle dotazioni territoriali da realizzare o riqualificare
- l'individuazione e la disciplina degli interventi di edilizia residenziale sociale;
- la localizzazione delle opere e dei servizi pubblici e di interesse pubblico

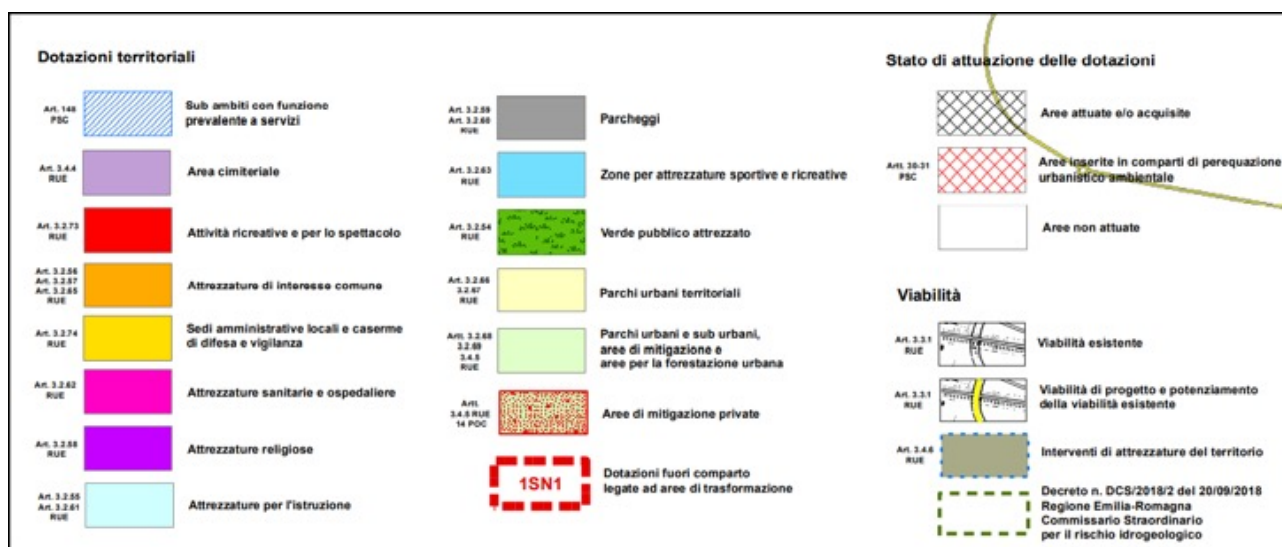
Con Atto Ricognitorio approvato con Determinazione Dirigenziale 28 giugno 2019, n. 1752 è stato effettuato l'aggiornamento delle previsioni di validità del Piano Operativo Comunale (POC).

POC - Relazione

Analizzando la specifica documentazione (Relazione Illustrativa - Variante al Piano Operativo Comunale - ultimo aggiornamento Variante n. 195 approvata con atto di C.C. 19 ottobre 2010, n. 98), per l'area in esame valgono le considerazioni riportate, per quanto di pertinenza.

POC - Tavole

Con riferimento all'elaborato Aree di trasformazione (Territorio comunale Scala 1:25000) aggiornato alla Determinazione Dirigenziale 28 aprile 2020, n. 701, l'area in esame non presenta evidenze.

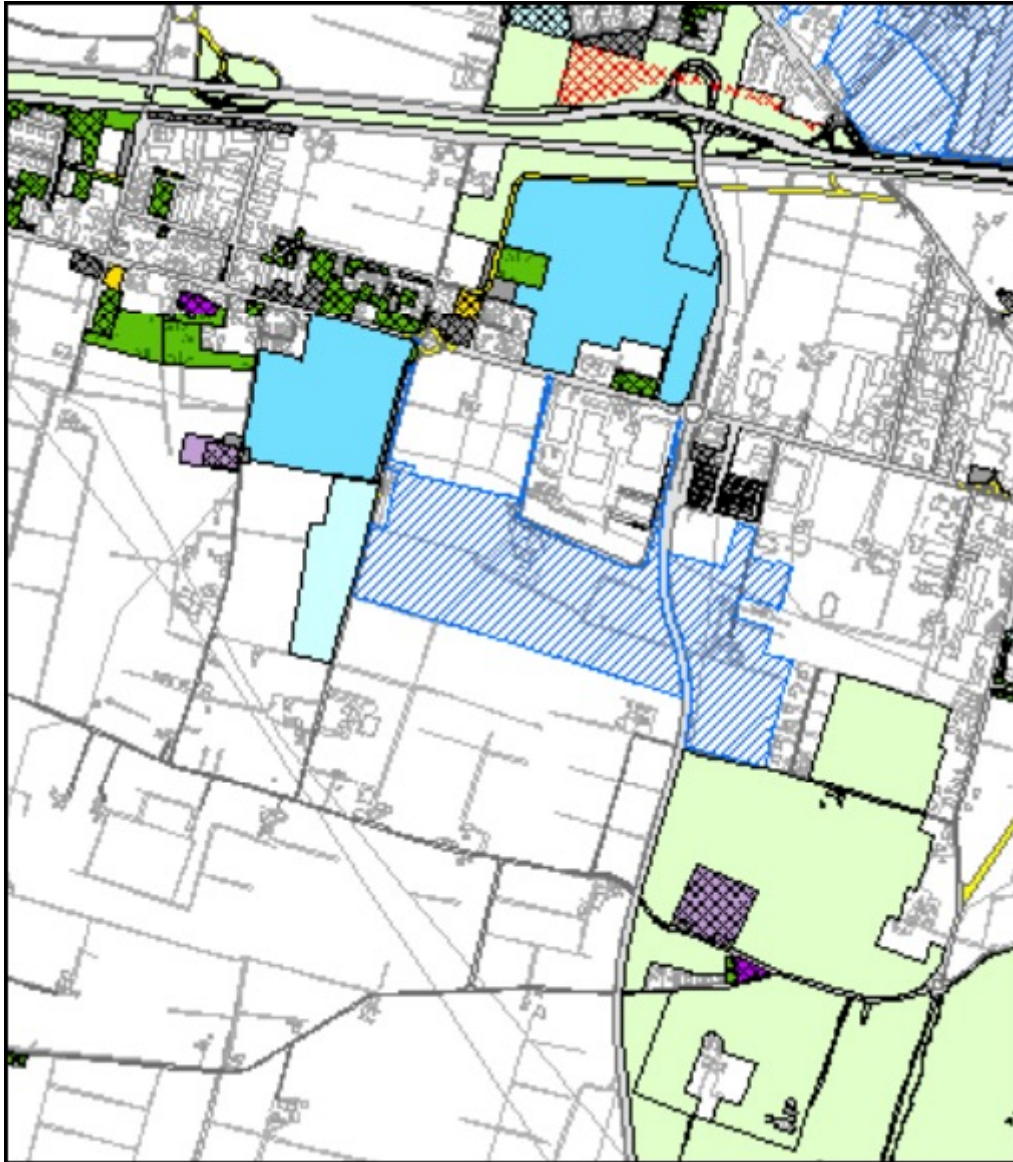


Dott. Geol. CONTI ARMANDO

Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR)
© +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com

Dott. Saccani Stefano

Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA
© +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stefano@studio-saccani.191.it



Dott. Geol. CONTI ARMANDO

Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR)
© +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com

Dott. Saccani Stefano

Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA
© +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it

Con riferimento all'elaborato **Programma di Attuazione delle Dotazioni Territoriali (Territorio comunale Scala 1:25000)** aggiornato alla **Determinazione Dirigenziale 28 aprile 2020, n. 701**, l'area in esame, in merito alle "dotazioni territoriali", rientra in un contesto di "Sub ambiti con funzione prevalente a servizi" (Art. 148 PSC).

Con riferimento all'elaborato **Aree di trasformazione Localizzazione delle aree relative al piano delle attività estrattive (Territorio comunale Scala 1:25000)** aggiornato alla **Determinazione Dirigenziale 20 marzo 2018, n. 618**, l'area in esame non presenta evidenze di pertinenza.

POC Norme Tecniche

Analizzando la specifica documentazione (**Norme Tecniche di Attuazione - Variante al Piano Operativo Comunale - ultimo aggiornamento Variante n. 249 approvata con atto di C.C. 28 maggio 2018, n. 37**), per l'area in esame valgono le considerazioni riportate, per quanto di pertinenza.

Schede Norma da POC '98 - POC '08

Le Schede Norma interessano parti del territorio urbanizzato e urbanizzabile interne agli **Ambiti Territoriali**, dove si concentrano i nuovi interventi urbanistici di espansione e riqualificazione previsti nel PSC previgente.

Le Schede Norma costituiscono parte integrante del POC. Dette prescrizioni sono atte a definire gli obiettivi edilizi ed urbanistici per queste aree di trasformazione e le rispettive caratteristiche dimensionali e tecniche.

Schede Tecnico Normative e Allegati POC '08

I Sub - Ambiti di progetto interessano parti del territorio urbanizzato e urbanizzabile interne agli **Ambiti Territoriali** del PSC, dove si concentrano i nuovi interventi di espansione e riqualificazione urbanistica. Ogni Sub - Ambito di progetto è delimitato nelle tavole del PSC ed è individuato con apposita grafia ed una sigla numerica identificativa.

All'interno delle Schede di Settore sono definite, per ciascun Sub - Ambito, le funzioni caratterizzanti e le potenzialità alla trasformazione, da attuarsi secondo le modalità previste dalla **Perequazione Urbanistico - Ambientale**.

VAL.S.A.T. - V.A.S.S.S.AT - POC '08

La VALSAT è finalizzata ad identificare gli impatti locali di ciascun intervento previsto ed eventualmente a specificare ulteriori misure di mitigazione o compensazione, anche in relazione alle peculiarità locali del territorio comunale, all'evoluzione delle sue caratteristiche ambientali, con riferimento anche al **Rapporto ambientale della VALSAT del PSC** ed in particolare alle misure di mitigazione in esso previste.

4.3.1.4. Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE)

Il Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) del Comune di Parma, adottato con atto di C.C. 27 gennaio 2009, n. 11 e approvato con atto di C.C. 20 luglio 2010, n. 71, è lo strumento che contiene le norme attinenti alle attività di costruzione, di trasformazione fisica e funzionale e di conservazione delle opere edilizie, ivi comprese le norme igieniche di interesse edilizio, nonché la disciplina degli elementi architettonici e urbanistici, degli spazi verdi e degli altri elementi che caratterizzano l'ambiente urbano. Per il RUE le

| | |
|--|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA |
| © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.it |

prescrizioni, le direttive e gli indirizzi del PSC rappresentano un riferimento obbligatorio e caratterizzante.

Il RUE disciplina in particolare:

- le trasformazioni negli ambiti consolidati e nel territorio rurale;
- gli interventi diffusi sul patrimonio edilizio esistente;
- le modalità di intervento su edificio e impianti per l'efficienza energetica;
- gli oneri di urbanizzazione e del costo di costruzione;
- le modalità di calcolo delle monetizzazioni delle dotazioni territoriali.

Il RUE è articolato in 4 elaborati principali.

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

La Relazione Illustrativa ha la funzione di guida alla comprensione dello strumento urbanistico, ha contenuti descrittivi e non prescrittivi rispetto alle scelte di piano.

RUE NTA - ALLEGATI E REGOLAMENTI

Le Norme Tecniche di Attuazione (NTA) rappresentano il riferimento principale rispetto agli usi, alle funzioni ammesse e alle potenzialità dimensionali delle trasformazioni; sono l'elaborato di maggiore coerenza ed in caso di difformità prevalgono sugli altri documenti del RUE. Gli allegati raccolgono gli approfondimenti delle NTA relativamente agli aspetti qualitativi delle scelte di Piano; il loro carattere prescrittivo varia in ragione del tema trattato, così come specificato negli articoli relativi delle NTA che rimandano ai rispettivi allegati. Gli Allegati raccolgono gli approfondimenti delle NTA relativamente agli aspetti qualitativi delle scelte di piano e si articolano in 3 famiglie principali:

Allegati sulla qualità architettonica (A)

- “Disciplina delle altezze e delle distanze” (A1): riunisce prescrizioni normative sparse all'interno delle norme del regolamento edilizio vigente, integrate con specifici approfondimenti
- “Disciplina particolareggiata del centro storico” (A2): riprende parte dei contenuti del vigente strumento particolareggiato per il centro storico, aggiornato e rinnovato nella componente relativa alle tecniche di conservazione e restauro degli edifici storici
- “Disciplinare tecnico per la conservazione e il recupero dell'edilizia rurale storica e degli interventi in ambito agricolo” (A3): riprende gli allegati vigenti sull'edilizia rurale, aggiornati con gli indirizzi agli strumenti urbanistici comunali contenuti nel PTCP di Parma

Allegati sulla qualità degli spazi aperti (B)

- “Tracciati e sezioni stradali” (B1): a partire dagli indirizzi contenuti nel PSC, definisce i requisiti tecnici e le caratteristiche spaziali della rete stradale in relazione al diverso ruolo urbanistico svolto
- “Regolamentazione degli interventi nell'ambiente urbano e negli spazi aperti” (B2): affronta il tema della regolamentazione degli elementi di arredo urbano, di illuminazione degli spazi pubblici, di messa in ordine degli elementi urbani che fronteggiano e caratterizzano lo spazio pubblico

Allegati sulla qualità igienico sanitaria e ambientale (C)

- “Regolamento energetico” (C1)
- “Regolamento acustico comunale” (C2)
- “Requisiti igienico sanitari” (C3)
- “Requisiti cogenti” (C4)

| | |
|--|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 - Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 - 43123 PARMA |
| ☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | ☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

Regolamenti collegati comunali quali fonti di diritto autonome il cui contenuto ha significative ricadute territoriali (R)

Le norme tecniche di attuazione sono articolate in 6 titoli principali.

Titolo 1 DISPOSIZIONI GENERALI - Titolo 2 DEFINIZIONI PER L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI: contengono riferimenti generali, glossario, definizioni parametriche e articolazione degli usi

Titolo 3 DISCIPLINA DEGLI AMBITI TERRITORIALI E DELLE ZONE URBANISTICHE: contiene la descrizione delle zone urbanistiche rappresentate nella cartografia di piano, oltre i rimandi necessari agli ambiti e ai sub-ambiti del PSC, che rappresentano un riferimento obbligato e sovraordinato alle scelte di RUE

In questo contesto si evidenziano in particolare i punti di seguito riportati che interessano l'area in esame:

Sezione 3 - Sub - ambiti urbani di trasformazione

Art. 3.1.8 Sub - ambiti urbani di trasformazione B2 1 La cartografia di RUE recepisce i sub-ambiti urbani di trasformazione individuati dal PSC, che si attuano attraverso il POC: **2** Il RUE, come richiesto dal comma 4 dell'Art. 147 del PSC, per i sub-ambiti direzionali, ricettivi e commerciali, individua le zone in cui è ammessa la realizzazione delle medie strutture di vendita. **3** In coerenza con il comma 6 art. 21 delle Norme Tecniche di Attuazione del PSC, all'interno dei Sub - Ambiti di riqualificazione, le previsioni urbanistiche diventeranno efficaci subordinatamente al loro inserimento nel POC. Sino all'approvazione del POC relativo al Sub - Ambito di riqualificazione, le attività produttive in essere saranno soggette alle destinazioni urbanistiche del piano pre-vigente, applicando le disposizioni normative del presente regolamento relativamente alla zona urbanistica di appartenenza. Nel caso il piano previgente classifichi l'area quale ZDR e ZCM si applica la disposizione normativa del presente regolamento con riferimento alla norma ZCD.

Sezione 5 - Aree di trasformazione

Art. 3.2.52 Schede Norma - Sub ambiti di trasformazione 1 Le Schede Norma - Sub ambiti di trasformazione interessano parti del territorio urbanizzato e urbanizzabile interne agli Ambiti Territoriali, dove si concentrano i nuovi interventi urbanistici di espansione e riqualificazione previsti nel PSC. **2** Le Schede Norma sono disciplinate dall'Art. 22 del PSC e si attuano nel rispetto dei contenuti delle Schede relative. **3** Nella cartografia di RUE le schede Norma e i Sub Ambiti sono rappresentate come aree da attuarsi tramite il POC. **4** Con riferimento alla Superficie Fondiaria riservata ad edilizia residenziale pubblica/sociale prevista nelle schede norma e nei sub ambiti di trasformazione in cessione a favore del Comune di Parma, il Comune si riserva, in sede di rogito, di indicare se stesso o altro soggetto idoneo e/o società partecipata con cui il soggetto attuatore è tenuto a sottoscrivere in via definitiva l'accordo. Il Comune e/o il soggetto così indicato per la sottoscrizione assume direttamente in proprio tutti gli adempimenti relativi al contenuto dell'accordo stesso nonché gli oneri conseguenti.

Capo 4 - Zone speciali

Art. 3.4.1 Aree per la rottamazione DESTINAZIONI D'USO 1 Le aree per la rottamazione (usi "demolizione di autoveicoli e motoveicoli") sono consentite all'interno delle zone produttive di completamento ZP2, delle zone produttive di espansione

| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA |
| © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

ZP3 e delle aree di intervento produttivo soggette a schede norma di tipo C. Esse sono destinate alla demolizione e allo stoccaggio di materiali ferrosi e di autoveicoli dismessi. 2 Sono ammesse abitazioni pertinenziali fino ad un massimo di 160 mq di superficie. PARAMETRI URBANISTICI 3 I parametri urbanistici sono definiti nelle singole zone produttive. ULTERIORI PRESCRIZIONI 4 La superficie fondiaria adibita all'attività di rottamazione non deve superare il 50% della superficie fondiaria totale del singolo comparto d'intervento. 5 Gli interventi per le attività di rottamazione sono soggetti alle disposizioni del D. Lgs. 17.2.1977 n. 22. L'area destinata agli impianti di rottamazione dovrà essere occultata mediante una barriera di tipo vegetale. 6 Dovranno essere poste in atto tutte le misure atte ad evitare inquinamento delle acque superficiali e sotterranee con installazione di idonei sistemi di trattamento delle acque di dilavamento dei piazzali, congrua impermeabilizzazione delle aree di stoccaggio ed eventuale realizzazione di bacini di contenimento e massa in opera di piezometri per il monitoraggio della qualità delle acque sotterranee, oltre alla verifica dell'impatto acustico generato su recettori vicini ed eventualmente la sua mitigazione. 7 Le attività di rottamazione in essere al momento dell'adozione del presente RUE devono adeguarsi alle disposizioni dei precedenti commi 4, 5 e 6 all'atto di richiesta di provvedimenti assentivi comunali o provinciali.

Titolo 4 DISCIPLINA SULLA QUALITA' DEGLI INTERVENTI - Titolo 5 DISCIPLINA DEI REQUISITI DEGLI INTERVENTI: nucleo tematico di questi due titoli è la regolamentazione e gestione degli aspetti spaziali e prestazionali delle trasformazioni territoriali, ad integrazione delle prescrizioni funzionali e quantitativi più tradizionalmente presenti

Titolo 6 VINCOLI E RISPETTI: raccoglie, articola e dettaglia le invarianti territoriali individuate dal PSC e dalla pianificazione e legislazione sovraordinata; è la componente meno modificabile e meno contrattabile delle N.T.A., che la cartografia di RUE recepisce in sovrapposizione all'articolazione per zone, al fine di produrre una carta unica dei limiti e delle possibilità alla trasformazione.

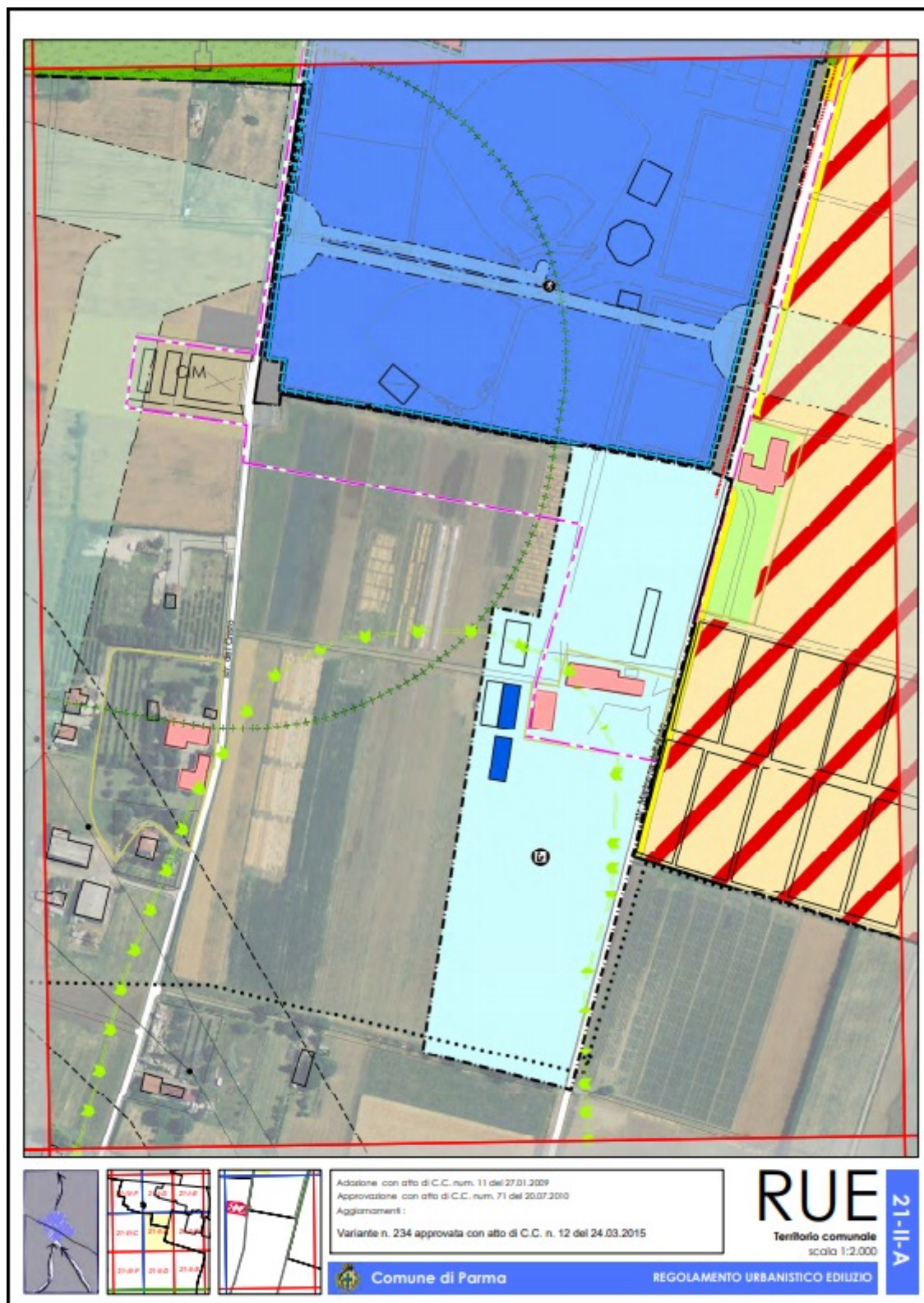
RUE TAVOLE

La Cartografia si articola in fogli A3 in scala 1:2.000, raggruppati in 51 fascicoli corrispondenti alle 51 tavole della cartografia previgente. Ogni fascicolo contiene: • copertina con taglio cartografico complessivo di tutto il territorio comunale con evidenziati i fogli interni al fascicolo; • tavoletta per ognuno dei quattro quadranti che riporta in alto il quadro d'unione della scala 1:5.000 ed il quadro d'unione della scala 1:2.000, con confini e denominazione degli ambiti territoriali del PSC che interessano il quadrante; questo foglio contiene inoltre la cartografica di riferimento sugli indirizzi per la "Qualità dello spazio fisico", indirizzi articolati in "Categorie fisiche e funzionali dei tracciati stradali" (art. 4.1.3 delle NTA) e "Modalità insediative omogenee" (art. 4.1.5 delle NTA); • fogli di base con informazioni relative alle principali destinazioni urbanistiche, viabilità e infrastrutture, disciplina degli insediamenti storici e dell'ambito di riqualificazione "ex mura", vincoli storici e paesaggistici, vincoli ambientali, categorie e modalità d'intervento, elementi del PSC e del POC richiamati nel RUE. La cartografia principale è completata con un richiamo al quadro d'unione e alla cartografia degli indirizzi sulla qualità dello spazio fisico.

L'area in esame rientra nella Tavola 21 (aggiornata alla Variante n. 240 approvata con **atto di C.C. 25 ottobre 2016, n. 83**), in particolare, nella Tavola del quadrante 21-II (ultima Variante n. 234 approvata con **atto di C.C. 24 marzo 2015, n. 12**), in parte nel foglio 21-II-A e in parte nel foglio 21-II-B, e risulta classificata, come da allegata Legenda

| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 • Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 • 43123 PARMA |
| ☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | ☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

RUE, nel contesto di “VII - Elementi del PSC e del POC”, fra i “Sub-ambiti urbani di trasformazione” (Art. 3.1.8 RUE) e le “Schede norma” (Art. 3.2.52 RUE).



Dott. Geol. CONTI ARMANDO

Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR)
 © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com

Dott. Saccani Stefano

Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA
 © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stefano@studio-saccani.191.it



Dott. Geol. CONTI ARMANDO

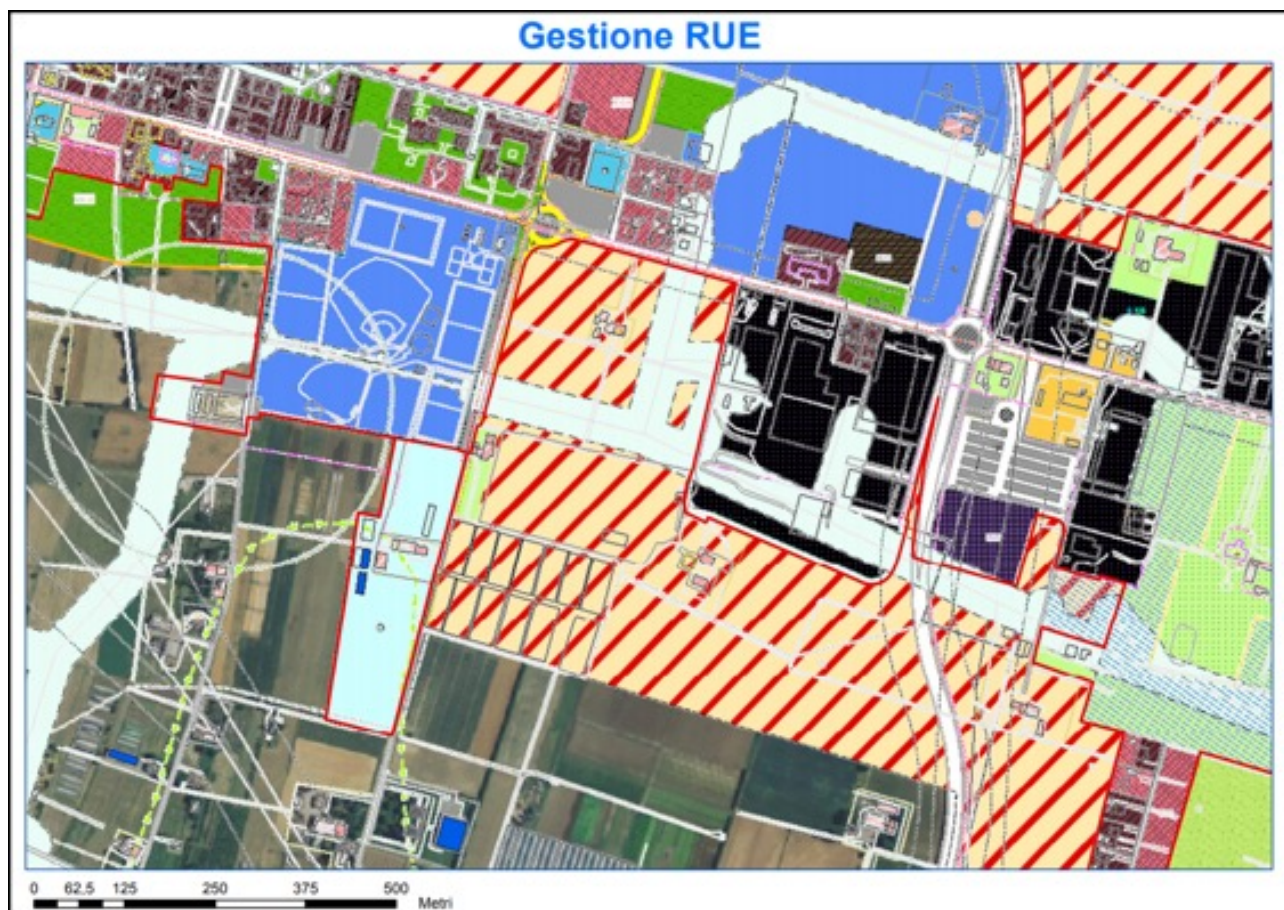
Via P. Togliatti, n. 18 43044 • Collecchio (PR)

© +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com

Dott. Saccani Stefano

Via B. Cellini, n. 6 • 43123 PARMA

© +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stefano@studio-saccani.191.it



Elaborato tratto dal sito istituzionale del Comune di Parma: “RUE interattivo - scala 1:4.000”

| | |
|--|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA |
| © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

POC-RUE Previgente

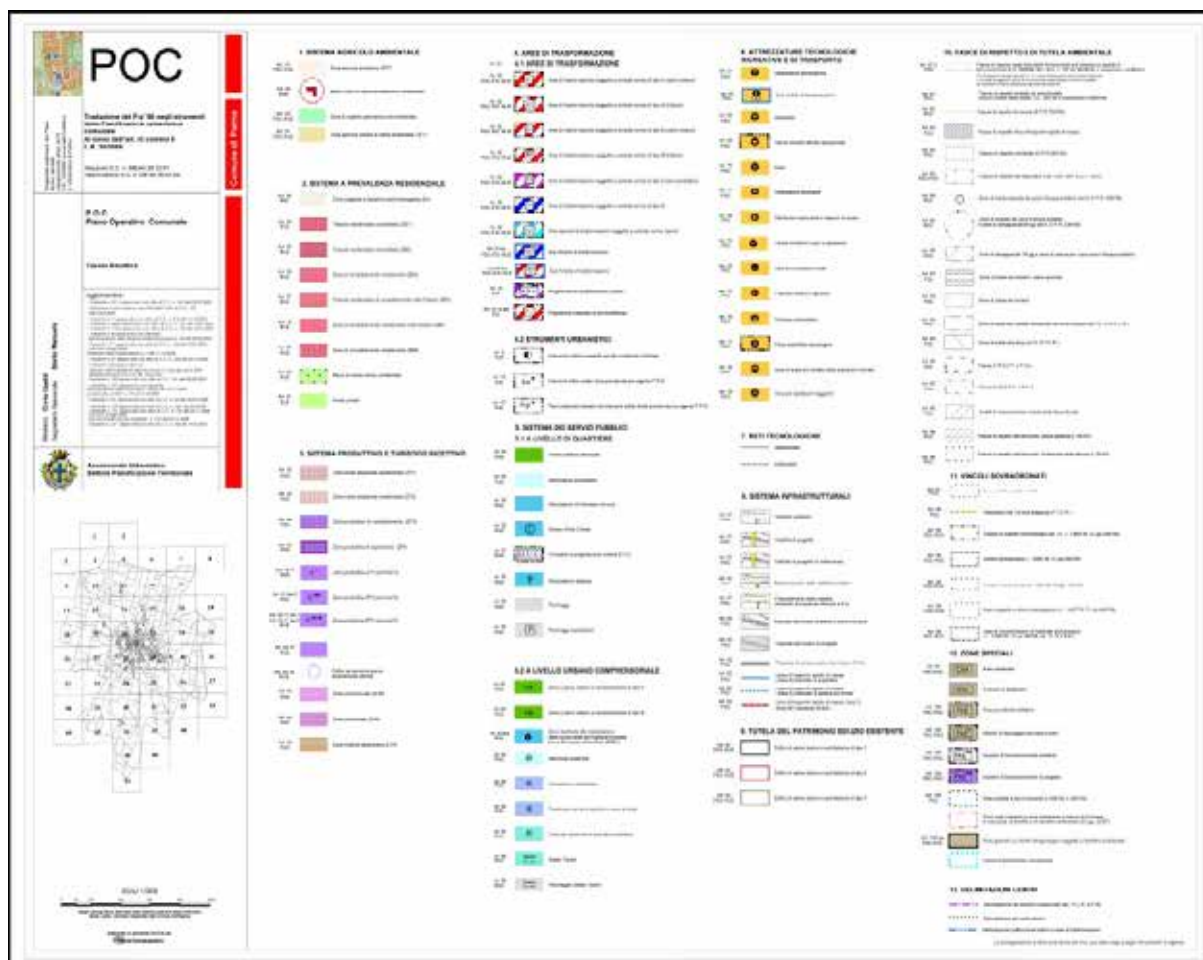
POC-RUE Previgente ai fini della definizione del contributo perequativo della città pubblica (Art. 1.2.9 Contributo Perequativo alla città pubblica NTA RUE vigente).

In fase di adozione le destinazioni urbanistiche contenute nella cartografia di POC (a sua volta derivata dal PRG previgente) sono state sostanzialmente confermate, fatto salvo alcune modeste modifiche.

Dal punto di vista urbanistico, il P.O.C. Piano Operativo Comunale del Comune di Parma, quale traduzione del PRG'98 negli strumenti della Pianificazione urbanistica comunale, ai sensi dell'art. 43, comma 5, L.R. 20/2000 (Adozione C.C. 28 dicembre 2001, n. 392 - Approvazione C.C. 9 aprile 2002, n. 125) inserisce l'area in esame nell'ambito del "sistema agricolo ambientale" e la classifica come "zona agricola produttiva (ZEP)" (Art. 16 PSC-RUE) (vedasi Tavola di Sintesi schematica alla scala 1:25.000, TAV. 21 del Piano Operativo Comunale - P.O.C. alla scala 1:5.000 e relativa Tavola Sinottica).

L'area in esame è interposta fra un ampio settore produttivo delimitato da Stradello Perizzi e classificato come "zona produttiva di completamento (ZP3)" (Art. 44 RUE) e il Centro Sportivo Stuard accessibile da Strada Madonna dell'Aiuto classificato come "zona per attrezzature sportive e ricreative" (Art. 65 POC).

Un'ampia area contigua a quella in esame ed estesa fino alla S.S. N. 9 Via Emilia è classificata come "zona agricola urbana di tutela ambientale (ZET)" (Art. 31 PSC-RUE) con presenza al proprio interno di "edifici rurali di valore architettonico ambientale" (Art. 26 PSC-RUE); quest'ultima fattispecie si evidenzia anche in altri settori ubicati al contorno dell'area in esame.



Dott. Geol. CONTI ARMANDO

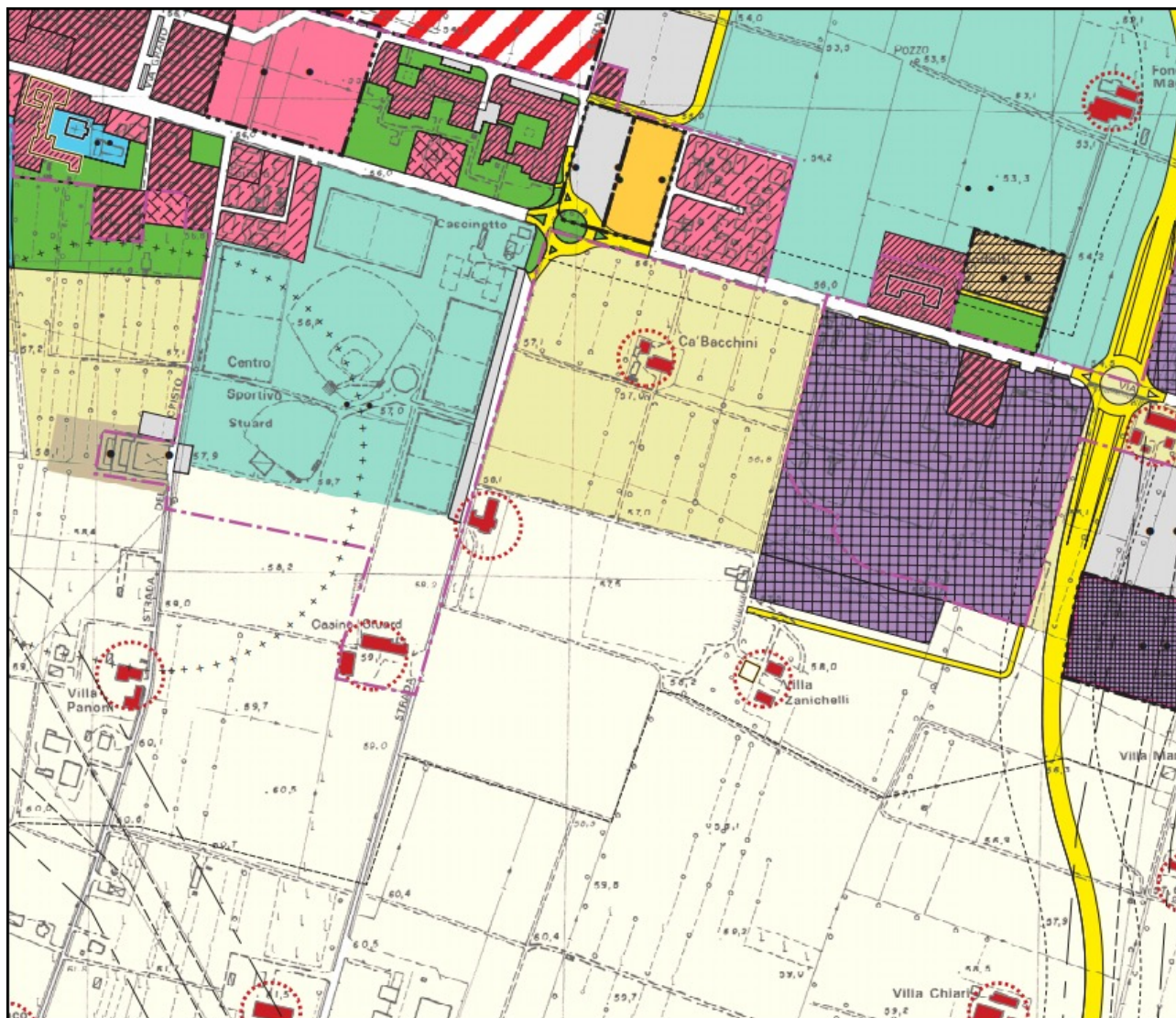
Via P. Togliatti, n. 18 43044 • Collecchio (PR)

☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com

Dott. Saccani Stefano

Via B. Cellini, n. 6 • 43123 PARMA

☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: sfstano@studio-saccani.191.it



Dott. Geol. CONTI ARMANDO

Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR)
© +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com

Dott. Saccani Stefano

Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA
© +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it

4.3.1.5. Zonizzazione Acustica Comunale (ZAC)

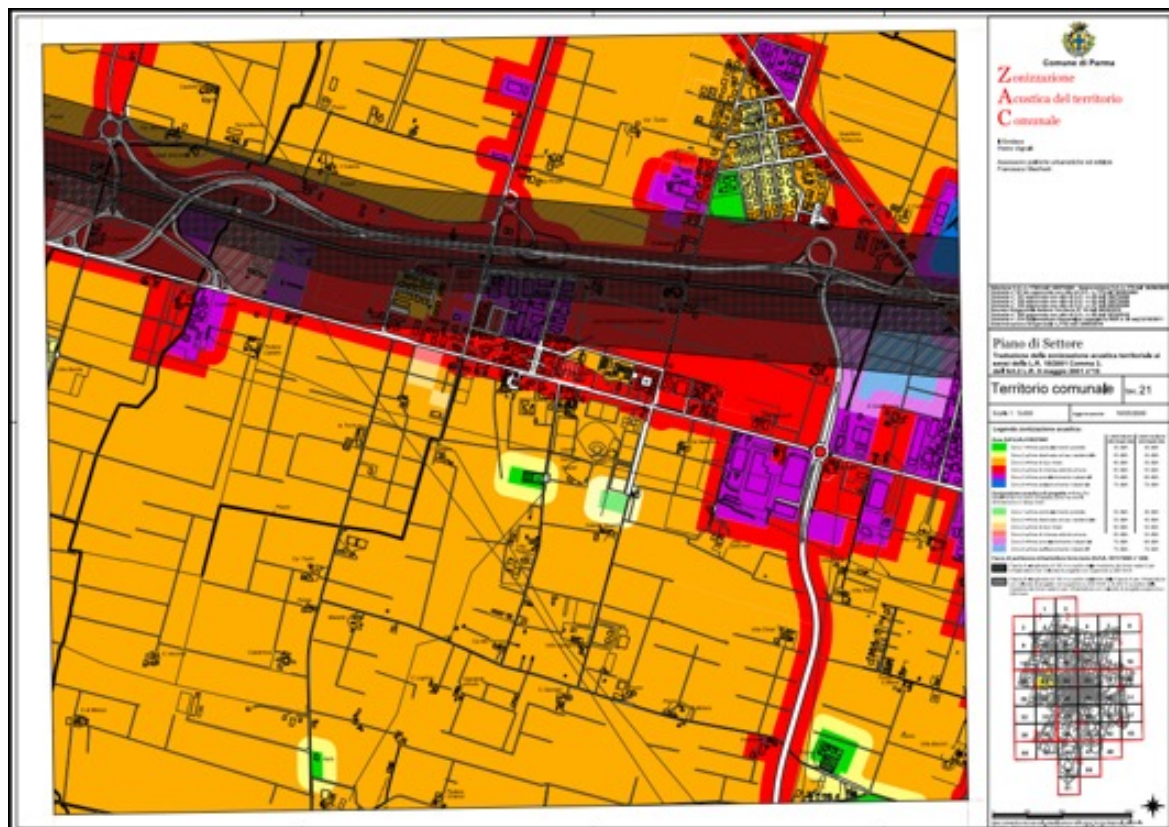
La zonizzazione acustica del territorio comunale (ZAC) persegue l'obiettivo generale di miglioramento del clima acustico complessivo del territorio.

La disciplina del rumore ambientale è specificata nell'Allegato C2 "Regolamento Acustico Comunale" dove sono riportati:

- i contenuti del documento di impatto acustico e del documento di clima acustico;
- i requisiti acustici passivi degli edifici;
- la documentazione da presentare nei PUA relativamente alla tematica rumore;
- i contenuti della Zonizzazione Acustica Comunale;
- il sistema dei controlli e dei provvedimenti.

Con riferimento alla cartografia della Zonizzazione Acustica Comunale (ZAC) del Comune di Parma, l'area in esame rientra nella Tavola 21, aggiornata con Variante n. 214 approvata con atto dell'Assemblea Legislativa RER 12 ottobre 2011, n. 56 e Determinazione Dirigenziale n. 1752-2019, e risulta interamente in Classe III.

Per quanto riguarda l'analisi di dettaglio relativa all'impatto acustico derivante dal progetto in esame si rimanda allo specifico elaborato, parte costituente del presente studio. La Variante di RUE_POC determina, per le parti oggetto di variante, la revisione degli elaborati della Zonizzazione acustica Comunale (ZAC), strumento previsto dalla Legge quadro sull'inquinamento acustico (L. n. 447/1995), al fine di perseguire il benessere acustico del territorio comunale. La ZAC restituisce una suddivisione in zone del territorio comunale e, ad ogni zona, attribuisce determinati limiti di rumorosità ambientale e limiti di rumorosità per ciascuna sorgente, intesa come elemento antropico capace di produrre un'emissione sonora. È evidente quindi come le previsioni di PSC-POC vadano direttamente ad incidere sulla classificazione acustica, limitatamente alle porzioni del territorio interessate dalle stesse.



Dott. Geol. CONTI ARMANDO

Via P. Togliatti, n. 18 43044 • Collecchio (PR)

☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com

Dott. Saccani Stefano

Via B. Cellini, n. 6 • 43123 PARMA

☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it

4.3.1.6. Piano di Rischio Aeroportuale (PdRA)

Con riferimento al Piano di Rischio Aeroportuale, redatto con riferimento all'Aeroporto Verdi di Parma, analizzando i contenuti della specifica documentazione tecnica (Delibera del Commissario Straordinario 28 febbraio 2012, n. 143 - Relazione Tecnica - Planimetria generale delle aree di tutela e delle previsioni degli strumenti urbanistici in scala 1:10.000 - Planimetria generale delle aree di tutela e delle previsioni degli strumenti urbanistici - Testata 20 - in scala 1:5.000 - Planimetria generale delle aree di tutela e delle previsioni degli strumenti urbanistici - Testata 02 - in scala 1:5.000), si evidenzia come l'area in esame non rientri nelle zone di tutela individuate dai piani di rischio, e sia limitrofa al margine perimetrale della Zona B (in cui possono essere presenti funzioni residenziali, con indici di edificabilità bassi, e attività non residenziali, con indici di edificabilità medi, che comportino la permanenza di un numero limitato di persone) relativa alla Testata 02 dell'aeroporto (lato sud), come indicato nell'ultima planimetria elencata.

4.3.1.7. Adozione di Variante RUE - POC - ZAC

Con Il Consiglio Comunale con atto 21 dicembre 2020, n. 96 ha adottato la Variante al Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE), al Piano Operativo Comunale (POC) e alla Zonizzazione Acustica Comunale (ZAC) in adeguamento alla Variante Generale di Piano Strutturale Comunale (PSC2030), ai sensi degli artt. 33 e 34 della Legge Regionale 20/2000 e s.m.i., dell'art. 4, comma 4, della L.R. 21.12.2017, n. 24 e s.m.i., e dell'art. 3 della L.R. 15/2001 e s.m.

Tale variante è stata depositata per 60 giorni (dal 20.01.2021 al 22.03.2021) al fine di consentire a singoli cittadini ed associazioni, nei confronti dei quali le previsioni della variante sono destinate a produrre effetti diretti, di presentare osservazioni e proposte sui contenuti della variante RUE - POC - ZAC adottata.

Gli elaborati allegati in forma informatica all'atto in oggetto, a costituirne parte integrante e sostanziale, di seguito elencati per quanto di competenza dello studio in oggetto, sono stati analizzati per quanto di interesse.

ALLEGATI A: Relazione

A00 RUE POC ZAC Relazione illustrativa di Variante

Gli strumenti urbanistici che regolano le trasformazioni del suolo nel Comune di Parma sono quelli introdotti con la L.R. 24 marzo 2020, n. 20, "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio", che suddivideva le competenze della pianificazione urbanistica tra Piano Strutturale Comunale (PSC), Piano Operativo Comunale (POC) e Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE):

PSC - strumento di pianificazione urbanistica generale, finalizzato a delineare le scelte strategiche di assetto e sviluppo e a tutelare l'integrità fisica ed ambientale e l'identità culturale dell'intero territorio comunale

POC - strumento urbanistico che individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e trasformazione del territorio da realizzare nell'arco temporale di cinque anni, in conformità alle previsioni del PSC

| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA |
| © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

RUE - strumento urbanistico finalizzato a disciplinare gli insediamenti esistenti e consolidati, la gestione del territorio rurale, gli interventi sul patrimonio edilizio esistente all'interno delle aree di trasformazione e riqualificazione.

La L.R. n. 20/2000 è stata abrogata con l'entrata in vigore della nuova disciplina urbanistica regionale oggetto della L.R. 21 dicembre 2017, n. 24, e s.m.i.. Tale legge prevede e disciplina, in luogo dell'apparato pianificatorio previgente, un unico strumento urbanistico, il Piano Urbanistico Generale (PUG), da integrarsi con gli Accordi Operativi nel caso di interventi urbanistici attuativi delle previsioni del Piano.

La L.R. n. 24/2017 prevede una fase di transizione in cui, nelle more di approvazione del PUG, conservano validità gli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti di cui alla L.R. n. 20 del 24 marzo 2000. Il periodo transitorio, inizialmente di durata triennale, a seguito della proroga di un anno prevista dalla L.R. n. 3/2020, ha assunto durata quadriennale con scadenza il primo gennaio 2022.

Nel territorio comunale continuano a trovare vigenza gli strumenti urbanistici individuati dalla L.R. n. 20/2000 e normati agli artt. 28 e 32 in relazione al PSC, agli artt. 29 e 33 in relazione al RUE ed agli artt. 30 e 34 in relazione al POC.

Con riferimento al PSC, lo strumento ad oggi vigente è quello approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale 22 luglio 2019, n. 53, ad esito del procedimento di variante generale denominata "Variante Generale PSC 2030". L'atto di approvazione, successivo all'entrata in vigore della nuova legge urbanistica regionale, trova validità ai sensi dell'art. 3 della L.R. 24/2017 che consente la conclusione dei procedimenti in corso secondo la procedura della previgente L.R. 20/2000, nello specifico disciplinata all'art. 32.

Con riferimento al POC ed al RUE, gli strumenti ad oggi vigenti sono quelli approvati rispettivamente con atto di Consiglio Comunale 28 maggio 2008, n. 57 e con atto di Consiglio Comunale 20 luglio 2010, n. 71, come integrati e modificati.

La Variante Generale di PSC 2030, approvata con Deliberazione di Consiglio Comunale 22 luglio 2019, n. 53, ha rappresentato un momento di discontinuità rilevante nella storia degli strumenti urbanistici della Città di Parma, riducendo l'estensione del territorio urbanizzato e urbanizzabile, basandosi sul concetto del "costruire sul costruito", inteso non solo come modo per consumare meno suolo, ma anche come opportunità per migliorare le condizioni e la qualità del tessuto consolidato, e ponendo il tema della rigenerazione della città esistente e del territorio agricolo periurbano quali obiettivi principali della pianificazione strategica.

La Variante Generale di PSC 2030 rappresenta una discontinuità rispetto agli obiettivi pianificatori del PSC 2007 e determina la necessità di adeguare il RUE ed il POC, attivando la Variante RUE_POC oggetto della presente relazione.

Le direttrici di lavoro che la Variante RUE_POC di adeguamento ha il ruolo di perseguire sono:

1. Accentuare l'orientamento del PSC al contenimento del consumo di suolo riconsiderando le previsioni non ancora approdate all'attuazione;
2. Accentuare l'orientamento del PSC a promuovere i processi di riqualificazione e rigenerazione urbana accentuando in particolare lo spazio affidato a processi di riqualificazione diffusa all'interno dei tessuti consolidati entro iniziative di dimensioni anche contenute, in linea con gli orientamenti della attuale congiuntura, e favorendo in particolare i processi di

| | |
|--|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 - Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 - 43123 PARMA |
| ☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | ☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

efficientamento energetico e di messa in sicurezza del patrimonio edilizio obsoleto;

3. Sostenere l'azione rigenerativa con una azione articolata di rafforzamento del policentrismo urbano affidata ad una rete di servizi socio-culturali di natura sovra-locale e di quartiere;
4. Riconsiderare il sistema di perequazione insediativa rivedendone le previsioni in termini di efficacia e sostenibilità;
5. Aggiornare il sistema delle tutele per la sicurezza idraulica alla luce delle indicazioni e dagli studi sviluppati a seguito degli eventi alluvionali;
6. Promuovere ulteriormente la valorizzazione del paesaggio agrario e dello spazio rurale periurbano come componente essenziale della qualità insediativa ed ambientale della città di Parma attraverso una sua disciplina che potrà trovare sviluppo nella formazione di un Parco Agricolo Periurbano.

I principali contenuti della Variante di RUE_POC di adeguamento al PSC 2030, con adeguamento dell'apparato cartografico a parziale modifica delle tavole di RUE, riguardano:

* Adeguamento cartografico conseguente la retrocessione dei sub-ambiti secondo quanto disposto dal PSC 2030 (previsioni di PSC non inserite nel POC e previsioni di POC non attivate nei tempi di validità dello strumento). Il PSC 2030 ha promosso la retrocessione di previsioni insediative residenziali, produttive e a servizi, non attuate, per restituirle alla loro destinazione agricola: la manovra ha interessato 31 sub-ambiti. Il PSC 2030 ha inoltre provveduto a ri-pianificare come aree a parco urbano o sub urbano o come aree di mitigazione (escludendole quindi dalla edificazione), altri 8 sub-ambiti a destinazione edificatoria. Dalla manovra del PSC 2030 consegue l'operazione di retrocessione dei sub-ambiti interessati negli elaborati cartografici di RUE.

* Inserimento dei "sub-ambiti di trasformazione" e dei "Distretti funzionali" introdotti dalle previsioni di PSC 2030 e la cui attuazione è competenza del POC.

* Inserimento dei "sub-ambiti di riqualificazione urbana" introdotti dal PSC 2030. Nell'ambito della strategia in tema di rigenerazione del tessuto consolidato, il PSC 2030 ha promosso l'inserimento di 23 nuovi sub-ambiti di riqualificazione urbana la cui attuazione è competenza del POC, mentre il RUE ne cartografa la destinazione previgente in coerenza ai dettami di cui all'art. 3.1.8 delle relative NTA. Tale articolo prevede che, sino all'approvazione del POC relativo al particolare sub-ambito di riqualificazione, gli interventi ammissibili siano quelli previsti dalla zona urbanistica indicata nella cartografia di RUE e ricavata dalla destinazione previgente.

* Eliminazione dalla cartografia di RUE del sistema dei vincoli e delle tutele, mantenendo quale unico riferimento la Tavola dei Vincoli approvata con il PSC 2030 e redatta ai sensi dell'art. 19 della L.R. 20/2000. La L.R. 20/2000 introduce all'art. 19 lo strumento della Tavola dei Vincoli, deputato a rappresentare tutti i vincoli, le tutele e le prescrizioni che limitano o condizionano l'uso e le trasformazioni del territorio. Tale strumento, di particolare importanza nella verifica di conformità degli interventi urbanistici ed edilizi progettati, è stato poi ripreso e confermato dalla L.R. 24/2017, all'art. 37. La scelta di utilizzare quale unico riferimento la Tavola dei Vincoli del PSC 2030 esprime la volontà di non duplicare i contenuti degli strumenti urbanistici vigenti, oltretutto di semplificare la lettura degli elaborati cartografici di RUE, operando una riduzione mirata degli elementi ivi rappresentati.

* Recepimento delle modifiche introdotte dal PSC 2030 in materia di viabilità e aggiornamento della viabilità minore. Con la presente Variante di RUE si è ritenuto opportuno

| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA |
| © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

effettuare sia gli adeguamenti conseguenti alle previsioni viabilistiche del PSC 2030, sia procedere con gli aggiornamenti cartografici inerenti le previsioni viabilistiche indicate nel RUE vigente quali “Viabilità di Progetto” che, nella realtà, risultano già realizzate e che pertanto possono essere definitivamente attualizzate sulle tavole dello strumento.

* Aggiornamento e introduzione di nuovi elementi della Rete ecologica La Rete Ecologica rappresenta un sistema interconnesso di habitat di cui salvaguardare la biodiversità, mitigandone la frammentazione, al fine di garantire la permanenza dei processi ecosistemici e la connettività per le specie sensibili. L’art. 7 della L.R. 6/2005 “Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della rete natura 2000”, prevede che le Province provvedano all’individuazione delle aree di collegamento ecologico nell’ambito delle previsioni della pianificazione e che le modalità di salvaguardia delle aree di collegamento ecologico siano disciplinate dagli strumenti generali di pianificazione territoriale e urbanistica delle Province e dei Comuni. In osservanza a quanto sopra la Provincia ha attivato uno specifico studio che ha poi portato al recepimento nel PTCP della “Rete Ecologica della Pianura Parmense (Deliberazione Consiglio Provinciale n. 57/2016). Il PSC 2030 individua la Rete Ecologica aggiornata con le disposizioni sovraordinate derivanti dal PTCP, evidenziando in un elaborato specifico (Tav. CTP4), i vari elementi che costituiscono e caratterizzano la rete ecologica locale; con la presente Variante di RUE vengono aggiornati alcuni elementi delle rete ecologica già presenti nel RUE 2010 e ne vengono inseriti altri ritenuti significativi.

Uno dei principali obiettivi della Variante è quello di adeguare l’apparato normativo e regolamentare del RUE agli elementi di novità introdotti con la Variante Generale di PSC 2030. Nuove politiche sul contenimento del consumo di suolo e sulla rigenerazione della città esistente, oltreché forti obiettivi di tutela del territorio sono i contenuti delle norme del PSC 2030 che, negli elementi principali, si compongono di due elaborati distinti, denominati:
NR 1A Norme di attuazione - Politiche Urbanistiche
NR 1B Norme di attuazione - Vincoli

La Variante ha lo scopo di accogliere nell’articolato normativo del RUE i disposti del nuovo PSC, operando una revisione delle Norme Tecniche di Attuazione schematizzabile secondo i principali tematismi seguenti:

* Adeguamento dell’articolato normativo del RUE vigente in conseguenza all’eliminazione dalla cartografia di RUE del sistema dei vincoli e delle tutele: tale scelta porta con sé la necessità di un esplicito rimando agli articoli delle norme NR1B di PSC ed alla Tavola dei Vincoli di PSC, costituita dagli elaborati CTG1A, CTG1B, CTG2A, CTG3 ed alla scheda dei vincoli CTG4 oltreché agli indirizzi per gli interventi di trasformazione riportati negli elaborati CTG2B e CTG2C.

* Adeguamento alla disciplina del territorio rurale trattata nelle norme NR1A del PSC 2030 con l’obiettivo strategico di valorizzare la funzione dello spazio rurale (disciplina degli edifici incongrui con il contesto ambientale e paesaggistico, per i quali le norme di PSC demandano al RUE la disciplina per incentivarne la delocalizzazione). Il PSC 2030 delega inoltre al RUE la possibilità di ampliare le funzioni ammesse in ambito rurale, incentivando quelle che meglio ne favoriscano la promozione e la fruizione.

* Introduzione di un nuovo articolo di RUE in attuazione delle disposizioni della Variante Generale di PSC 2030 che stabilisce una disciplina degli interventi nelle zone agricole ricadenti all’interno degli ambiti agricoli periurbani (art. 3.2.13 come modificato nelle NTA

| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 • Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 • 43123 PARMA |
| ☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | ☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

di RUE).

* Rivisitazione dell'articolo riguardante la Rete Ecologica in recepimento delle disposizioni introdotte dal PSC 2030 (art. 6.1.9 NTA di RUE).

* Rivisitazione degli articoli di RUE, inerenti tutele e vincoli, in ottemperanza alle competenze che il PSC attribuisce al RUE, con specifico riferimento ai compiti seguenti:

- attribuire le categorie d'intervento ammesse in "Edifici di interesse storico-architettonico" (art. 6.3.2 NTA di RUE);
- verificare e specificare l'effettiva consistenza degli edifici di valore storico testimoniale (cd. Edifici rossi) (art. 6.3.3 NTA di RUE);
- articolare le categorie di intervento ammesse negli "Edifici produttivi di antico impianto" (art. 6.3.3 NTA del RUE).

* Adeguamento delle norme di RUE, relative a tutela e vincoli, in recepimento alle disposizioni introdotte dalla Variante Generale di PSC 2030 ed alle disposizioni sovraordinate sopravvenute a seguito dell'approvazione del RUE vigente, in materia di rischio idraulico. In particolare si è provveduto a rivedere ed implementare gli articoli da 6.5.3 a 6.5.7 del RUE, in coerenza con le norme NR1B del PSC 2030, mantenendo quale riferimento cartografico la Tavola dei vincoli del PSC e, nello specifico, della tavola CTG 01B. Coerentemente con l'approccio seguito in occasione della Variante Generale di PSC 2030 che ha proposto una sintesi coordinata delle previsioni degli strumenti sovraordinati (PTCP, PAI e PTPR).

* Adeguamento normativo in recepimento delle disposizioni sopravvenute in materia di riduzione del rischio sismico apportando gli opportuni aggiornamenti agli artt. 5.1.6, 6.5.1 delle NTA del RUE.

Per quanto riguarda le proposte di modifica degli Allegati alle NTA di RUE, si evidenzia quella relativa all'Allegato C5 - Regolamento di gestione del Rischio Idraulico. L'allegato, redatto dal Settore Lavori Pubblici con presa d'atto avvenuta con D.G.C. n. 140/2020, è stato introdotto ex novo, a seguito di specifici studi condotti sul reticolo idrografico minore, e persegue la resilienza idrologica ed idraulica del sistema territoriale nelle trasformazioni d'uso del suolo, definendo criteri e metodi per la riduzione del rischio idraulico.

ALLEGATI B: Elaborati normativi di RUE (Regolamento Urbanistico Edilizio)

B00 RUE Norme Tecniche di Attuazione

Si prende atto di quanto riportato, per quanto di pertinenza.

B01 RUE Allegati alle NTA Schede normative PCC

Si prende atto di quanto riportato, per quanto di pertinenza.

B02 RUE Allegati alle NTA A1 - Disciplina delle altezze e delle distanze

Si prende atto di quanto riportato, per quanto di pertinenza.

B03 RUE Allegati alle NTA A2.1 - Disciplina particolareggiata per il centro storico

Si prende atto di quanto riportato, per quanto di pertinenza.

B04 RUE Allegati alle NTA A3 - Disciplina tecnica Edilizia rurale

Si prende atto di quanto riportato, per quanto di pertinenza.

B05 RUE Allegati alle NTA C3 - Requisiti igienico sanitari

Si prende atto di quanto riportato, per quanto di pertinenza.

B06.1 RUE Allegati alle NTA C5 - Regolamento di Gestione del Rischio Idraulico (RRI)

Si prende atto di quanto riportato, per quanto di pertinenza.

B06.2 RUE Allegati alle NTA C5 - Carta del Reticolo Idrografico (RRI)

| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA |
| © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

Tavola 1 “Carta del reticolo idrografico e della gestione dei corsi d’acqua” alla scala 1:25.000

L’area in esame risulta interessata da corsi d’acqua del “reticolo secondario di Pianura” ascrivibili a canali a cielo aperto gestiti dal Consorzio Bonifica Parmense, e da corsi d’acqua del “reticolo minore” ascrivibili alla “rete canali stradali” e “rete canali particellari”.



Dott. Geol. CONTI ARMANDO

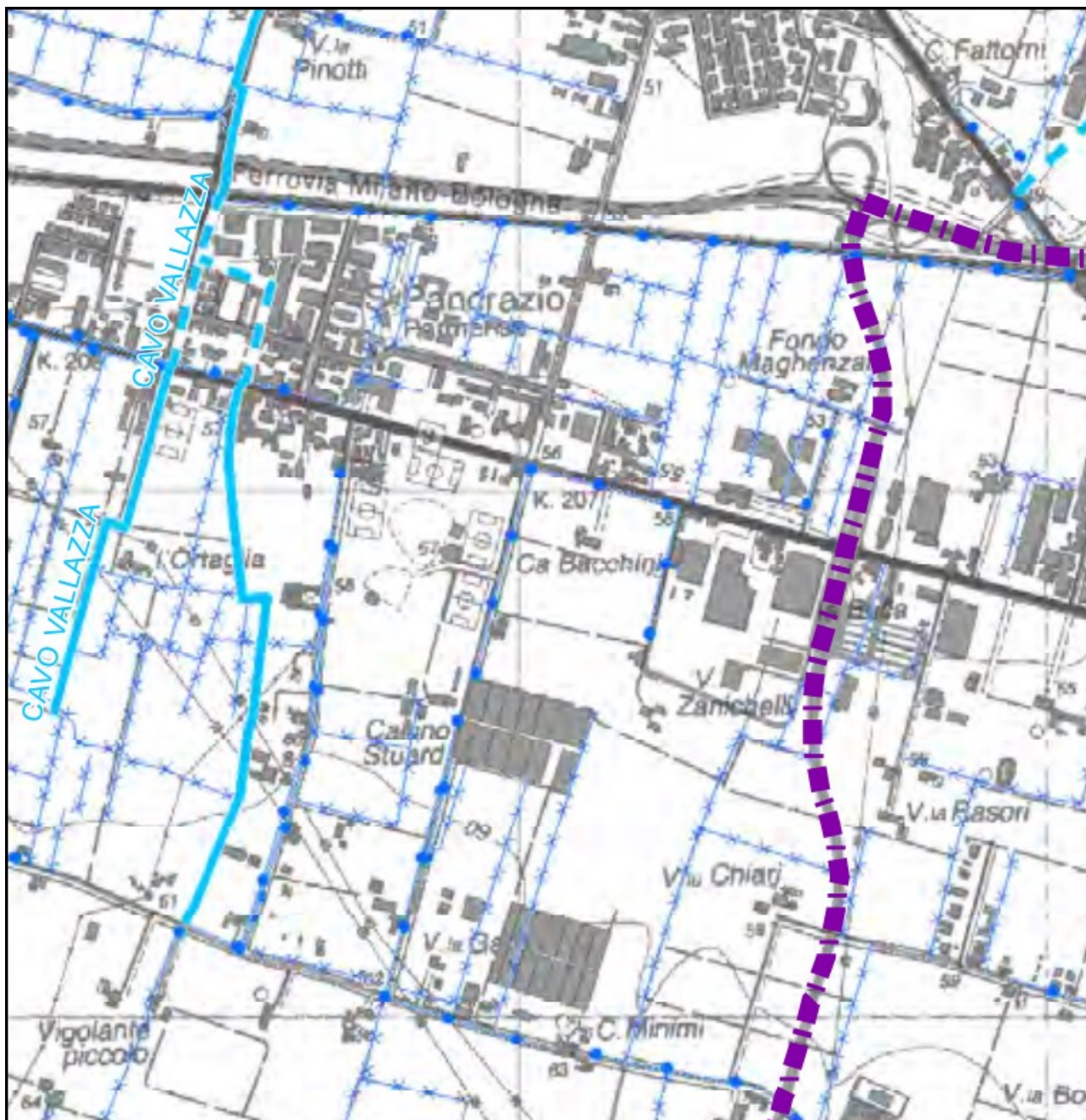
Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR)

☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com

Dott. Saccani Stefano

Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA

☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it

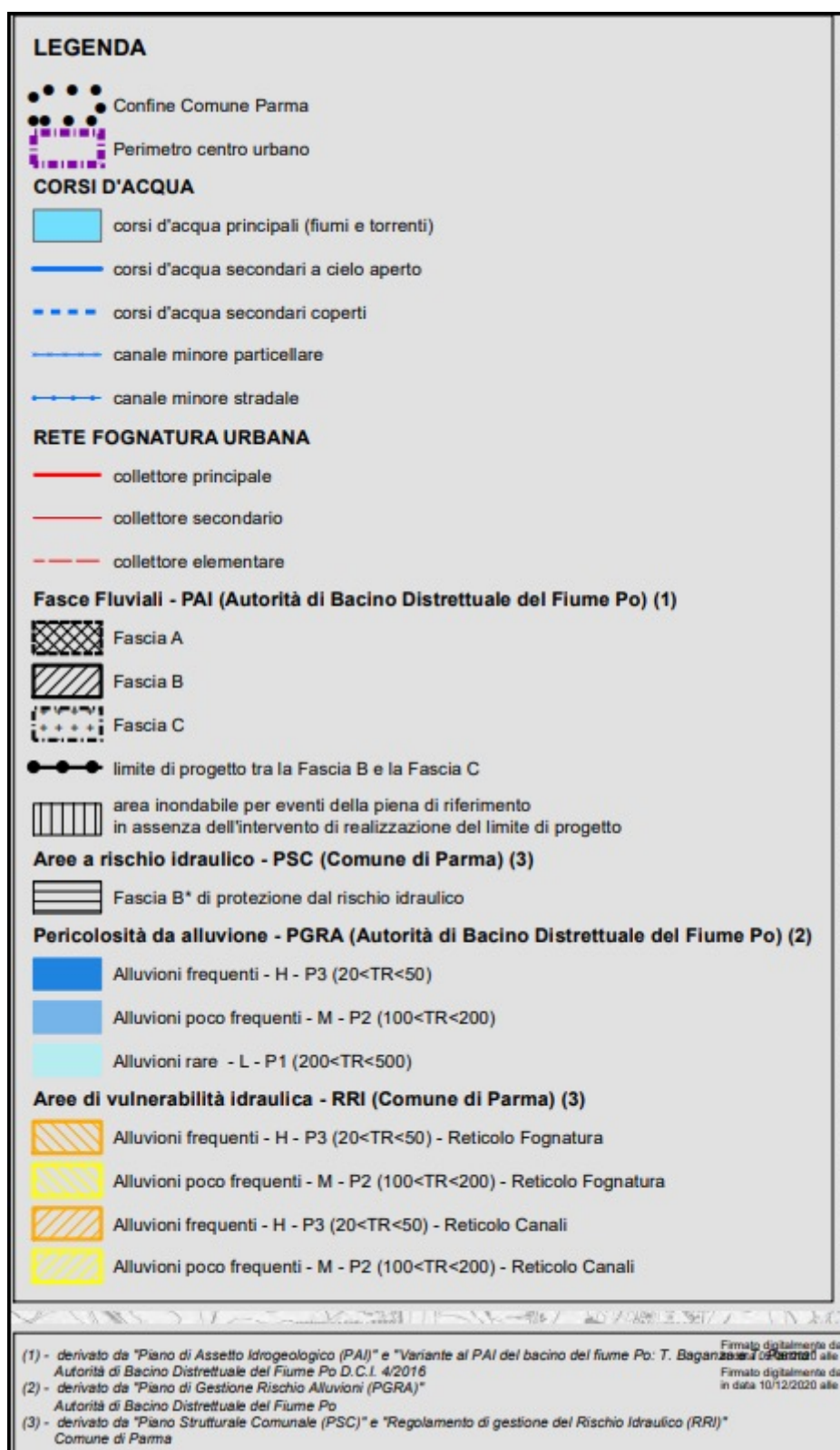


B06.3 RUE Allegati alle NTA C5 - Carta delle Aree di Vulnerabilità idraulica (RRI)

Tavola 2 “Carta delle aree di vulnerabilità idraulica” alla scala 1:25.000

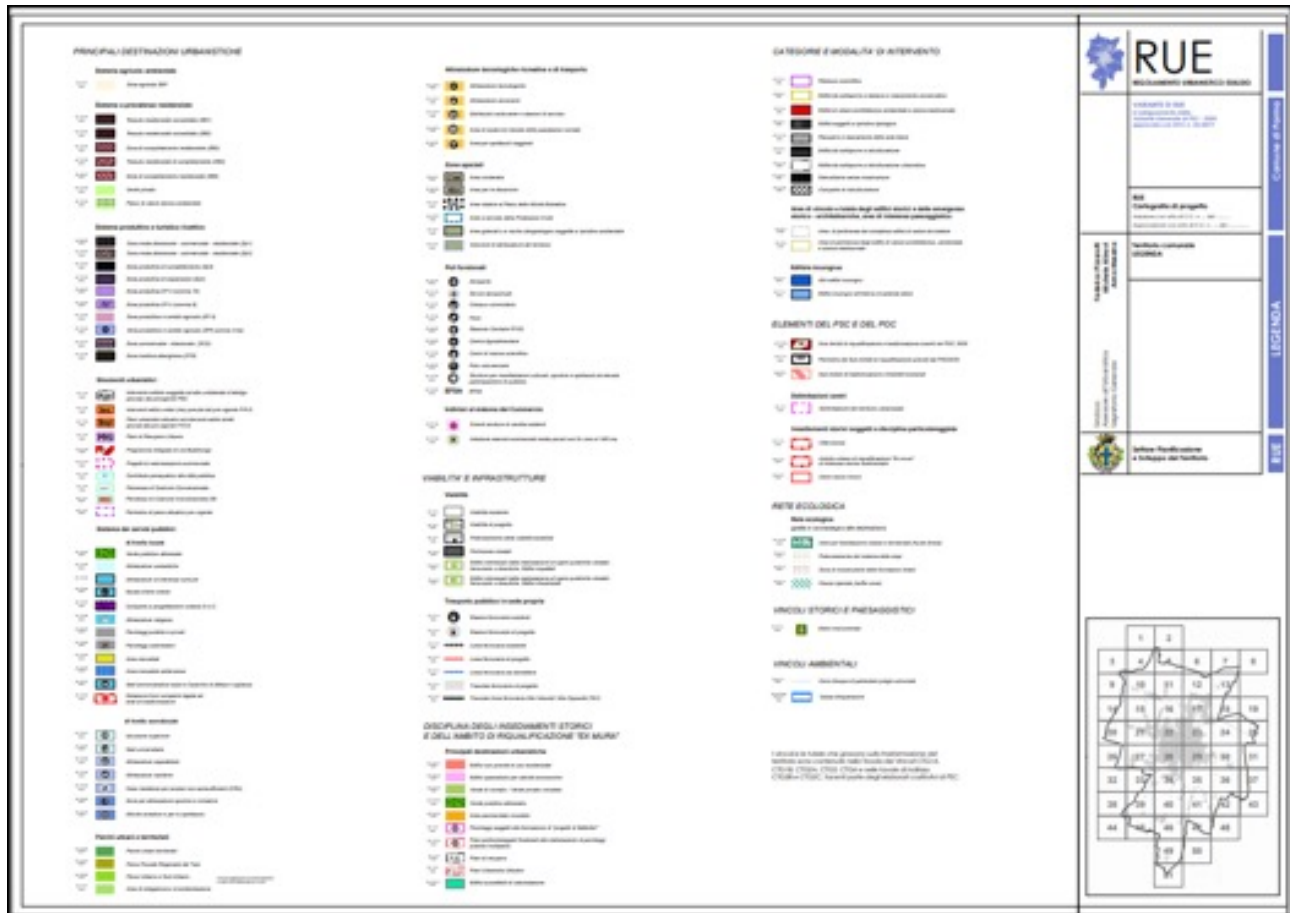
L'area in esame risulta interessata da corsi d'acqua ascrivibili a "canali minori stradali" e "canali minori particellari", mentre non sono presenti vincoli riferibili a "fasce fluviali - PAI (Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po)", "aree a rischio idraulico - PSC (Comune di Parma)", "pericolosità da alluvioni - PGRA (Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po)", "aree di vulnerabilità idraulica - RRI (Comune di Parma)".

| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) ☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA ☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |



| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) ☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA ☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

C00 RUE Legenda



| | |
|--|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA |
| ☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | ☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

C21 RUE Tavola 21 1:5000

L'insediamento in esame è ubicato, nell'ambito del "sistema agricolo ambientale", in un settore classificato come "zona agricola ZEP" (Art. 3.2.2 RUE).

Altri settori al contorno dell'insediamento in esame, con analoga classificazione, evidenziano anche la presenza di un'"area di pertinenza degli edifici di valore architettonico, ambientale e storico-testimoniale" (Art. 6.3.6 RUE) con "edifici da sottoporre a restauro e risanamento conservativo" (Art. 2.2.3 RUE) ed "edifici di valore architettonico ambientale e storico-testimoniale" (Art. 6.3.3 RUE).

L'insediamento in esame confina ad ovest con un'area a "verde privato" (Art. 3.2.38 RUE) rientrante nel "sistema a prevalenza residenziale".

L'area è inoltre interposta fra un ampio settore produttivo delimitato da Stradello Perizzi, rientrante nel contesto del "sistema produttivo e turistico ricettivo", e classificato come "zona produttiva di completamento (Zp3)" (Art. 3.2.44 RUE) e un ampio settore accessibile da Strada Madonna dell'Aiuto, rientrante nel "sistema dei servizi pubblici di livello sovralocale", e classificato in parte come "zona per attrezzature sportive e ricreative" (Art. 3.2.63 RUE) (Centro Sportivo Stuard) e in parte come "istruzione superiore" (Art. 3.2.61 RUE) (Azienda Agraria Sperimentale Stuard - Podere Stuard).



Dott. Geol. CONTI ARMANDO

Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR)

© +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com

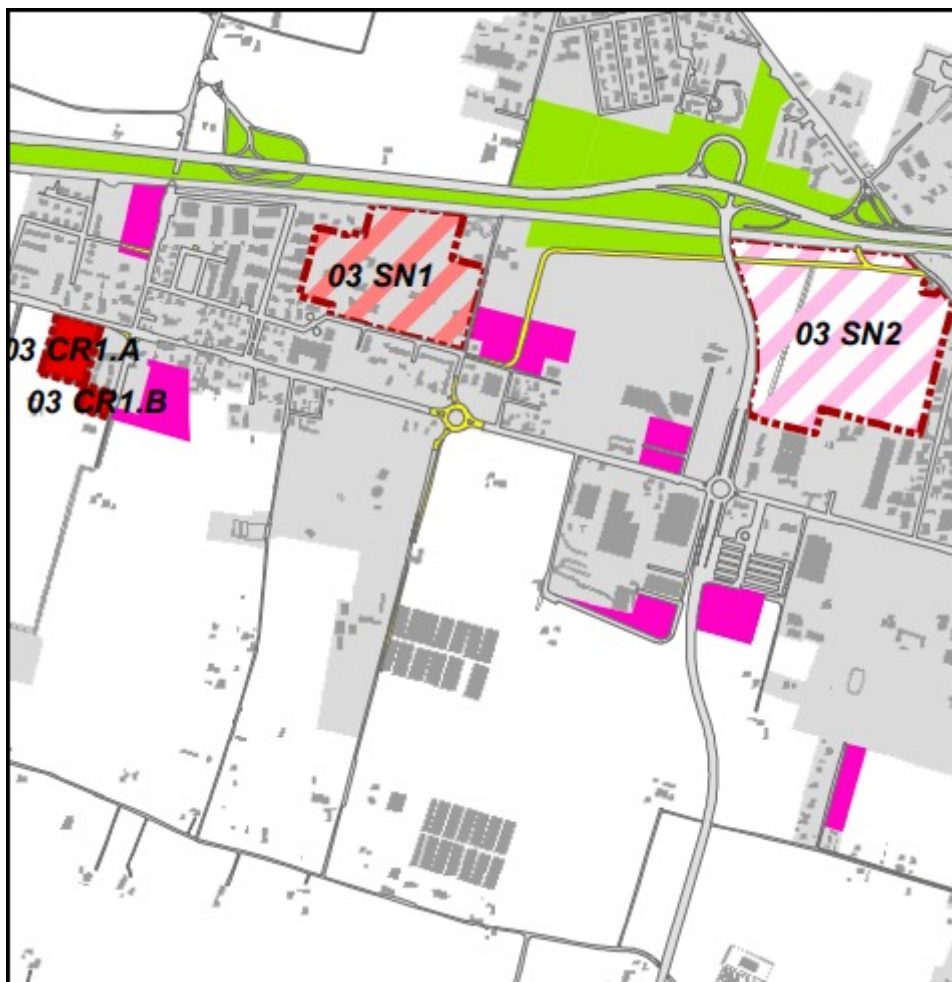
Dott. Saccani Stefano

Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA

© +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it

ALLEGATI D: Elaborati di POC (Piano Operativo Comunale)***D00 POC Tav.1 Aree di trasformazione 1:25000***

L'area in esame non risulta interessata da specifiche evidenze.



Dott. Geol. CONTI ARMANDO

Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR)
© +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com

Dott. Saccani Stefano

Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA
© +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it



Dott. Geol. CONTI ARMANDO

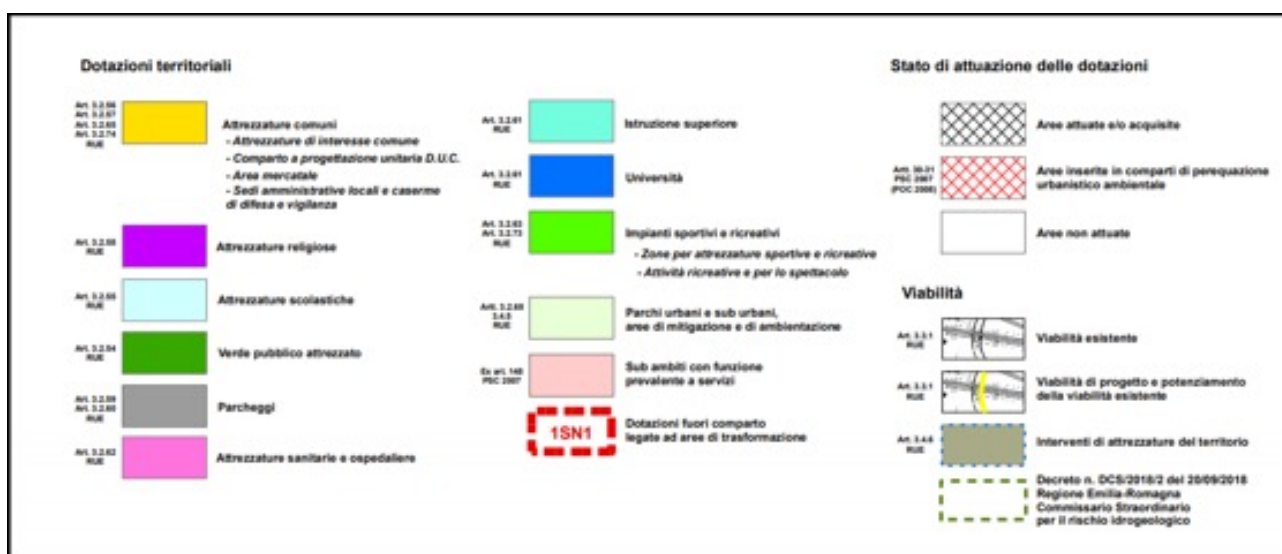
Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR)
© +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com

Dott. Saccani Stefano

Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA
© +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it

D01 POC Tav.2 Dotazioni territoriali 1:25000

L'area in esame, nel contesto dello "Stato di attuazione delle dotazioni", rientra fra le "Aree non attuate".



Dott. Geol. CONTI ARMANDO

Via P. Togliatti, n. 18 43044 • Collecchio (PR)

© +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com

Dott. Saccani Stefano

Via B. Cellini, n. 6 • 43123 PARMA

© +39 0521244845-3487040473 • e-mail: sfano@studio-saccani.191.it

ALLEGATI E: Elaborati di ZAC (Zonizzazione Acustica Comunale)

L'area in esame non risulta interessata da variazioni introdotte dalla Variante in oggetto.

ALLEGATI F: Legende integrate RUE PSC della Tavola dei vincoli***F00 PSC RUE Legenda CTG01A***

Si prende atto di quanto riportato, per quanto di pertinenza.

F01 PSC RUE Legenda CTG01B

Si prende atto di quanto riportato, per quanto di pertinenza.

F02 PSC RUE Legenda CTG02A

Si prende atto di quanto riportato, per quanto di pertinenza.

F03 PSC RUE Legenda CTG02B

Si prende atto di quanto riportato, per quanto di pertinenza.

F04 PSC RUE Legenda CTG02C

Si prende atto di quanto riportato, per quanto di pertinenza.

F05 PSC RUE Legenda CTG03

Si prende atto di quanto riportato, per quanto di pertinenza.

F06 PSC RUE Scheda dei vincoli CTG04

Si prende atto di quanto riportato, per quanto di pertinenza.

| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

5. INQUADRAMENTO PROGETTUALE

5.1. Inquadramento societario del proponente il progetto

L'Impresa AUTODEMOLIZIONE DANTE S.R.L. con sede legale e unità locale in Provincia di Parma, Comune di Parma, frazione San Pancrazio Parmense, Stradello Perizzi n. 11/A, come si evince dall'oggetto sociale riportato in Visura C.C.I.A.A. di Parma, ha per oggetto: "la demolizione di autocarri, autoveicoli, motocicli, ciclomotori ed altri mezzi di trasporto; il commercio di autocarri, autoveicoli, motocicli, ciclomotori ed altri mezzi di trasporto o di pezzi degli stessi; il recupero e la preparazione per il riciclaggio ed il commercio di casca-mi e rottami metallici e non metallici; il trasporto, recupero, trattamento e smaltimento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi; il commercio di pezzi di ricambio per autocarri, autoveicoli, motocicli, ciclomotori ed altri mezzi di trasporto derivanti dalla demolizione; il soccorso stradale, deposito e custodia, anche per conto terzi, di autocarri, autoveicoli, motocicli, ciclomotori ed altri mezzi di trasporto..." e svolge le attività seguenti:

- Codice ISTAT: 45.31.01 - commercio all'ingrosso di parti e accessori di autoveicoli (importanza: primaria Registro Imprese)
- Codice ISTAT: 38.31.1 - demolizione di carcasse (importanza: secondaria Registro Imprese)
- Codice ISTAT: 45.11.01 - commercio all'ingrosso e al dettaglio di autovetture e di autoveicoli leggeri (importanza: secondaria Registro Imprese)
- Codice ISTAT 45.20.1 - riparazioni meccaniche di autoveicoli (importanza: secondaria Registro Imprese)
- Codice ISTAT: 45.32 - commercio al dettaglio di parti e accessori di autoveicoli (importanza: secondaria Registro Imprese)

Tenuto conto che l'impianto di autodemolizione è insediato in loco da parecchie decine di anni ed ha mantenuto una ininterrotta continuità operativa, anche se espletata da forme societarie diverse succedutesi nel tempo, l'Impresa AUTODEMOLIZIONE DANTE S.R.L. esercita la propria attività dall'anno 2018 in termini di continuità temporale con presenza di medesimi soci e/o titolari già presenti nelle precedenti proprietà aziendali.

5.2. Inquadramento geografico e cartografico del progetto

L'area in esame è ubicata in Comune di Parma, all'estrema periferia ovest del capoluogo, nei pressi del nucleo frazionale di San Pancrazio Parmense, in un settore di pianura a morfologia sub-pianeggiante con quote comprese fra 55 - 60 m s.l.m., pari a circa 57,5 m nell'area di insediamento.

L'area di pertinenza dell'insediamento occupa un appezzamento di terreno a forma rettangolare non distante dalla S.S. N. 9 Via Emilia e delimitato lateralmente da una viabilità minore identificata da Stradello Perizzi ad est e da Strada Madonna dell'Aiuto ad ovest. Nelle vicinanze è ubicato un comparto produttivo con un discreto numero di attività di tipo industriale/artigianale e/o commerciale, un polo dedicato all'attività sportiva in impianti specifici, mentre il territorio circostante è costituito da appezzamenti di terreno a prevalente vocazione agricola con produzioni tipiche.

| | |
|--|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA |
| © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

Dal punto di vista cartografico l'area in esame rientra in:

- Carta Topografica Regionale dell'Emilia-Romagna alla scala 1:25.000, Tavola 181SE "PARMA NORD-OVEST" (Database Topografico Edizione 2020).

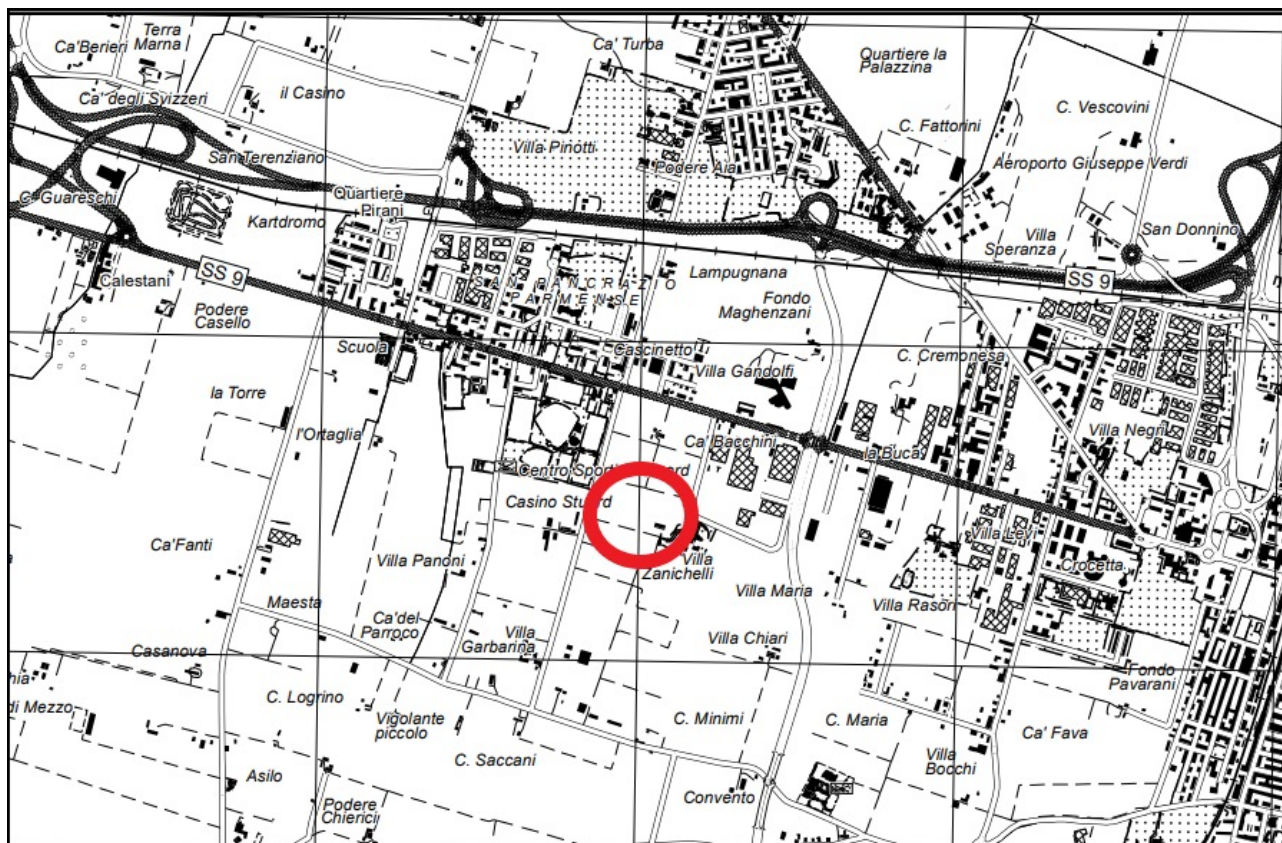


Figura 1. Carta Topografica Regionale alla scala 1:25.000 dell'Emilia-Romagna, tav. 181-SE "PARMA NORD-OVEST" (Database Topografico Edizione 2020)

| | |
|--|--|
| <p>Dott. Geol. CONTI ARMANDO</p> <p>Via P. Togliatti, n. 18 43044 • Collecchio (PR)</p> <p>☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com</p> | <p>Dott. Saccani Stefano</p> <p>Via B. Cellini, n. 6 • 43123 PARMA</p> <p>☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it</p> |
|--|--|

Dal punto di vista catastale, l'Impresa AUTODEMOLIZIONE DANTE S.R.L. dispone della piena proprietà degli immobili siti nel Comune di Parma, Sezione di San Pancrazio Parmense, e individuati al Catasto dei Terreni di seguito elencati:

| | | |
|-----------|----------------|-----------------------|
| Foglio 23 | Particella 72 | Superficie: 900 mq |
| Foglio 23 | Particella 238 | Superficie: 12.164 mq |
| Foglio 23 | Particella 85 | Superficie: 2.480 mq |
| Foglio 23 | Particella 89 | Superficie: 970 mq |
| Foglio 23 | Particella 117 | Superficie: 250 mq |

Inoltre, sono nella piena proprietà dell'Amministratore Unico dell'Impresa le unità immobiliari site nel Comune di Parma e individuate al Catasto dei Fabbricati di seguito elencate:

| | | | | | |
|--------------------|-----------|----------------|-------|--------------|---------------|
| Sezione Urbana 004 | Foglio 23 | Particella 8 | Sub 4 | Zona Cens. 4 | Categoria A/3 |
| Sezione Urbana 004 | Foglio 23 | Particella 116 | | Zona Cens. 4 | Categoria D/7 |
| Sezione Urbana 004 | Foglio 23 | Particella 239 | | | |
| Sezione Urbana 004 | Foglio 23 | Particella 240 | | | |
| Sezione Urbana 004 | Foglio 23 | Particella 242 | | | |
| Sezione Urbana 004 | Foglio 23 | Particella 243 | | | |
| Sezione Urbana 004 | Foglio 23 | Particella 244 | | | |
| Sezione Urbana 004 | Foglio 23 | Particella 245 | | | |
| Sezione Urbana 004 | Foglio 23 | Particella 246 | | | |
| Sezione Urbana 004 | Foglio 23 | Particella 306 | | | |

| | |
|--|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 • Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 • 43123 PARMA |
| ☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | ☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |



Figura 3. Carta NCT del Comune di Parma, Sez. Urbana 004, Foglio 23

| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | Dott. Saccani Stefano Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |
|---|--|

5.3. Descrizione dell'attività di cantiere

Al termine dell'iter procedurale e una volta ottenute tutte le necessarie autorizzazioni, si procederà alla realizzazione degli interventi previsti dal progetto in esame.

I principali interventi che caratterizzano il progetto in esame interessati da attività di cantiere sono:

- costruzione di nuovi fabbricati funzionali allo svolgimento delle fasi operative tipiche dell'attività con contestuale demolizione di parte di quelli esistenti;
- realizzazione di idonea pavimentazione impermeabilizzata in battuto di cemento di tipo industriale per tutte le aree esterne funzionali allo svolgimento delle fasi operative tipiche dell'attività;
- costruzione di dotazioni infrastrutturali finalizzate alla corretta gestione delle acque reflue (reti fognarie separate e dedicate alle varie componenti di scarichi idrici, bacino artificiale con funzione di vasca di accumulo / laminazione, installazione di idonei impianti di trattamento / depurazione);
- posa in opera della necessaria recinzione perimetrale con contestuale messa a dimora della barriera a verde di mitigazione.

Gli interventi di progetto verranno eseguiti secondo un cronoprogramma dettagliato in fase di progettazione esecutiva, saranno gestiti in un'ottica di contenimento al minimo possibile dei disagi derivanti dalle operazioni di cantiere (in particolare, per quanto riguarda il traffico indotto dai mezzi d'opera e il rumore prodotto dalle varie fasi operative), e saranno pianificati per stralci di avanzamento, partendo da ovest verso est, al fine di garantire la contestuale regolare funzionalità dell'attività lavorativa esistente; ad oggi, si stima che tutti i lavori previsti dal progetto possano essere terminati nel giro di due / tre anni dalla data di inizio lavori.

Contestualmente alla realizzazione degli interventi previsti, garantita la regolare funzionalità dell'attività lavorativa in essere, si procederà alla periodica demolizione dei fabbricati esistenti a servizio dell'impianto attualmente autorizzato. Trattandosi di fabbricati di modesta entità, caratterizzati da superfici ed altezze ridotte, la specifica fase di demolizione risulta di limitato impatto sia in termini di tempi di esecuzione che di produzione di rifiuti da costruzione e demolizione, i quali verranno gestiti in base alla normativa vigente avvalendosi di ditte specializzate del settore in grado di valorizzarli mediante operazioni di recupero ispirate ai principi dell'economia circolare.

Le imprese edili e di impiantistica tecnica esecutrici dei lavori in progetto si avvarranno della necessaria dotazione tecnico-impiantistica (autocarri, escavatori, gru, betoniere, ecc.).

5.4. Descrizione dell'impianto in progetto

L'impianto di progetto si configura principalmente come un impianto di autodemolizione che si compone di un centro di raccolta di veicoli fuori uso in cui vengono effettuate attività di trattamento costituite da operazioni per la messa in sicurezza dei veicoli fuori uso, operazioni di demolizione, operazioni di trattamento per la promozione del riciclaggio, altre operazioni di recupero di componenti, materiali e parti di ricambio, oltre ad operazioni di adeguamento volumetrico mediante cesoiatura / pressatura dei veicoli già sottoposti ad operazioni di messa in sicurezza e di demolizione (pacchi di carrozzeria) e/o di loro parti componenti (metalli ferrosi e metalli non ferrosi).

| | |
|--|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 - Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 - 43123 PARMA |
| ☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | ☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: sfano@studio-saccani.191.it |

L'insediamento è in parte destinato anche ad impianto di gestione di rifiuti speciali non pericolosi, prevalentemente costituiti da rottami ferrosi e metallici, finalizzato al recupero / riciclo degli stessi presso altri processi produttivi. Tali rifiuti sono ritirati per la messa in riserva con eventuale cernita (R13) ed eventuale recupero (R4), mediante operazioni di cernita, selezione, ossitaglio, cesoiatura e/o pressatura meccanica, con produzione di "materie prime secondarie per l'industria siderurgica" ai sensi del D.M. 5 febbraio 1998 e/o "end of waste" ai sensi del Regolamento UE n. 333/2011.

Le caratteristiche quali-quantitative dei rifiuti gestiti dall'impianto di progetto non mutano rispetto a quanto riportato nell'atto autorizzativo attualmente in vigore per l'impianto esistente.

IMPIANTO DI AUTODEMOLIZIONE

L'impianto di autodemolizione è dedicato principalmente alla gestione di rifiuti codificati come veicoli fuori uso (C.E.R. 160104*) che vengono ritirati per essere assoggettati alle operazioni di autodemolizione (R4), comprensive delle varie attività di trattamento previste dalla normativa vigente fino alla loro pressatura.

Possono essere conferiti e trattati i rifiuti veicoli fuori uso 160104* secondo le modalità e le quantità di seguito indicate:

Codice EER: 160104*

Descrizione: veicoli fuori uso (VFU)

Operazioni di recupero: R13 - R4

Capacità massima istantanea prima del trattamento: 43 t

Capacità massima annua di recupero: 2.400 t ripartite come segue:

* autoveicoli annualmente trattabili: 2.371 t pari a n. 2470 autoveicoli

* ciclomotori annualmente trattabili: 29 t pari a n. 300 ciclomotori

Capacità massima giornaliera di recupero: 8,55 t ripartite come segue:

* potenzialità giornaliera di trattamento: 8,55 t pari a n. 9 autoveicoli o "ciclomotori equivalenti" secondo il rapporto di equivalenza seguente: 1 autoveicolo = 10 ciclomotori

Capacità massima di deposito contemporaneo di automezzi bonificati non compattati: 1.383 t pari a n. 1.440 autoveicoli

Capacità massima di deposito contemporaneo di ciclomotori bonificati non compattati: 17 t pari a n. 170 ciclomotori

Periodo massimo di deposito veicoli fuori uso: entro e non oltre i termini previsti dalla normativa vigente in rapporto alla capacità massima di deposito contemporaneo dei veicoli trattati, in funzione anche delle caratteristiche tecniche ed economiche dei singoli veicoli e delle quotazioni di mercato.

Nella planimetria generale dell'insediamento (Lay-out dell'impianto - stato di progetto) è riportata la nuova dotazione infrastrutturale dell'impianto, così come prevista dal progetto di adeguamento e riorganizzazione dell'impianto di autodemolizione.

L'area di insediamento dell'impianto è accessibile da Stradello Perizzi mediante n. 1 ingresso pedonale dotato di cancello metallico e n. 1 ingresso carraio dotato di cancello metallico a libro a quattro ante azionato elettricamente, mentre l'accesso da Strada Madonna dell'Aiuto è costituito da n. 1 ingresso carraio dotato di cancello metallico a doppia anta azionato elettricamente.

Il sito di insediamento è dotato di recinzione perimetrale costituita in parte da muratura a blocchi e in parte da rete metallica plastificata con paletti infissi su muretta.

Il sito di insediamento è dotato di barriera vegetale a filari alberati posizionata a ridosso della recinzione perimetrale.

| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
|---|--|
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA |
| © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

Un primo fabbricato di nuova edificazione in elementi prefabbricati in cemento armato, comprensivo di annesso blocco di servizi igienici, da ubicarsi nella parte di insediamento già autorizzata, è suddiviso in vari settori adibiti ad uffici amministrativi/commerciali e locale vendita (superficie pari a 400 mq ca.), officina con n. 1 ponte sollevatore e magazzino gomme soppalcato (superficie pari a 300 mq ca.), magazzino soppalcato (superficie pari a 1.000 mq ca.), oltre ad un settore adibito a smontaggio / deposito motori (superficie pari a 800 mq ca.).

Un secondo fabbricato (superficie pari a 1.836 mq ca.) e la relativa tettoia giustapposta (superficie pari a 184 mq ca.), entrambi di nuova edificazione e comprensivi di annesso blocco di servizi igienici, da ubicarsi su parte dei terreni di proprietà oggetto di ampliamento dell'impianto, sono dedicati allo svolgimento delle operazioni connesse alla messa in sicurezza/bonifica dei veicoli fuori uso e alla loro demolizione.

La "tettoia bonifica" (h > 6 m) viene adibita alle operazioni di lavaggio dei veicoli fuori uso in ingresso all'impianto prima di essere sottoposti alle operazioni di messa in sicurezza / bonifica, al fine di eliminare tutte le componenti inquinanti delle carrozzerie all'inizio delle fasi di trattamento, onde evitare un possibile effetto trascinalimento in altri settori dell'impianto; la piazzola dedicata all'autolavaggio prevede anche il posizionamento del relativo impianto di depurazione dei reflui prodotti in tale fase. E' presente inoltre idonea dotazione finalizzata al corretto stoccaggio delle batterie al piombo prelevate dai veicoli fuori uso.

Il "capannone bonifica" (h > 6 m) ospita l'isola di bonifica con ponte fisso e grigliato antiscivolamento completa di tutti gli accessori da utilizzare per lo svolgimento delle operazioni di messa in sicurezza / bonifica dei veicoli fuori uso, i contenitori idonei al deposito dei rifiuti liquidi e solidi derivanti da tali fasi, il deposito pneumatici rimossi con settore per lavorazione gomme e macchina schiacciaruote, un ponte ribaltatore preparazione per demolizione (vetro e catalizzatori) con relativi depositi, mentre nella parte più elevata (h > 10 m) è posizionata una piazzola in acciaio (superficie pari a 100 mq ca.) per la demolizione dei VFU mediante escavatore appositamente strutturato (car dismantler), un deposito temporaneo VFU da preparare alla demolizione, cassoni/trincea alluminio, trincea ferro, trincea motori, deposito filtri olio, la pressa per l'adeguamento volumetrico dei VFU con settore antistante per deposito veicoli da pressare, cassoni plastica, e un settore adibito al deposito delle carcasse schiacciate (superficie pari a 190 mq ca.).

Una tettoia di nuova edificazione (superficie pari a 462 mq ca.), da ubicarsi nella parte di insediamento già autorizzata, viene adibita a ricovero mezzi in dotazione all'Impresa. I fabbricati di nuova edificazione sono realizzati con pavimentazione in cemento impermeabile finito al quarzo (con spessore variabile da 20 a 30 cm in base ai settori di pertinenza) con doppia rete elettro-saldata e sottostante telo di isolamento in pvc.

Per quanto riguarda la gestione delle aree scoperte, queste vengono completamente rimodulate, avvalendosi sia delle superfici di impianto già autorizzate che di parte dei terreni di proprietà oggetto di ampliamento dell'impianto, il tutto finalizzato ad un uso più razionale degli spazi operativi e delle vie di transito interne a disposizione nell'ambito dell'intero insediamento.

Le aree scoperte sono realizzate con pavimentazione in cemento impermeabile finito al quarzo (spessore 25 cm) con doppia rete elettro-saldata e sottostante telo di isolamento in pvc.

In particolare, si evidenzia la creazione di vari settori da destinare ad usi specifici:

- piazzola veicoli da bonificare "ibride" (superficie pari a 300 mq ca.)
- piazzola veicoli da bonificare (superficie pari a 500 mq ca.)
- piazzola veicoli da bonificare (superficie pari a 480 mq ca.)

| | |
|---|---|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 - Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 - 43123 PARMA |
| ☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | ☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: sfano@studio-saccani.191.it |

- piazzola veicoli da bonificare “GPL” (superficie pari a 100 mq ca.)
- piazzola veicoli da bonificare “metano” (superficie pari a 100 mq ca.)
- piazzola veicoli da smontare (superficie pari a 200 mq)
- piazzale bonifica (superficie pari a 395 mq ca.)
- deposito veicoli bonificati zona cantilever (superficie totale pari a 5.710 mq ca.), costituito da n. 6 file di auto (superficie pari a 40 x 4 m) e da n. 6 file con dotazione “cantilever” (superficie pari a 60 x 4 m) con viabilità interna pari a 6 m da fila a fila e pari a 7 m tra i due settori
- deposito veicoli bonificati su due file (superficie totale pari a 1.500 mq ca.), con area di deposito pari a 1.200 mq ca. e relativa viabilità interna di accesso pari a 6-7 m al contorno dell’area di deposito
- area di sosta (superficie pari a 190 mq ca.)
- area di sosta (superficie pari a 2.145 mq ca.)
- deposito temporaneo veicoli da demolire (superficie pari a 110 mq ca.)
- area di sosta / deposito giudiziario (superficie pari a 195 mq ca.)

Il settore più occidentale dell’impianto di progetto, non soggetto ad intervento di pavimentazione dei terreni, viene adibito in parte a sosta / deposito giudiziario di veicoli, e in parte a bacino artificiale impermeabilizzato per accumulo / laminazione delle acque di seconda pioggia / acque reflue di dilavamento avente le caratteristiche tecniche seguenti: superficie = 2.370 mq ca. - profondità = < 2,00 m - volume utile = 1.500 mc ca..

Il parco mezzi aziendale adibito al trasporto di rifiuti si compone di n. 2 autocarri regolarmente autorizzati dall’Albo Nazionale Gestori Ambientali per le Categorie 4 e 5.

La fase di accettazione dei rifiuti in ingresso all’impianto, oltre alla verifica della documentazione prevista dalla normativa vigente, prevede la pesatura dei carichi e il loro controllo radiometrico.

Al fine di espletare le procedure previste per la determinazione dei pesi riscontrati sui flussi di materiali in ingresso / uscita, l’insediamento dispone di n. 1 pesa a ponte modulare elettronica fornita dalla Ditta A.B.C. BILANCE S.R.L. di Campogalliano (MO) (modello: WBS 18, matricola n. 06072016, dimensione: 18 x 3 m, portata omologata: 60.000 kg, divisione CE-M 20 kg, completa di n. 4 ponti da 4,5 m, n. 10 celle di carico a doppio taglio, 20 m di cavo schermato e scatola di giunzione) sottoposta a regolari interventi di manutenzione e taratura a cura della stessa Ditta costruttrice in base a specifico contratto di gestione post vendita.

Il controllo radiometrico sui carichi in ingresso all’impianto viene effettuato mediante specifica apparecchiatura portatile (GAMMA-SCOUT, matricola n. 035531) costituita da misuratore Geiger - Attinometro con apertura variabile in testa allo strumento che permette al tubo Geiger-Muller di ricevere e rilevare la quantità di radiazioni Alfa, Beta e Gamma. I veicoli fuori uso in ingresso al centro di raccolta, derivanti principalmente da concessionarie auto e da privati, stimati nella misura massima di circa 25 unità/giorno, vengono parcheggiati, in fila semplice senza alcuna sovrapposizione, su apposite aree scoperte ricavate nei piazzali, delimitate da segnaletica orizzontale ed evidenziate da idonea cartellonistica.

Tutte le operazioni di messa in sicurezza, demolizione e recupero componenti, materiali e parti di ricambio effettuate sui veicoli fuori uso vengono svolte in appositi settori di trattamento.

La procedura di bonifica ha il principale scopo di allontanare dal veicolo fuori uso liquidi, gas e/o oggetti che potenzialmente possono essere pericolosi per la sicurezza e/o l’am-

| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
|---|--|
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA |
| © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

biente. La stazione IRIS-MEC è dotata di sistema di aspirazione e stoccaggio integrato, con aspirazione liquidi da 5 linee, carburanti da 3 linee, e stoccaggio integrato interno dei liquidi. L'intera area di lavoro è posta su grigliato antiscivolo.

Le fasi di bonifica constano di una serie di operazioni espletate dopo il lavaggio dei veicoli fuori uso (fase preliminare relativa alla movimentazione auto e alla rimozione e stoccaggio batteria / rimozione, raccolta e deposito di liquidi residui mediante isola di bonifica completa con ponte fisso / aspirazione e recupero fluidi e oli / aspirazione e recupero gas freon / prelievo e avvio a riuso di benzina e gasolio / estrazione, stoccaggio e combustione dei gas GPL e metano / rimozione e neutralizzazione degli airbag).

La messa in sicurezza dei veicoli fuori uso consiste in una serie di operazioni manuali, con ausilio di specifiche attrezzature di lavoro, per la separazione delle componenti inquinanti liquide e solide presenti al loro interno (batteria al piombo, olio motore, olio della trasmissione, olio del cambio, olio del circuito idraulico, filtro olio/gasolio, liquido per freni, liquido antigelo, fluidi refrigeranti dei sistemi di condizionamento, ecc.) e il loro stoccaggio in condizioni di sicurezza in appositi contenitori.

L'“isola di bonifica”, fornita dalla Ditta IRIS-MEC, rappresenta un innovativo sistema modulare per il recupero dei fluidi dai veicoli fuori uso prima della loro demolizione: l'impianto è costituito da n. 1 isola di bonifica completa con ponte fisso e composta da centrale di aspirazione liquidi con serbatoi per l'aspirazione di olio motore, olio idraulico, liquido antigelo, liquido freni e liquido lavavetri, da perforatore serbatoi e sistema di recupero e travaso carburanti.

L'impianto denominato “centrale di aspirazione liquidi” è costituito da un sistema modulare caratterizzato da una centrale di aspirazione utile per il recupero e lo stoccaggio temporaneo di liquidi provenienti dai veicoli fuori uso prima della loro definitiva demolizione. L'apparecchiatura è caratterizzata da due moduli, il primo relativo all'armadio tecnico, mentre il secondo al gruppo serbatoi. Il primo modulo consiste in una struttura chiusa sulla quale sono montati il quadro comandi, relativo all'avviamento e alimentazione, gli avvolgitori dei tubi utili per il prelievo dei liquidi e le specule per il controllo del flusso dei fluidi recuperati. Il secondo modulo consiste in una struttura sulla quale sono alloggiati quattro serbatoi per il recupero e lo stoccaggio temporaneo di:

- oli esausti (motore e cambio);
- liquidi antigelo;
- liquido lavavetri;
- olio idraulico dei freni.

L'impianto denominato “perforatore per serbatoi carburante” è costituito da un dispositivo per la perforazione dei serbatoi dei veicoli fuori uso e il successivo convogliamento dei carburanti in essi contenuti al sistema di recupero. L'elemento di perforazione risulta protetto da un componente telescopico che permette il convogliamento del carburante nelle specifiche tubazioni. Sul corpo del perforatore è presente una valvola di deviazione per il convogliamento del carburante (benzina - gasolio) nelle specifiche tubazioni. L'operazione di perforazione manuale è coadiuvata da una leva progettata per garantire il corretto posizionamento e la necessaria spinta verticale ottenuta da un pistone pneumatico. L'impianto denominato “centrale di recupero carburanti” è costituito da una specifica attrezzatura per il recupero dei fluidi carburanti (benzina e gasolio) dai veicoli fuori uso prima della loro definitiva demolizione. La rimozione dei carburanti avviene direttamente dai serbatoi dei veicoli fuori uso mediante specifici sistemi progettati per escludere il contatto diretto con i liquidi da parte degli operatori. I carburanti rimossi vengono tempora-

| | |
|--|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 - Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 - 43123 PARMA |
| ☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | ☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

neamente depositati in appositi serbatoi a tenuta installati all'interno di apposita vasca di contenimento. I carburanti, mediante pompe pneumatiche antideflagranti, vengono inviati dai serbatoi temporanei alle cisterne centralizzate messe a disposizione dall'utilizzatore; il controllo dei flussi avviene in modo automatico, su segnalazione dei livelli di troppo pieno, oppure con modalità manuale. Sui serbatoi sono installate due specule che permettono il controllo visivo del livello. Tutti gli attacchi sono stati previsti e distribuiti al fine di rendere più semplici le fasi di installazione, di manutenzione e per le operazioni ordinarie di recupero. Il recupero del carburante e lo stoccaggio temporaneo avvengono mediante pompe pneumatiche, mediante perforatore manuale con cui viene bucato il serbatoio del veicolo fuori uso in demolizione; la conformazione del perforatore pneumatico permette il convogliamento del carburante direttamente nei circuiti di recupero.

Le operazioni di messa in sicurezza prevedono che i filtri dell'olio, prelevati manualmente, vengano fatti sgocciolare in una apposita vasca e successivamente depositati in appositi contenitori (fusti metallici da 200 litri con coperchio chiusura a cravatta - cassonetti in HDPE con coperchio), mentre le batterie al piombo vengono prelevate manualmente e depositate in appositi contenitori in HDPE con coperchio.

I contenitori fuori terra destinati allo stoccaggio dei rifiuti liquidi identificati con codice C.E.R. 13 02 05*, 13 02 06* e 16 01 14* sono realizzati in polietilene ad alta densità molecolare (HDPE) stabilizzato UV, monolitico roto-stampato 100% riciclabile, e consistono in un doppio contenitore, uno interno a contatto con il rifiuto, e uno esterno più grande che lo ingloba completamente, fungendo da vasca di contenimento e sicurezza, con spia di verifica dell'intercapedine e indicatore di livello; la capacità di stoccaggio dei singoli contenitori varia da 0,28 mc (13 02 06*) a 0,50 mc (13 02 05* - 16 01 14*).

I contenitori fuori terra destinati allo stoccaggio dei rifiuti liquidi identificati con codice C.E.R. 16 01 13* sono costituiti da fustini in materiale plastico da 25 litri cadauno posizionati su grigliato con funzione di contenimento e sicurezza.

I contenitori fuori terra destinati allo stoccaggio di carburanti residui sono omologati secondo la normativa specifica di riferimento e dotati di idonei sistemi di contenimento e sicurezza, con capacità complessiva di stoccaggio pari a 250 litri cadauno; sono dotati di pompe ATEX, sistema di filtraggio e pistole erogatrici.

Tutti i contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti sopra citati presentano caratteristiche tecnico-costruttive compatibili con un idoneo deposito degli stessi; al fine di garantire un ulteriore grado di sicurezza ambientale, i contenitori adibiti a stoccaggio di rifiuti liquidi sono a loro volta posizionati all'interno di specifici settori del capannone di nuova costruzione. La presenza di una specifica apparecchiatura (marca: IRIS MEC - modello: RFB - tipo: centralina mobile per recupero freon automatica con bilancia - n. 10/12 cicli lavoro/ora) permette di gestire l'eventuale recupero/riciclo dei fluidi refrigeranti presenti negli impianti A/C dei veicoli (R12 / R134a / R1234YF). Lo stoccaggio dei fluidi refrigeranti derivanti da impianti A/C auto identificati con codice C.E.R. 14 06 01* avviene in contenitori fuori terra costituiti da apposite bombole da 12 litri cadauna.

La fase di gestione dei veicoli fuori uso alimentati a gas metano e a GPL (gas di petrolio liquefatto) deve essere condotta con la massima cautela e prevede la messa in atto di procedure finalizzate alla rimozione dei serbatoi di gas compresso e alla successiva estrazione, stoccaggio e combustione dei gas ivi contenuti nel rispetto della normativa vigente per gli stessi combustibili. A tale scopo viene utilizzata apposita attrezzatura per la messa in sicurezza di serbatoi di GPL e metano fornita dalla Ditta IRIS MEC (recuperatore gas residuo - modello NEW - EASYGAS G+M - potenzialità termica del bruciatore: 90 KW - pressione massima ammessa circuito GPL: 15,5 bar - pressione massima ammessa

| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
|--|--|
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

circuito metano: 200 bar - pressione di alimentazione aria compressa: 7-12 bar - portata massima di travaso GPL limitata da multivalvola vettura: 7 l/min - portata di alimentazione aria compressa: 400 NI/min): nel ciclo GPL recupera la parte liquida che viene stoccata in apposito serbatoio interrato per riutilizzo interno all'Azienda, brucia la parte gassosa residua ed effettua lavaggio con azoto; nel ciclo metano brucia il gas residuo ed effettua lavaggio con azoto.

La fase di rimozione o neutralizzazione dei componenti che possono esplodere (air-bag) che fossero ancora efficienti è condotta con la massima cautela facendo riferimento alle istruzioni operative fornite dalle singole Case costruttrici; a tale scopo viene utilizzata attrezzatura specifica fornita dalla Ditta IRIS MEC.

In altri settori dell'impianto si procede alla rimozione e stoccaggio in appositi contenitori chiusi dei condensatori contenenti PCB e, per quanto fattibile, dei componenti identificati come contenenti mercurio.

Operazioni successive effettuate nei vari settori di trattamento presenti all'interno dell'impianto sono finalizzate, per quanto fattibile, alla promozione del riciclaggio di parti componenti i veicoli fuori uso (catalizzatori, componenti metallici contenenti rame, alluminio e magnesio, pneumatici, grandi componenti in plastica quali paraurti, serbatoi contenitori di liquidi, componenti in vetro) che vengono depositate in appositi contenitori.

In particolare, per quanto riguarda la gestione delle ruote, i pneumatici e i cerchi da riutilizzo sono inviati nell'officina gomme, mentre le ruote da smaltire sono separate mediante specifica attrezzatura (marca: IRIS MEC - modello: SR 8E - tipo: schiaccia ruote automatico) in grado di separare il pneumatico dal cerchione in modo semplice e sicuro e di ridurre il volume del ferro rendendolo in "pronto forno". Lo schiaccia ruote permette di demolire 95 ruote/ora circa e di ottenere un ricavo giornaliero di 32 - 55 quintali circa di ferro.

Lo stoccaggio dei rifiuti recuperabili è in genere effettuato mediante cassoni a tenuta chiusi in metallo.

Tutte le tipologie di rifiuti pericolosi che si originano durante le varie fasi operative vengono stoccate temporaneamente in appositi contenitori omologati, in attesa di essere periodicamente destinate ad altri impianti di recupero e/o smaltimento autorizzati.

Terminate le operazioni di messa in sicurezza dei veicoli fuori uso, questi ultimi possono, alternativamente, essere stoccati negli appositi settori individuati nelle aree cortilizie dell'impianto in attesa di successive operazioni mirate al recupero / riuso di loro componenti richiesti dal mercato della ricambistica auto, oppure essere inviati direttamente alla preparazione per la demolizione (con rimozione di vetri e catalizzatori) e alla successiva fase di "car dismantler" effettuata con l'utilizzo di un escavatore attrezzato "power hand" per la separazione selettiva dei materiali componenti i veicoli fuori uso (motori, assali, grandi plastiche, cablaggi).

Una quota variabile di veicoli fuori uso così trattati viene avviata giornalmente alla fase di "pressatura", intesa come insieme delle operazioni di adeguamento volumetrico dei veicoli già sottoposti alle operazioni di messa in sicurezza e di demolizione.

L'attività viene effettuata nell'apposito "settore di pressatura" individuato all'interno di uno dei capannoni di nuova costruzione; in adiacenza ad esso sono delimitate un'"area carrozzerie da pressare" e un'"area carrozzerie pressate" dove vengono depositati i "pacchi di carrozzeria" ottenuti in attesa del loro periodico prelievo da parte di ditte autorizzate per il successivo avvio al recupero presso impianti autorizzati.

Per lo svolgimento dell'attività viene utilizzata n. 1 pressa idraulica (marca: Officina Meccanica F.lli Tabarelli S.p.A., tipo: S6000, numero di telaio: 041919S6000, anno di costruzione: 2019).

| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 - Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 - 43123 PARMA |
| ☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | ☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

Organizzazione del centro di raccolta

Il centro di raccolta è organizzato, in relazione alle attività di gestione poste in essere, in specifici settori corrispondenti, per quanto possibile, alle diverse fasi di gestione dei veicoli fuori uso, così come previsto dalla normativa di settore (vedasi allegata planimetria Lay-out dell'impianto - stato di progetto):

- a) settore di conferimento e di stoccaggio del veicolo fuori uso prima del trattamento
- b) settore di trattamento del veicolo fuori uso
- c) settore di deposito delle parti di ricambio
- d) settore di rottamazione per operazioni di riduzione volumetrica
- e) settore di stoccaggio dei rifiuti pericolosi
- f) settore di stoccaggio dei rifiuti recuperabili
- g) settore di deposito dei veicoli trattati

I settori sopra citati sono ubicati in parte all'interno dei fabbricati di nuova costruzione e in parte su aree adeguate allo svolgimento delle operazioni da effettuare e sono costituiti da superfici impermeabili costruite con materiali resistenti alle sostanze liquide contenute nei veicoli fuori uso; tali settori sono inoltre dotati di apposita rete di drenaggio e di raccolta dei reflui munita di specifici impianti di trattamento / depurazione con vasca di sedimentazione e separatore di idrocarburi.

I settori di trattamento, di deposito delle parti di ricambio e di stoccaggio dei rifiuti pericolosi risultano tutti inseriti all'interno di strutture edilizie e/o dotate di apposita copertura.

Criteri per lo stoccaggio

Tutti i contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti presentano caratteristiche tecnico-costruttive tali da garantire adeguati requisiti di resistenza, in relazione alle proprietà chimico-fisiche e alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, che li rendono compatibili con un idoneo deposito degli stessi.

Le operazioni di movimentazione dei contenitori mobili, in base alle caratteristiche tecnico-costruttive degli stessi, sono svolte mediante l'ausilio di mezzi operatori dotati di accessori (gru telescopiche, ragno con polipo, ecc.) oppure mediante apposite attrezzature per la movimentazione dei materiali.

I recipienti mobili, al fine di impedire fuoriuscite del contenuto, sono dotati di coperchi in materiale plastico e/o metallico e/o di altri sistemi di copertura (teloni).

Le operazioni di riempimento dei contenitori adibiti allo stoccaggio di rifiuti liquidi sono svolte con l'ausilio di pompe di travaso mantenute in perfetta efficienza e sottoposte a regolare manutenzione.

Le operazioni di svuotamento dei contenitori adibiti allo stoccaggio di rifiuti liquidi sono svolte mediante utilizzo di mezzi appositamente attrezzati per l'aspirazione degli stessi (spurgo, cisterne) oppure mediante prelievo del contenitore specifico pieno con contestuale posizionamento di uno vuoto.

Le manichette e i raccordi dei tubi utilizzati per le operazioni di carico e scarico dei rifiuti liquidi contenuti in serbatoi / cisterne sono mantenuti in perfetta efficienza in base a un programma di manutenzione programmata, al fine di evitare dispersioni nell'ambiente circostante.

Operazioni per la messa in sicurezza del veicolo fuori uso

Tutte le operazioni per la messa in sicurezza del veicolo fuori uso vengono svolte nell'ambito dell'apposito settore di trattamento, adeguatamente attrezzato, dotato di pavimentazione in cemento impermeabile finito al quarzo (spessore 20 cm) con doppia rete elettro-saldata

| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
|--|--|
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

e sottostante telo di isolamento in pvc, e servito da apposita rete fognaria.

Le operazioni per la messa in sicurezza del veicolo fuori uso sono condotte con le modalità e le prescrizioni seguenti:

- rimozione del filtro-olio con scolatura dell'olio esausto in esso contenuto; l'olio esausto prelevato viene stoccato con gli oli lubrificanti, mentre il filtro dell'olio viene depositato in apposito contenitore, tranne il caso in cui il filtro stesso non faccia parte di un motore destinato al reimpiego;
- rimozione degli accumulatori, neutralizzazione delle soluzioni acide eventualmente fuoriuscite e stoccaggio in appositi contenitori stagni dotati di sistema di raccolta di eventuali liquidi che possono fuoriuscire dalle batterie stesse, con neutralizzazione elettrolitica che può essere effettuata sia sul posto che in altro luogo;
- rimozione dei serbatoi di gas compresso ed estrazione, stoccaggio e combustione dei gas ivi contenuti nel rispetto della normativa vigente per gli stessi combustibili; la fase di gestione dei veicoli fuori uso alimentati a gas metano e a GPL (gas di petrolio liquefatto) viene condotta con la massima cautela e prevede la messa in atto di procedure finalizzate alla rimozione dei serbatoi di gas compresso e alla successiva estrazione, stoccaggio e combustione dei gas ivi contenuti nel rispetto della normativa vigente per gli stessi combustibili. A tale scopo viene utilizzata apposita attrezzatura per la messa in sicurezza di serbatoi di GPL e metano fornita dalla Ditta IRIS-MEC (recuperatore gas residuo - modello NEW - EASYGAS G+M - potenzialità termica del bruciatore: 90 KW - pressione massima ammessa circuito GPL: 15,5 bar - pressione massima ammessa circuito metano: 200 bar - pressione di alimentazione aria compressa: 7-12 bar - portata massima di travaso GPL limitata da multivalvola vettura: 7 l/min - portata di alimentazione aria compressa: 400 NI/min): nel ciclo GPL recupera la parte liquida che viene stoccata in apposito serbatoio interrato per riutilizzo interno all'Azienda, brucia la parte gassosa residua ed effettua lavaggio con azoto; nel ciclo metano brucia il gas residuo ed effettua lavaggio con azoto;
- rimozione o neutralizzazione dei componenti che possono esplodere (air-bag) che fossero ancora efficienti;
- prelievo del carburante e avvio a riuso (il prelievo di eventuali carburanti dai serbatoi dei veicoli fuori uso viene effettuato nell'ambito dell'"isola di bonifica" con deposito degli stessi in contenitori metallici a tenuta omologati e conformi alla normativa vigente);
- rimozione, con raccolta e deposito separati in appositi contenitori, secondo le modalità e le prescrizioni fissate per lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi, di olio motore, di olio della trasmissione, di olio del cambio, di olio del circuito idraulico, di antigelo, di liquido refrigerante, di liquido dei freni, di fluidi refrigeranti dei sistemi di condizionamento e di altri liquidi e fluidi contenuti nel veicolo fuori uso, a meno che non siano necessari per il reimpiego delle parti interessate; durante l'asportazione devono essere evitati sversamenti e adottati opportuni accorgimenti e utilizzate idonee attrezzature al fine di evitare rischi per gli operatori addetti al prelievo;
- rimozione e stoccaggio dei condensatori contenenti PCB;
- rimozione, per quanto fattibile, di tutti i componenti identificati come contenenti mercurio.

Attività di demolizione

Tutte le operazioni di demolizione e di recupero di componenti, materiali e parti di ricambio effettuate sui veicoli fuori uso vengono svolte all'interno del capannone di nuova costruzione, in settori appositamente attrezzati, dotati di pavimentazione in cemento impermeabile finito al quarzo (spessore 20 cm) con doppia rete elettro-saldata e sottostante telo di isolamento in pvc, e servito da apposita rete fognaria.

| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
|--|--|
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 - Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 - 43123 PARMA |
| ☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | ☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

L'attività di demolizione dei veicoli fuori uso si compone delle fasi lavorative seguenti:

- smontaggio dei componenti del veicolo fuori uso o altre operazioni equivalenti finalizzate alla riduzione degli eventuali effetti nocivi sull'ambiente;
- rimozione, separazione e deposito dei materiali e dei componenti pericolosi in modo selettivo, al fine di non contaminare i successivi residui della frantumazione provenienti dal veicolo fuori uso;
- smontaggio e deposito dei pezzi di ricambio commercializzabili, nonché dei materiali e dei componenti recuperabili, in modo da non compromettere le successive possibilità di reimpiego, di riciclaggio e di recupero.

Le operazioni di smontaggio dei motori prevedono il loro posizionamento in cestoni metallici ubicati in un apposito settore del capannone di nuova costruzione.

Operazioni di trattamento per la promozione del riciclaggio

Le operazioni di trattamento per la promozione del riciclaggio che sono sicuramente effettuate all'interno dell'impianto consistono:

- nella rimozione del catalizzatore e nel deposito del medesimo in apposito contenitore, adottando i necessari provvedimenti per evitare la fuoriuscita di materiali e per garantire la sicurezza degli operatori;
- nella rimozione dei pneumatici, qualora tali materiali non vengano separati nel processo di frantumazione, in modo tale da poter essere effettivamente riciclati come materiali;
- nella rimozione dei componenti in vetro.

Criteri di gestione

Nel settore di conferimento e di stoccaggio dei veicoli fuori uso prima del trattamento, i veicoli sostano su fila semplice.

Le modalità di stoccaggio dei veicoli messi in sicurezza e non ancora sottoposti a trattamento prevedono la sovrapposizione massima di n. 3 veicoli, previa verifica continua delle condizioni di stabilità delle cataste di veicoli e delle misure di tutela dei lavoratori in termini di rischi per la sicurezza degli stessi.

L'accatastamento delle carcasse già sottoposte alle operazioni di messa in sicurezza ed il cui trattamento è stato completato è realizzato nelle specifiche aree cortilizie dedicate sia per sovrapposizione che mediante utilizzo di sistemi specifici tipo "cantilever".

Le parti di ricambio destinate alla commercializzazione sono stoccate all'interno di appositi locali adibiti a magazzino ubicati nel fabbricato di nuova costruzione, mediante opportuni accorgimenti quali la posa su scaffalature e/o rastrelliere, il deposito in idonei contenitori suddivisi per tipologie omogenee, ecc.; tali modalità di deposito sono finalizzate a mantenere l'integrità delle parti di ricambio e ad evitare il loro deterioramento ai fini del successivo reimpiego.

Lo stoccaggio dei rifiuti recuperabili è realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non comprometterne il successivo recupero.

Le operazioni di stoccaggio, mediante movimentazioni manuali e/o con ausilio di mezzi meccanici, sono effettuate con la massima cura al fine di evitare soprattutto di danneggiare i componenti che contengono liquidi e fluidi.

I pezzi smontati sono stoccati in luoghi adeguati e i pezzi contaminati da oli sono stoccati su basamenti impermeabili, secondo le modalità sopra citate.

| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
|---|--|
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA |
| © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

IMPIANTO DI GESTIONE RIFIUTI

L'insediamento è in parte destinato anche ad impianto di gestione di rifiuti speciali non pericolosi, prevalentemente costituiti da rottami ferrosi e metallici, finalizzato al recupero / riciclo degli stessi presso altri processi produttivi.

Possono essere ritirati per la messa in riserva con eventuale cernita (R13) ed eventuale recupero (R4), mediante operazioni di cernita, selezione, ossitaglio, cesoiatura e/o pressatura meccanica, con produzione di "materie prime secondarie per l'industria siderurgica" ai sensi del D.M. 5 febbraio 1998 e/o "end of waste" ai sensi del Regolamento UE n. 333/2011, nel rispetto delle condizioni sotto riportate,

Capacità massima istantanea stoccaggio totale: 84 t

Capacità massima annua stoccaggio e potenzialità di recupero totale: 1.000 t/anno
i rifiuti di seguito dettagliati:

- Codice EER: 02 01 10
 - Descrizione: rifiuti metallici
 - Operazioni di recupero: R13
 - Capacità massima istantanea stoccaggio: 10 t
 - Capacità massima annua stoccaggio e potenzialità di recupero: 30 t/anno
- Codice EER: 16 01 06
 - Descrizione: veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose
 - Operazioni di recupero: R13 - R4
 - Capacità massima istantanea stoccaggio: 5 t
 - Capacità massima annua stoccaggio e potenzialità di recupero: 15 t/anno
- Codice EER: 16 01 16
 - Descrizione: serbatoi per gas liquido
 - Operazioni di recupero: R13
 - Capacità massima istantanea stoccaggio: 1 t
 - Capacità massima annua stoccaggio e potenzialità di recupero: 5 t/anno
- Codice EER: 16 01 17
 - Descrizione: metalli ferrosi
 - Operazioni di recupero: R13 - R4
 - Capacità massima istantanea stoccaggio: 10 t
 - Capacità massima annua stoccaggio e potenzialità di recupero: 500 t/anno
- Codice EER: 16 01 18
 - Descrizione: metalli non ferrosi
 - Operazioni di recupero: R13 - R4
 - Capacità massima istantanea stoccaggio: 5 t
 - Capacità massima annua stoccaggio e potenzialità di recupero: 100 t/anno
- Codice EER: 16 01 22
 - Descrizione: componenti non specificati altrimenti
 - Operazioni di recupero: R13 - R4
 - Capacità massima istantanea stoccaggio: 30 t
 - Capacità massima annua stoccaggio e potenzialità di recupero: 200 t/anno
- Codice EER: 17 04 05
 - Descrizione: ferro e acciaio
 - Operazioni di recupero: R13 - R4
 - Capacità massima istantanea stoccaggio: 15 t
 - Capacità massima annua stoccaggio e potenzialità di recupero: 50 t/anno

| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
|--|--|
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 - Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 - 43123 PARMA |
| ☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | ☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: sfano@studio-saccani.191.it |

- Codice EER: 17 04 07
 - Descrizione: metalli misti
 - Operazioni di recupero: R13 - R4
 - Capacità massima istantanea stoccaggio: 8 t
 - Capacità massima annua stoccaggio e potenzialità di recupero: 100 t/anno

Il deposito dei rifiuti in ingresso all'impianto e dei rifiuti eventualmente prodotti e detenuti temporaneamente avviene mediante utilizzo di specifici contenitori fuori terra di tipo fisso e fuori terra di tipo mobile e, in parte, in cumuli su aree di deposito delimitate.

5.5. Gestione delle acque reflue

Il progetto di "adeguamento e riorganizzazione di impianto di autodemolizione e di recupero (R13 - R4) di rifiuti speciali non pericolosi", caratterizzato, in particolare, dalla costruzione di nuovi fabbricati funzionali allo svolgimento delle fasi operative tipiche dell'attività e dalla realizzazione di idonee pavimentazioni impermeabilizzate in battuto di cemento di tipo industriale per tutte le aree esterne funzionali allo svolgimento delle fasi operative tipiche dell'attività, implica una corretta gestione delle acque reflue derivanti dall'attività stessa mediante una radicale riorganizzazione ed implementazione delle specifiche dotazioni infrastrutturali (reti fognarie separate e dedicate alle varie componenti di scarichi idrici, costruzione di un bacino artificiale con funzione di vasca di accumulo / laminazione, installazione di idonei impianti di trattamento / depurazione).

La specifica cartografia tematica evidenzia la presenza di un collettore fognario (tubazione in cemento avente diametro pari a 300 mm) afferente alla pubblica fognatura nel tratto lungo Strada Madonna dell'Aiuto; a seguito di valutazioni tecniche fornite dai tecnici dell'Ente Gestore, è emersa la fattibilità di allaccio per quanto riguarda la componente di acque reflue derivanti dai servizi igienici (acque nere) e dall'attività di lavaggio dei veicoli fuori uso in ingresso all'impianto (acque reflue industriali), mentre la presenza di criticità tecniche nella dotazione infrastrutturale ed impiantistica della rete fognaria pubblica nel comparto di riferimento pone motivi ostativi per quanto riguarda un possibile eventuale allaccio delle acque meteoriche di dilavamento (acque di prima e di seconda pioggia), non tanto in termini qualitativi, ma quantitativi. Frazionando la superficie complessiva dell'insediamento aziendale oggetto del progetto di adeguamento e riorganizzazione, si possono evidenziare le componenti seguenti:

- blocco edifici adibiti a uffici, officina, magazzino, smontaggio con annesse tettoie pari a 2.496 mq ca.
- blocco edificio adibito a bonifica e fasi accessorie pari a 2.020 mq ca.
- aree scoperte adibite a parcheggio di VFU in attesa di bonifica pari a 2.800 mq ca.
- aree scoperte adibite a stoccaggio di VFU bonificati (zona cantilever) pari a 6.900 mq ca.
- aree scoperte adibite a stoccaggi vari pari a 6.100 mq ca.
- area scoperta adibita a bacino artificiale pari a 2.370 mq ca.

Lo schema della rete fognaria interna all'insediamento, così come riportato nella specifica planimetria (Schema reti fognarie - stato di progetto), prevede:

- rete acque nere, che raccoglie i reflui derivanti dai servizi igienici pertinenti ai fabbricati di nuova edificazione, con tubazioni in pvc rosso di adeguato diametro e con idonea pendenza, che recapita in pubblica fognatura nel tratto di collettore

| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA |
| © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

fognario ubicato in Strada Madonna dell'Aiuto: a regime, si stima una presenza di addetti occupati in Azienda fino a 15 - 20 unità, pari a circa 10 A.E..

Tenuto conto del fabbisogno idrico previsto per la tipologia di utenza in esame, il volume di acque reflue scaricate può essere stimato in circa 700 mc/anno.

- rete acque reflue industriali, che raccoglie i reflui derivanti dall'attività di lavaggio dei veicoli fuori uso in ingresso all'impianto di autodemolizione prima di essere sottoposti alle operazioni di messa in sicurezza e dall'attività di pulizia periodica delle superfici interne ai fabbricati, con tubazioni in pvc di adeguato diametro e con idonea pendenza, che recapita in pubblica fognatura nel tratto di collettore fognario ubicato in Strada Madonna dell'Aiuto, previo passaggio in n. 1 depuratore per autolavaggi compatto per scarico in acque superficiali avente portata pari a 2,0 mc/h prodotto dalla Ditta EDIL IMPIANTI 2 S.R.L. di Santarcangelo di Romagna (RN).

Il depuratore per autolavaggio compatto è prodotto in SERIE DICHIARATA mod. SBAF__COMP per scarichi in acque superficiali e composto da Vasca Prefabbricata da interrare realizzata in cemento armato vibrato monoblocco, rinforzata con pilastri verticali e puntoni orizzontali in acciaio inox, con materiali certificati CE, calcestruzzo in classe di resistenza a compressione C45/55 ($R_{CK} > 55 \text{ N/mm}^2$), armature interne in acciaio ad aderenza migliorata controllate in stabilimento, fibre d'acciaio GREE-SMIX5 e rete elettrosaldata a maglia quadrata di tipo B450C.

L'impianto risulta composto da n. 6 comparti (dissabbiatore, disoleatore, reattore di biofiltrazione, accumulo fanghi, accumulo acque chiarificate, vano tecnico).

Le varie fasi (dissabbiatura, disoleatura, biofiltrazione, accumulo fanghi, accumulo acque chiarificate) sono fornite complete di: fori di ingresso/uscita, tubi di collegamento fasi, raccordi in pvc con guarnizioni in gomma elastomerica sigillati ermeticamente/guarnizioni EPDM a norma UNI EN 681-2, filtrazione tipo Refill per coalescenza, canaletta in pvc PN 10 diametro 90 completa di valvola a sfera in pvc, griglia inferiore e superiore di chiusura corpi di riempimento, corpi di riempimento alla rinfusa tipo sferico in polipropilene isotattico superficie specifica circa 450-550 mq/mc, collettore mandata aria, tubi forati in pvc diametro 40 con valvola a sfera in pvc, n. 2 Air-lift in pvc PN 10 diametro 63 completi cadauno di tubo mandata aria in pvc PN 10 diametro 20, valvola a sfera in pvc diametro 20, tubo scarico chiarificato pvc PN 10 diametro 90 con valvola a sfera in pvc, staffe/collari in acciaio inox e pvc per fissaggio tubazioni.

Il Vano Tecnico viene fornito completo di: porta in alluminio anodizzato con serratura, fessure di ventilazione, punto luce, n. 2 fori, n. 1 soffiante a canale laterale, prevalenza 200 mbar completa di filtro, silenziatore, tubo antivibrante e quadro elettrico con logica PLC in policarbonato completo di accessori per il comando automatico della soffiante, contattore, relè termico di protezione, programmatore pausa-lavoro, selettore man-0-aut, spie di blocco e funzionamento.

Tenuto conto che il fabbisogno idrico per l'espletamento della fase operativa in oggetto può essere stimato in circa 3 mc/die, il volume di acque reflue scaricate può essere stimato in circa 800 mc/anno.

- rete acque meteoriche di dilavamento (acque reflue di dilavamento), che raccoglie le acque di dilavamento dei piazzali esterni pavimentati in battuto di cemento tipo industriale, con tubazioni in pvc di adeguato diametro e con idonea pendenza, che recapita in corpo idrico superficiale, previo passaggio in n. 1 impianto di prima pioggia (20.000 mq - accumulo 2,5 mm) e trattamento seconda pioggia prodotto dalla Ditta EDIL IMPIANTI 2 S.R.L. di Santarcangelo di Romagna (RN) costituito da

| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 - Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 - 43123 PARMA |
| ☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | ☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

n. 1 pozzetto scolmatore, n. 1 vasca prima pioggia, n. 1 disoleatore statico NS3, n. 1 trattamento seconda pioggia, strutturato secondo lo schema seguente: pozzetto di arrivo laminazione - pozzetto scolmatore - vasca di prima pioggia, accumulo e rilancio con elettropompa - pozzetto di decompressione - disoleatore con dispositivo di chiusura automatica con filtro per coalescenza - trattamento acque seconda pioggia / disoleatore - pozzetto di ispezione / prelievo campioni.

Con riferimento ai contenuti della Deliberazione della Giunta Regionale Emilia Romagna 14 febbraio 2005, n. 286 "Direttiva concernente indirizzi per la gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio da aree esterne (art. 39, D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152)", l'Art. 2 Definizioni evidenzia quanto segue:

IV - "Acque meteoriche di dilavamento/acque di lavaggio": le acque meteoriche o di lavaggio che dilavano superfici scoperte (piazze, tetti, strade, ecc.) che si rendono disponibili al deflusso superficiale con recapito finale in corpi idrici superficiali, reti fognarie o suolo.
V - "Acqua di prima pioggia": i primi 2,5 - 5 mm di acqua meteorica di dilavamento uniformemente distribuita su tutta la superficie scolante servita dal sistema di drenaggio. Per il calcolo delle relative portate si assume che tale valore si verifichi in un periodo di tempo di 15 minuti; i coefficienti di afflusso alla rete si considerano pari ad 1 per le superfici lastricate od impermeabilizzate. Restano escluse dal computo suddetto le superfici eventualmente coltivate.

VI - "Acqua di seconda pioggia": l'acqua meteorica di dilavamento derivante dalla superficie scolante servita dal sistema di drenaggio e avviata allo scarico nel corpo recettore in tempi successivi a quelli definiti per il calcolo delle acque di prima pioggia.

Per quanto riguarda i criteri di riferimento, il punto 3.1 - Valutazione delle acque di prima pioggia evidenzia quanto segue:

A fronte dei parametri richiamati al precedente punto 2-V e della prassi progettuale consolidata si ritiene che il volume di "acque di prima pioggia" da contenere e/o da assoggettare all'eventuale trattamento, di norma, sia compreso nei valori di 25 - 50 mc per ettaro, da riferirsi alla parte di superficie contribuente in ogni punto di scarico effettivamente soggetta ad emissione (ad esempio la superficie pavimentata soggetta a traffico veicolare). Il parametro più elevato di 50 mc per ettaro si applica, alle superfici contribuenti comprese in aree a destinazione produttiva/commerciale.

Le acque di prima pioggia raccolte nelle vasche di accumulo sono inviate gradualmente agli impianti di trattamento.

Per quanto riguarda la componente definita dalla normativa vigente come "Acqua di prima pioggia", le acque reflue, previo passaggio nell'impianto di prima pioggia sopra descritto, vengono scaricate nel reticolo idrografico circostante, costituito da canali consortili defluenti sia lungo Strada Madonna dell'Aiuto che Stradello Perizzi.

Per quanto riguarda la componente definita dalla normativa vigente come "Acqua di seconda pioggia", le acque reflue, previo passaggio nell'impianto di trattamento seconda pioggia sopra descritto, vengono convogliate nel bacino di accumulo / laminazione di nuova costruzione (bacino artificiale impermeabilizzato da adibire ad accumulo / laminazione delle acque di seconda pioggia / acque meteoriche di dilavamento avente le caratteristiche tecniche seguenti: superficie = 2.370 mq ca. - profondità = < 2,00 m - volume utile = 1.500 mc ca.), in attesa di essere scaricate, tramite pompaggio, nel reticolo idrografico circostante, costituito da canali consortili come sopra descritti.

Con riferimento a questa componente di acque reflue, il progetto si pone nell'ottica di

| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA |
| © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

limitare al massimo il loro eventuale apporto di carico inquinante mediante l'adozione di due specifiche soluzioni: la prima consiste nel sottoporre a lavaggio i veicoli fuori uso in ingresso all'impianto di autodemolizione in attesa di essere sottoposti alle operazioni di messa in sicurezza, la seconda deriva dalla riorganizzazione del lay-out aziendale con svolgimento delle fasi di lavorazione più sporcanti tipiche dell'attività nell'ambito dei fabbricati di nuova edificazione. Queste scelte progettuali sono concepite nell'ottica di rendere gli ampi spazi esterni pavimentati adibiti allo stoccaggio dei veicoli fuori uso bonificati il meno sensibili possibile a divenire un significativo fattore di inquinamento a seguito del loro dilavamento da parte delle acque meteoriche, o quantomeno a confinarlo nel contesto delle acque di prima pioggia.

Per quanto riguarda le acque meteoriche che insistono sulle coperture dei fabbricati di nuova edificazione e che vengono raccolte dalla rete dei pluviali per essere avviate al deflusso superficiale con recapito finale in corpi idrici superficiali facenti parte della rete scolante locale, pur non essendo l'attività in oggetto annoverabile fra quelle particolarmente idro-esigenti, si valuta una loro valorizzazione mediante accumulo in apposite vasche preliminarmente al loro riutilizzo per altri usi interni all'insediamento (usi produttivi, irrigazione delle aree a verde, ecc.).

In merito alla costruzione del bacino da adibire ad accumulo / laminazione delle acque di seconda pioggia / acque reflue di dilavamento, il progetto prevede la sua impermeabilizzazione, la predisposizione di sistemi di sicurezza atti ad evitare che lavoratori / estranei possano cadere al suo interno, la periodica effettuazione di interventi di disinfestazione finalizzati a garantire la pubblica salubrità da proliferazione di zanzare ed altra fauna possibile veicolo di agenti patogeni.

| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
|---|--|
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) ☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA ☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: sfano@studio-saccani.191.it |

6. INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI DELL'IMPIANTO DI PROGETTO

6.1. Premessa

L'impianto è caratterizzato da un tipo di attività di esercizio che, per modalità organizzative e lavorative, può essere considerata ciclicamente ripetitiva nelle normali condizioni operative, permettendo, in via teorica, una durata senza soluzione di continuità dell'impianto stesso. Ciò fa sì che l'impianto induca impatti ben conosciuti a priori e praticamente analoghi nel breve e nel lungo periodo, ad eccezione del verificarsi di particolari situazioni anomale e imprevedute.

D'altra parte, se le fasi operative tipiche dell'attività sono quelle che in teoria possono creare nel medio e/o lungo periodo specifici impatti ambientali, le modalità di conduzione adottate comportano una gestione corretta e idonea al fine di mitigarne e/o eliminarne gli effetti.

Si evidenzia che l'impianto esistente, regolarmente autorizzato ai sensi della normativa vigente, risulta in funzione da anni, senza avere riscontrato particolari problemi, anzi avendo svolto una preziosa funzione di pubblica utilità nell'ambito della filiera di pertinenza; i nuovi interventi strutturali ed impiantistici di progetto sono finalizzati al miglioramento dell'attività svolta in termini di tutela ambientale, implementazione dei concetti di economia circolare e sicurezza sul lavoro.

6.2. Stato del clima e dell'atmosfera e relativi impatti

In analogia a quanto riscontrato nella Pianura Padano-Veneta, la pianura della Provincia di Parma è interessata da un clima continentale di tipo padano, che passa, nella zona montana, a un clima più mitigato di tipo appenninico; il passaggio fra le due zone climatiche è relativamente graduale.

Le vallate che incidono il territorio provinciale perpendicolarmente al crinale appenninico rappresentano un importante fattore di controllo del clima, poiché lungo di esse possono incanalarsi cospicue masse d'aria che giungono ad interessare l'antistante pianura.

Nel Parmense i venti hanno in genere direzioni diverse, a causa delle catene montuose che turbano la normale circolazione delle masse d'aria. Esistono alcune zone a venti dominanti come il crinale appenninico, che viene in genere scavalcato dalle masse d'aria di origine marina, e le vallate principali, lungo le quali il vento tende a scendere verso la pianura.

La temperatura media annua diminuisce con l'aumentare dell'altitudine: in pianura oscilla tra i 12°C e i 14°C.

L'escursione termica annua diminuisce anch'essa con l'aumentare dell'altitudine: nella pianura parmense varia in media da 23°C a 25°C.

L'umidità è molto alta durante tutto l'anno in pianura, manifestandosi con tipici fenomeni di afe estive e nebbie invernali, mentre diminuisce rapidamente con l'aumentare dell'altitudine.

Le precipitazioni che colpiscono il Parmense sono soggette, in base allo studio statistico dei dati meteorologici disponibili, a un regime di tipo sub-litoraneo, caratterizzato da due massimi di piovosità, primaverile e autunnale (quest'ultimo molto più accentuato), e da due minimi, invernale ed estivo (quest'ultimo molto più accentuato); sulla pianura cadono

| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
|--|--|
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

in media da 600 a 900 mm/anno di pioggia.

L'evoluzione climatica manifestatasi in questi ultimi anni, che gli studiosi del settore stanno costantemente monitorando, sta influenzando in misura sensibile i regimi classici sopra descritti, con variazioni fenomenologiche apprezzabili: l'atmosfera di tutto il mondo si sta surriscaldando a causa dell'aumento dell'effetto serra, dovuto all'incremento della CO₂ atmosferica soprattutto per l'uso massiccio di combustibili fossili e, in secondo luogo, per la progressiva deforestazione.

I dati raccolti da ARPAE nell'Atlante climatico dell'Emilia-Romagna dicono che in Regione il cambiamento climatico è già in atto.

Il conclamato aumento delle temperature, con ondate di calore sempre più frequenti e anticipate, provoca un peggioramento del bilancio idrologico nel periodo primaverile ed estivo, a cui si unisce una riduzione degli accumuli nevosi in inverno e una tendenza delle precipitazioni a concentrarsi in periodi ristretti e con fenomeni sempre più intensi.

Con riferimento al territorio del Comune di Parma, analizzando i dati climatici raccolti e raffrontando le elaborazioni riferite alle due serie storiche più recenti, si evidenzia quanto segue:

Temperatura media 1961 - 1990: 12,8

Temperatura media 1991 - 2015: 14,0

Variazione: 1,3°C

Precipitazioni 1961 - 1990: 826 mm

Precipitazioni 1991 - 2015: 780 mm

Variazione: - 46 mm

Nel Rapporto IdroMeteoClima Emilia Romagna Dati 2019, elaborato dalla specifica struttura tecnica di ARPAE Emilia Romagna, in Tabella Climatica sono riportati i valori climatici comunali dell'anno 2019.

I dati rilevati in Comune di Parma sono:

Temperatura media 2019: 14,7°C

Precipitazioni 2019: 948 mm

Anomalia Tmed (1961 - 1990): 1,8°C

Anomalia Prec. (1961 - 1990): 126 mm

Le condizioni climatiche e meteorologiche influiscono anche sullo stato dell'inquinamento atmosferico locale che, soprattutto nelle aree urbanizzate, risente di apporti inquinanti dovuti principalmente al traffico veicolare, alle specifiche emissioni in atmosfera derivanti da attività industriali e artigianali di vario tipo e agli impianti di riscaldamento a uso civile. Gli impatti ambientali dell'impianto nei confronti del clima possono essere considerati di modesta portata, in quanto le modifiche indotte al microclima locale sono praticamente nulle e possono essere ricondotte alla presenza di un'ampia superficie pavimentata impermeabilizzata al posto dei naturali suoli a seminativo semplice.

Tenuto conto che il progetto in esame non prevede cambiamenti sostanziali in termini di nuovi processi produttivi e installazione di nuovi macchinari/apparecchiature, rimanendo analogo dal punto di vista quali-quantitativo rispetto a quanto indicato per la matrice emissioni in atmosfera nell'atto autorizzativo in essere, per quanto riguarda la qualità dell'aria, l'attività lavorativa svolta dall'Impresa comporta gli impatti seguenti.

Allo stato attuale si nota l'assenza di emissioni in atmosfera derivanti dall'impianto da sottoporre a titoli abilitativi riferibili ad autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'articolo 269 e ad autorizzazione di carattere generale alle emissioni

| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
|--|--|
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 - Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 - 43123 PARMA |
| ☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | ☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

in atmosfera per impianti ed attività in deroga di cui all'articolo 272, comma 2, del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i..

Si evidenzia la presenza di emissioni in atmosfera derivanti da impianti indicati al punto bb) Impianti di combustione, compresi i gruppi elettrogeni e i gruppi elettrogeni di cogenerazione, di potenza termica nominale inferiore a 1 MW, alimentati a biomasse di cui all'allegato X alla Parte Quinta del presente decreto, e di potenza termica inferiore a 1 MW, alimentati a gasolio, come tale o in emulsione, o a biodiesel, dell'elenco di cui alla Parte I dell'Allegato IV alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. che individua impianti e attività in deroga di cui all'Articolo 272, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.:

- n. 1 gruppo elettrogeno alimentato a gasolio a servizio di pressa compattatrice (potenza massima installata: 200 kW) (Emissione E01);
- n. 1 gruppo elettrogeno alimentato a gasolio a servizio di impianto elettrico generale (potenza massima installata: 20 kW) (Emissione E02).

Gli impianti, sottoposti a verifica analitica, presentano valori ampiamente inferiori rispetto ai limiti di legge per quanto riguarda i parametri analizzati (ossidi di azoto, come NO₂ - monossido di carbonio CO - polveri).

Si evidenzia inoltre come la conduzione dell'impianto sia in grado di evitare l'eventuale formazione di emissioni diffuse in atmosfera, viste le caratteristiche dei rifiuti gestiti, aventi stato fisico "solido non pulverulento" e costituiti in prevalenza da veicoli fuori uso e da rottami ferrosi e metallici, e tenuto conto delle modalità di gestione degli stessi durante le fasi di trasporto, movimentazione in ingresso all'impianto, deposito negli specifici settori aziendali adibiti a messa in riserva, movimentazione in uscita dall'impianto, con eventuale utilizzo di idonei contenitori atti al loro stoccaggio (sacconi omologati tipo "big bag", fusti metallici con coperchio di chiusura, ecc.).

Gli inquinanti emessi con i gas di scarico dagli automezzi aziendali adibiti al trasporto (automezzi alimentati a gasolio per autotrazione), dalle attrezzature per la movimentazione e la lavorazione (macchine semoventi operatrici alimentate a gasolio per autotrazione), dall'impianto di riscaldamento a uso civile (uffici) alimentato a gas metano di rete, sono quelli tipici dei prodotti di combustione (ossidi di zolfo, ossidi di azoto, ossidi di carbonio, ecc.) e l'esecuzione di interventi programmati di manutenzione ordinaria uniti a periodiche verifiche fa sì che vengano rispettati i limiti di concentrazione imposti dalla normativa vigente.

Per quanto riguarda il traffico veicolare indotto dall'attività aziendale, la situazione attuale può essere schematizzata come segue:

- transiti mezzi leggeri (autoveicoli clienti/fornitori): 150 accessi/giorno + 145 recessi/giorno, con 5 auto/giorno circa trattenute in loco per demolizione;
- transiti mezzi pesanti (automezzi in dotazione al parco aziendale / automezzi di ditte esterne): 10 accessi/giorno + 10 recessi/giorno.

Visti i presupposti sopra indicati, si ritiene che esso rimanga sostanzialmente in linea con quello attuale, o comunque tale da non incidere sensibilmente sull'incremento di flusso veicolare che gravita sulla zona in oggetto, caratterizzata in particolare da assi viari (S.S. N. 9 Via Emilia - Tangenziale del Ducato) già sottoposti a flussi di notevole intensità.

| | |
|--|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA |
| © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stefano@studio-saccani.191.it |

6.3. Stato delle acque superficiali e sotterranee e relativi impatti

6.3.1. Acque superficiali

6.3.1.1. Idrografia

L'area di impianto dell'Impresa AUTODEMOLIZIONE DANTE S.R.L. si trova nella Bassa Pianura Alluvionale interposta tra il Fiume Taro e il Torrente Parma, che scorrono da Sud a Nord per confluire direttamente nel Fiume Po. I due corsi d'acqua costituiscono gli assi idrografici naturali principali della zona, e distano rispettivamente circa 4,5 km a Ovest e 3,8 km a Est.

Alle condizioni morfometriche di questo settore di pianura, caratterizzato da un aumento progressivo delle quote altimetriche in direzione del Taro e da una fascia depressa ("valle") che dalla zona della S.S. N. 9 "Via Emilia" tende ad ampliarsi verso Nord, interposta tra il sito dell'insediamento e il Torrente Parma, si sono sovrapposti plurisecolari interventi antropici di governo delle acque tendenti a stabilizzare e regolarizzare la situazione naturale. Ne risulta che il settore di pianura in cui è ubicata l'area in esame fa parte del macrobacino del Torrente Parma, attraverso il bacino scolante del Cavo Maretto Primario, tributario del bacino di rango superiore del Canale Galasso, che si immette da sinistra nel Torrente dopo un lungo percorso nella Bassa Pianura.

Il Cavo Maretto Primario deriva dall'antica canalizzazione di quello che probabilmente era in origine un corso d'acqua naturale planiziaro alimentato da polle di risorgiva nell'alta pianura (località Oratorio Azzoni, Comune di Collecchio) e confluisce nel Canale Galasso in località Podere S.Biagio (circa 37 m di quota) dopo un percorso di circa 15 km. La superficie del bacino idrografico è di circa 5,7 kmq.

6.3.1.2. Rischio idraulico

In base al vigente PSC del Comune di Parma, gli elaborati del *Quadro Conoscitivo* riferiti al *Sistema Ambientale*, evidenziano:

Rischio idraulico (comparto extraurbano) SA5 06a

l'area di progetto non risulta interessata da alcuna evidenza, mentre l'area limitrofa risulta interessata da criticità idrauliche costituite da una eccessiva impermeabilizzazione del settore compreso fra Strada Madonna dell'Aiuto e l'abitato di San Pancrazio Parmense e da una inadeguata officiosità idraulica del Cavo Vallazza

Rischio idraulico (comparto urbano) SA5 06b

l'area in esame non presenta evidenze di pertinenza

6.3.1.3. Qualità delle acque superficiali

Con riferimento alle disposizioni contenute in "Approfondimento in materia di tutela delle acque" del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Parma, l'area in esame, nell'ambito dei bacini idrografici principali, rientra nel bacino idrografico del Torrente Parma, e per quanto riguarda stato di qualità e obiettivi delle acque superficiali, prendendo in considerazione le stazioni della rete di monitoraggio più vicine all'area in esame al fine di valutare lo stato ambientale dei corpi idrici superficiali in funzione di Lim (Livello inquinamento macrodescrittori), IBE (Indice Biotico Esteso) e inquinanti chimici, si evidenzia quanto segue:

| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA |
| ☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | ☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

17 Cavo Abbeveratoia c/o inceneritore a Parma:

SACA 2003 = 5 (pessimo) SACA 2004 = 5 (pessimo) SACA 2005 = 5 (pessimo)

Obiettivo 2008 = 3 (sufficiente) Obiettivo 2016 = 2 (buono)

20 Naviglio Taro c/o Via Martiri della Liberazione a Parma:

SACA 2003 = 4 (scadente) SACA 2004 = 4 (scadente) SACA 2005 = 4 (scadente)

Obiettivo 2008 = 3 (sufficiente) Obiettivo 2016 = 2 (buono)

21 Galasso (AMNU):

SACA 2003 = 5 (pessimo) SACA 2004 = 5 (pessimo) SACA 2005 = 5 (pessimo)

Obiettivo 2008 = 4 (scadente) Obiettivo 2016 = 3 (sufficiente)

Analizzando i contenuti della “Relazione sulla qualità delle acque superficiali interne della rete ambientale della Provincia di Parma” redatta nel Giugno 2011 da ARPA Emilia Romagna, Sezione Provinciale di Parma, Servizio Sistemi Ambientali, con l’obiettivo di aggiornare lo stato conoscitivo sulla qualità dei corsi d’acqua della Provincia di Parma a seguito delle attività di monitoraggio eseguite da Arpa sulle reti delle acque superficiali nel corso dell’anno 2009.

Il Livello di Inquinamento dei Macrodescrittori (L.I.M.) si ottiene sommando i punteggi ottenuti da 7 parametri chimici e microbiologici “macrodescrittori”, considerando il 75° percentile della serie delle misure.

Livello Inquinamento da Macrodescrittori (Tab.7 All.I D.Lgs.152/99)

| Parametro | Livello 1 | Livello 2 | Livello 3 | Livello 4 | Livello 5 |
|--|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|
| 100-OD (% sat.) (*) | ≤ 10 | ≤ 20 | ≤ 30 | ≤ 50 | > 50 |
| BOD ₅ (O ₂ mg/L) | < 2,5 | ≤ 4 | ≤ 8 | ≤ 15 | > 15 |
| COD (O ₂ mg/L) | < 5 | ≤ 10 | ≤ 15 | ≤ 25 | > 25 |
| NH ₄ (N mg/L) | < 0,03 | ≤ 0,10 | ≤ 0,50 | ≤ 1,50 | > 1,50 |
| NO ₃ (N mg/L) | < 0,3 | ≤ 1,5 | ≤ 5,0 | ≤ 10,0 | > 10,0 |
| Fosforo t. (P mg/L) | < 0,07 | ≤ 0,15 | ≤ 0,30 | ≤ 0,60 | > 0,60 |
| E.coli (UFC/100 mL) | < 100 | ≤ 1.000 | ≤ 5.000 | ≤ 20.000 | > 20.000 |
| Punteggio | 80 | 40 | 20 | 10 | 5 |
| L.I.M. | 480 – 560 | 240 – 475 | 120 – 235 | 60 – 115 | < 60 |

Il controllo biologico di qualità degli ambienti di acque correnti basato sull’analisi delle comunità di macroinvertebrati è complementare al controllo chimico-fisico, al fine di fornire un giudizio sintetico sulla qualità complessiva dell’ambiente e di stimare l’impatto che le diverse cause di alterazione determinano sulle comunità che colonizzano i corsi d’acqua. L’Indice Biotico Esteso (I.B.E) classifica la qualità di un corso d’acqua in una scala compresa fra 12 (qualità ottimale) e 1 (massimo degrado), suddivisa in 5 classi di qualità.

| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA |
| © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

Conversione dei valori I.B.E. in Classi di Qualità e relativo giudizio

| Classi di qualità | Valore di I.B.E. | Giudizio | Colore di riferimento |
|-------------------|------------------|--|-----------------------|
| Classe I | 10-11-12 | Ambiente non alterato in modo sensibile | Azzurro |
| Classe II | 8-9 | Ambiente con moderati sintomi di alterazione | Verde |
| Classe III | 6-7 | Ambiente alterato | Giallo |
| Classe IV | 4-5 | Ambiente molto alterato | Arancione |
| Classe V | 1-2-3 | Ambiente fortemente degradato | Rosso |

Il valore di Indice Biotico Esteso (I.B.E.) da utilizzare per determinare lo Stato Ecologico corrisponde alla media dei singoli valori rilevati durante l'anno nelle campagne di misura distribuite stagionalmente o rapportate ai regimi idrologici più appropriati per il corso d'acqua indagato.

Per definire lo Stato Ecologico di un corpo idrico superficiale (SECA) si adotta l'intersezione riportata in tabella, dove il risultato peggiore tra quelli di L.I.M. e di I.B.E. determina la classe di appartenenza.

Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua

| | CLASSE 1 | CLASSE 2 | CLASSE 3 | CLASSE 4 | CLASSE 5 |
|--------|-----------|-----------|-----------|----------|----------|
| I.B.E. | ≥10 | 8-9 | 6-7 | 4-5 | 1, 2, 3 |
| L.I.M. | 480 – 560 | 240 – 475 | 120 – 235 | 60 – 115 | < 60 |

Al fine dell'attribuzione dello Stato Ambientale del corso d'acqua (SACA), i dati relativi allo Stato Ecologico vanno rapportati con i dati relativi alla presenza degli inquinanti chimici indicati nella tabella 1 dell'Allegato1 del decreto, secondo lo schema riportato in tabella.

Stato Ambientale dei corsi d'acqua

| Stato Ecologico ⇒ | Classe 1 | Classe 2 | Classe 3 | Classe 4 | Classe 5 |
|--|----------|----------|-------------|----------|----------|
| Concentrazione inquinanti Tab. 1 ↓ | | | | | |
| ≤ Valore Soglia | ELEVATO | BUONO | SUFFICIENTE | SCADENTE | PESSIMO |
| > Valore Soglia | SCADENTE | SCADENTE | SCADENTE | SCADENTE | PESSIMO |

Nella tabella seguente sono riportate le informazioni specifiche relative alle stazioni di monitoraggio; quelle più significative per l'area in esame sono ubicate nel Bacino Parma, corpo idrico Torrente Parma, Canale Galasso, in particolare in Comune di Parma.

| | |
|--|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 • Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 • 43123 PARMA |
| ☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | ☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

Elaborazione SECA dal 01/01/2009 al 31/12/2009

| BACINO | CORPO IDRICO | STAZIONE | TIPO STAZ. | TIPO CORPO IDRICO | LIM | IBE | SECA | SACA |
|------------------|-----------------------|---|------------|--------------------------|-----|-----|----------|-------------|
| PO | F. PO | Ragazzola - Roccabianca | B | Corpi idrici naturali | 300 | 6 | Classe 3 | |
| PO | F. PO | Ponte di Casalmaggiore | AS | Corpi idrici naturali | 300 | 6 | Classe 3 | SUFFICIENTE |
| TARO | F. TARO | Borgotaro | B | Corpi idrici naturali | 420 | 8 | Classe 2 | |
| TARO | F. TARO | Ponte sul Taro Citema - Orzano | AS | Corpi idrici naturali | 480 | 8 | Classe 2 | BUONO |
| TARO | T. CENO | Ramiola - Varano de' Melegari | AS | Corpi idrici naturali | 480 | 8 | Classe 2 | BUONO |
| TARO | F. TARO | Ponte sul Taro - Fornovo | B | Corpi idrici naturali | 480 | 8 | Classe 2 | |
| TARO | T. RECCHIO | Bianconese - Fontevivo | B | Corpi idrici naturali | 160 | 6 | Classe 3 | |
| TARO | F. TARO | San Quirico - Trecasali | AS | Corpi idrici naturali | 420 | 7 | Classe 3 | SUFFICIENTE |
| TARO | C.le GAIFFA S. CARLO | San Secondo Parmense | B | Corpi idrici artificiali | 160 | - | Classe 3 | |
| TARO | FOSSO SCANNABECCO | Fossaccia scannabecco s.p. 10-S.Sec. P.se | AI | Corpi idrici artificiali | - | - | - | - |
| TARO | T. GHIARA | P.te Ghiara S.S. 359-Salsomaggiore T. | B | Corpi idrici naturali | 80 | - | Classe 4 | |
| TARO | T. STIRONE | Fontanelle - S. Secondo Parmense | AI | Corpi idrici naturali | 190 | - | Classe 3 | SUFFICIENTE |
| TARO | C.le RIGOSA NUOVA | S.P. Parma - Cremona Roccabianca | B | Corpi idrici artificiali | - | - | - | |
| TARO | C.le RIGOSA VECCHIA | S.P. Parma - Cremona Roccabianca | B | Corpi idrici artificiali | - | - | - | |
| CAVO SISSA-ABATE | C.le Milanino | Loc. Fossette di Sissa | AI | Corpi idrici artificiali | - | - | - | - |
| PARMA | T. PARMA | Capoonte - Langhirano | B | Corpi idrici naturali | 480 | 8 | Classe 2 | |
| PARMA | T. PARMA | Parnocchia | AS | Corpi idrici naturali | 330 | 7 | Classe 3 | SUFFICIENTE |
| PARMA | T. PARMA | Ponte Dattaro - Parma | B | Corpi idrici naturali | 230 | 6 | Classe 3 | |
| PARMA | T. BAGANZA | Berceto | B | Corpi idrici naturali | 480 | 10 | Classe 1 | |
| PARMA | T. BAGANZA | Marzola | B | Corpi idrici naturali | 480 | 8 | Classe 2 | |
| PARMA | T. BAGANZA | Sala Baganza | B | Corpi idrici naturali | 480 | 7 | Classe 3 | |
| PARMA | T. CINGHIO | Gaione - Parma | AI | Corpi idrici naturali | 75 | - | Classe 4 | SCADENTE |
| PARMA | T. BAGANZA | Ponte Nuovo - Parma | AI | Corpi idrici naturali | 280 | 7 | Classe 3 | SUFFICIENTE |
| PARMA | T. PARMA | Ponte Bottego - Parma | B | Corpi idrici naturali | 200 | 6 | Classe 3 | |
| PARMA | C.le ABBEVERATOIA | Forno inceneritore - Parma | B | Corpi idrici artificiali | - | - | - | |
| PARMA | T. PARMA | Baganzola - Parma | B | Corpi idrici naturali | - | - | - | |
| PARMA | C.le GALASSO | Tangenziale A.M.N.U. - Parma | B | Corpi idrici artificiali | - | - | - | |
| PARMA | C.le GALASSO | Bezze - Tornile | AI | Corpi idrici artificiali | - | - | - | - |
| PARMA | T. PARMA | Colomo | AS | Corpi idrici naturali | 190 | 6 | Classe 3 | SUFFICIENTE |
| PARMA | C.le NAVIGLIO (Parma) | Strada traversa S. Leonardo - Parma | B | Corpi idrici artificiali | 70 | - | Classe 4 | |
| PARMA | C.le NAVIGLIO (Parma) | Colomo | AI | Corpi idrici artificiali | 65 | - | Classe 4 | SCADENTE |

6.3.1.4. Possibili impatti dell'impianto di progetto

I possibili impatti dell'impianto di progetto sulle acque superficiali sono legati in particolare alla gestione delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali adibiti ad attività di transito automezzi, stoccaggio e trattamento rifiuti (principalmente veicoli fuori uso e in parte rottami ferrosi e metallici) e dei reflui assimilabili al civile derivanti dagli scarichi dei servizi igienici ubicati all'interno dei locali aziendali.

A questo proposito, l'impianto è dotato di reti fognarie a tenuta separate per le acque bianche e le acque nere che hanno come recettore finale in parte la pubblica fognatura e in parte la rete idrografica limitrofa all'insediamento.

Al fine di garantire il corretto funzionamento degli impianti di trattamento / depurazione installati, verranno stipulati contratti di gestione con le aziende costruttrici / fornitrici degli stessi che prevedano un idoneo numero di interventi di controllo e manutenzione distribuiti nell'arco dell'anno e la reperibilità costante di personale tecnico per la gestione di eventuali emergenze; ulteriori misure di sicurezza prevedono l'attivazione di un protocollo interno di pronto intervento e la reperibilità del responsabile aziendale.

Analisi periodiche finalizzate alla caratterizzazione qualitativa delle acque reflue scaricate permetteranno di dimostrare l'efficacia dei trattamenti depurativi adottati e il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente.

È evidente, quindi, che eventuali impatti possono essere dovuti solo alla fessurazione delle pavimentazioni, a rotture delle reti fognarie interne all'insediamento e/o a disfunzioni degli impianti di trattamento / depurazione installati.

Di conseguenza, dal punto di vista quali-quantitativo, nelle normali condizioni di funzionamento e manutenzione, l'attività aziendale non induce particolari impatti sulle acque superficiali.

| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 - Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 - 43123 PARMA |
| © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

6.3.2. Acque sotterranee

6.3.2.1. Geologia e idrostratigrafia

L'inquadrimento geologico generale del sito deriva da: *Carta Geologica d'Italia a scala 1:50.000*, Fogli n. 181 Parma Nord e n. 199 Parma Sud (ISPRA - Progetto CARG, https://www.isprambiente.gov.it/Media/carg/181_PARMA_NORD/Foglio.html e https://www.isprambiente.gov.it/Media/carg/199_PARMA_SUD/Foglio.html), di seguito CGd'I; *Cartografia geologica alla scala 1:10.000* (Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli della Regione Emilia-Romagna, https://geo.regione.emilia-romagna.it/cartografia_sgss/user/viewer.jsp?service=geologia), di seguito CGRER; *Sezioni geologiche e prove geognostiche della pianura emiliano romagnola* (Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli della Regione Emilia-Romagna, <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/geologia/cartografia/web-gis-banchedati/sezioni-geologiche-prove-geognostiche-pianura#autotoc-item-autotoc-0>); elaborati testuali, grafici e cartografici del *Quadro conoscitivo* e della *Relazione geologica PSC 2006* del Comune di Parma (a cura di AMBITER, Parma).

Il sito di insediamento della Ditta ricade nell'ambito geomorfologico di transizione dall'*Alta alla Bassa Pianura Alluvionale* del versante appenninico del bacino padano, risultato di un modellamento dovuto alla sovrapposizione di fattori legati all'attività tettonica, alle fasi climatiche, alla dinamica fluviale e agli interventi antropici. Nell'ambito dell'Alta Pianura, il sito si sviluppa sull'ampia conoide alluvionale pleisto-olocenica del F. Taro, caratterizzata da una moderata pendenza in direzione NNE e articolata da blandi avvallamenti dovuti all'antico modellamento fluviale e al passaggio dei rami della rete idrografica secondaria (generalmente canalizzata a scopo irriguo e/o di bonifica), a cui si è sovrapposta una plurimillennaria attività antropica, con la regolarizzazione delle superfici agrarie, la realizzazione di canali, fossi, reti viarie e insediamenti rurali. Dal punto di vista della dinamica morfologica, il piano campagna è da considerarsi attualmente una paleo-superficie, non soggetta a trasformazioni a medio-lungo termine.

Questo sistema morfo-geologico si è sviluppato al tetto di una successione sedimentaria di età tardo miocenica-quadernaria denominata *Successione post-evaporitica del margine padano-adriatico* (CGd'I; cfr. Figura 4) o *Successione neogenico-quadernaria del margine appenninico padano* (CGRER; cfr. Figura 5), depositatasi nel bacino subsidente riconducibile a una depressione a carattere compressivo legata all'orogenesi dell'Appennino Settentrionale. La Successione è formata da depositi che dal *Messiniano* hanno accompagnato i cicli marini trasgressivi-regressivi, che hanno avuto come risultante la progressiva regressione verso Est della linea di costa, e sono chiusi al tetto dai depositi alluvionali di età pleisto-olocenica.

Gli studi del Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli della Regione Emilia-Romagna riconoscono nella *Successione post-evaporitica* unità stratigrafiche intese come Sequenze deposizionali (nel senso di Mitchum Jr. M.R., Vail P.R., Thompson S., 1977: *The depositional sequence as a basic unit for stratigraphic analysis* e *Seismic Stratigraphy-Application to Hydrocarbon Exploration*), costituite in ordine gerarchicamente decrescente da Supersintemi, Sintemi, Subsintemi e Unità.

La base della *Successione post-evaporitica* è formata dai depositi marini e di transizione pliocenici del *Supersintema del Quaternario marino* (non affioranti in Figura 4), sovrapposti con un contatto stratigrafico inconforme alle *Unità Epiliguri* e/o *Liguri* dell'Appennino sepolto. La dinamica compressiva che si è sviluppata dal *Pliocene medio* ha deformato il margine appenninico con la formazione di sovrascorrimenti, faglie e duplicazioni che,

| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
|--|--|
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 • Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 • 43123 PARMA |
| ☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | ☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: sfano@studio-saccani.191.it |

nell'insieme, costituiscono sistemi di pieghe asimmetriche ad andamento anticlinalico in parte affioranti lungo l'attuale margine e in parte sepolte dalle successive coperture alluvionali della pianura (da monte a valle: *Pedeapenninic Thrust Front* ed *External Thrust Front*). Infatti, al Supersintema del *Quaternario marino* (Qm), che dal margine appenninico emerso costituisce per i depositi alluvionali un substrato continuo, si sovrappongono i depositi continentali pleisto-olocenici del *Supersintema Emiliano-Romagnolo*, suddiviso nel *Sintema Emiliano-Romagnolo Inferiore* (AEI, non affiorante in Figura 4) del *Pleistocene inf.-medio* alla base, e nel sovrastante *Sintema Emiliano-Romagnolo Superiore* (AES) del *Pleistocene medio-Olocene* (cfr., nei limiti della porzione di territorio compresa in Figura 4: AES3, AES7 e AES8).

CGRER e TAV. 1 GEOLOGIA del PSC 2006, prodotte in stralcio rispettivamente in Figura 5 e in Figura 6, offrono una visione di maggiore dettaglio. Il sito è ubicato sulla superficie relitta del *Subsintema di Ravenna* (AES8, Figura 5), che chiude la serie della *Successione post-evaporitica del margine padano-adriatico*, qui rappresentato dall'*Unità Idice* del *Pleistocene sup.-Olocene: 20.000 anni B.P. ÷ IV-VII Sec. d.C.* (Figura 6), costituita da depositi di conoide alluvionale (ghiaie sabbiose, sabbie e limi con copertura discontinua di limi argillosi) e depositi di interconoide (argille limose e limi argillosi con intercalazioni di sabbie e ghiaie).

L'architettura stratigrafica dalla superficie a oltre 200 m di profondità è illustrata nelle Sezioni idrostratigrafiche longitudinale 2-2' (Figura 7) e trasversale (Figura 8) rispetto agli assi deposizionali (TAVV. 3 e 5 della *Relazione di Progetto PSC 2006*, cfr. tracce parziali in Figura 6).

In generale si osserva che i corpi geologici, deformati dai movimenti tettonici complessi legati al sollevamento del margine appenninico, si sovrappongono con contatti stratigrafici o erosivi discordanti: nel post-*Pliocene* l'alternanza di fasi deposizionali e fasi di intensa erosione, connesse agli effetti combinati della tettonica e delle oscillazioni climatiche, ha portato allo smantellamento parziale, talora totale, dei depositi precedenti, dapprima marini e di transizione, poi alluvionali, spesso decapitati dall'erosione in corrispondenza degli alti strutturali sepolti.

Il sito si trova a valle dell'alto strutturale c.d. *Anticlinale Montepelato-Stradella-Fontevivo*, riconducibile all'*External Thrust Front* che attraversa l'*Alta Pianura* da SE a NO ed è strutturato in grandi pieghe asimmetriche con andamento anticlinalico, dislocate e deformate da faglie inverse e sovrascorrimenti immergenti verso SSO con inclinazioni comprese tra i 15° e i 30°. Il sistema, sepolto dalla coltre alluvionale quaternaria e interessato da ondulazioni assiali, ha portato a evidenti processi di dislocazione per faglia e sollevamento del substrato mesozoico e mio-pliocenico fino ai depositi del *Supersintema del Quaternario marino* (Qm) e alla base del sovrastante *Sintema Emiliano-Romagnolo inferiore* (AEI) del *Pleistocene inf.-medio*, che presentano una potenza inferiore rispetto al sottosuolo delle fasce di pianura interne ed esterne all'alto strutturale. Questa attività è ben evidenziata sia dalla tendenza all'assottigliamento e alla "chiusura" dei subsintemi di AES verso la culminazione della struttura, che dalla netta discordanza angolare dei depositi più recenti su quelli più antichi.

In riferimento alle sezioni proposte nelle Figure 7 e 8, nel sottosuolo del sito si osserva che i depositi del *Sintema Emiliano-Romagnolo Superiore* (AES) del *Pleistocene medio-Olocene*, che sostengono direttamente il sito di insediamento della Ditta, raggiungono una profondità di 125 m circa e sono costituiti da:

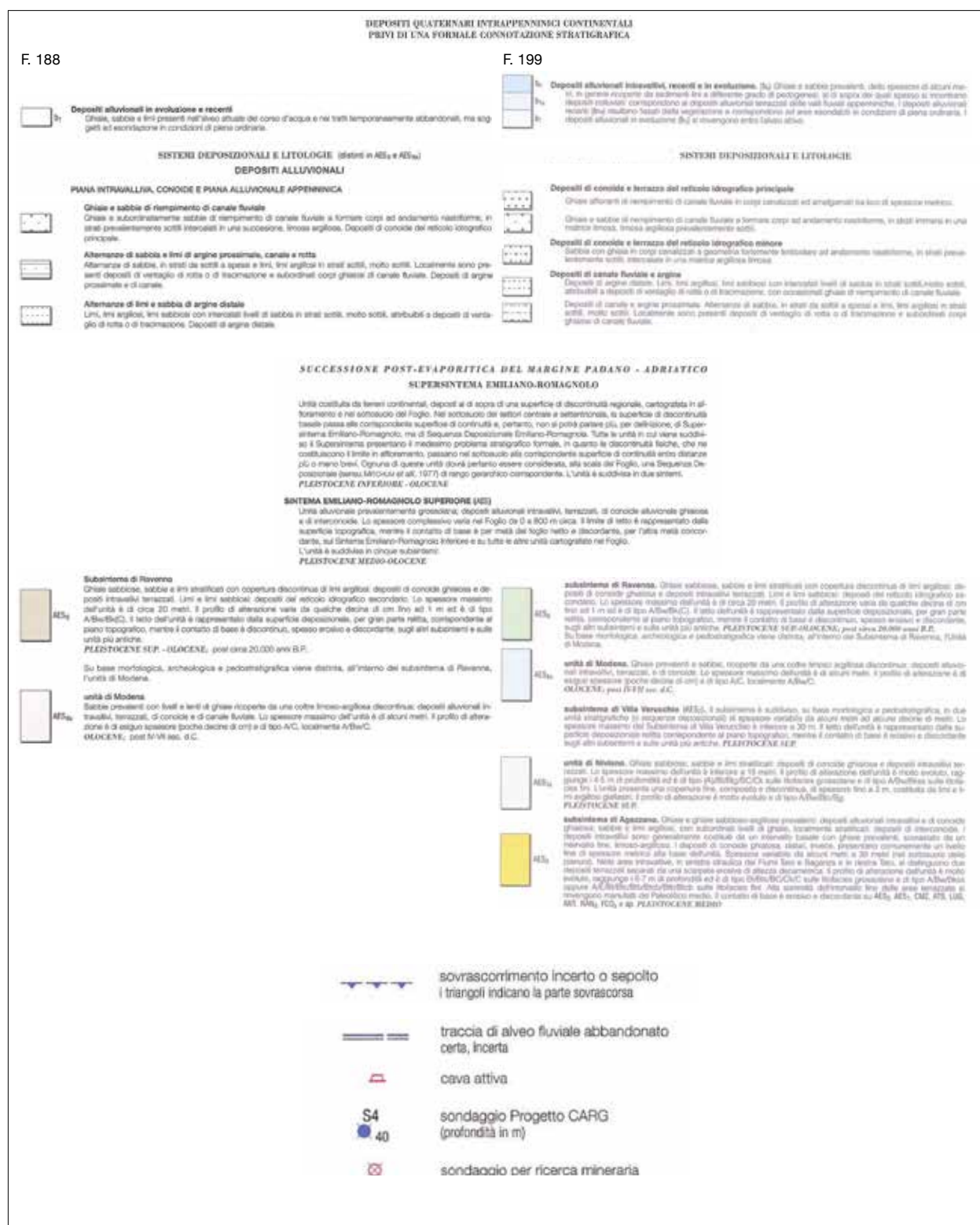
- Depositati del *Subsintema di Ravenna* (AES8), *Unità Idice: 20.000 anni B.P. ÷ IV-VII Sec. d.C.*, dalla superficie alla profondità di 16 m circa; questa unità è caratterizzata da

| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
|---|--|
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA |
| © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |



Figura 4. Inquadramento geologico, da: *Carta Geologica d'Italia, Fogli n. 181 Parma Nord e n. 199 Parma Sud* (da: https://www.isprambiente.gov.it/Media/carg/181_PARMA_NORD/Foglio.html e https://www.isprambiente.gov.it/Media/carg/199_PARMA_SUD/Foglio.html); legenda nella pagina a fianco

| | |
|--|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA |
| ☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | ☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |



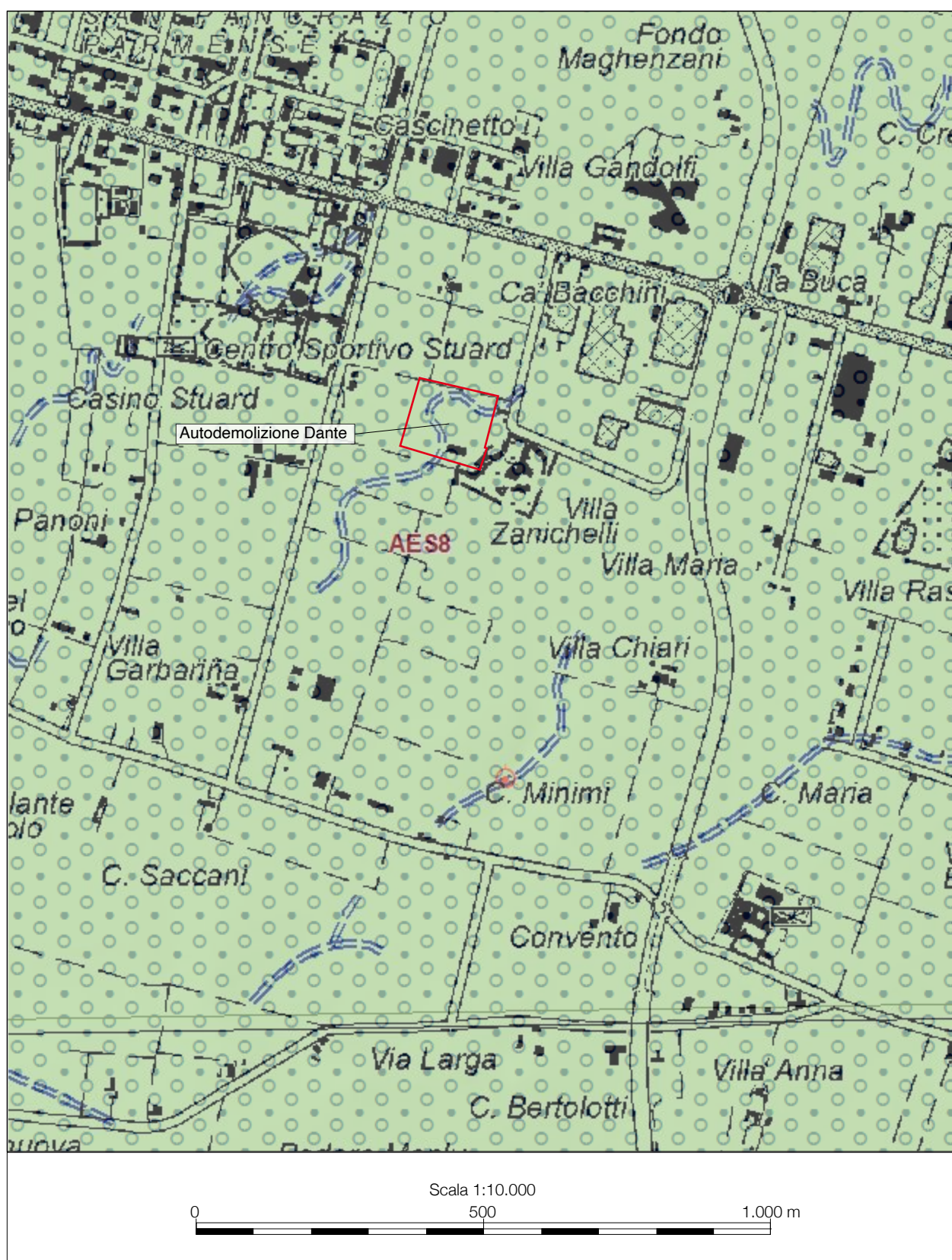



Figura 5. Inquadramento geologico, da: *Cartografia geologica alla scala 1:10.000* (Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli della Regione Emilia-Romagna), modificata (da: https://geo.regione.emilia-romagna.it/cartografia_sgss/user/viewer.jsp?service=geologia)


| | |
|---|--|
| <p>Dott. Geol. CONTI ARMANDO</p> <p>Via P. Togliatti, n. 18 43044 • Collecchio (PR)</p> <p>☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com</p> | <p>Dott. Saccani Stefano</p> <p>Via B. Cellini, n. 6 • 43123 PARMA</p> <p>☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it</p> |
|---|--|


Successione neogenico - quaternaria del margine appenninico padano

 AES8 - Subsintema di Ravenna

 traccia di alveo fluviale abbandonato

Tessiture:

 Ghiaia Sabbiosa

 Limo Sabbioso

 Sabbia

una discontinua copertura fine e/o medio-fine, da una successione costituita da prevalenti ghiaie limoso-sabbiose e da una base plurimetrica fine.

- Depositi del *Subsintema di Villa Verrucchio* (AES7), del *Pleistocene sup.-Olocene basale*, fino a 60 m circa di profondità (potenza di 45 m circa), costituiti da prevalenti ghiaie limoso-sabbiose amalgamate, con lenti fini sottili e discontinue, che assumono maggiore consistenza e frequenza alla base.
- Depositi del *Subsintema di Agazzano* (AES3), del *Pleistocene medio*, fino a 95 m circa di profondità (potenza di 35 m circa), costituiti da prevalenti ghiaie limoso-sabbiose e con un netto limite erosivo sul sottostante subsintema.
- Depositi del *Subsintema di Maiatico* (AES2) del *Pleistocene medio* e del *Subsintema di Monterlinzana* (AES1) del *Pleistocene medio*, nello specifico non distinguibili, fino a 125 m circa di profondità (potenza dell'ordine di 30 m), caratterizzati, nel loro insieme, da un tetto e da una base fine.

Secondo il modello concettuale adottato a scala regionale (*Regione Emilia-Romagna, ENI-AGIP, a cura di G. Di Dio, 1998, Riserve idriche sotterranee della Regione Emilia-Romagna, SELCA, Firenze*), il sistema acquifero della *Pianura Parmense* è pressoché coincidente con l'intero edificio sedimentario d'età quaternaria sopra descritto e il suo limite inferiore è individuabile nell'acquitarso basale pliocenico. L'edificio del sistema acquifero si compone di strutture nastriformi e lentiformi, interdigitate, allungate in direzione Sud-Nord, nel senso della corrente che le ha deposte, costituite da sedimenti a granulometria eterometrica, variabili dalle frazioni ghiaiose a quelle fini.

In questo modello, nell'edificio sedimentario si riconosce la sovrapposizione di n. 3 *Unità Idrostratigrafico-Sequenziali* di rango superiore, costituite dai *Gruppi Acquiferi* (stratigraficamente corrispondenti ai *Sintemi*), suddivisi in unità di rango inferiore, denominate *Complessi Acquiferi* coincidenti con altrettante *Sequenze Deposizionali Elementari* (cioè i *Subsintemi*):

- *Gruppo Acquifero A*, corrispondente ai depositi del *Sintema Emiliano-Romagnolo superiore* (AES) del *Pleistocene medio-Olocene* e suddiviso nei *Complessi Acquiferi* A0 (AES8), A1 (AES7), A2 (AES3), A3 (AES2) e A4 (AES1).

| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
|---|--|
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA |
| © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

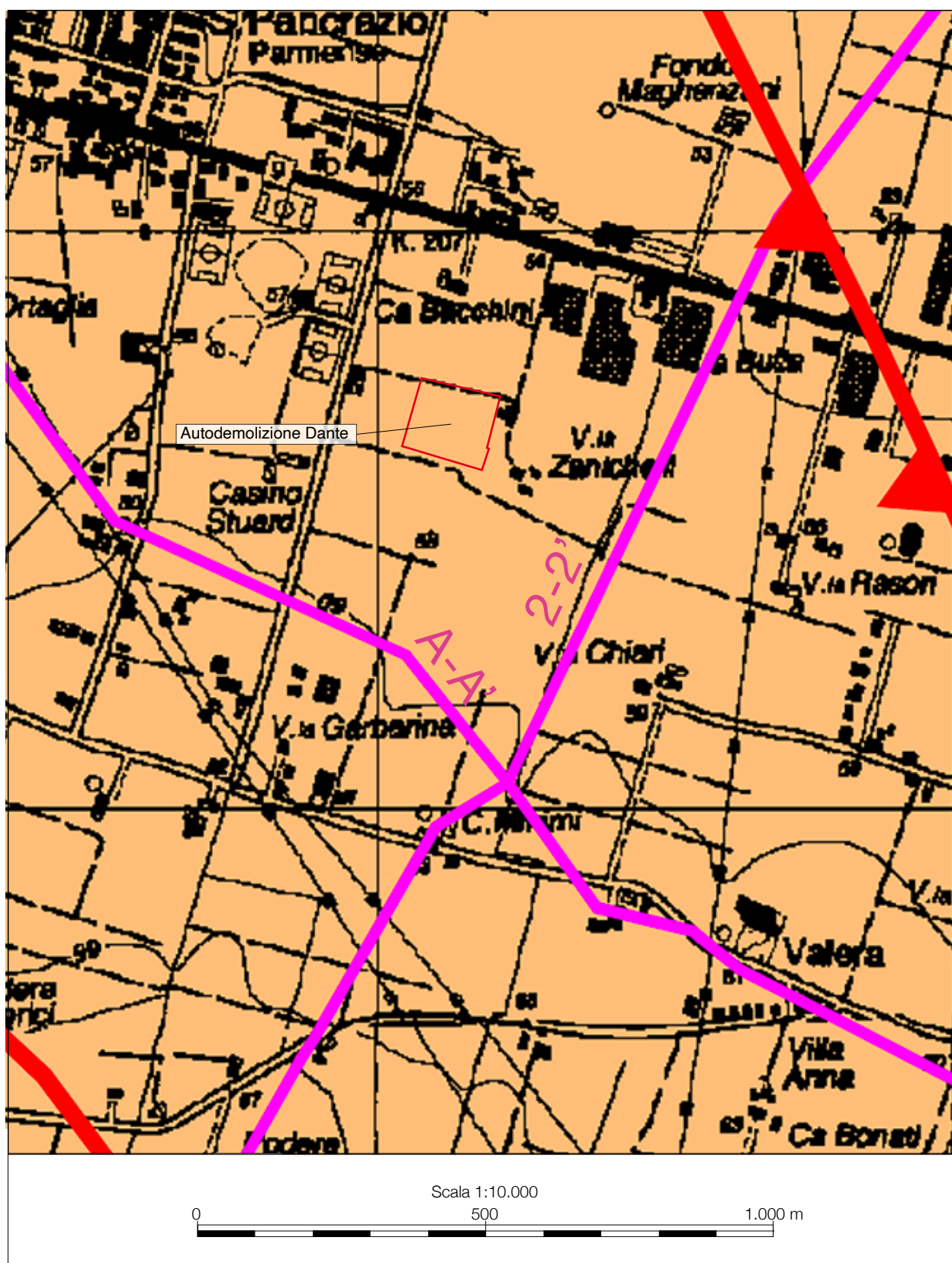
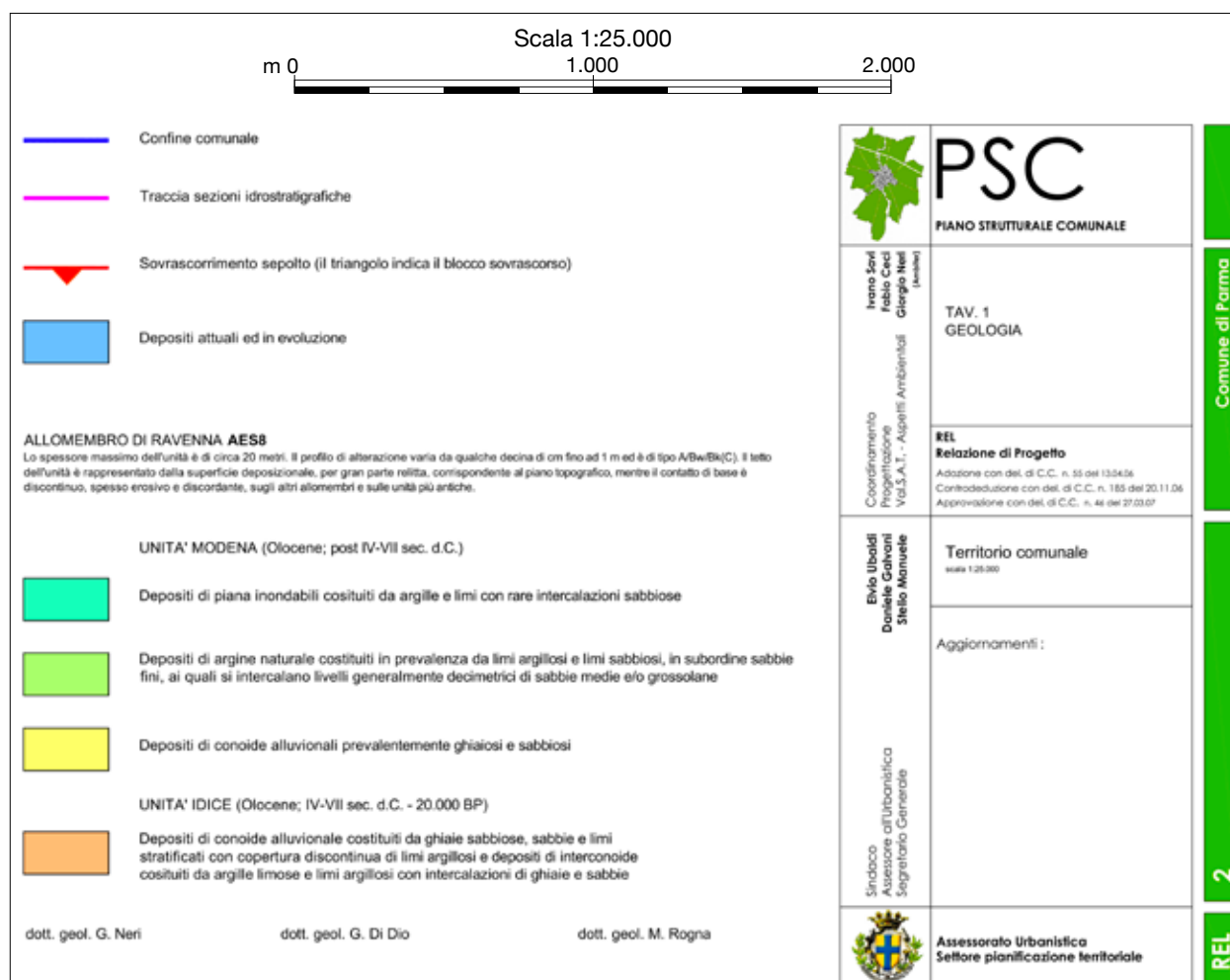


Figura 6. Inquadramento geologico, da: TAV. 1 GEOLOGIA, Relazione di Progetto PSC 2016; legenda nella pagina a fianco

| | |
|--|---|
| <p>Dott. Geol. CONTI ARMANDO</p> <p>Via P. Togliatti, n. 18 43044 • Collecchio (PR)</p> <p>© +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com</p> | <p>Dott. Saccani Stefano</p> <p>Via B. Cellini, n. 6 • 43123 PARMA</p> <p>© +39 0521244845-3487040473 • e-mail: sfstano@studio-saccani.191.it</p> |
|--|---|



- *Gruppo Acquifero B*, corrispondente ai depositi del *Sistema Emiliano-Romagnolo inferiore* (AEI) del *Pleistocene inf.-medio* e suddiviso nei *Complessi Acquiferi* B1, B2, B3 e B4.
- *Gruppo Acquifero C*, corrispondente ai depositi del *Quaternario Marino* (Qm) e suddiviso nei *Complessi Acquiferi* C1, C2, C3 e C4.

Nell'ambito di ciascuna *Unità Idrostratigrafico-Sequenziale*, i corpi acquiferi, che veicolano o accumulano quantitativi di acque sotterranee economicamente sfruttabili, sono costituiti da sedimenti porosi, a granulometria ghiaiosa o sabbiosa di origine deltizia, litorale o alluvionale e possono essere separati verticalmente da corpi di sedimenti prevalentemente fini (sistemi deposizionali interdeltizi, di interconoide o di bacino interfluviale) a permeabilità bassa che fungono da barriere di permeabilità (acquitardi), con maggiore o minore potenza e continuità orizzontale.

Il modello idrogeologico sulla verticale del sito, basato sulla ricostruzione stratigrafica di cui alle Figure 7 e 8, individua un'estensione verticale del *Gruppo Acquifero A* di 125 m circa, in cui:

- Il *Complesso Acquifero A0*, con base a circa 16 m di profondità, è interessato al tetto da un Sistema acquitardo di potenza plurimetrica (circa 5 m); l'insediamento della Ditta è al margine della fascia in cui A0 passa in direzione Est da condizioni di confinamento, con la presenza della barriera di permeabilità plurimetrica al tetto, e

| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA |
| © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

compartimentazione (barriere di permeabilità plurimetrie intermedie e/o alla base) a condizioni di semi confinamento o di pelo libero e, contestualmente, ad acquifero scarsamente compartimentato ad acquifero monostrato.

- Il *Complesso Acquifero A1*, raggiunge 60 m circa di profondità (potenza circa 45 m), ed è intercalato, verso la base, da una barriera di permeabilità corrispondente al Sistema acquifero. Gli strati di ghiaie possono essere intervallati da cunei di depositi fini che costituiscono barriere di permeabilità di rango inferiore.
- Il *Complesso Acquifero A2*, raggiunge 95 m circa di profondità (potenza circa 35 m) ed è intervallato da cunei di depositi fini che costituiscono barriere di permeabilità di rango inferiore.
- I *Complessi Acquiferi A3+A4*, raggiungono nel loro insieme i 150 m circa di profondità (potenza circa 30 m) e sono caratterizzati da barriere di permeabilità a tetto e a letto, oltre che da cunei di depositi fini che costituiscono barriere di permeabilità di rango inferiore.
- A circa 150 m di profondità il *Gruppo Acquifero A* si sovrappone al *Gruppo Acquifero B*.

6.3.2.2. Piezometria

Dati utili per quantificare la soggiacenza della superficie piezometrica e il regime della falda idrica superficiale derivano dai rilievi eseguiti per la pianificazione territoriale del Comune di Parma: la *Carta delle Isopieze della falda superficiale*, Scala 1:25.000, allegata al Prg 1998, che riporta i risultati di due levate piezometriche (luglio 1994 e maggio 1997) e il rilievo piezometrico del maggio 2000 recepito dalla *Tavola SA5-04 Idrogeologia alla scala 1:25.000 del Quadro Conoscitivo PSC 2006*. Nel rilievo del maggio 1997, che può essere considerato rappresentativo del massimo piezometrico annuale, il sito è attraversato dall'isopieza 45 m s.l.m. (soggiacenza: 12,7 m dalla superficie); nel rilievo del maggio 2000 il sito si trova tra le isopieze 45 m e 50 m s.l.m. (soggiacenza: 9,5 m circa), in entrambi i casi l'andamento locale delle isopieze definisce una direzione di deflusso delle acque di falda in direzione NNO.

Il dato è congruente con quelli del pozzo PR33-00 della rete di monitoraggio ARPAE, ubicato in San Pancrazio Parmense, circa un kilometro a Nord-Ovest del sito (coordinate UTM 32 Nord ED50: 600420,0 e 4963300,0; 56,6 m s.l.m.); si tratta di un pozzo plurifalda profondo 64,4 m, che monitorato di norma con due misure piezometriche annuali dal 1977 al 2008, individua una soggiacenza che va da un minimo di 9,78 m misurato il 21/04/1978) a un massimo di 19,31 m misurato il 19/01/1984 (<http://geo.regione.emilia-romagna.it/eWaterDataDistributionSgss/EwaterDetailForm?dataType=wel-l&id=PR33-00&lang=it>).

Si tratta di dati che sembrano escludere la possibilità di un'interferenza diretta della falda superficiale con l'immediato sottosuolo del sito.

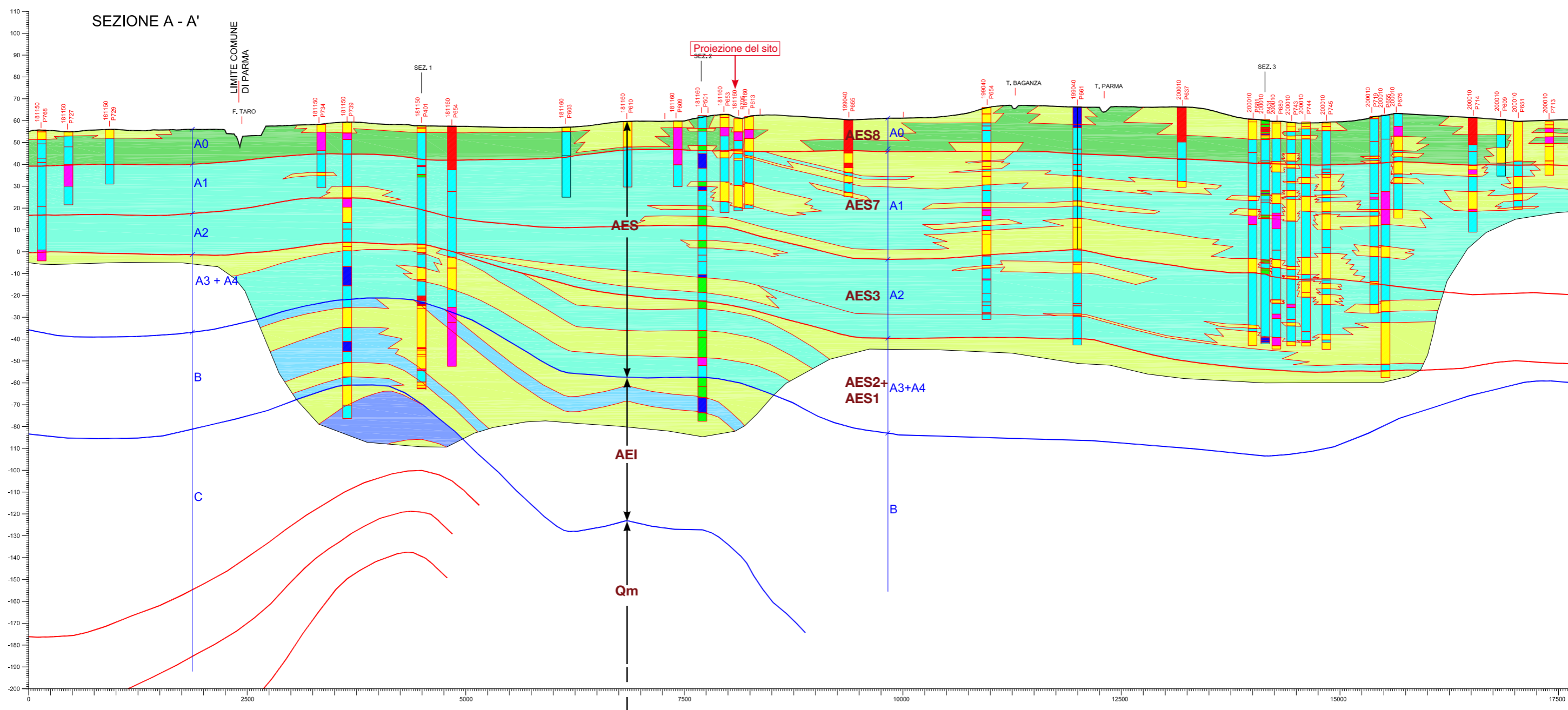
6.3.2.3. Vulnerabilità delle acque sotterranee all'inquinamento

La *Tav. 8 Carta della vulnerabilità degli acquiferi (Territorio comunale - scala 1:25.000)* del PSC 2006 del Comune di Parma esprime nel dettaglio il grado di vulnerabilità naturale dei complessi acquiferi principali presenti nel sottosuolo.

La Tavola è stata realizzata sulla base dei rapporti tra i sistemi acquiferi e le barriere di permeabilità costituenti l'*Unità Idrostratigrafica-Sequenziale A0* e i sistemi acquiferi e le barriere di permeabilità delle unità a maggiore profondità.

L'area in esame rientra in "Zona con protezione parziale degli Acquiferi principali". I tre Sistemi Acquiferi cartografati nel Complesso Acquifero Superficiale A0 sono intercalati da almeno un livel-

| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 - Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 - 43123 PARMA |
| ☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | ☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |



LEGENDA STRATIGRAFIA

AES - Sintema Emiliano-Romagnolo superiore (Pleistocene medio-Olocene): **AES8** - Subisistema di Ravenna, **AES7** - Subisistema di Villa Verrucchio, **AES3** - Subisistema di Agazzano, **AES2** - Subisistema di Maiatico, **AES1** - Subisistema di Monterlinzana

AEI - Sintema Emiliano-Romagnolo inferiore (Pleistocene inf.-medio)

Qm - Supersintema del Quaternario marino

Figura 8. Stralcio della Sezione idrostratigrafica trasversale A-A', Tav. 5 della *Relazione di Progetto PSC 2006* del Comune di Parma, modificata

lo di elevato spessore, ma estensione areale limitata. I Complessi acquiferi profondi appartenenti al *Gruppo Acquifero A* e utilizzati per fini acquedottistici, sono protetti da un Sistema Acquitardo Regionale così come il *Gruppo Acquifero B*. Un inquinante sversato in superficie in queste zone potrebbe permeare nei Sistemi Acquiferi del Complesso A0, senza raggiungere i Complessi Acquiferi principali del Gruppo A e B sfruttati ai fini acquedottistici.

Analizzando la *Tav. 9 Zone di protezione delle acque sotterranee (Territorio comunale - scala 1:25.000)* del PSC del Comune di Parma, in relazione alla sovraordinazione del *Piano Tutela Acque* rispetto al Piano Strutturale Comunale ed in applicazione del principio di precauzione, le zone di protezione individuate sono state esclusivamente ampliate rispetto ai limiti indicati nella Tavola 1 del PTA.

L'area in esame non risulta interessata da zona di rispetto (200 m) e/o da zone di protezione di pozzi ad uso idropotabile.

L'area in esame, nel contesto delle “zone di protezione”, rientra nel “Settore A” definito come “aree caratterizzate da ricarica diretta della falda, generalmente a ridosso della pedecollina, idrogeologicamente identificabili come sistema monostrato, contenente una falda freatica in continuità con la superficie da cui riceve alimentazione per infiltrazione”.

Nei settori di ricarica di tipo A e D, oltre alle limitazioni d'uso definite dal PTA regionale, dovranno:

- essere vietati nuovi allevamenti zootecnici;
- essere vietati nuovi centri di deposito e stoccaggio di carburanti;
- essere vietati nuovi impianti di trattamento rifiuti;
- essere incentivata l'estensione e la razionalizzazione della rete fognaria;
- essere raccolte e trattate tutte le acque di prima pioggia provenienti da nuove strade di categoria A, B e C ai sensi del D.Lgs. n. 258/1992 e s.m.i.;
- essere raccolte e trattate tutte le acque di prima pioggia provenienti da piazzali ad uso artigianale ed industriale.

Sulla verticale del sito dell'insediamento della Ditta, il Complesso Acquifero A0 e almeno la parte superiore dell'A1 assumano una configurazione monostrato, in quanto la separazione tra i potenti corpi di ghiaia è dovuta solo a cunei di fini di importanza locale, senza presenza di barriere di permeabilità regionale (cioè di Sistemi acquitardi) almeno fino alla base di A1.

Anche i *Sistemi Acquiferi* del *Complesso Acquifero A0* sono amalgamati, **tuttavia, la protezione dalla superficie è assicurata dal Sistema acquitardo affiorante, che raggiunge una profondità di circa 5 m, sostituendo almeno in parte il Sistema A01, più superficiale.**

6.3.2.4. Qualità delle acque sotterranee

L'area in esame, con riferimento alla “distribuzione dei complessi idrogeologici della Regione Emilia Romagna”, rientra fra le “conoidi maggiori” nell'ambito del “complesso idrogeologico delle conoidi alluvionali appenniniche”, con “stato ambientale” scadente (2004- 2005), classificazione dello stato quantitativo dell'acquifero (2005) che denota un deficit idrico fino a 10000 mc/y, ed evidenza di un aumento di circa 35 mg/l dei valori di nitrato nel periodo dal 1989 al 2005 (vedasi Tav. 3 “Acque sotterranee: stato ambientale e obiettivi con particolare riferimento al valore dei nitrati” - scala 1:100.000) del PTCP.

In generale, a parte condizioni di inquinamento dovute a sversamenti localizzati, il principale problema per la qualità delle acque sotterranee del territorio di Parma è dato dalla presenza di Nitrati. Per l'area in cui ricade l'insediamento aziendale sono utili i rilievi condotti dal Settore Ambiente di ENIA S.p.A. e dal Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Parma per il monitoraggio del Campo Pozzi acquedottistici di Roncopascolo, con due campagne di campionamento chimico delle acque (autunno 1998, autunno - inverno 2000).

| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
|---|--|
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA |
| © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

L'interpolazione dei valori puntuali riscontrati nella rete di monitoraggio, effettuati tenendo conto delle caratteristiche idrogeologiche dell'acquifero, individua per il sito di insediamento una concentrazione di Nitrati pari a 50 mg/l, il ch  indicherebbe una classificazione chimica di Classe 3.

6.3.2.5. Possibili impatti dell'impianto di progetto sulle acque sotterranee

I possibili impatti dell'impianto di progetto sulle acque sotterranee sono legati all'eventuale infiltrazione nel sottosuolo delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali adibiti a transito automezzi, stoccaggio e trattamento rifiuti (principalmente veicoli fuori uso, rottami ferrosi e metallici), e dei reflui assimilabili al civile (scarichi dei servizi igienici).

Il sistema di gestione degli scarichi idrici illustrato in sede di inquadramento progettuale fa s  che l'attivit  aziendale non induca particolari impatti sulle acque sotterranee, dal punto di vista qualitativo, nelle normali condizioni di funzionamento e manutenzione.

In sede di rilascio di autorizzazione, l'Autorit  competente, se del caso, individua nell'ambito della Tabella 3 dell'Allegato 5 del D.Lgs. 152/2006, alcuni parametri ed i relativi valori limite di emissione da applicarsi ai relativi scarichi.

Nelle condizioni messe in rilievo in cui si evidenzia la gestione delle acque meteoriche e reflue in reti fognarie a tenuta separate, condizioni di potenziale impatto possono derivare esclusivamente da:

- fessurazione delle pavimentazioni e/o rotture delle reti fognarie interne all'insediamento;
- immissione di acque con carico inquinante residuo, a seguito di disfunzioni degli impianti di trattamento / depurazione installati, nei corpi idrici superficiali e infiltrazione nel sottosuolo per perdita di fondo dell'alveo.

In ogni caso, occorre considerare la presenza di una coltre di fini di potenza plurimetrica al di sopra del primo acquifero.

Di conseguenza, nelle normali condizioni di funzionamento e manutenzione, l'attivit  aziendale non induce particolari impatti sulle acque sotterranee

6.4. Stato di suolo e sottosuolo e relativi impatti

In riferimento a quanto esposto nel § 6.3.2.1., l'insediamento della Ditta si sviluppa sulla superficie deposizionale relitta del *Subsintema di Ravenna* (AES8), che chiude la serie della *Successione post-evaporitica del margine padano-adriatico*, qui rappresentato dall'*Unit  Idice del Pleistocene sup.-Olocene: 20.000 anni B.P.÷IV-VII Sec. d.C.*, costituita da depositi di conoide alluvionale (ghiaie sabbiose, sabbie e limi con copertura discontinua di limi argillosi) e depositi di interconoide (argille limose e limi argillosi con intercalazioni di sabbie e ghiaie), che si estende fino alla profondit  di circa 16 m.

Gli interventi che caratterizzano il progetto in esame che possono produrre impatti su suolo e sottosuolo sono riconducibili a:

- costruzione di nuovi fabbricati funzionali allo svolgimento delle fasi operative tipiche dell'attivit  con contestuale demolizione di parte di quelli esistenti;
- realizzazione di idonea pavimentazione impermeabilizzata in battuto di cemento di tipo industriale per tutte le aree esterne funzionali allo svolgimento delle fasi operative tipiche dell'attivit ;
- costruzione di dotazioni infrastrutturali finalizzate alla corretta gestione delle acque reflue (reti fognarie separate e dedicate alle varie componenti di scarichi idrici, bacino artificiale con funzione di vasca di accumulo / laminazione, installazione di idonei impianti di trattamento / depurazione).

| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 - Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 - 43123 PARMA |
|   +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com |   +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

I potenziali impatti derivanti dall'impianto di progetto su suolo e sottosuolo sono principalmente di due tipi: 1) inquinamento; 2) modificazioni nell'uso, nella struttura e nel comportamento idrogeologico.

Per quanto riguarda il primo aspetto, il potenziale inquinamento del suolo può derivare da contatto diretto con il suolo degli agenti inquinanti e/o dalla loro veicolazione in suolo e sottosuolo da parte delle acque reflue dilavanti con scambi di natura chimico - fisica con il terreno.

Considerando che la gestione dei rifiuti viene interamente effettuata su aree pavimentate con adeguata raccolta delle acque dilavanti e sversamenti, eventuali impatti dell'attività possono essere dovuti solo a rotture della rete fognaria interna all'insediamento, alla fessurazione delle pavimentazioni e/o a disfunzioni degli impianti di trattamento / depurazione installati, in quest'ultimo caso con conseguente sversamento per dispersione dai corpi idrici in terreno che recepiscono gli scarichi.

In merito al bacino artificiale da adibire ad accumulo / laminazione delle acque di seconda pioggia / acque reflue di dilavamento, in fase di costruzione è prevista la sua completa impermeabilizzazione.

Di conseguenza, nelle normali condizioni di funzionamento e manutenzione, l'attività aziendale non induce particolari impatti su suolo e sottosuolo.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, con riferimento allo stato di progetto, si evidenzia sia un modesto consumo di suolo nel settore di espansione verso ovest, sia la costruzione di nuovi fabbricati e la realizzazione di nuove pavimentazioni impermeabilizzate nelle aree esterne funzionali allo svolgimento dell'attività.

Questi interventi possono avere impatti sulla struttura e sul comportamento idrogeologico di suolo e sottosuolo dovuti agli stati tensionali indotti dalla massa delle costruzioni e all'impermeabilizzazione della superficie.

Questi impatti sono quelli tipici di tutti gli interventi edilizi a tipologia artigianale (con le sole variabili dimensionali) e totalmente indipendenti dal tipo di attività in essi svolta.

L'impermeabilizzazione della superficie può avere effetti nel breve e medio termine sul progressivo essiccamento del suolo e dell'immediato sottosuolo al di sotto delle aree cortilizie e dei fabbricati. Data la situazione idrogeologica del sito, il fenomeno è moderatamente influente sul bilancio idrogeologico locale e può indurre come unici eventuali effetti una diminuzione volumetrica della coltre pelitica superficiale con cedimenti delle strutture che vi fossero fondate.

L'area in esame rientra nella "Successione stratigrafica TIPO 3". Tale successione caratterizza il settore centrale del territorio comunale, immediatamente a valle della successione stratigrafica TIPO 1 e TIPO 2. La successione stratigrafica è caratterizzata da argille e limi prevalenti che presentano bassi e medio bassi valori di resistenza al taglio ed alti e medio alti indici di compressibilità. I livelli ghiaiosi si attestano generalmente a profondità di circa 10-15 metri dal piano campagna. La realizzazione di fondazioni dirette è possibile solo per basse condizioni di carico; per carichi significativi, o per inaccettabilità di cedimenti da parte delle strutture, può essere necessaria la realizzazione di fondazioni profonde, da intestare nei livelli ghiaiosi sottostanti, dei quali dovrà essere verificata la resistenza e lo spessore (Categoria Sismica ipotizzata: C o D).

In fase di progettazione esecutiva degli interventi edificatori previsti dal progetto verranno eseguiti specifici studi geologico-sismici e geotecnici, comprensivi di indagini geognostiche in sito, così come prescritto dalle normative vigenti, finalizzati alla caratterizzazione

| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
|--|--|
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

puntuale del sottosuolo e all'adozione di corrette opere di fondazione.

Si evidenzia già ora come il progetto in esame non preveda la costruzione di locali interrati che potrebbero, se non opportunamente impermeabilizzati, creare problemi per la ridotta soggiacenza della falda in tutto il territorio comunale.

6.5. Stato della flora e della vegetazione e relativi impatti

Dal punto di vista dell'inquadramento vegetazionale generale, il sito in esame ricade nella zona bioclimatica medioeuropea e, più in particolare, nella fascia di vegetazione medioeuropea - sottofascia planiziale (Pignatti 1979; cfr. Castanetum caldo, Pavari 1916) nel "piano basale".

Qui, come altrove nell'area padana, la vegetazione originaria (climax riferibile a un Quercio-Carpinetum boreoitalicum (Pignatti 1952-53) o comunque a querceti planiziali o subplaniziali) è da secoli stata soppiantata per opera umana da colture agrarie erbacee più o meno intensive, che ne hanno stravolto l'iniziale struttura e composizione.

Il sito si colloca in un settore della pianura emiliana parmense da tempo assai sfruttato per colture intensive (spesso monospecifiche) erbacee a scopo produttivo diretto (pomodoro, cipolla, cereali come frumento e mais) o indiretto (erba medica o prati "stabili" a scopo foraggiero per allevamento bovino).

Le pratiche colturali, inclusa l'immissione di sostanze chimiche, e l'interposizione di altre aree simili al sito in esame e/o di barriere antropiche (strade, insediamenti) tra questo e le più prossime aree con maggiori elementi di naturalità, hanno conferito al sito caratteri permanenti di minime biodiversità e naturalità floristico-vegetazionali, rimarcate da sporadicità di elementi quali siepi, fossi, argini, esemplari arborei.

A riprova di ciò, sparse nelle colture o ai margini di esse, si trovano solamente non numerose e tipiche specie infestanti quali *Cichorium intybus*, *Papaver sp.pl.*, *Avena sp.pl.*, *Matricharia chamomilla*, *Anagallis sp.pl.*, *Chenopodium album*, *Polygonum persicaria*, *Setaria sp.pl.*; nei principali riferimenti bibliografici floristici nazionali, regionali, provinciali e locali (es. Passerini 1852, Bolzon 1920, Pignatti 1982, Alessandrini & Bonafede 1996), nella bibliografia naturalistica o di documentazione locale, nonché da recenti informazioni dirette di esperti, ricercatori, ecc., non pare rinvenirsi alcuna segnalazione floristica di particolare interesse riferibile al sito in oggetto (si sono ovviamente considerati anche gli habitat e le specie di interesse comunitario di cui alla Direttiva 92/43/CEE e s.m.i.).

Riguardo alla flora e alla vegetazione, data la pre-esistenza dell'insediamento nelle forme attuali, non si individuano impatti significativi.

6.6. Stato della fauna e relativi impatti

La fauna dell'area in oggetto, rispetto alla situazione di originaria naturalità delle zone di alta pianura padana emiliana parmense, ha subito forti alterazioni, in particolare diminuzione di diversità, di composizione, di identità genetica e modificazioni eco-etologiche.

A ciò hanno contribuito principalmente:

- il totale cambiamento e/o la semplificazione degli habitat e degli ecosistemi originali;
- opere di urbanizzazione quali insediamenti, assi viari, infrastrutture aeree, superficiali e sotterranee;
- densità della presenza umana ed effetti delle relative attività (inquinamento di vario tipo in aria, acqua e suoli, inquinamento acustico e visivo, viabilità motorizzata, ecc.);
- attività venatoria e gestione faunistica;
- introduzione di specie e/o ceppi di popolamento non autoctono.

Inoltre, in particolare la limitatezza dell'area oggetto di studio (circa 1 ha), la sua ubicazione nell'ambito

| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
|--|--|
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 - Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 - 43123 PARMA |
| ☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | ☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: sfano@studio-saccani.191.it |

di una zona edificata con tipologie produttive e presso un notevole asse viario, nonché circondata da colture pressoché prive di elementi di maggiore naturalità, impediscono di fatto all'area stessa di assumere una qualche apprezzabile significatività nel campo delle presenze faunistiche.

Si ricordi pure che sia per gli Invertebrati (Insetti, Molluschi, Aracnidi, pedofauna, ecc.) sia per i Vertebrati (Anfibi, Rettili, Uccelli, Mammiferi), la presenza di un corpo idrico superficiale con i relativi ambienti ripariali costituiscono i quasi unici reali punti di riferimento e presidi di relitta, seppure parziale, naturalità, nei cui pressi svolgere il ciclo vitale e/o compiere i principali spostamenti (es. flussi avifaunistici migratori).

La zona in cui rientra il sito in oggetto rimane quindi di potenziale frequentazione, spesso occasionale, solo per:

- alcune specie di Invertebrati, per lo più ubiquitari;
- comuni specie di Anfibi e Rettili (rospo comune, biacco, ecc.);
- presenza / transito di specie di Uccelli e Mammiferi (es. allodola, quaglia, fagiano, tortora dal collare, civetta, rondine, cutrettola, saltimpalo, merlo, pigliamosche, gazza, cornacchia grigia, poiana, gheppio, tordo, talpa, riccio, topi, ratti e arvicole, lepre).

Non sembra dunque che sussistano elementi significativi di impatto dell'impianto sulla fauna.

6.7. Stato degli ecosistemi e relativi impatti

A livello di ecosistema, le modifiche profonde degli ambienti originari fanno sì che ci si trovi in una situazione di parziale, prevalente o totale disarticolazione o alterazione di fondamentali riferimenti ecologici quali:

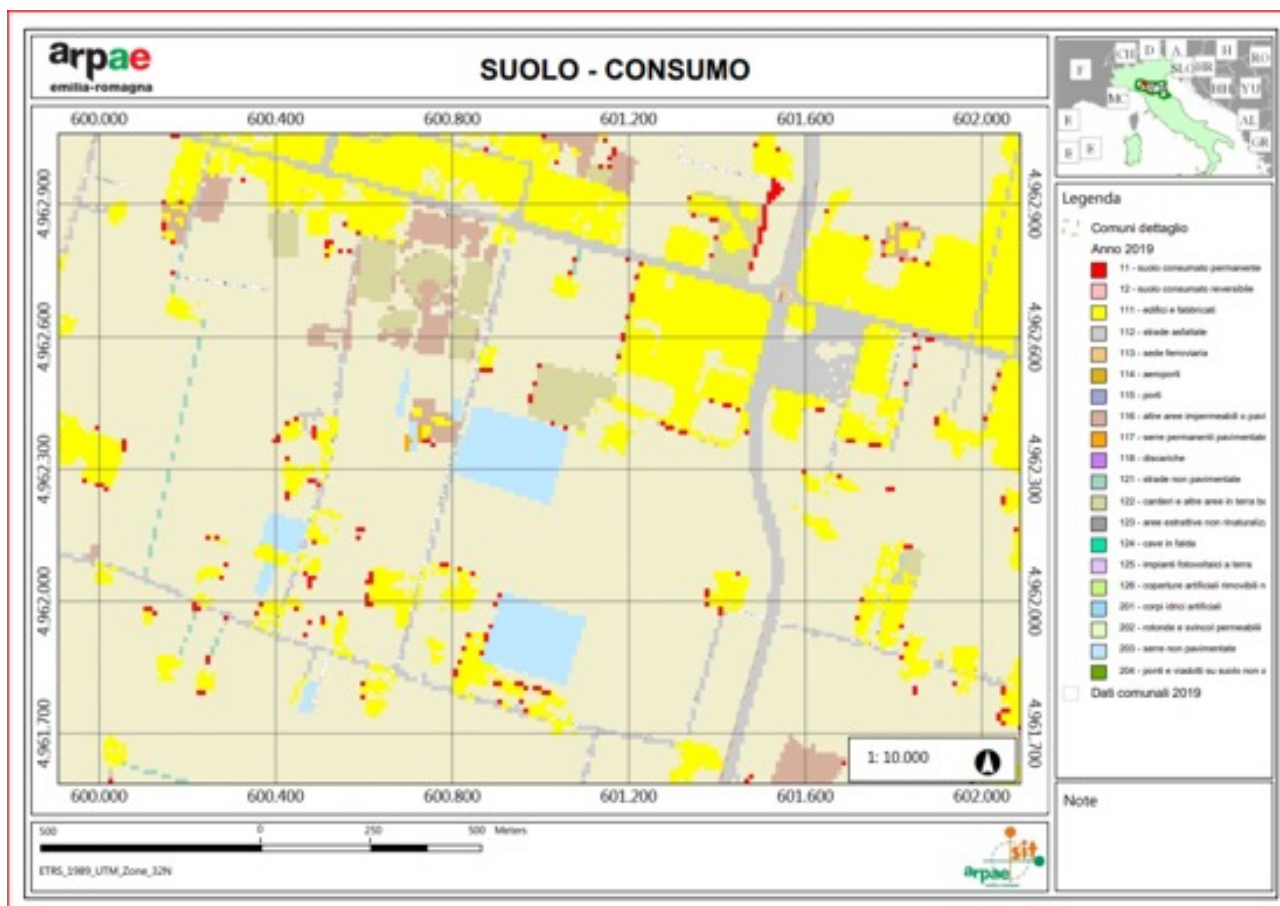
- struttura dell'ecosistema (microclima, ciclo dell'acqua, substrato affiorante, flora e vegetazione, fauna) con relativi indicatori (es. umidità, effetti del gelo, permeabilità, erodibilità, biodiversità, vagilità);
- funzionamento dell'ecosistema (flussi dell'energia, cicli della materia bio-geo-chimici, successione ecologica).

L'area in esame rientra nell'Unità di Paesaggio n. 9 "Pianura Parmense" (Unità di Paesaggio Regionale), nell'Unità di Paesaggio n. 4 "Alta pianura di Parma" (Unità di Paesaggio Provinciale) e, nel contesto delle Unità di Paesaggio Locali, in "3 Ambito agrosistemico della Media Pianura Occidentale" (UdP3), con classe di qualità paesaggistico-ambientale "medio-bassa"; la fascia di terreno antistante, fino alla S.S. N. 9 Via Emilia, rientra, nel contesto delle Unità di Paesaggio Locali, in "4 Ambito di Frangia Urbana Interclusa" (UdP4), con classe di qualità paesaggistico-ambientale "bassa".

La qualità ecologica complessiva della zona è da considerarsi medio-bassa, in quanto trattasi di un areale alquanto prossimo alla zona urbanizzata dell'abitato di San Pancrazio Parmense e ad arterie viarie caratterizzate da flussi notevoli, in cui gli effetti antropici sono chiaramente visibili.

| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
|--|--|
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

Per un inquadramento dell'area in esame nei confronti del consumo di suolo, si allega specifica cartografia da elaborazioni ARPAE Emilia Romagna.



Dott. Geol. CONTI ARMANDO

Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR)

☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com

Dott. Saccani Stefano

Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA

☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it

6.8. Stato ambientale per rumore e vibrazioni e relativi impatti

L'area in esame è ubicata nel territorio del Comune di Parma che è stato suddiviso nelle pertinenti classi di destinazione d'uso a seguito dell'effettuazione del Piano della Zonizzazione Acustica Comunale.

Con riferimento alla cartografia della Zonizzazione Acustica Comunale (ZAC) del Comune di Parma, l'area di progetto rientra nella Tavola 21, aggiornata con Variante n. 214 approvata con atto dell'Assemblea Legislativa RER 12 ottobre 2011, n. 56 e Determinazione Dirigenziale n. 1752-2019, e risulta interamente in Classe III.

Per quanto riguarda l'analisi di dettaglio relativa all'impatto acustico derivante dal progetto in esame si rimanda allo specifico elaborato, parte costituente del presente studio.

Il progetto di adeguamento e riorganizzazione dell'impianto di autodemolizione, caratterizzato da interventi strutturali ed impiantistici finalizzati anche al miglioramento degli standard ambientali e di sicurezza sui luoghi di lavoro, improntato allo svolgimento delle principali fasi operative in buona parte condotte all'interno di fabbricati di nuova costruzione, mediante utilizzo di macchinari ed attrezzature specifiche e di recente fabbricazione, fa ritenere che l'attività lavorativa svolta nelle normali condizioni operative non dia luogo a particolari impatti ambientali derivanti da vibrazioni.

6.9. Stato della salute e del benessere dell'uomo e relativi impatti

L'impianto di autodemolizione esistente è ubicato in loco da decenni e nel corso degli anni di esercizio dell'attività non risultano agli atti segnalazioni di rilievo in merito agli impatti in oggetto.

Tenuto conto della localizzazione dell'impianto, delle peculiarità dell'attività svolta, dei significativi miglioramenti insiti nel progetto di adeguamento e riorganizzazione dell'impianto di autodemolizione a livello strutturale, impiantistico e tecnologico, non si prevedono particolari impatti connessi alla conduzione dell'impianto dal punto di vista della salute e del benessere della popolazione.

6.10. Rischi di incidente in fase di esercizio

6.10.1. Incendi

Negli impianti di demolizione dei veicoli fuori uso (VFU) sono svolte una serie di attività che vanno dalla raccolta e trasporto delle autovetture fino alla bonifica, alla separazione e allo stoccaggio dei diversi rifiuti, recuperabili.

Il processo lavorativo specifico espone i lavoratori a molteplici fonti di pericolo.

Per quanto riguarda il rischio incendio ed esplosioni, questa tipologia di impianti è normata dal D.M. 1 luglio 2014 "Regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, costruzione ed esercizio delle attività di demolizioni di veicoli e simili, con relativi depositi, di superficie superiore a 3000 m²", classificati a rischio medio ed elevato dal D.M. 151/2011. Nella fase di progettazione specifica verranno individuate le migliori soluzioni tecniche che consentano al gestore dell'impianto di assolvere agli obblighi di legge, di garantire la tutela della salute e sicurezza dei lavoratori ed impedire il verificarsi di eventi dannosi. Per quanto riguarda il ciclo lavorativo che si svolge nel centro di raccolta veicoli a motore fuori uso, in un'area recintata e delimitata all'interno della quale si svolge l'attività di demolizione veicoli e ogni altra operazione correlata, questo risulta composto da un insieme di fasi operative (raccolta e trasporto delle autovetture, operazioni di messa in sicurezza e bonifica dei veicoli fuori uso, separazione e stoccaggio dei diversi rifiuti recuperabili,

| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
|---|--|
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 • Collecchio (PR) ☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | Via B. Cellini, n. 6 • 43123 PARMA ☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: sfano@studio-saccani.191.it |

trattamento di riduzione volumetrica delle carcasse bonificate).

In Tabella 1 è riportata una comparazione, riferita al ciclo di trattamento, in merito agli adempimenti previsti dalla legislazione vigente in materia ambientale (D.Lgs. 209/2003) e quella in materia di sicurezza antincendio (D.M. 01/07/2014).

Tabella 1

Comparazione tra d.m. 1/7/2014 e d.lgs. 209/03: il ciclo di trattamento.

| d.lgs. 209/03 | d.m. 01/07/14 |
|---|---|
| a) Settore di conferimento e di stoccaggio del veicolo fuori uso prima del trattamento | c) Settore di parcheggio dei veicoli da destinare a demolizione: area all'interno del centro adibita a parcheggio dei veicoli in accettazione |
| b) Settore di trattamento del veicolo fuori uso • messa in sicurezza: Rimozione e stoccaggio di: a) accumulatori b) serbatoi di gas c) componenti esplosivi (airbag) d) carburante e) oli (motore, trasmissione, cambio, circuito idraulico), antigelo, freni, fluidi refrigeranti, altri f) filtro-olio g) condensatori contenenti PCB h) componenti contenenti Hg | b) Area di bonifica: zona dove avvengono le operazioni di bonifica |
| • demolizione a) smontaggio b) rimozione, separazione e deposito selettivi c) smontaggio e deposito pezzi di ricambio • pressatura • tranciatura • frantumazione (eventuale) | d) Settore di parcheggio regolamentato dei veicoli bonificati con pneumatici |
| • recupero • preparazione per smaltimento di rifiuti frantumati altre operazioni per il recupero o lo smaltimento | e) Settore rottamazione dei veicoli bonificati e privati delle parti riutilizzabili |
| c) Settore di deposito delle parti di ricambio | |
| d) Settore di rottamazione per eventuali operazioni di riduzione volumetrica | |
| e) Settore di stoccaggio dei rifiuti pericolosi • accumulatori • oli usati • rifiuti pericolosi • CFC e HCF | Depositi di liquidi e gas combustibili o infiammabili Depositi di materiali combustibili |
| f) Settore di stoccaggio dei rifiuti recuperabili | g) Deposito rottami: deposito di rottami metallici diversi dalle carcasse dei veicoli |
| g) Settore di deposito dei veicoli trattati | d) Settore di parcheggio regolamentato dei veicoli bonificati senza pneumatici f) Settore deposito carcasse: area ove vengono depositate le carcasse dei veicoli, eventualmente anche pressate |

Per quanto riguarda il rischio incendio negli impianti di autodemolizione, i principali pericoli si concentrano nell'area di bonifica dove vengono effettuate le operazioni di messa in sicurezza dei veicoli fuori uso, in particolare, per la presenza di sostanze infiammabili (carburanti sia liquidi che gassosi), sia all'interno dei veicoli da bonificare che durante la fase di estrazione degli stessi.

Altre sostanze di cui deve essere valutata l'infiammabilità sono:

- liquidi dei freni
- olio idraulico e lubrificante
- liquidi di raffreddamento

| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA |
| © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

- batterie esauste
- gas frigorigeni dagli impianti di condizionamento dell'aria dei veicoli a motore.

La presenza di tali sostanze impone che i veicoli fuori uso siano destinati a specifici settori di parcheggio.

La presenza di materiale combustibile nelle aree di stoccaggio costituisce una ulteriore fonte di pericolo.

I materiali combustibili quantitativamente più rilevanti sono rappresentati da pneumatici e materie plastiche, i cui stoccaggi sono sottoposti ai limiti di soglia stabiliti dal D.P.R. 1 agosto 2011, n. 151, rispettivamente pari a 10.000 kg e 5.000 kg; il superamento di tali limiti di soglia impone l'obbligo di dotazione del Certificato Prevenzione Incendi (CPI) per le rispettive attività di gestione.

I rischi che ne derivano sono legati alla presenza di sorgenti di innesco (per attrito: macchine in lavorazione e stoccaggio di metalli; uso di fiamme libere; impianti di combustione di GPL e metano; impianti elettrici non a norma) e al non idoneo stoccaggio (distanza ed elementi di separazione non sufficienti) di materiale reattivo.

Si evidenzia inoltre che negli airbag sono presenti componenti esplosivi e/o recipienti in pressione che possono essere innescati attraverso scarica elettrica o in caso di incendio; tale evenienza deve essere tenuta in debita considerazione sia in fase di rimozione che di stoccaggio per il successivo avvio ad altri impianti per la neutralizzazione.

Le tipologie di rifiuti derivanti dall'attività di autodemolizione (pneumatici fuori uso, liquidi, plastiche, oli esauriti, residui di combustibili liquidi, batterie ed accumulatori) possono partecipare con varie modalità all'incendio, sia in fase di innesco che di propagazione dello stesso.

Dal punto di vista normativo, l'attività di demolizione di veicoli e simili con relativi depositi che occupa una superficie superiore a 3.000 mq è soggetta alle visite e ai controlli secondo il Nuovo Regolamento di Prevenzione Incendi (D.P.R. 1 agosto 2011, n. 151) che ha inserito tale attività al punto (attività n. 55) con una superficie complessiva di più di 3000 m² tra le attività che necessitano di CPI. Se le aree hanno un'estensione maggiore di 3000 m² e fino a 5.000 m², l'attività rientra nella categoria B; se superiore a 5000 m², l'attività rientra nella categoria C.

Gli autodemolitori sono anche attività normate dalla Regola Tecnica dei VVF, D.M. 01/07/2014 che fornisce le indicazioni per la progettazione, costruzione ed esercizio dei suddetti impianti, che siano esistenti o di nuova costruzione.

In base ai contenuti della regola tecnica introdotta dal D.M. 01/07/2014, le attività di demolizioni di veicoli e simili, con relativi depositi, di superficie superiore a 3000 m² sono indicate con la denominazione di Centro di raccolta veicoli a motore fuori uso.

Si definiscono:

- CENTRO DI RACCOLTA VEICOLI A MOTORE FUORI USO** (nel seguito denominato "centro"): area recintata e/o delimitata all'interno della quale si svolge l'attività di demolizione veicoli nonché ogni altra operazione ad essa pertinente. Nel centro possono essere effettuate anche attività di autosoccorso, deposito giudiziario e deposito rottami metallici;
- AREA DI BONIFICA**: zona all'interno del centro dove avvengono le operazioni di bonifica così come previsto dall'allegato primo, punto 5.1, del Decreto Legislativo 209/2003;
- SETTORE DI PARCHEGGIO DEI VEICOLI DA DESTINARE A DEMOLIZIONE**: area all'interno del centro adibita a parcheggio dei veicoli in accettazione;
- SETTORE DI PARCHEGGIO REGOLAMENTATO**: area all'interno del centro adibita a

| | |
|--|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 - Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 - 43123 PARMA |
| ☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | ☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: sfano@studio-saccani.191.it |

parcheggio dei veicoli bonificati cioè privati delle sostanze pericolose presenti quali carburanti, olii, liquido radiatore;

e) SETTORE ROTTAMAZIONE: area all'interno del centro adibita a parcheggio dei veicoli bonificati e privati delle parti riutilizzabili; (devono essere ancora asportati tutti quei componenti destinati al riciclo, quali vetro, plastiche e pneumatici);

f) SETTORE DEPOSITO CARCASSE: area all'interno del centro adibita a ove vengono depositate le carcasse dei veicoli, eventualmente anche pressate;

g) SETTORE DEPOSITO ROTTAMI: deposito di rottami metallici diversi dalle carcasse dei veicoli.

Per aree e impianti a rischio specifico, salvo quanto diversamente previsto nella regola tecnica, si applicano le relative disposizioni di prevenzione incendi o, in mancanza di esse, i criteri tecnici generali di prevenzione incendi di cui all'art. 15 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139.

In base alla superficie occupata dal centro, le attività si suddividono in:

- Tipo 1: superficie superiore a 3.000 e sino a 5.000 m²
- Tipo 2: superficie superiore a 5.000 e sino a 10.000 m²
- Tipo 3: superficie superiore a 10.000 m²

La regola tecnica prevede che la riduzione della probabilità di insorgenza di un incendio possa avvenire attraverso misure generali che seguono sia il percorso logico citato, sia i criteri antincendio, da graduarsi, eventualmente, in base alla classificazione adottata dal decreto stesso:

Misure di tipo tecnico:

- realizzazione di impianti elettrici a regola d'arte
- messa a terra di impianti, strutture e masse metalliche, al fine di evitare la formazione di cariche elettrostatiche
- realizzazione di impianti di protezione contro le scariche atmosferiche conformemente alle regole dell'arte
- ventilazione degli ambienti in presenza di vapori, gas o polveri infiammabili
- adozione di dispositivi di sicurezza

Misure di tipo organizzativo-gestionale:

- rispetto dell'ordine e della pulizia
- controlli sulle misure di sicurezza
- predisposizione di un regolamento interno sulle misure di sicurezza da osservare, anche per le ditte terze
- informazione e formazione dei lavoratori

Il Capo I disciplina le attività di nuova costruzione.

Ubicazione

Le aree da destinare all'attività di demolizione auto e simili deve essere ubicata nel rispetto delle distanze di sicurezza, stabilite dalle disposizioni vigenti, da altre attività che comportino rischi di esplosione od incendio. Le distanze di sicurezza sono da considerare rispetto alle strutture fisse ove è presumibile la presenza di persone (ad esempio, uffici, officine, depositi al chiuso ecc.).

Accesso all'area

Il centro deve essere permanentemente accessibile ai veicoli dei servizi di emergenza. Per consentire l'intervento dei mezzi di soccorso dei Vigili del Fuoco, gli accessi al centro

| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA |
| © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

e alle aree interne dello stesso devono avere i requisiti minimi seguenti:

- larghezza: 3,50 m;
- altezza libera: 4 m;
- raggio di svolta: 13 m;
- pendenza: non superiore al 10%;
- resistenza al carico: almeno 20 tonnellate (8 sull'asse anteriore, 12 sull'asse posteriore, passo 4 m).

Gli automezzi di soccorso devono poter raggiungere almeno l'ingresso del centro.

Per le attività di tipo 2 deve essere garantita la percorribilità, eventualmente anche sull'esterno, di tutto il perimetro del centro ai mezzi di soccorso dei Vigili del Fuoco ovvero la percorribilità, agli stessi mezzi dei Vigili del fuoco, della viabilità principale all'interno del centro.

Per le attività di tipo 3 deve essere possibile la percorribilità ai mezzi di soccorso dei Vigili del Fuoco della viabilità principale all'interno del centro.

Sistemazione interna

Nel centro devono essere chiaramente evidenziate e segnalate tutte le aree destinate alle varie operazioni che fanno parte del ciclo lavorativo (parcheggio di accettazione, settore di parcheggio regolamentato, area di bonifica, settore deposito carcasse, depositi materiale di scarto, ecc.).

La sistemazione interna del centro deve essere effettuata in modo da limitare la propagazione degli incendi tra i vari settori ed aree operative. In particolare la distribuzione interna deve rispondere ai requisiti seguenti:

- ogni settore destinato al parcheggio in accettazione dei veicoli non deve eccedere i 500 m² di superficie;
- ogni settore destinato al parcheggio regolamentato non deve eccedere i 1500 m² di superficie, se i veicoli dotati di pneumatici;
- ogni settore destinato al parcheggio regolamentato non deve eccedere i 2000 m² di superficie, se i veicoli sono privi di pneumatici;
- ogni settore destinato al deposito delle carcasse non deve eccedere 1500 m²;
- tra i vari settori deve essere lasciato uno spazio libero di larghezza non inferiore a 3,5 m;
- tra l'area di bonifica ed i restanti settori destinati a deposito o ad altre operazioni del ciclo lavorativo deve essere mantenuta una distanza minima non inferiore a 5 m qualora non sia garantita suddetta distanza, devono essere interposte idonee strutture di resistenza al fuoco non inferiore a REI 90;
- tra le singole aree che costituiscono uno specifico settore deve essere mantenuta una distanza non inferiore a 3 m.

Caratteristiche costruttive

Resistenza al fuoco delle strutture

Per le strutture fisse a servizio del centro, salvo quanto diversamente previsto nella regola tecnica, si applicano, per quanto compatibile, le disposizioni previste nei decreti del Ministro dell'Interno 16 febbraio 2007 e 9 marzo 2007.

Misure per l'evacuazione in caso di emergenza

Le persone presenti all'interno del centro devono essere in grado di raggiungere i punti di raccolta individuati dal piano di emergenza e predefiniti attraverso un sistema di per-

| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 - Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 - 43123 PARMA |
| ☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | ☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

corsi interni opportunamente indicati e segnalati, per poter raggiungere autonomamente l'esterno del centro. In presenza di recinzione del centro, devono essere previsti almeno 2 varchi di uscita in posizione per quanto possibile contrapposta con barriere/cancelli aventi possibilità di apertura dall'interno.

Attività accessorie

Depositi di liquidi e gas combustibili o infiammabili

I depositi di liquidi e gas combustibili ed infiammabili devono essere realizzati in conformità alle specifiche norme di prevenzione incendi o, in loro assenza, secondo i criteri generali di prevenzione incendi.

Area di bonifica

Le operazioni di bonifica devono avvenire attraverso procedure e con attrezzature idonee allo scopo e comunque in conformità con la valutazione dei rischi specifici di cui al Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i..

Depositi di materiali combustibili

I depositi di materiali combustibili ubicati all'aperto o sotto tettoia, anche se eventualmente contenuti in appositi contenitori, devono essere posizionati in maniera tale da garantire, in caso d'incendio, la non propagazione dell'incendio stesso.

Servizi tecnologici

Impianti elettrici

Gli impianti elettrici devono essere realizzati in conformità alla Legge 10 marzo 1968, n. 186. Ai fini della prevenzione degli incendi, gli impianti elettrici:

- non devono costituire causa primaria di incendio o di esplosione;
- non devono fornire alimento o via privilegiata di propagazione degli incendi (il comportamento al fuoco della membratura deve essere compatibile con la specifica destinazione d'uso dei singoli locali);
- devono essere suddivisi in modo che un eventuale guasto non provochi la messa fuori servizio dell'intero sistema (utenza);
- devono disporre di apparecchi di manovra ubicati in posizioni "protette" e devono riportare chiare indicazioni dei circuiti cui si riferiscono.

Nei locali al chiuso ed in corrispondenza dei punti di raccolta delle persone deve essere presente un impianto di illuminazione di sicurezza. In caso di interruzione dell'energia elettrica deve essere prevista un'illuminazione sussidiaria in grado di garantire almeno 5 lux ad un metro dal pavimento lungo le vie d'uscita e dal piano di calpestio del punto di raccolta. Sono ammesse singole lampade con alimentazione autonoma. Per le attività a rischio specifico devono essere seguite le rispettive regole tecniche.

I sistemi utenza di illuminazione, allarme, rivelazione ed impianti di estinzione incendi devono disporre di impianti di sicurezza. L'alimentazione di sicurezza deve essere automatica ad interruzione breve ($\leq 0,5$ sec) per gli impianti di rivelazione, allarme e illuminazione e ad interruzione media (≤ 15 sec) per l'impianto idrico antincendio. Il dispositivo di carica degli accumulatori deve essere di tipo automatico e tale da consentire la ricarica completa entro 12 ore. L'autonomia dell'alimentazione di sicurezza deve consentire lo svolgimento in sicurezza del soccorso e dello spegnimento per il tempo necessario; in ogni caso l'autonomia minima viene stabilita per ogni impianto (rivelazione e allarme: 30 minuti - illuminazione di sicurezza: 1 ora - impianti idrici antincendio: 1 ora).

| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA |
| © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

Mezzi ed impianti di estinzione degli incendi

I mezzi e gli impianti di estinzione degli incendi devono essere realizzati ed installati a regola d'arte, conformemente alle vigenti norme di buona tecnica.

Estintori

I locali al chiuso interni al centro devono essere dotati di un adeguato numero di estintori portatili, di tipo omologato, distribuiti in modo uniforme nell'area da proteggere, ubicati in posizione facilmente accessibile e visibile in modo che la distanza che una persona deve percorrere per utilizzarli non sia superiore a 30 m e comunque in maniera coerente con la valutazione dei rischi. Nell'area di bonifica deve essere previsto almeno un estintore carrellato con capacità estinguente AB1C. In corrispondenza di ogni settore, deve essere previsto almeno un estintore con capacità estinguente AB1C. Per le attività a rischio specifico devono essere seguite le rispettive regole tecniche.

Rete di nspi e idranti

Il centro, nel suo complesso, deve essere dotato di apposita rete idrica antincendio progettata, installata, collaudata e gestita secondo la regola d'arte ed in conformità alle direttive di cui al Decreto del Ministro dell'Interno 20 dicembre 2012.

Per i criteri di dimensionamento degli impianti, il livello di pericolo, con riferimento alla UNI 10779, è così stabilito:

Centri di Tipo 1 = livello 1 solo idranti a muro o nspi;

Centri di Tipo 2 = livello 2 con solo idranti a muro o nspi;

Centri di Tipo 3 = livello 2 con solo idranti a soprasuolo.

L'alimentazione idrica deve essere almeno di tipo singolo superiore, come definita dalla UNI EN 12845, per le attività di tipo 3.

Impianti di rivelazione, segnalazione e allarme

Generalità

Nelle zone o aree in cui è prevista l'installazione di un impianto fisso di rivelazione e segnalazione automatica degli incendi, questo deve essere progettato, installato, collaudato e gestito secondo la regola d'arte ed in conformità alle direttive di cui al Decreto del Ministro dell'Interno 20 dicembre 2012.

Caratteristiche

La segnalazione di allarme proveniente da uno qualsiasi dei rivelatori o pulsanti deve determinare una segnalazione ottica ed acustica di allarme di incendio presso un luogo presidiato durante le ore di attività. L'impianto di rivelazione deve consentire la eventuale trasmissione a distanza delle segnalazioni di allarme, in posti predeterminati in un piano operativo interno di emergenza.

Sistema di allarme

Il centro deve essere munito di un sistema di allarme acustico in grado di avvertire le persone presenti delle condizioni di pericolo in caso di incendio. I dispositivi sonori devono avere caratteristiche e ubicazione tali da poter segnalare il pericolo a tutti i presenti. Il comando del funzionamento simultaneo dei dispositivi sonori deve essere posto in ambiente presidiato, sotto il continuo controllo del personale preposto; può essere previsto un secondo comando centralizzato ubicato in un locale distinto dal precedente che non presenti particolari rischi di incendio. Ove vi siano locali muniti di impianto fisso di rivelazione e segnalazione d'incendio, il sistema di allarme deve funzionare automaticamente. Il funzionamento del sistema di allarme deve essere garantito anche in assenza di ali-

| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
|--|--|
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 - Collecchio (PR) ☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | Via B. Cellini, n. 6 - 43123 PARMA ☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

mentazione elettrica principale, per un tempo non inferiore a 30 minuti. Le procedure di diffusione dei segnali di allarme devono essere opportunamente regolamentate nel piano di emergenza.

Segnaletica di sicurezza

Il centro deve essere dotato di opportuna segnaletica di sicurezza, espressamente finalizzata alla sicurezza antincendio, conforme al Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i. (percorsi e uscite di esodo - ubicazione dei mezzi fissi e portatili di estinzione incendi - pulsanti di sgancio dell'alimentazione elettrica - pulsanti di allarme). Deve essere prevista apposita segnaletica stradale verticale ed eventualmente orizzontale per disciplinare il traffico interno ed imporre una velocità di max 10 km/h all'interno del centro. Le tubazioni di trasporto di liquidi e gas infiammabili e gli eventuali serbatoi e recipienti di stoccaggio devono essere adeguatamente protetti dagli urti qualora limitrofi a percorsi carrabili.

Organizzazione e gestione della sicurezza antincendio

L'organizzazione e la gestione della sicurezza antincendio deve rispondere ai criteri contenuti nel Decreto del Ministero dell'Interno 10 marzo 1998.

Generalità

Il responsabile dell'attività deve provvedere affinché nel corso della gestione non vengano alterate le condizioni di sicurezza, ed in particolare che:

- sui percorsi e vie di uscita non siano collocati ostacoli (depositi vari, parcheggio di mezzi, attrezzature, ecc.) che possano intralciare l'evacuazione delle persone e la circolazione dei mezzi riducendo la larghezza o che costituiscano rischio di propagazione dell'incendio;
- siano presi opportuni provvedimenti di sicurezza in occasione di situazioni particolari, quali manutenzioni, risistemazioni ecc.;
- siano mantenuti efficienti i mezzi e gli impianti antincendio, siano eseguite tempestivamente le eventuali manutenzioni o sostituzioni necessarie;
- siano mantenuti costantemente in efficienza gli impianti elettrici in conformità a quanto previsto dalle vigenti norme; stessa efficienza deve essere sempre garantita per gli impianti tecnici.

Chiamata servizi di soccorso

I servizi di soccorso devono poter essere avvertiti facilmente, con la rete telefonica fissa o mobile (a condizione che sia sempre assicurata la copertura del segnale). La procedura di chiamata deve essere chiaramente indicata, a fianco di qualsiasi apparecchio telefonico dal quale questa chiamata sia possibile. L'elenco dei numeri utili, tra i quali quello di soccorso dei Vigili del Fuoco deve essere chiaramente riportato sugli avvisi interni inerenti la sicurezza.

Addestramento del personale - primo intervento

Il responsabile dell'attività, sulla base del piano di sicurezza predisposto, deve provvedere ad una corretta formazione del personale, sia sull'uso corretto dei mezzi disponibili per le operazioni di primo intervento sia sull'azionamento del sistema di allarme e successiva chiamata di soccorso. Tali operazioni devono essere chiaramente indicate al personale ed impartite anche in forma scritta. In caso di incendio od emergenza in genere, il personale indicato deve essere istruito a svolgere almeno le azioni seguenti:

- applicare le istruzioni contenute nel piano di emergenza ad iniziare dagli allarmi;
- contribuire efficacemente all'evacuazione di tutti gli utenti eventualmente presenti all'interno del centro;

| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA |
| © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

- utilizzare i mezzi di estinzione in attesa dei soccorsi;
- collaborare con il personale degli Enti esterni di soccorso.

Nei centri di tipo 1, durante le ore di attività, devono essere presenti almeno 2 persone formate per l'attuazione delle misure di prevenzione e lotta degli incendi; per le attività di tipo 2 e 3 il numero di addetti presenti non può essere inferiore a 4 di cui almeno una in possesso dell'attestato di idoneità tecnica di cui all'art. 3 della Legge 28 novembre 1996, n. 609.

Registro dei controlli

Deve essere predisposto un registro dei controlli periodici, dove annotare tutti gli interventi ed i controlli relativi all'efficienza degli impianti elettrici, di illuminazione, di sicurezza, dei presidi antincendio, dei dispositivi di sicurezza e di controllo delle aree a rischio specifico e della osservanza della limitazione dei carichi di incendio nei vari ambienti dell'attività, nonché le riunioni di addestramento e le esercitazioni di evacuazione. Tale registro deve essere mantenuto costantemente aggiornato e disponibile per il controllo da parte del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco.

Istruzioni di sicurezza

All'ingresso del centro devono essere esposte bene in vista precise istruzioni relative al comportamento del personale e degli utenti in caso di sinistro ed in particolare una planimetria dell'area per le squadre di soccorso che deve indicare: vie di circolazione e percorso di evacuazione con relativi varchi sulla recinzione, nonché punti di raccolta - mezzi ed impianti di estinzione disponibili - dispositivi di arresto degli impianti di distribuzione di gas ed elettricità - divieti da osservare da parte degli utenti.

Il Capo II disciplina le attività esistenti.

Ubicazione: valgono le medesime prescrizioni previste per le attività di nuova costruzione
Accesso all'area: il centro deve essere permanentemente accessibile ai veicoli dei servizi di emergenza. Gli automezzi di soccorso devono poter raggiungere almeno l'ingresso del centro. Per le attività di tipo 2 deve essere garantita la percorribilità, eventualmente anche sull'esterno, di tutto il perimetro del centro ai mezzi di soccorso dei Vigili del fuoco ovvero la percorribilità, agli stessi mezzi dei Vigili del fuoco, della viabilità principale all'interno del centro. Per attività di tipo 3 deve essere possibile la percorribilità ai mezzi di soccorso dei Vigili del fuoco della viabilità principale all'interno del centro.

Sistemazione interna: valgono le medesime prescrizioni previste per le attività di nuova costruzione

Caratteristiche costruttive: valgono le medesime prescrizioni previste per le attività di nuova costruzione

Misure per l'evacuazione in caso di emergenza: valgono le medesime prescrizioni previste per le attività di nuova costruzione

Attività accessorie: valgono le medesime prescrizioni previste per le attività di nuova costruzione

Servizi tecnologici: valgono le medesime prescrizioni previste per le attività di nuova costruzione

Mezzi ed impianti di estinzione degli incendi: valgono le medesime prescrizioni previste per le attività di nuova costruzione

Impianti di rivelazione, segnalazione e allarme: valgono le medesime prescrizioni previste per le attività di nuova costruzione

Segnaletica di sicurezza: valgono le medesime prescrizioni previste per le attività di nuova costruzione

| | |
|---|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 - Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 - 43123 PARMA |
| ☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | ☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

Organizzazione e gestione della sicurezza antincendio: valgono le medesime prescrizioni previste per le attività di nuova costruzione

Il Titolo II della regola tecnica per gli impianti di autodemolizione definisce le misure di sicurezza antincendio che devono essere proporzionate ai potenziali scenari incidentali e alle caratteristiche di vulnerabilità funzionale e di contesto dell'insediamento specifico in cui si svolgono le attività di demolizione di veicoli a fine vita, comprendendo i depositi di materie e rifiuti che scaturiscono dal trattamento.

La proporzionalità delle misure di sicurezza antincendio è ottenuta in due fasi, trattate nella Parte A e B del Titolo II:

Parte A - categorizzazione del centro

Parte B - definizione delle misure di sicurezza per le varie categorie del centro

La Parte A definisce le modalità per determinare la categoria del centro di autodemolizione ai fini antincendio attraverso l'analisi e l'identificazione della situazione allo stato attuale in un gruppo di scenari precodificati, definiti e differenziati in base a tre aspetti caratterizzanti:

1. contesto del centro di autodemolizione: in funzione del livello di interdipendenza tra il centro e l'ambiente esterno con particolare riferimento alle potenziali interferenze con elementi sensibili esterni (vie di comunicazione primarie, ospedali, ecc.) ovvero alla presenza di elementi di separazione parafuoco tra insediamento ed elementi esterni che evitano la propagazione di un evento interno verso l'esterno o viceversa

2. caratteristiche dei comparti interni: aspetto da cui si evince la tipologia di scenario emergenziale di riferimento e potenziale attraverso l'analisi congiunta degli elementi seguenti: a) tipologia di avversità dello scenario di incendio potenziale; b) tipologia di potenziale esposizione di persone; c) presenza di punti di criticità specifica

3. ubicazione e lay-out del centro: aspetto attraverso il quale sono contemplati i fattori che concorrono a determinare le possibilità e la modalità di risposta interna per fronteggiare lo scenario emergenziale di riferimento, mediante l'analisi congiunta dei seguenti elementi: a) raggiungibilità del centro da parte dei soccorritori esterni; b) livello di accessibilità al centro da parte dei soccorritori esterni; c) configurazione distributiva del sistema viario interno al centro; d) estensione del centro.

| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
|--|--|
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

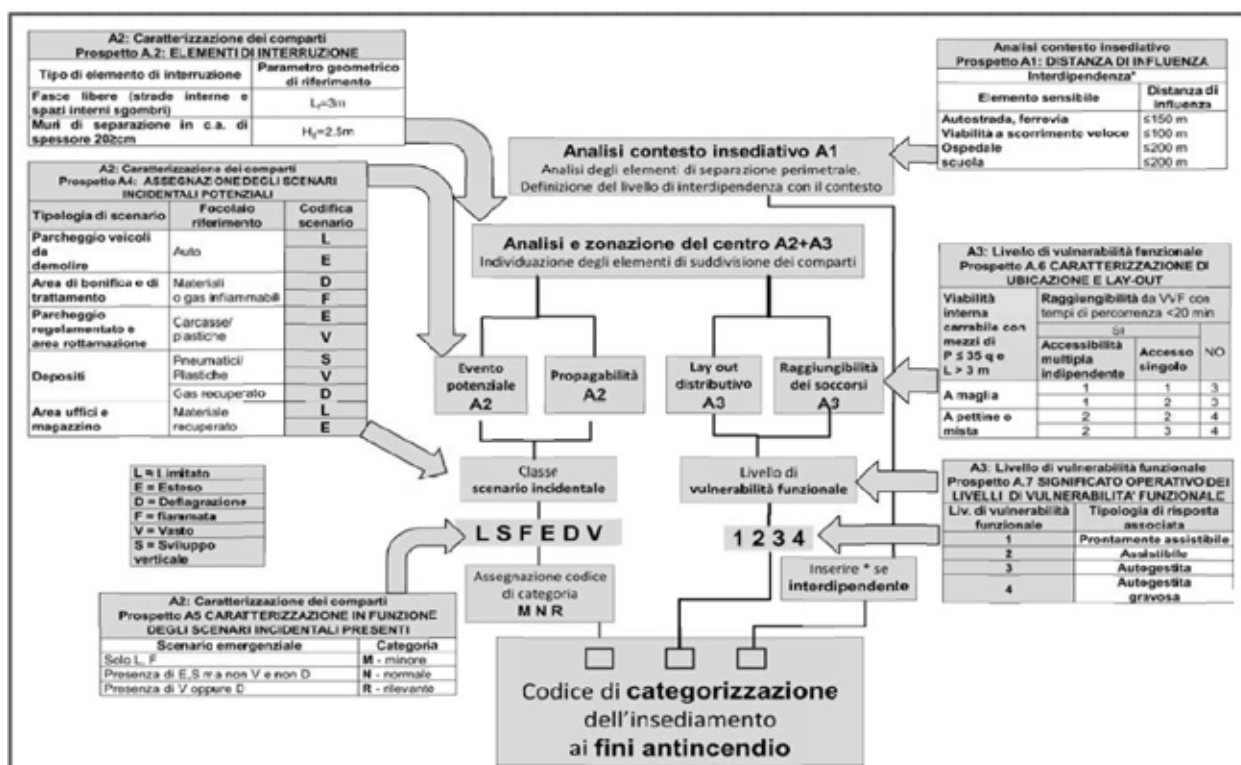


Figura 9. Sintesi delle indicazioni previste nella parte A del Titolo II della regola tecnica

La Parte B definisce le misure di sicurezza minime associate alle varie categorie antincendio determinate nella Parte A.

Le precauzioni indicate al punto B.2. del D.M. 01/07/2014 sono misure di sicurezza finalizzate a minimizzare:

- la presenza delle sorgenti di incendio;
- le condizioni predisponenti all'attivazione dell' incendio;
- le occasioni di attivazione dell'incendio.

Nel centro sono presenti le seguenti aree caratterizzate da specifici rischio incendio:

- Area di bonifica
- Settore di parcheggio dei veicoli in accettazione
- Settore di parcheggio regolamentato
- Settore rottamazione
- Settore deposito carcasse
- Deposito rottami metallici diversi dal settore deposito carcasse
- Area Uffici
- Magazzini

Stoccaggi dei rifiuti pericolosi (batterie non riusabili, liquidi, ecc.)

Stoccaggi dei rifiuti recuperabili (pneumatici non riusabili, alcuni tipi di plastiche, ecc.)

Il responsabile dell'attività deve prendere i necessari provvedimenti affinché vengano rispettati i divieti e vengano adottate le precauzioni indicate di seguito.

Disposizioni generali

Le fasce di separazione fra zone / comparti devono essere mantenute pulite, in ordine e utilizzate solo per il transito dei veicoli e pedonale.

L'utilizzo di apparecchiature a fiamma libera o in grado di produrre scintille deve avvenire esclusiva-

| | |
|---|---|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 - Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 - 43123 PARMA |
| ☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | ☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: sfstano@studio-saccani.191.it |

mente attraverso apposite procedure operative, redatte a seguito di specifica valutazione del rischio incendio (presenza o meno di materiale combustibile o infiammabile nelle vicinanze, adozione o meno di schermi parafuoco, presenza o meno di attrezzature di spegnimento di primo intervento, necessità o meno di successivi ispezioni tese a verificare presenza di possibili incendi covanti, ecc.). Viene predisposta idonea cartellonistica indicante le precauzioni di prevenzione incendi e le istruzioni per la segnalazione di emergenza incendio.

Divieto di parcheggio auto a ridosso dell'area di bonifica e delle zone ove si effettuano lavorazioni comportanti l'utilizzo di fiamme libere o attrezzature che producono scintille

L'area di bonifica o le aree ove avvengono lavorazioni comportanti l'utilizzo di fiamme libere o con attrezzature che producono scintille devono essere contornate da una fascia di rispetto avente profondità non inferiore a 10 m sgombrata da materiale combustibile.

Impianti tecnologici

Tutti gli impianti tecnologici presenti nel centro devono essere progettati, realizzati, mantenuti e verificati in conformità alla regola dell'arte ed utilizzati in conformità alle specifiche di esercizio.

Detenzione di sostanze pericolose

Le sostanze pericolose eventualmente presenti all'interno del centro devono essere conservate e manipolate secondo le specifiche disposizioni previste dalla vigente normativa.

In fase di progettazione esecutiva del progetto in esame, si procederà alla predisposizione della documentazione tecnica relativa alla istanza di esame progetto presso il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Parma.

L'Impresa si impegna a realizzare le opere e gli impianti in piena conformità al progetto approvato ed alle prescrizioni impartite; eventuali varianti al medesimo verranno sottoposte al Comando, in forma progettuale, a preventiva approvazione ai fini della sicurezza, prima della loro realizzazione, ad eccezione delle modifiche che non comportino aggravio delle condizioni di sicurezza ai sensi dell'art. 4, comma 7, D.M. 7 agosto 2012.

Per tutto quanto non esplicitamente descritto e/o prescritto, verranno attuate le disposizioni previste dalla normativa vigente (D.M. 01.07.2014, D.M. 03.08.2015 modificato e integrato dal D.M. 28.11.2019, D.M. 31.07.1934, Circ. Min. n. 99 del 15.10.1964, D.M. 20.12.2012).

Gli impianti saranno installati a regola d'arte, nel rispetto delle norme di buona tecnica (in particolare, Norme CEI, UNI-CIG, UNI), in conformità a quanto previsto dalla Legge 186/68, dal D.P.R. 462/2001 e dal D.M. 22/01/2008, n. 37, come risultante dalle certificazioni tecniche. Al termine dei lavori e prima dell'esercizio dell'attività, verrà presentata al Comando istanza, di cui al comma 2 dell'art. 16 del D.Lgs 08/03/2006 n. 139 mediante segnalazione certificata di inizio attività, redatta e corredata in conformità a quanto previsto dal D.M. 07/08/2012 (art. 4 ed allegato II).

6.10.2. Sostanze pericolose

Le principali sostanze pericolose presenti e gestite correttamente in fase di stoccaggio e di utilizzo sono:

- oli lubrificanti e/o idraulici, utilizzati nelle operazioni di manutenzione, depositati in fusti da 200 litri;
- gasolio per autotrazione, utilizzato per il rifornimento dei mezzi operativi;
- GPL (classificato F+, R12 Estremamente infiammabile), utilizzato per operazioni di ossitaglio, depositato in bombole;
- ossigeno (classificato O Comburente, R8 Può provocare l'accensione di materiale combustibile), utilizzato per operazioni di ossitaglio.

| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
|--|--|
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

Per quanto riguarda la gestione di batterie per autotrazione litio-ione derivanti da veicoli fuori uso ibridi / elettrici, nella piena consapevolezza dei potenziali rischi riconducibili a tale tipologia di accumulatori (in particolare, incendio ed esplosione), in attesa dell'emanazione di una specifica norma tecnica di riferimento e della implementazione di una filiera nazionale finalizzata al loro riutilizzo, allo stato attuale si individua un'area specifica da destinare al loro stoccaggio.

L'area di pertinenza è individuata in un settore marginale dell'impianto, facilmente raggiungibile da entrambi gli accessi carrai in caso di emergenza, con raggio di sicurezza di almeno 7 m al contorno completamente sgombro, distanze superiori a 15 m dal più vicino fabbricato interno all'impianto e ancora più ampie (56 m) dal confine di proprietà, oltre la quale è ubicato il recettore più vicino.

L'area è dotata di pavimentazione impermeabilizzata in battuto di cemento di tipo industriale e risulta servita da idonei presidi antincendio.

La tipologia costruttiva (stoccaggio al chiuso - stoccaggio all'aperto) più idonea verrà individuata in fase di progettazione esecutiva di concerto con gli Enti preposti, anche in base ad una attenta valutazione tecnico-economica.

6.10.3. Altre tipologie di rischio

Considerando la specificità dell'attività, si ritiene che i principali impatti dovuti a incidente in fase di esercizio possano derivare dalla gestione degli scarichi di acque da depurare, raccolte da reti fognarie a tenuta, in particolare per eventuali sversamenti in suolo, sottosuolo o nei corpi idrici superficiali.

Per quanto riguarda le acque da depurare, gli sversamenti possono derivare da rotture della rete fognaria interna all'insediamento, da fessurazioni della pavimentazione e/o da disfunzioni degli impianti di trattamento / depurazione.

Per garantire il monitoraggio delle caratteristiche qualitative dei reflui scaricati si deve fare riferimento ai dati analitici derivanti dalla verifica periodica dei parametri prescritti da ARPAE per la tipologia di attività in essere.

Le possibilità di incidente connesse alla circolazione di automezzi all'esterno e/o all'interno dell'insediamento e di macchine operatrici all'interno dello stesso hanno una probabilità di accadimento in linea con il normale andamento statistico e il grado di gravità dei danni potenzialmente causabili può essere attenuato mediante l'attivazione delle normali procedure di emergenza.

6.10.4. Valutazione e analisi degli incidenti già capitati

Allo stato attuale, in base alla documentazione e alle notizie fornite dalla Direzione aziendale, non si hanno evidenze di incidenti ambientali rilevanti verificatisi all'interno dell'insediamento aziendale.

Si evidenzia che l'impianto esistente, regolarmente autorizzato ai sensi della normativa vigente, risulta in funzione da anni, senza avere riscontrato particolari problemi, anzi avendo svolto una preziosa funzione di pubblica utilità nell'ambito della filiera di pertinenza; i nuovi interventi strutturali ed impiantistici di progetto sono finalizzati al miglioramento dell'attività svolta in termini di tutela ambientale, implementazione dei concetti di economia circolare e sicurezza sul lavoro.

| | |
|--|--|
| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 - Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 - 43123 PARMA |
| ☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | ☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |

6.11. Impatti residui alla cessazione dell'attività

In merito alle indicazioni sugli impatti ambientali residui dopo la sistemazione e il ripristino finale delle opere quando dismesse, si fa notare che il tipo di impianto in oggetto non rientra fra quelli a progressiva saturazione, ed essendo prevista una continuità temporale di utilizzo di lunga durata, si rimanda una trattazione compiuta sull'argomento all'approssimarsi di tale evento, con la già dichiarata disponibilità dell'Impresa ad assolvere a quanto richiesto dalla normativa vigente.

Un piano di bonifica a fine esercizio deve prevedere almeno le modalità di smaltimento e/o recupero di tutti i rifiuti presenti nell'impianto, un eventuale corretto smantellamento di macchinari, attrezzature e strutture, una completa pulizia e bonifica delle reti fognarie interne e degli impianti di trattamento / depurazione installati; una corretta attuazione di queste misure di salvaguardia permette di limitare al massimo gli impatti ambientali residui derivanti dalla dismissione dell'attività.

In caso di cessazione dell'attività in essere, è razionale prevedere un riutilizzo delle strutture dell'impianto da parte di analoga attività ad essa subentrante o di nuova attività di tipo industriale, artigianale e/o commerciale, previa eventuale richiesta di cambio di destinazione d'uso.

| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
|---|--|
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 · Collecchio (PR) © +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | Via B. Cellini, n. 6 · 43123 PARMA © +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stefano@studio-saccani.191.it |

6.12. Fattori sinergici

L'impianto è ubicato nel territorio del Comune di Parma, proposto tra quelli ad elevato rischio di crisi ambientale nello specifico elaborato del vigente PTCP.

Nel territorio del Comune di Parma risultano presenti attività antropiche a rischio di incidente rilevante, ai sensi della vigente normativa di settore, ma esse non sono installate nelle vicinanze dell'impianto in oggetto.

Prendendo spunto dai contenuti dell'Art. 177 (Campo di applicazione e finalità) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il progetto in esame si ispira ai contenuti del comma 1, perseguendo una gestione improntata alla riduzione della produzione di rifiuti, degli impatti negativi della produzione e della gestione dei rifiuti, riducendo gli impatti complessivi dell'uso delle risorse e migliorandone l'efficacia e l'efficienza che costituiscono elementi fondamentali per il passaggio a un'economia circolare e per assicurare la competitività a lungo termine dell'Unione Europea.

Come indicato al comma 2, la gestione dei rifiuti costituisce attività di pubblico interesse, e gli impianti di autodemolizione traggono presupposto anche dall'attuazione di direttive comunitarie e normative nazionali che disciplinano la gestione di determinate categorie di rifiuti (nel caso specifico, i veicoli fuori uso).

La gestione di tali rifiuti viene effettuata mediante l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili e dotando l'impianto di tutte le soluzioni infrastrutturali necessarie a garantire che l'attività svolta non crei pericoli per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero causare pregiudizio all'ambiente, in particolare senza determinare particolari rischi per acqua, aria, suolo, nonché per fauna e flora, senza causare inconvenienti da rumori od odori, senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente.

Parma, maggio 2021



Dott. Geol. Armando Conti

n° 391 Sez. A Ordine Geologi Regione Emilia-Romagna

Dott. STEFANO SACCANI
Ambiente - Sicurezza - Geologia
Via Cellini, 6 - 43100 PARMA
Tel. e Fax 0521.244845
Cod.Fisc. SCC SFN 62E04 G337B
Partita IVA 01716090343

Stefano Saccani
Dott. Stefano Saccani

Consulente tecnico Ambiente-Sicurezza

| Dott. Geol. CONTI ARMANDO | Dott. Saccani Stefano |
|---|--|
| Via P. Togliatti, n. 18 43044 - Collecchio (PR) | Via B. Cellini, n. 6 - 43123 PARMA |
| ☎ +39 0521 802195 - 339 6056360 • e-mail: arconti59@gmail.com | ☎ +39 0521244845-3487040473 • e-mail: stfano@studio-saccani.191.it |